

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


DIPARTIM. BIOL. VEGET.
Digitized by Google

MA
DIPARTIM. BIOL. VEGET.

Digitized by Google

Lm 1320

S. VIII. P. 6

SBL743410

Digitized by Google

Digitized by Google

MEMORIE
SULLE PEREGRINAZIONI

ESEGUITE

DAI SOCÎ ORDINARÎ

SIGNORI M. TENORE E G. GUSSONE

LETTE

ALLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE

NEL 1834—1838.

Del mio Maestro
Pasquale Tortonese
5 luglio 1906

NAPOLI
NELLA STAMPERIA REALE.
1842.

Digitized by Google

Digitized by Google

RAPPORTO

INTORNO

ALLE PEREGRINAZIONI

DE' SOCÎ ORDINARÎ

SIGNORI M. TENORE E G. GUSSONE

Eseguite in Luglio 1834.

SIGNOR PRESIDENTE

Avendo portato a felice compimento il viaggio scientifico, di cui piacque a questa Reale Accademia incaricarci, comunque le osservazioni raccolte nel medesimo richiedessero del tempo per essere studiate e messe in ordine, tuttavia per adempiere alle premure che ce ne avete fatte, ne scriviamo il breve sommario, che ci rechiamo ad onore di presentarvi.

A norma delle disposizioni Accademiche, il nostro viaggio avrebbe dovuto limitarsi a perlustrare il Monte Meta in Terra di Lavoro ed il Morrone in Abruzzo; noi per renderlo più importante, abbiamo creduto doverlo estendere a diversi altri luoghi delle cennate provincie, e ci abbiamo specialmente compresi i monti di Chiarano al sud del Piano di cinque miglia, una parte della Majella, e quanti altri luoghi intermedî potevano sembrarne degni di attenzione, recandoci, sempre valicando monti, da Picinisco a Chieti. Non taceremo che a ciò fare siamo stati maggiormente invogliati dalla fortunata circostanza di poterci giovare della compagnia del nostro egregio collega Sig. Capocci, il quale, senz'averne ricevuto un' espressa commis-

Digitized by Google

sione dall' Accademia, si è offerto di unirsi a noi per molta parte del nostro viaggio, giovandoci della sua assistenza nel determinare col barometro l'altezza de' monti e de' luoghi che si andavano perlustrando.

Partiti dalla Capitale e dirigendoci a Picinisco, il secondo giorno del nostro viaggio ci fermammo quasi a mezza strada nell' osteria detta delle *Correje*, presso il miglio 32, coll' idea di osservare il contiguo laghetto dello stesso nome. Questo laghetto è lontano qualche centinajo di passi dall' osteria, ed occupa il fondo di un bacino di figura quasi ellittica, le cui pareti ne sorgono a piombo dal fondo del medesimo per circa 200 piedi. Un' acqua limacciosa e stagnante ne occupa quella bassa parte nel perimetro di circa 1200 piedi. Osservando la composizione geologica di quelle pareti, è facile riconoscerle composte di sostanze vulcaniche. In esse rilevano enormi macigni di lave basaltine anfigeniche, analoghe a quelle delle attigue contrade di Sessa e di Roccamonfina; più estese tracce vi si scorgono della roccia terziaria composta di frammenti calcarei e vulcanici, di cui rilevano tutte le basse ondulazioni sparse in quel sistema di monti, e che, in altro lavoro, da uno di noi è stata riconosciuta analoga al piperino delle vulcaniche regioni della campagna di Roma; la tufa bigia, non diversa da quella di Torricella e dal ponte di Cascano, occupa anche gran parte del cennato bacino, cui è soprapposto un grosso strato di terra vegetabile. Riserbando ad altro luogo le nostre congetture intorno la primitiva origine di questo Lago, ci limiteremo a far cenno di due singolari piante che potemmo raccogliere sulle sue sponde; cioè la *Lindernia pyxidaria*, genere nuovo per la nostra Flora, e l'*Isolepis Micheliana*, nuova specie da aggiungersi alle altre nostre congeneri.

Inaugurato con sì felici auspicî il nostro viaggio, lo proseguimmo senz' altra dimora fino a Picinisco, proponendoci di colà fermarci alquanti giorni per farne centro alle nostre ulteriori ricerche. Di molta importanza per la Geologia e per la Botanica furono le nostre gite che di

Digitized by Google

là intraprendemmo alla valle del Cannito, alla valle dello Schiopparo, alla Forestella, al monte Fresolone, alla Metuccia ed alla Meta. Noi ne daremo minuto ragguaglio nell'apposita relazione che ci proponiamo di scrivere. Ci limiteremo per ora a far cenno della qualità ferrugginosa che predomina nella geologica composizione de' monti che costeggiano la valle del Cannito, i quali altra volta hanno alimentato le fucine delle ferriere, di cui restano in piedi i ruderi. Diremo benanco di aver potuto dar luogo ad una importante correzione alla carta geografica del Regno in ordine al corso della Melfa, il quale vi è disegnato prolungarsi oltre la vallata del Cannito fino al monte Pizzuto; confondendosi così quello ch' è letto di un torrente che ne rimane a secco nella state, col vero corso della Melfa, il quale si vede sorgere immediatamente dal piano della Valle, precisamente al punto opposto alla cappella della Madonna del Cannito. Tutte le altezze de' cennati luoghi, benchè in parte già prese dal Sig. Capocci, furono oggetto delle nostre barometriche osservazioni. Si notarono le inclinazioni degli strati delle più elevate vette de' monti; se ne raccolsero le piante più importanti, e se ne registrarono le geologiche osservazioni. La calce carbonata giurassica forma la maggior parte di detti monti, e soltanto in pochi punti della più alta vetta della Meta si mostra a nudo la calce carbonata alpina, contradistinta da petrificazioni conchiglifere proprie di detta formazione.

Dalla Meta proseguendo il viaggio in direzione settentrionale, dopo di avere traversato una serie di monti variamente decrescenti in altezza, dalla Fontanella e dal *breccito della Meta* dirigendoci a Barrea, battendo sentieri per nulla segnati sulle carte geografiche, raggiungemmo i boschi di Alfidena, sul cui fondo ricorre un influente del Riotorto, che que' naturali non seppero distinguere con altro nome. Lungo quel ruscello ci compiacemmo di veder crescere abbondantemente l'*Impatiens noli tangere*, che fuori Montecorno, in verun altro luogo del regno non era stata rinvenuta finora. Le osservazioni raccolte in Barrea riguar-

Digitized by Google

dano più la geologia che la botanica. Il Sangro al di sotto quel villaggio resta chiuso in una gola di altissimi monti, che può considerarsi come apertavi dall' impulso stesso delle acque. Tutto il bacino che ne resta così circoscritto, mostrasi occupato da una estesa formazione di calcareo lacustre molto simile al travertino, ma meno solido e perciò opportunamente distinto col solo nome di tufo. Non manca in molti luoghi di manifestarsi una roccia sabbionosa terziaria, che ne rammenta quelle di analoghe geologiche formazioni.

Da Barrea passammo ai monti di Chiarano e ne ascendemmo la più alta cima, che quei naturali dissero chiamarsi il Monte greco, e che corrisponder debbe all' alta vetta che nella carta del Regno sta indicata col nome di Rocca Chiarano. Oltre alle solite osservazioni barometriche fatte su questo monte, ci compiacemmo prender nota di una singolare declinazione dell' ago magnetico che fu osservata dal Sig. Capocci, e ne registrammo benanco la qualità silicifera del calcareo che lo compone, ora in grossi rognoni selciosi mostrandosi sparsa nella massa della calce, altra volta dando luogo a curiose cristallizzazioni quarzose, e la nuda superficie de' macigni mostrando sparsa di bernoccoli gremiti di conchiglie fossili nella stessa dura silice impietrite. Spiccava fra queste un grosso ortoceratito di due pollici di diametro.

Discesi dal Montegreco pel bosco dell' Ardicara, pel piano di Aramagna, e pel Vallone di S. Rocco, andammo a riposare a Roccarasa. Il riposo fatto in quel villaggio non fu perduto per la botanica, giacchè nel visitare i ristagni di Revisondoli, e le stesse campagne del *piano di cinque miglia*, di molte curiose piante potemmo accrescere le nostre raccolte. Noi riserbiamo per un più accurato esame un Ranuncolo, uno Scleranto ed un' Arenaria che ci sono sembrate non descritte. Non parleremo della Pozzolana vulcanica raccolta nel piano di cinque miglia, perchè da alcuno di noi già mentovata in altro analogo lavoro.

Prendendo le mosse per ascendere il Morrone da Sul-

Digitized by Google

mona per l' Avellanito, ci dirigemmo a Mala cupa, e fummo lieti di rinvenire nello stesso luogo disegnato dal gran Micheli la sua Santolina alpina. Questa rarissima pianta, fatta quasi problematica per i botanici, e perciò confusa con altra diversissima (col Lasiospermum pedunculare), non occupa sopra tutta la terra che quel ristrettissimo spazio del Morrone. Ivi medesimo è dessa divenuta così rara, che appena ne potemmo osservare una dozzina d' individui. Rispettandone alcuni per la conservazione della specie, altri pochi ne portammo vegetanti per introdurli nel Real Orto, dove lusingandoci di vederla prosperare, più largo campo ne offrirà allo studio de' botanici ed alla divulgazione della pianta istessa. L' altezza del Morrone non essendo finora stata presa da alcuno, noi ci applicammo a determinarla in due delle sue più alte vette, mercè le barometriche misure, siccome non avevamo trascurato di fare in tutti i luoghi intermedî, cioè a Barrea, a Roccarasa, al Piano di cinque miglia, ed a Sulmona.

Fermi nel proposito di recarci dalla Meta alla Majella, valicando tutti i più alti monti che vi si frappongono, raggiunto il culmine del Morrone, ne discendemmo dal pendio opposto, e riparammo in Salle; e quindi guadato l' Orta che segna il confine tra il Morrone nell'Abruzzo ultra 2.° e la Majella nell'Abruzzo citeriore, raggiungemmo Roccamorice. Diverse gite intraprendemmo da questo luogo per perlustrare i più importanti punti di quel complesso di monti. Fermandoci in Caramanico ne visitammo le vicinanze di S. Croce per rivedervi le copiose vene di acqua solfurea, quelle di S. Tommaso per osservarvi in tutta la sua estensione la formazione della Strontiana solfata che vi occupa un letto di notabile lunghezza, e ci portammo a perlustrare l' immenso vallone dell' Orfenta. Questi luoghi perchè visitati altra volta e da noi e da altri, non potevano offrirci novità botaniche; malgrado ciò vi raccogliemmo due specie di Lamii ed un Aconito che dovremo meglio studiare prima di definirli per nuovi. Altre gite da Roccamorice furono istituite alla Majelletta, al Tittone, dove col

Digitized by Google

barometro alla mano furono misurate le precise geografiche zone delle varie regioni botaniche che vi si percorrono. Senza parlare delle estese formazioni di gesso, di zolfo, e di zolfo bituminifero già descritte e studiate in diversi luoghi della Majella, altre non meno importanti geologiche osservazioni siamo stati in grado di poter raccogliere, perlustrando quel gruppo di monti. Per tacere delle altre, mentoveremo quella sola della calcare cretacea, che si presenta lungo tutti i rovesci delle pendici orientali e settentrionali della Majella, e che sembra legarsi colle analoghe formazioni che si distendono per l'Adriatico e ricompariscono al Gargano.

Queste formazioni danno luogo a diverse gradazioni di una pietra calcarea tenera, che, tagliandosi agevolmente colla sega, si adopera in molti usi, e fino per quadrelli da rivestirne i pavimenti delle abitazioni. Di singolare interesse ci sono sembrate le particolarità che presentano i depositi di simili formazioni nel dare origine agli avvallamenti, ai fossi ed ai crepacci che vi si veggono aperti, e che per considerevoli altezze mostransi tagliati a piombo in seguito delle fenditure che si sono aperte nella molle pasta che le componevano; simili in ciò ai borroni delle tufe vulcaniche, e perciò affatto diverse dalle valli, che il corso delle acque lentamente solcando la superficie de' monti, vi è andata aprendo col volger de' secoli. Ivi il calcare terziario presentasi in istrati affatto orizzontali che ne attestano la più recente formazione.

Dalle orientali pendici della Majella visitar volendo una parte di quelle falde non ancora da noi osservate, tutte le andammo perlustrando dirigendoci alla Pennuccia ed a Guardiagrele. In quella discesa presso il Fonte Carlese ampia raccolta facemmo della *Centaurea incana* Ten. che di tutto il regno, non che di tutto il globo, sembrasi ristretta in quelle sole romite balze orientali della Majella. Vi raccogliemmo benanco la *Silene pelidnea* e la *Genista prostrata* che figurano tra le più rare piante della nostra Flora. In quanto alle osservazioni geologiche fummo contenti di averci raccolto una varietà di breccia durissima capace di

Digitized by Google

pulimento e simile di molto al marmo di Mondragone, se non che di elementi più piccoli e perciò più vaga, e dippiù una calcarea tenera diversa dalla porosa, perchè di grana finissima, e della quale i terrazzani della Pennuccia lavorano larghe anfore da riporvi vino, dette da essi *pile*, e che vengono lavorate così facilmente da non esigerne più che sei carlini per ognuna, che può contenere due in tre barili di vino.

Per riporci sulla strada del ritorno alla Capitale, da Guardiagrele ci trasferimmo a Chieti, dove riposandoci alcuni giorni, parte di essi impiegammo a perlustrare le rive e le pianure della Pescara e le alture di Turri, del Lavino e dell'Orta. Queste osservazioni non furono infruttuose così per la geologia, che per la botanica. Nelle costruzioni che si fanno sulla strada della Pescara vedemmo adoperarsi una pozzolana diversa da quella del Piano di cinque miglia e degna di particolare attenzione: di essa si trovano abbondanti depositi presso le radici de' colli che costeggiano la sponda sinistra della Pescara. A Turri raccogliemmo il vero *Juniperus Oxycedrus*, e nel Lavino le rocce solforose e bituminose che vi vengono trasportate da Lettomanoppello. Finalmente presso il famoso nuovo ponte sull'Orta riconoscemmo una estesa formazione di tufo lacustre affatto simile a quella di Barrea (1).

Signor Presidente, noi avremo successivamente l'onore

---

(1) La memoria prima qui promessa, venne pubblicata negli annali civili; quaderno 17.° settembre ed ottobre 1838 pag. 58. - Le principali misure di altezze mentovate in questo rapporto, e che trascriviamo dalla memoria anzidetta sono le seguenti:

Monte Meta - Piedi parigini	7020
— Frosolone tra Picinisco e Meta	6290
Bárrea, villaggio nell' alto bacino del Sangro	3500
Morrone, alla vetta di Scialangua	6439
Idem, alla vetta di Caramanico	6283
Chieti	591
Monte Greco, ossia Rocca Chiarano, al sud del piano di cinque miglia	7390

(Nota apposta nel maggio 1842.)

Digitized by Google

di darle più esatto ragguaglio di queste cose, formandone il soggetto di due memorie nelle quali discorreremo, cioè nella prima le cose geologiche, e nella seconda le cose che riguardano la botanica.

Napoli 18 Agosto 1834.

GIOVANNI GUSSONE.
MICHELE TENORE.

Digitized by Google

OSSERVAZIONI BOTANICHE

RACCOLTE IN UN VIAGGIO ESEGUITO PER DIVERSI LUOGHI DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO, E DI ABRUZZO NELL' ESTÀ DEL 1834

DAI SOCJ

TENORE E GUSSONE

MEMORIA

Letta nella Reale Accademia delle Scienze li 16 Giugno 1835.

Se le notizie geologiche relative alle giogaje de' monti di Picinisco e di Chiarano furon da tanto da meritare la vostra attenzione, di non minore importanza saranno forse quelle che riguardano le regioni medesime considerate relativamente ai vegetabili che le rivestono ed adornano. Quantunque pel numero e rarità di questi non possano con Monte Corno, col Velino, e più di tutto con la Majella mettersi in confronto, dappoichè questi monti di molto le sorpassano, pure vedrete che non mancano di alcune piante loro proprie; e d' altra parte, siccome esse ci presentano un limite geografico, che molte specie non oltrepassano verso il Sud, così la lor flora di qualche interesse diventa pure per la botanica geografica del Regno. Infatti, se per poco si esamina l' elenco delle piante da noi trovate, sarà facile scorgere, per le conoscenze che finora abbiamo, come fra le 868 specie notate, e fra quelle che sono particolari de'

Digitized by Google

nostri monti più settentrionali, circa 70 si arrestano al Morrone (1), altre 20 non oltrepassano i monti di Chiarano (2),

---

(1) Eriophorum polystachyum.
Scabiosa sylvatica.
Silenifolia.
Galium baldense.
Saxatile.
Plantago alpina.
Cynoglossum magellense.
Androsace vitaliana.
Primula elatior.
Columnae.
Campanula Cavolini.
Obliquifolia.
Spicata.
Gentiana verna.
Pumila.
Imbricata.
Astrantia caucasica.
Selinum austriacum.
Laserpitium gallicum.
Heracleum Orsini.
Ligusticum cuneifolium.
Athamanthoides.
Parnassia palustris.
Linum alpinum.
Sibbaldia procumbens.
Convallaria majalis.
Luzula spicata.
Epilobium origanifolium.
Polygonum viviparum.
Saxifraga ampullacea.
Moschata.
Androsacea.
Aizoides.
Sedoides.
Glabella.
Saponaria bellidifolia.
Dianthus marsicus.
Silene Graefferi.
Arenaria grandiflora.
Montana.
Lanceolata.
Rubus saxatilis.
Potenilla geranioides.
Crocea.
Dryas octopetala.
Papaver alpinum.
Papaver Pyrenaicum.
Anemone ranunculoides.
Adonis distorta.
Trollius europaeus.
Pedicularis petiolaris.
Rostrata.
Verticillata.
Linaria alpina.
Alyssum rupestre.
Cuneifolium.
Geranium nodosum.
Genista pilosa.
Oxytropis neglecta.
Hypericum Richeri.
Carduus chrysacanthus.
Artemisia eriantha.
Gnaphalium leontopodium.
Cineraria capitata.
Anthemis petraea.
Centaurea incana.
Ceratophylla.
Carex ferruginea.
Salix retusa.
Myrsinites.
Juniperus sabina.
(2) Festuca dimorpha.
Avena tenuis.
Scabiosa graminifolia.
Galium purpureum.
Plantago media.
Androsace villosa.
Ribes vitifolium.
Gentiana bavarica.
Herniaria incana.
Drypis spinosa.
Juncus trifidus.
Silene multicaulis.
Arenaria trichocalycina.
Sempervivum archnoideum.
Anemone narcissiflora.
Arabis nivalis.
Brassica Gravinae.
Erodium appenninum.
Oxytropis campestris.
Aster alpinus.

Digitized by Google

altre 52 si rimangono al monte Meta e Frosolone (1) senza avanzarsi verso il Sud, eccettuate dodici soltanto che verso l'Est al Matese, ed ai monti di Capracotta nel Sannio sono comuni, nel mentre niuna di quelle ovvie nelle montuose regioni meridionali vi si rinviene (2); e finalmente 107 specie sono comuni a tutta la catena appennina de-

---

(1) Galium sylvestre.
Magellense.
Alchemilla alpina.
Hybrida.
Primula Balbisii.
Phyteuma orbiculare.
Thesium intermedium.
Ribes grossularia.
Gentiana cruciata.
Acaulis.
Nivalis.
Columnae.
Astrantia pauciflora.
Heracleum dubium.
Ligusticum austriacum.
Aethusa cynapioides.
Sison flexuosum.
Linum serrulatum.
Saxifraga caesia.
Oppositifolia.
Muscoides.
Silene acaulis.
Quadridentata.
Stellaria cerastoides.
Sedum atratum.
Sempervivum Clusianum.
Potenilla appennina.
Anemone alpina.
Nemorosa.
Ranunculus brevifolius.
Villarsii.
Lamium affine.
Betonica alopecurus.
Euphrasia salisburgensis.
Pectinata.
Melampyrum arvense.
Linaria pallida.
Pedicularis foliosa.
Gyroflexa.
Geranium macrorhizum.
Reflexum.
Corydalis lutea.
Astragalus pseudo-tragacantha.
Leontodon appenninum.
Apargia aurantiaca.
Autumnalis.
Hieracium prunellaefolium.
Humile.
Villosum.
Carduus affinis.
Carlinaefolius.
Gnaphalium supinum.
Anthemis Barrelieri.
(2) Galium rotundifolium.
Sylvaticum.
Plantago sericea.
Capitata.
Onosma montana.
Campanula fragilis.
Trichocalycina.
Aethusa Meum.
Ligusticum resinosum.
Sison Thommasii.
Euphorbia biglandulosa.
Prunus cocomilia.
Ranunculus lateriflorus.
Brutius.
Sideritis brutia.
Lamium garganicum.
Lepidium hirtum.
Bonannianum.
Barbarea sicula.
Astragalus siculus
Hypericum barbatum.
Gnaphalium alpestre.
Carex paniculata.
Ambrosinia Bassii.
Pinus laricio.

Digitized by Google

gli Abruzzi alla Calabria (1), fra le quali sole 56 passano in quei di Sicilia (2).

Intanto ad alcuno potrà recar meraviglia, come fra

---

(1) Veronica scutellata.
Valeriana montana.
Tripteris.
Crocus vernus.
Phleum Gerardi.
Sesleria cylindrica.
Tenuifolia.
Festuca Halleri.
Arundo varia.
Globularia bellidifolia.
Alchemilla vulgaris.
Sanguisorba officinalis.
Soldanella alpina.
Verbascum longifolium.
Micranthum.
Impatiens nolitangere.
Gentiana lutea.
Ligusticum alpinum.
Asphodelus albus.
Rumex alpinus.
Daphne mezereum.
Polygonum bistorta.
Saxifraga porophylla.
Petraea.
Silene quadridentata.
Stellaria nemorum.
Oxalis acetosella.
Potentilla Detommasii.
Tilia platiphylla.
Delphinium velutinum.
Anemone hepatica.
Ranunculus Villarsii.
Caltha palustris.
Lamium grandiflorum.
Pedicularis rosea.
Foliosa.
Dentaria bulbifera.
Lavatera ambigua.
Hippocrepis comosa.
Onobrychis sativa.
Astragalus sirinicus.
Carlina caulescens.
Acanthifolia.
Gnaphalium sylvaticum.
Gnaphalium uliginosum.
Senecio alpinus.
Arnica lanigera.
Achillea punctata.
Centaurea dissecta.
Pinus rotundata.
Juniperus communis.
(2) Veronica montana.
Officinalis.
Valeriana tuberosa.
Nardus stricta.
Echinaria capitata.
Phleum ambiguum.
Sesleria nitida.
Milium effusum.
Aria caespitosa.
Poa alpina.
Festuca heterophylla.
Poaefornis.
Ovina.
Duriuscula.
Plantago subulata.
Ilex aquifolium.
Cynoglosum appenninum.
Campanula graminifolia.
Lonicera xylosteum.
Herniaria glabra.
Hirsuta.
Chenopodium bonus Henricus.
Sium bulbocastanum.
Pimpinella Tragium.
Spallanzania agrimonoides.
Saxifraga lingulata.
Bulbifera.
Rotundifolia.
Dianthus deltoides.
Stellaria saxifraga.
Arenaria Rosani.
Macrocarpa.
Cerastium tomentosum.
Prunus mahaleb.
Potentilla caulescens.
Calabra.

Digitized by Google

le 27 specie per la prima volta in questo viaggio da noi osservate, e delle quali otto sono del tutto nuove, due generi, che non ancora facevan parte della nostra Flora, siansi piuttosto rinvenuti nelle pianure Campane, che negli alti monti da noi visitati; ma di ciò sarà facile render ragione. Ristretto è il numero delle specie proprie delle montuose regioni, e quando queste ultime sono costituite della stessa roccia, ed a poca rispettiva distanza di latitudine si ritrovano, senza altre particolari fisiche condizioni, allora gran differenza la loro vegetazione non può presentare; che perciò avendo spesso in altri tempi percorsi i monti, in mezzo de' quali quei di Picinisco e di Chiarano qual centro son messi, poche nuove piante ci potevano offrire; mentre d'altra parte nelle pianure Campane poco visitate in alcune stagioni pel pericolo de' paludosi miasmi, e composte di terreni di varia natura, spesso da stagni, da laghi, o da fossi intersecate, ed ove la fioritura delle piante non si arresta che per pochi mesi dell'anno, molto ancora ci rimane a ritrovarsi da chi in diverse stagioni, ed in tempo più opportuno per la vegetazione di quei siti potrà agevolmente percorrerle.

La cennata somiglianza di vegetazione più con i monti settentrionali, che con quei di mezzogiorno altra ne produce non poco interessante nella natura e qualità delle praterie, dalle quali o le falde poco inclinate o gli alti piani de' monti di Picinisco e di Chiarano al pari degli altri vicini sono ricoperti, se con quelle de' monti dell'estrema Calabria si mettano in paragone. Ciascun conosce, come

---

Helleborus Bocconi.
Ajuga acaulis.
Teucrium montanum.
Thymus serpyllum.
Alpinus.
Draba aizoides.
Erysimum Bocconi.
Malva moschata.
Apargia cichoracea.
Hieracium pilosella.
Robertia taraxacoides.
Hypochaeris pinnatifida.
Cirsium niveum.
Cacalia macrophylla.
Anthemis montana.
Centaurea axillaris.
Carex ovalis.
Fagus sylvatica.
Juniperus nana.
Taxus baccata.

Digitized by Google

le nostre greggie di pecore dopo avere svernato nelle basse pianure della Daunia, ne emigrano sul finire del maggio per passare l'estiva stagione ne' monti, ove in breve tempo in ottimo stato si rimettono, riacquistando tutto il loro vigore, spesso perduto per la lunghezza del viaggio, o per i cattivi inverni precorsi. È noto del pari, che a circostanze eguali sono per questi armenti preferite le praterie di Rocca di mezzo, di Ovindoli, di Chiarino, di Arapietra, di Campo aprico, della Majella, di Chiarano, e de' monti di Picinisco. Or se per poco si faccia un confronto fra le piante che formano le praterie (1) mentovate dianzi con quelle de' luoghi più meridionali, si troverà che quelle che si estendono da Monte Corno a Picinisco non di sole Graminacee generalmente si compongono, ma bensì di queste miste in certa proporzione con alcune Cicoracee, fra le quali primeggiano il *Leontodon alpinum* ed *appenninum*,

---

(1) *Praterie di Abruzzo.*
Poa alpina.
Festuca ovina.
Glauca.
Duriuscula.
Halleri.
Avena pratensis.
Versicolor.
Nardus stricta.
Bromus erectus.
Phleum Gerardi.
Plantago montana.
Alchemilla vulgaris.
Hybrida.
Potentilla verna.
Aurea.
Ranunculus Villarsii (rifiutato).
Thymus alpinus.
Serpyllum.
Medicago Willdenovii.
Trifolium pratense.
Repens var.
Lotus corniculatus.
Leontodon alpinum.
Appenninum.
Apargia autumnalis.
Hieracium pilosella.
Columnae.
Hypochaeris pinnatifida.
Bellis perennis.
Praterie di Aspromonte.
Agrostis vulgaris.
Bromus mollis.
Cynosurus echinatus.
Aira capillaris.
Lolium perenne.
Anthoxanthum odoratum.
Plantago Preslii.
Potentilla calabra.
Thymus acynos.
Serpyllum.
Trifolium pratense.
Repens.
Fragiferum.
Lotus corniculatus.
Leontodon taraxacum.
Cichorium intybus.
Apargia cichoracea.
Hypochaeris pinnatifida.
Bellis perennis.
Hybrida.

Digitized by Google

il *Hieracium Columnae* e *pilosella*, poche Leguminose e Piantaginee, non esclusa qualche Rosacea e Labiata; e che avanzandosi verso il Sud a misura che cambiano le specie o le loro proporzioni, nella stessa ragione la qualità de' pascoli aumenta o diminuisce di pregio. Così ne' monti de' Principati, della Lucania, e del Pollino sono ricercati del pari quei pascoli ove abbondano le Festuche, ed alle piante Singenesiche del Nord subentrano l'*Apargia cichoracea*, l'*Hypochaeris pinnatifida*, o qualche altro *Leontodon*; cosicchè negli stessi monti di Sicilia, ove copiosamente vegetano i *Leontodon taraxacum* ed *obovatum* (che colà solo nelle elevate praterie montuose si rinvengono) insieme con la *Crepis scariosa*, e l' *Hypochaeris pinnatifida*, che cominciando da' bassi monti di Abruzzo su tutte le elevate praterie del Regno giunge fino in quella Isola, e le *Festuche* sono rimpiazzate dal *Lolium perenne*, come le *Plantago alpina* da altre specie, quivi questi pascoli appunto sono a tutti gli altri preferiti.

Sono queste le poche cose che abbiamo creduto di accennare per non intrattenervi più a lungo. Nel seguente elenco delle piante osservate, troverete tutto ciò che alla descrizione delle specie, al loro luogo natale, alla diversa altezza de' monti ove si elevano, ed agli usi economici di alcune di esse si concerne.

Digitized by Google

Digitized by Google

CATALOGO SISTEMATICO

DELLE PIANTE

OSSERVATE IN DIVERSI LUOGHI DEGLI ABRUZZI E DI TERRA DI LAVORO NELL' ESTA' DEL 1834.

N. B. *Le piante precedute da un* * *sono o nuove, o per la prima volta trovate nel regno.*

CLASSIS MONANDRIA.

1. Callitriche verna - Laghetto delle Correje - S. Germano sotto Atina.

CLASSIS DIANDRIA.

2. Phillyrca media - S' incontra al miglio 40 sulla strada di S. Germano, e poi nelle falde meridionali delle basse colline di Picinisco.
3. Olea europaea oleaster - Nelle falde meridionali delle basse colline di Picinisco.
4. Fraxinus Ornus - Picinisco allo Schioppaturo, e nella valle del Cannito.
5. Circaea lutetiana - Presso Belmonte, Picinisco allo Schioppaturo.
6. Veronica aphylla-Monte Frosolone, Monte Meta, Gola della Capriola sopra Barrea, Monte Greco, Morrone, all' altezza di piedi 6280, a 7390.
7 — Serpyllifolia - Monte di Picinisco, di Chiarano, Morrone, ove dalle basse umide praterie giunge all' altezza di p. 4500.
8 — Beccabunga - Idem.
9 — Anagallis - S. Germano, Atina, Picinisco - Nelle latitudini settentrionali del Regno questa specie non si eleva ne' monti, come la precedente.
10. Veronica scutellata - Pianure di Revisondoli all' altezza di p. 4100.
11 — officinalis - Picinisco nella valle del Cannito, Riotorto, Morrone.
12 — Chamaedrys - Picinisco nelle valle del Cannito alla Sorgente della Melfa, Revisondoli.
13 — montana - Picinisco nella valle del Cannito, valle di Riotorto sotto la Meta - Per questa specie vale la stessa osservazione fatta alla V. Beccabunga.
14. Lycopus europaeus *b. pinnatifidus* - Laghetto delle Correje, Picinisco.
15. Salvia glutinosa - Picinisco nella valle del Cannito, e nella gola detta Valle dell' Acquaro sopra Fendidoro.
16 — Sclarea - Caramanico.
17 — Verbenaca - Belmonte, Picinisco, Barrea, Caramanico.
18. Anthoxanthum odoratum-Picinisco, Barrea.

*

Digitized by Google

19. Valeriana officinalis - Picinisco nella valle del Cannito, ed allo Schioppaturo, valle di Riotorto, Morrone scendendo a Salle.

20 — montana - Picinisco nella valle del Cannito.

var. *b.* - Valle dell'Acquaro sopra Fendidoro, monte Frosolone, monte Meta, monte Greco, Morrone.

21 — tripteris - Morrone.

22 — tuberosa - Morrone nelle rupi all' altezza di p. 6200.

23. Valerianella olitoria - Picinisco, e Barrea fra i seminati.

24* — Morisonii - *Dec. pr. s. nat. 4. p. 627.* V. fructu ovato subconico pubescente, calycis limbo oblique truncato hinc tridentato, dentibus 1-2 illinc obsoletis, loculis duobus sterilibus subfiliformibus fertili multo angustioribus, bracteis subulatis erectis cartilagineo-ciliatis, floribus dichotomo-corymbosis, foliis lineari-oblongis integris, aut paucidentatis.

In arvis, et inter segetes in Volscorum agro, *Picinisco:* Aprutii, *Caramanico a S. Tommaso.*

Junio, Julio. Annua.

Il chiarissimo *Reich.* nella sua *fl. germ. excurs. 1. p. 198*, e nelle *Pl. crit. cent. 1. p. 52.* confonde questa specie con la *V. dentata Dec.*, non che con la *V. mixta Dufr.* et *Dec.* Nella flora italica del Professor *Bertoloni* questa stessa specie trovasi riunita all'anzidetta *V. mixta*, come anche da altri autori è stato fatto. (Vedi *Roem. et Schult. e Dietrich.*) La pianta della quale si tratta non potrà giammai scambiarsi con la *V. dentata*, perchè la nostra fa parte della sezione delle *Psilocoelae*, e l' altra della sezione delle *Platycoelae.* Il dubbio dunque può cadere piuttosto sulla differenza che passa fra la *V. mixta*, e la *V. Morisonii.* In verità non si può negare che siano due specie molto vicine, in modo che senza una attenta osservazione fatta sul frutto, e sulle brattee, non sarebbe facile scorgerne le differenze. Infatti nella *V. Morisonii* le brattee sono più corte del frutto già maturo, più patenti, quasi lineari, in minor numero, e quindi meno avvicinate; nell' altra sono più lunghe de' frutti, più slargate alle base, numerose, e quindi molto avvicinate. Dippiù nella *V. Morisonii* i frutti sono conici, appena umbilicati, terminati da una corona acuta, e due volte più grandi della seguente, per cui sorpassano le brattee di molto; mentre nella *V. mixta* sono ovoidei, piccolissimi, forniti di un manifesto umbilico, e terminati da una brevissima corona ottusa. E quì cade a proposito di avvertire, che non si deve attribuire a magrezza della pianta questa differenza, come il ch. *Bertoloni* asserisce, giacchè anche nelle piante robuste e bene sviluppate si osservano sempre costanti gli accennati caratteri di differenza.

25 — puberula - Ne' campi di Picinisco, e ne' seminati al piano presso la sorgente della Melfa.

26* — auricula - *Dec. pr. s. nat. 4. p. 267*, et *collect. mem. t. 3. f. 6.*

Digitized by Google

V. fructu ovato glabro, calycis limbo oblique truncato subintegerrimo acute auriculaeformi, loculis duobus sterilibus fertili latioribus, bracteis patulis linearibus glabris, floribus dichotomo-corymbosis laxiusculis, foliis lineari-oblongis integerrimis aut basi dentatis.

Valeriana dentata. *Willd. sp. pl. 3. p. 183?*

V. altera, nudo et umbilicato semine. *Column. ecphr. 1. p. 206.*

Locusta major. *Rivin. mon. t. 6.*

Fedia olitoria. *Gaert. de fruct. 2. p. 36. t. 86.*

Inter segetes Aprutii; *Caramanico a S. Tommaso.*

Junio, Julio. Annua.

Si sospetta dal Ch. *Dec.* l. c. che questa specie possa essere varietà della *V. dentata;* e realmente se si prendano in considerazione le figure citate, ed i caratteri specifici di differenza, che gli autori assegnano ad entrambe sarà facile il persuadersene; ma siccome il nome specifico di *Valerianella dentata*, sebbene più antico, pure trovasi dato a due piante diverse, come sopra si è detto, ed evvi una grande confusione nella sinonimia degli autori, così per evitare ogni equivoco abbiamo creduto meglio conservare il nome datole da *Dec.*

27. Gladiolus segetum - Picinisco.

28. Crocus vernus - Praterie del Morrone all' altezza di p. 6200.

29. Scirpus lacustris - Laghetto delle Correje, Chieti sulla Pescara.

30 — palustris - Idem.

31 — Holoschoenus - Idem.

32* — Michelianus. *Lin. sp. pl. 76. Bertol. fl. it. 1. p. 303* cum synonymis. *Host. gram. austr. 3. p. 41. t. 69.*

S. radice fibrosa annua, culmis trigonis brevibus basi foliosis, foliis planis, spicis oblongo-linearibus glomerato-capitatis, involucro polyphyllo capitulum superante, seminibus triquetris acutis glabris, setis hypogynis nullis.

Fimbristylis Micheliana. *Reich. fl. germ. excurs. 1. p. 75*, exclus. syn. *Linkii.*

Cyperus italicus, omnium minimus, locustis in capitulum subrotundum collectis D. Michelii. *Till. H. Pis. p. 51. t. 20. f. 5.*

In humentibus Campaniae; *sponde del Laghetto delle Correje presso Teano.*

Junio, Julio. Annuus.

Non ancora era stata presso di noi rinvenuta questa specie, comune nell' Italia settentrionale. Vegeta copiosamente sulle sponde del laghetto anzidetto formando delle verdeggianti zolle insieme col *Cyperus fuscus.* Le glume non sono distiche, come giustamente osserva Bertoloni, ma da pertutto imbricate, che perciò il *Cyperus Michelianus Lin. et Dietr.* costituisce una specie ben diversa della nostra, ed è indigena dell' Egitto, come lo stesso Bertoloni ci fa sapere.

33. Cyperus flavescens - Laghetto delle Correje.

34 — fuscus - Idem.

35. Nardus stricta - Monte Cavallo, Monte Frosolone, e piano de Monaci, Chiarano, Morrone all' altezza di p. 6200 ec.

36. Echinaria capitata - Nelle aride e basse falde meridionali del Morrone.

37* Leersia oryzoides. *Wild. sp. pl. 1. p. 325. Host gram. austr. 1. p. 27. t. 35.*

Digitized by Google

L. radice repente, culmis basi decumbentibus demum erectis, foliis late linearibus scabris margine serrulatis, panicula pyramidata effusa, ramis scabris flexuosis, spiculis compressis, valvis calycinis ad nervos ciliato-hispidis, exteriore semiovata carinata, interiore lanceolata canaliculata, staminibus tribus.

Phalaris oryzoides. *Lin. sp. pl. 81*, et *mant. 2. p. 32. Schreb. gram. t. 22.*

Asprella oryzoides. *Roem. et Schult. s. veg. 2. p. 266*, et *mant. 2. p. 152.*

Ad fossarum ripas in Campania; *fossi del Demanio di Calvi.*

Augusto, Septembri. Perennis.

Anche questo genere, nuovo per la nostra Flora, non ancora era stato presso di noi rinvenuto, mentre abbonda in tutti i fossi della Italia superiore. Potrebbe essere questa pianta coltivata per la quantità di foraggio che le foglie darebbero, ma spesso gli animali la rifiutano per i minutissimi aculei a guisa di sega, di cui sono forniti i margini delle foglie.

38. Alopecurus agrestis - Isernia.

39 — geniculatus - Barrea.

40. Phleum pratense - Barrea.

41 — Gerardi - Praterie di Chiarano e del Morrone.

42 — ambiguum - Sopra Fendidoro, e Morrone all'Avellanito.

43 — asperum - Picinisco, S. Germano, Atina.

44. Phalaris coerulescens - Capua.

45. Chrypsis alopecuroides - Isernia, S. Germano.

46. Sesleria nitida - Monte Meta, Gola della Capriola a Chiarano, Morrone, all'altezza di pied. 6280 a 7020.

47. Sesleria cylindrica - Picinisco nella valle del Cannito.

48 — tenuifolia - Picinisco nelle valle del Cannito, Monte Meta, Gole della Capriola a Chiarano, Gole di Popoli, Morrone.

49. Cynosurus echinatus - Picinisco, Barrea, Atina.

50 — cristatus - Idem.

51. Melica ciliata - Picinisco nella valle del Cannito, ed allo Schioppaturo.

52 — uniflora - Picinisco nella valle del Cannito.

53. Dactylis glomerata - Picinisco, Barrea, Atina.

54. Koeleria cristata *b. gracilis* - Morrone.

55 — Phleoides - S. Germano, Picinisco, Barrea.

56. Milium effusum - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone a fonte freddo.

57. Panicum crusgalli *var. aristatum* - S. Germano, Atina, Picinisco.

58 — verticillatum - Idem.

59 — glaucum - Idem.

60 — viride - Questa specie è coltivata presso Atina e Picinisco, non che in molti altri luoghi di Abruzzo per foraggio; e quante volte le piogge cadono sul finire di Agosto se ne ottengono due raccolte.

61. Digitaria humifusa - S. Germano, Atina, Picinisco.

62. Cynodon dactylon - Comune da pertutto nelle basse pianure, e giammai in luoghi elevati.

63. Aira caryophyllea - Picinisco.

64 — caespitosa - Nelle pianure della Forestella sotto Monte Frosolone, e nel Piano di cinque miglia ne' siti uliginosi.

65. Agrostis vulgaris - S. Germano, Atina, Belmonte, Picinisco, Castel de Sangro - Varietas *violacea*. Picinisco alla

Digitized by Google

sorgente della Melfa, ed a monte Frosolone nelle praterie.

66. Poa nemoralis - Picinisco nella valle del Cannito, valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone.

67 — trivialis - Picinisco, S. Germano, Atina, Barrea.

68 — compressa - Picinisco, Barrea, Caramanico.

69 — alpina - Monte Frosolone, Meta, Morrone, Monte Greco alle falde.

70. Festuca ovina - Picinisco nella valle del Cannito alla sorgente della Melfa, Monte Frosolone, Meta, Chiarano, Morrone.

71 — glauca - Idem.

72 — Halleri - Monte Meta, e Monte Greco.

73 — poaeformis *b.* - Morrone all' altezza di p. 4600 a 6200.

74 — dimorpha - Gole della Capriola ne' monti di Chiarano, Majella.

75 — fluitans - S. Germano, Picinisco, Castel di Sangro.

76. Bromus squarrosus - Barrea, Piano di cinque miglia.

77 — arvensis - Barrea, Isernia, Pianure di Revisondoli, nel Piano di cinque miglia.

73 — madritensis - Picinisco.

79 — sterilis - Picinisco nelle valle del Cannito, ed in quella di Riotorto sopra Barrea.

80 — tectorum - Barrea.

81 — mollis - Picinisco, Atina, Barrea.

82 — Erectus - Atina, Picinisco, Barrea, Morrone.

83 — asper - Picinisco allo Schioppaturo, e nella valle del Cannito, Castel di Sangro.

84. Avena tenuis - Piano di cinque miglia all'altezza di p. 4033.

85 - pratensis - Monte Frosolone, Morrone, e praterie poco elevate della Majella.

86. Avena versicolor - Monte Meta, Majella, Morrone, all' altezza di p. 6430 a 7020.

87. Arundo varia - Picinisco nella valle del Cannito.

88 — mauritanica - Guardiagrele, Bucchianico, e sotto Chieti; nè si prolunga al di là nell'interno.

89 — Phragmites - Laghetto delle Correje, Picinisco.

90 — Ampelodesmos - Si trova nelle basse falde meridionali de' monti calcarei sulla strada di S. Germano al miglio 96, nè l'oltrepassa da questa parte.

91. Stipa aristella - Morrone all'Avellanito, e sotto Turri.

91 *bis.* — pennata - Morrone all' Avellanito.

92. Rotboella subulata - Picinisco.

93. Elymus europaeus - Morrone, Picinisco nella valle del Cannito.

94. Triticum caninum - Barrea, Morrone.

95 — repens - Picinisco, Atina, Barrea.

96 — amylaeum - Chiamasi volgarmente *Farruccio*, e si coltiva nelle sterili terre calcaree di Fendidoro presso Picinisco.

97. Lolium strictum - Picinisco, Barrea ne' seminati.

98 — arvense - Idem.

99 — temulentum - Idem.

100. Andropogon angustifolium - Sulla strada di S. Germano al miglio 40, nella gola di Cancello presso Belmonte ed Atina, Picinisco, falde meridionali basse del Morrone verso Solmona.

101. Sorghum Campanum - *Ten.* et *Guss.*

S. paniculae rarae pyramidali-oblongae ramis scabris sparsis erectis, flosculi hermaphroditi valvis calycinis (nigris vel nigro-rubentibusque ad apicem piloso-villosis, seminibus spadiceis ovalibus turgidis, foliis margine scabris.

Digitized by Google

Colitur in Campaniae campis: *Venafro*, et vulgo appellatur *Duleca*.

Augusto, Septembri. Annuum.

Culmi teretes, leves, medulla farcti, ad genicula villosi, 4-6-pedales, diametro 2-4-lineari: *folia* glabra, laete virentia, plana, ligulae loco fasciculo pilorum instructa; *vaginis* saepe ad margines, et ad oras nigris: *panicula* 4-8-pollicaris; rachide subflexuosa, ad angulos, uti rami, ciliato-scabra, ramosa; ramis sparsis, oppositis, vel raro subverticillatis, irregulariter in pedunculos graciles divisis; ad ipsorum et pedunculorum basim pilis longioribus instructis ac interne macula nigra notatis: in *spica mascula* uniflora pedicellata, *calyx* basi fasciculo pilorum stipatus, bivalvis; valva exteriore pubescente, obtusa, ciliata, 7-nervia, nervis virentibus; valva interiore acuta, minore, glabriuscula, ad margines superne ciliata: *valvae corollinae* subaequales, acutae, ciliatae, membranaceae: in *spicula hermphrodita* sessili vel pedicellata subbiflora; *calyx* basi pilosus, coriaceus, semen undique amplectens, bivalvis; valva exteriore latiore, obtusa, enervia, a medio ad basim sordide rubente, nitida ac glabra, a medio ad apicem piloso-villosa ac nigra, vel undique nigra, interiorem nitidam fuscam sparse villosam brevissime tridentatam amplectens: *corolla* floris fertilis bivalvis; *valvae* scarioso-hyalinae altera bi-partita, aristata; arista ex partitione orta, tortili, fusca, spicula 2-3-plo longiore; altera valva (uti illa floris neutri) integra: *semina* ovalia, turgida, glabra, basi externa foveola fundo nigro, et nitido-maculata insculpta: altera facie a medio ad basim leviter scrobiculata.

Da molto tempo si coltiva questa specie di Sagina con molto vantaggio nelle pianure di Venafro, senza conoscersene la provenienza. Si semina per foraggio autunnale, e si valgono quei contadini de' suoi semi per nutrire i volatili domestici.

102. Holcus avenaceus - Barrea alla salita della Capriola

102 *bis.*—lanatus - Picinisco.

103. Aegylops ovata - Picinisco presso Fendidoro, rara, e perciò sembra che non oltrepassi i piedi 2300 ec.

104. Polycarpon tetraphyllum - Picinisco.

CLASSIS TETRANDRIA.

105. Globularia vulgaris - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone a Rocca casale. Non si eleva mai ne' monti, e vegeta piuttosto nelle praterie delle falde, o in siti sassosi.

106 — bellidifolia - Picinisco nella valle del Cannito nelle rupi prossime alla sorgente della Melfa, Monte Frosolone, Meta, Morrone a Mala cupa; e perciò in questi monti trovasi fra l'altezza di p. 4500, a 7020. Per i monti di Castellammare e de' Principati giunge fino al Pollino in Calabria.

107. Dipsacus sylvestris - Picinisco, Morrone a Salle.

108. Scabiosa arvensis - Picinisco nella pianura della Madonna del Cannito, Monte Cavallo, Morrone alle falde.

109 — integrifolia - Picinisco.

110 — columbaria - Picinisco, Barrea, Morrone all' Avellanito.

111 — graminifolia - Gola della Capriola ne'

Digitized by Google

monti di Chiarano, ove sembra che si arresti senza oltrepassarla al Sud.

112. Scabiosa leucantha - Morrone all' Avellanito, Gole di Popoli, sotto Turri.

113 — transylvanica - Picinisco, Guardia grele, sotto Chieti ne' seminati de' campi calcarei ed argillosi.

114. Asperula laevigata - Picinisco nella valle del Cannito, valle di Riotorto.

115 — taurina-Picinisco nel suddetto luogo, valle di Riotorto, Morrone.

116 — longiflora - Nelle praterie di Monte Cavallo, e di Monte Frosolone.

117 — flaccida - Picinisco nelle colline presso il paese, e nella valle del Cannito.

118 — odorata - Idem, ed al Morrone.

119. Galium mollugo - Picinisco.

120 — lucidum - Picinisco, Atina, Belmonte, Barrea, Majella a fonte Carlese.

121 — verum - Belmonte, Picinisco, Morrone all' Avellanito.

122 — purpureum - Barreà salendo alla Capriola; ma non si trova ne' monti di Picinisco.

123 — sylvestre - Monte Meta, e Majella all'altezza di p. 7020.

124 — magellense - Valle del Cannito nelle praterie presso la sorgente della Melfa, Monte Frosolone, Meta, all' altezza di piedi 4500, a 7020.

125 — microspermum - Nelle sponde arenose del Laghetto delle Correje, Picinisco.

126 — anglicum - Idem, e presso Belmonte.

127 — Aparine - Picinisco allo Schioppaturo.

128 — glabrum - Sotto Monte Cavallo alla Forestella.

129 — cruciatum-Picinisco nella valle del Cannito, ed alla Forestella.

130. Rubia peregrina - Picinisco nelle siepi.

131. Rubia tinctorum - Siepi di Salle scendendo dal Morrone.

132. Plantago media - Praterie di Chiarano, del Piano di cinque miglia e di Revisondoli. Sembra che non oltrepassi queste latitudini, e nelle praterie montuose di Calabria vien rimpiazzata dalla P. Brutia.

133 — subulata - Monte Frosolone, Meta, Morrone ad Orta diruta.

134 — montana - Praterie di tutti i monti di Picinisco, di Chiarano, della Majella, e del Morrone.

135 — Cynops - Dopo Barrea salendo alla Capriola, ricomparisce nella valle di Roccavalloscura, ed alle falde del Morrone.

136 — Alchemilla Aphanes - Nelle terre coltivate dal Piano di cinque miglia all' altezza di p. 4033.

137 — alpina - Monte Frosolone, Meta, Morrone, e si prolunga fino al Matese vegetando all' altezza di p. 6330, a 7020.

138 — hybrida - Idem.

139 — vulgaris - Idem: ma questa si avvanza più verso il Sud giungendo fino al Monte della Stella nel Principato Citeriore.

140. Sanguisorba officinalis - Pianure di Revisondoli, e ricomparisce in quelle delle Sile in Calabria.

141. Parietaria officinalis - Picinisco nella valle del Cannito, valle di Riotorto.

142 — judaica - Picinisco, Barrea sulle mura.

143. Ilex aquifolium - Picinisco nella valle del Cannito, valle di Riotorto.

144. Potamageton natans - Laghetto delle Correje.

Digitized by Google

CLASSIS PENTANDRIA.

145. Heliotropium europaeum - Picinisco negli orti.

146. Myosotis sylvatica - Forestella sotto Monte Frosolone, Morrone.

147*— Sicula. *Guss.*

'M. caule erectiusculo inferne radicante foliisque oblongo-linearibus obtusis glabriusculis pilis adpressissimis, racemis elongatis ebracteatis, pedicellis fructiferis calyce sublongioribus patentibus deflexisque, calycibus campanulato-cylindricis laciniis subconniventibus, pilis omnibus rectis, corollae (parvae) limbo erecto-patente, lobis integris.

M. micrantha. *Guss. pr. fl. sic. 1. p. 207*, non *Pall.*

Ad fossarum margines, et ad stagna in montosis Aprutii; *ne' margini erbosi de' fossi delle praterie di Roccarasa, e di Revisondoli.*

Junio, Julio. Annua.

I fiori piccolissimi di questa specie, non che la forma particolare delle lacinie del calice, ch' essendo quasi rotondate all' apice fan comparirlo come troncato, bastano per distinguerla facilmente dalle altre molte dello stesso genere.

148. Lithospermum arvense - Picinisco, Barrea.

149 — purpureo-coeruleum - Picinisco nella valle del Cannito.

150. Anchusa italica - Picinisco, Barrea.

131 — Barrelieri - Barrea, Morrone, Majella a fonte Carlese.

152. Cynoglossum officinale - Valle del Cannito e di Riotorto, Morrone.

153 — pictum - Picinisco, Atina.

154 — appenninum - Monte Frosolone, Vreccito sotto Monte Meta, Morrone.

155. Cynoglossum magellense - Morrone a Malacupa, che non oltrepassa. Comincia all' altezza di p. 4500, fino a 7020.

156. Pulmonaria angustifolia - Picinisco nella valle del Cannito.

157. Echium vulgare - Picinisco, Barrea, Atina.

158 — plantagineum - Picinisco.

159 — italicum - Picinisco, Barrea, Atina.

160. Androsace villosa - Monte Greco, che non oltrepassa verso il Sud; e pare che non discenda al di là dell' altezza di p. 7390.

161. Primula acaulis - Picinisco allo Schioppaturo.

162 — Balbisii - Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, Morrone, all' altezza di p. 6330 a 7390. Verso l' est giunse fino al Matese.

163. Soldanella alpina - Monte Frosolone, Monte Meta.

164. Cyclamen repandum Sibth. - Picinisco nelle valle del Cannito, ed allo Schioppaturo.

165. Plumbago europaea - Picinisco alla Cartiera.

166. Convolvulus saepium - Picinisco, Isernia.

167 — Altheoides - Nelle basse falde del Morrone a Rocca Casale.

168 — Cantabrica - Picinisco, Atina, Belmonte, Morrone nelle falde basse meridionali, sotto Turri.

169. Campanula Cavolini - Gole di Popoli, che non oltrepassa.

170. Campanula rotundifolia - Picinisco nella valle del Cannito, Monte Frosolone, Meta, Chiarano.

171 — persicifolia - Picinisco nella valle del Cannito, ed in quella di Riotorto.

172 — Rapunculus - Idem.

173 — Trachelium - Idem.

Digitized by Google

174. Campanula urticaefolia - Forestella sotto Monte Frosolone, e valle dell' Acquaro, Morrone.

175 — obliquifolia - Morrone al Cavalcaturo all' altezza di p. 2200.

176 — graminifolia - Monte Frosolone, Meta, Gola della Capriola, Monte Greco, Morrone ove trovasi a Malacupa; e nelle più elevate vette in vece di trovarsi nelle rupi nasce fra le praterie; Majella a Rocca Campanile, fra l'altezza di p. 3200 a 7390.

177 — glomerata — Monte Frosolone alla Forestella, Morrone, all'altezza di p. 4500.

178 — Erinus - Picinisco.

179 — hybrida - Atina, Picinisco.

180 — falcata - Idem.

181. Phyteuma orbiculare - Picinisco nella valle del Cannito, Monte Frosolone, all' altezza di p. 4500 a 5400.

182. Thesium intermedium - Monte Cavallo, Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, fra i piedi 6550 a 7390.

183* — ambiguum *Ten. syll. p. 103, b. latifolium.*

In calcareis montosis Aprutii; *Majella nella valle dell' Orfenta.*

Junio, Julio. Perenne.

Differisce dal tipo delle specie per avere le foglie poco più larghe, ed i frutti quasi eguali al calice, o poco più corti, non già più lunghi. D'altra parte ha molta somiglianza col *T. rostratum Reich.* in quanto al calice; ma ne differisce abbastanza per avere tre brattee sotto ciascun fiore, e pel racemo tutto egualmente fruttifero, non già terminato da una specie di chioma di brattee prive di fiori.

184. Lonicera etrusca - Picinisco nelle siepi, Morrone a Salle.

185 — Xylosteum - Picinisco nella valle del Cannito alla sorgente della Melfa, valle di Riotorto, Morrone.

186. Lonicera alpigena - Morrone.

187. Hedera helix - Picinisco.

188. Verbascum Thapsus! - Caramanico lungo la strada del vado di S. Antonio, e pare che non giunga ne' paesi più meridionali.

189 — floccosum - Lungo la strada di S. Germano, Picinisco, nelle basse falde del Morrone.

190 — longifolium - Trovasi di raro nella pianura della valle del Cannito ove sorge la Melfa, e nelle praterie del piano de' Monaci sotto la Meta; è più frequente nelle praterie di Chiarano, e diventa poi comunissimo nel resto delle montagne di Abruzzo fra l'altezza di piedi 4500 a 6200 ec.

191 — michrantum - Prateria della valle del Cannito presso la sorgente della Melfa, valle di Riotorto.

192. — Blattaria — S. Germano, Atina, Picinisco.

193 — sinuatum — Idem.

194. Hyosciamus niger — Picinisco, Barrea, presso le mandre ne' monti di Picinisco e di Chiarano.

195. Atropa Belladonna - Valle di Riotorto.

196. Physalis alkekengi - Picinisco nelle valle del Cannito, Morrone presso Salle.

197. Solanum Dulcamara - Picinisco allo Schioppaturo, Atina.

198. Rhamnus pusillus - Monte Meta al piano de' Monaci e verso lo *Vrecciaro*, monti di Chiarano, Morrone nella valle di Malacupa, Majella a Fonte Carlese ed a Rocca campanile.

199 — infectorius - Basse falde del Morrone verso Sulmona.

200 — alpinus - Gole della Capriola ne' Monti di Chiarano.

201. Paliurus australis - Nelle siepi sotto Chieti.

*

Digitized by Google

202. Evonymus europaeus - Picinisco, e sotto Chieti.

203 — latifolius - Morrone nella valle di Malacupa, ed alle alture di Roccacasale.

204. Ribes vitifolium - Nelle siepi ombrose fra Riotorto e Barrea.

204 *b.* — Grossularia - Valle di Riotorto.

205. Viola odorata - Picinisco.

206 — sylvestris - Idem.

207 — calcarata - Picinisco nella valle del Cannito, Monte Cavallo, Monte Frosolone, Meta, Morrone.

208. Impatiens nolitangere - Ne' siti de' boschi i più ombrosi della valle di Riotorto.

209. Illecebrum serpyllifolium - Chiarano, nelle rupi della portella della Madonna al Piano di cinque miglia, Morrone, Rocca Campanile, all' altezza di piedi 3200, a 6200.

210. Vinca major - Picinisco.

211. Erythraea ramosissima - Belmonte, Picinisco.

212. Gentiana lutea - Monte Frosolone, Meta, monti di Chiarano alla gola della Capriola, Morrone a Malacupa, Majella a Fonte Carlese, all' altezza di p. 2190, a 6330.

213 — cruciata - Si comincia a trovare nelle gole di Cancello presso Belmonte ed Atina, indi a Picinisco nella valle del Cannito, ne' monti di Chiarano, e poi al Morrone.

214 — acaulis - Picinisco nelle valle del Cannito, Monte Frosolone, da piedi 4500, a 6330.

215 — bavarica - Monte Greco, Morrone, all'altezza di piedi 2680, a 7390.

216 — nivalis - Monte Meta all'altezza di p. 7020.

217 — utriculosa - Morrone, Majella a fonte Carlese ed a Rocca Campanile.

218 — Columnae - Monte Cavallo, Morrone.

219. Asclepias Vincetoxicum - Picinisco nella valle del Cannito, ed in quella di Riotorto, Barrea alla salita della Capriola.

220. Herniaria glabra - Picinisco nella valle del Cannito nelle pianure della sorgente della Melfa, Monte Frosolone, Piano di cinque miglia, Morrone.

221 — hirsuta - Piano di cinque miglia.

222 — incana - Monti di Chiarano, Majella nella valle dell' Orfenta.

223. Chenopodium Bonus Henricus - Picinisco nella valle del Cannito nella pianura della sorgente della Melfa, Monte Frosolone, Chiarano, Morrone.

224 — album - Atina, Picinisco, Barrea.

225 — viride - Idem.

226 — hybridum - Ne' campi coltivati presso la scafa di S. Valentino.

227. Atriplex polysperma. - Sotto Turri, Chieti intorno la città.

228. Amaranthus retroflexus - Chieti sulla Pescara.

229. Cuscuta europaea - Monti di Chiarano nella gola della Capriola.

230 — alba - Valle del Cannito a Picinisco.

231. Eryngium campestre - Picinisco, Chieti nella pianura.

232 — dilatatum - Nelle falde calcaree de' monti sulla strada di S. Germano al m. 37.

233. Sanicula europaea - Picinisco nella valle del Cannito.

234. Astrantia pauciflora - Monte Cavallo, Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, da piedi 6330, a 7390.

235 — caucasica - Majella.

236. Bupleurum protractum - Picinisco ne' seminati.

237 — aristatum - Picinisco, Fendidoro.

238*— Sibthorpianum. *Smith. fl. gr. pr. t. p. 179. R.* et *S. syst veg. 6. p. 373. Sibth. fl. gr. t. 264. Reich. pl. crit. cent. IX. f. ....*

B. basi suffrutescens, caule erecto fle-

Digitized by Google

xuoso (gracili), foliis linearibus subfalcatis margine levibus elongatis conformibus, umbellis erectis, involucris submonophyllis brevibus inaequalibus lanceolatis acutis, involucellis lineari-lanceolatis cuspidatis umbellulam subaequantibus.

In graminosis saxosis montium Aprutii. Julio, Augusto. Basi suffruticosum.

Questa specie è similissima al *B. cernuum*, che nasce spesso negli stessi luoghi; ha però un abito più rigido, le ombrelle con maggior numero di raggi, essendo questi da 8 a 9, e gl'involucretti quasi eguali in lunghezza ai frutti, i quali per altro sono della stessa forma e colore di quelli del seguente.

239. Bupleurum cernuum. Nelle praterie e nelle rupi coperte di erba ne' monti di Abruzzo.
240 — tenuissimum *b. Columnae* - Ne' campi argillosi di Guardiagrele.
241. Caucalis grandiflora - Atina, Picinisco, Barrea.
242 — latifolia. Idem.
243. Torylis helvetica var. *elatior*. - Sulla strada dello Spartimento, Picinisco.
244 — purpurea - Picinisco nella valle del Cannito.
245. Daucus polygamus. - Sotto Turri.
246 — Broteri-Picinisco, Guardiagrele, Bucchianico, Chieti, sotto Turri, Caramanico, Roccamorice in tutti i campi argillosi.
247. Ammi Visnaga - Sotto Turri.
248. Conium maculatum - Picinisco alla cartiera.
249. Selinum venetum - Caramanico, Roccamorice, sotto Turri nelle siepi.
250 — austriacum - Morrone.
251. Ferula Barrelieri - Morrone a Roccacasale.
252. Laserpitium Siler - Morrone, Majella a Fonte Carlese.
253. Tordylium maximum - Atina, Picinisco.
254. Heracleum dubium - Picinisco alla cartiera, Piano di cinque miglia.
255. Angelica nemorosa - Picinisco alla cartiera.
256. Ligusticum Cerviaria - Majella a Fonte Carlese.
257 — cuneifolium - Morrone a Mala cupa.
258 — athamanthoides - Morrone all' altezza di p. 6000.
259 — alpinum - Monte Cavallo, Meta, Monte Greco, fra l'altezza di p. 6330, a 7390.
260 — austriacum - Picinisco alla valle del Cannito, Majella a Fonte Carlese.
261. Aetusa cynapioides - Picinisco alla cartiera.
262. Sium Bulbocastanum - Picinisco nelle colline presso il paese, e nella valle del Cannito, Barrea.
263. Sison flexuosum - Monte Frosolone, Meta, Monti di Chiarano, Morrone, da piè di 6330, a 7020.
264 — Amomum - Picinisco nelle siepi ombrose, Atina, Bucchianico, Guardiagrele, Salle alle falde del Morrone.
265. Oenanthe pimpinelloides - Atina, Picinisco.
266. Scandix peten - Picinisco.
267. Chaerophyllum hybridum - Morrone a Mala cupa.
268 — sylvestre - Monte Frosolone alla Forestella, Viscurri sotto Monte Meta.
269 — magellense - Picinisco nella valle del Cannito presso la sorgente della Melfa.
270. Seseli montanum - Picinisco, Meta nelle basse falde al *Vrecciaro*.
271 — polyphyllum - Picinisco allo Schioppaturo.
272 — verticillatum - Picinisco, falde basse meridionali del Morrone.
273. Pastinaca sativa - Solmona, Caramanico.
274. Pimpinella magna - Morrone, Majella a Rocca campanile.
275 — Saxifraga - Isernia al Macerone.
276 — dioica - Sotto Monte Meta al piano de-

Digitized by Google

Monaci, Monte Frosolone, Morrone.

277. Pimpinella Tragium - Nelle rupi presso Picinisco, e Barrea, falde basse meridionali del Morrone.

278. Viburnum lantana - Morrone.

279. Sambucus racemosa - Picinisco nella valle del Cannito.

280 — Ebulus - Picinisco allo Schioppaturo.

281. Tamarix gallica - Chieti e Turri sulla Pescara.

282. Corrigiola littoralis - Nelle sponde arenose del laghetto delle Correje.

283. Drypis spinosa - Barrea salendo alla Capriola, dell'altezza di p. 3200, a 4100, sul Piano di cinque miglia.

284. Linum catharticum - Picinisco.

285 — tenuifolium - Idem, Morrone all' Avellanito.

286 — serrulatum. - Picinisco nella valle del Cannito presso la sorgente della Melfa, Morrone, Majella a fonte Carlese, da piedi 4500, a 5500.

287 — nodiflorum - Picinisco nelle colline calcaree coltivate.

288 — hirsutum - Morrone.

289. Armeria denticulata - Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, Monte di Chiarano, Morrone, fra i piedi 6330, a 7390.

CLASSIS HEXANDRIA.

290. Allium tenuiflorum - Picinisco nella valle del Cannito, Monte Cavallo, Meta, Morrone, Gole di Popoli, sotto Turri, Caramanico.

291 — Sphaerocephalum — Morrone.

292. Lilium bulbiferum - Picinisco nella valle del Cannito.

293. Scilla bifolia - Idem.

294. Asphodelus albus-Morrone a Fonte freddo.

295. Asparagus acutifolius - Atina, e Picinisco nelle siepi.

296. Convallaria multiflora - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone.

297 — majalis - Morrone a Fonte freddo.

298. Juncus bulbosus-Alla Forestella sotto Monte Frosolone.

299 — trifidus - Meta, Chiarano, Morrone, da' piedi 6280, a 7020.

300. Luzula campestris - Monte Cavallo, Piano de' Monaci sotto Monte Meta, Morrone.

301. Luzula maxima - Majella a Fonte Carlese.

302 — spicata - Morrone.

303. Loranthus europaeus - Bucchianico.

304. Rumex obtusifolius - Picinisco nella valle del Cannito.

305. Rumex scutatus - Picinisco alla cartiera e nella valle del Cannito, Piano de' Monaci e *Vrecciaro* sotto la Meta, Gola la Capriola ne' monti di Chiarano, Morrone a Mala cupa.

306 — Acetosella - Monte Frosolone alla Forestella.

307 — amplexicaulis - Morrone a Mala cupa.

308. Colchicum parvulum - Viscurri sotto Monte Meta, Morrone.

309. Veratrum album - Viscurri sotto Monte Meta.

310 — nigrum - Valle del Cannito, e sotto Monte Frosolone alla Forestella.

Digitized by Google

CLASSIS OCTANDRIA.

311. Epilobium angustifolium - Valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone.
312 — hirsutum - Picinisco alla cartiera.
313 — lanceolatum - Nelle rupi sul laghetto delle Correje, e sotto Turri.
314 — montanum - Valle di Riotorto sopra Barrea.
315 — origanifolium - Majella a Fonte Carlese.
316. Chlorà intermedia - Belmonte.
317. Daphne Mezereum - Picinisco nelle valle del Cannito, Gola la Capriola ne' monti di Chiarano, Morrone, dall'altezza di p. 4400, a 5400.
318 — Laureola - Picinisco nella valle del Cannito.
319 — alpina - Monte Frosolone alla Forestella, Morrone, all'altezza di p. 6430.
320. Stellera passerina - Campi coltivati di Caramanico, e sotto Chieti.
321. Acer neapolitanum - Picinisco nella valle del Cannito, valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone a Rocca Casale, ed a Fonte freddo.
322 — monspessulanum - Sulla strada di S. Germano al m.° 40, Morrone a Rocca Casale.
323. Moheringia muscosa - Picinisco nella valle del Cannito, ed in quella di Rio torto sopra Barrea.
324. Spallanzania agrimonoides — Morrone.
325. Polygonum monspeliense - Picinisco, Atina, Barrea.
326. Paris quadrifolia - Valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone.

CLASSIS DECANDRIA.

327. Arbutus uva ursi - Majella a Fonte Carlese.
328. Pyrola secunda - Morrone a Mala cupa, Majella a Fonte Carlese.
329. Cercis siliquastrum - Sulla strada di S. Germano al m.° 36, e sotto Turri.
330. Ruta graveolens - Morrone all'Avellanito.
331. Dictamnus albus - Morrone a Rocca Casale.
332. Saxifraga rotundifolia - Picinisco nella valle del Cannito ed allo Schioppaturo, Valle dell'Acquaro sopra Fendidoro, Monte Frosolone alla Forestella, Morrone a Mala cupa.
333 — bulbifera - Morrone.
334 — lingulata - Picinisco nella valle del Cannito nelle rupi presso la sorgente della Melfa, Monte Cavallo e Monte Frosolone, Meta, Gola la Capriola ne' monti di Chiarano, Morrone a Mala cupa, Majella a Fonte Carlese ed a Rocca Campanile, de' piedi 4500, a 7020.
335. Saxifraga stabiana - Monte Cavallo e Monte Frosolone, Meta, da p. 4500, a 7020.
336 — porophylla - Ne' siti indicati, ed anche al Morrone, ed alla Majella a fonte Carlese, e Rocca Campanile.
337 — caesia - Monte Frosolone, e Meta, da p. 6332, a 7020.
338 — oppositifolia - Meta, ed a Monte Greco, de p. 7020, a 7390.
339 — controversa - Idem.
340 — petraea - Monte Cavallo, Morrone.
341 — muscoides - Meta, Monte Greco, Morrone, da p. 6430, a 7390.
342. Scleranthus annuus - Picinisco ne' campi coltivati della valle dell'Acquaro, ed in quelli del Piano di cinque miglia.
343* — verticillatus. *Tausch* in *Reich. fl. germ. excurs. 2. p. 565.*

Digitized by Google

S. glomerulis subverticillatis, calycinis laciniis tenuissime albo-marginatis acutis tubum aequantibus, fructiferi-erectis, antheris glabris, radice annua.

S. collinus. *Hornung* ex *Reich. l. c.*

In graminosis apricis montium Aprutii; *praterie de' Monti di Chiarano.*

Julio, Augusto. Annuus.

Radices tenues, tamen alte descendentes: *rami* plurimi, caespitosi, rosulati, diffusi vel adscendentes, puberuli, 1-3-pollicares: *folia* carinata, basi dilatata, internodiis longiora, patenti-recurva, saepius secunda, laete viridia, glabra, vix albo-marginata: *flores* in ramorum apicibus glomerato-verticillati: *calycis* tubus glabriusculus, striato-costatus; laciniis in fructu conniventibus.

Questa specie poco conosciuta è molto simile allo *S. perennis;* ma come giustamente il Ch. *Reich.* fa osservare se ne distingue per le foglie, e per le lacinie del calice circondate da un stretto margine bianco, e per i fiori fastigiati. Sembra che lo *S. hirsutus Presl del. prag. p. 66* e *Spr. s. veg. 2. p. 382.* sia anche molto vicino a questa specie, ma nella nostra le antere sono costantemente glabre, non già irsute. Se poi questo sia la *S. polycarpus Dec. pr. 3. p. 378* (non *Lin.*), come *Reich.* sospetta, non possiamo dirlo con tutta certezza.

344. Gypsophyla permixta - Picinisco.

345. Saponaria bellidifolia - Morrone all'alture di Roccacasale, ed a Rava roscia.

346 — officinalis - Picinisco, Atina.

347. Dianthus prolifer - Picinisco.

348 — Armeria - Picinisco nelle colline presso il paese.

349. Dianthus longicaulis - Picinisco.

350 — sylvestris - Monte Cavallo, Meta, Monte Greco, Morrone, da piedi 2192, a 7390.

351 — ciliatus - Morrone nelle rupi al Sud, e sotto Turri.

352 — marsicus - Morrone, e Majella a Fonte Carlese.

353 — deltoides - Monte Frosolone alla Forestella, Pianura di Revisondoli, Morrone.

354. Silene acaulis - Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, da piedi 6332, a 7390.

355 — inflata - Picinisco.

356 — lusitanica - Picinisco, Atina.

357 — Graefferi - Morrone, ove comincia all' altezza di piedi 4500, e termina a p. 6430. Non si trova ne' monti di Chiarano, ma verso l' est si avanza fino al Matese.

358 — pelidnea - Majella a Rocca campanile.

359 — quadridentata - Monte Frosolone, Meta, Morrone da piedi 4500, a 7020.

360 — Saxifraga - Idem.

361 — viridiflora - Picinisco.

362 — italica - Picinisco allo Schioppaturo, e nella valle del Cannito, Barrea.

363 — paradoxa - Picinisco nella collina presso il paese.

364 — catholica - Fra Caramanico e Roccamorice nelle siepi.

365 — Otites - Barrea, e Gole di Popoli.

366. Stellaria nemorum - Valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone.

367 — Saxifraga - Piano de' Monaci sotto Monte Meta, Gola della Capriola ne' monti di Chiarano, Monte Greco, da piedi 6330, a 7390.

368 — cerastoides - Piano de' Monaci sotto Monte Greco, Morrone, da piedi a 6330, a 6400.

369. Arenaria Rosani - Monte Frosolone, Gola la Capriola ne' Monti di Chiarano, Morrone, da piedi 4500, a 6330. Co-

Digitized by Google

mincia dal Monte Intermesole presso Aquila, e scorrendo per tutti gli appennini calcarei giunge in Sicilia.

370. Arenaria Rosani, *b. glabra* - Picinisco nella valle del Cannito nelle rupi presso la sorgente della Melfa.

371 — verna - Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, Morrone, piedi da 4500, a 7300.

372 — sphaerocarpa - Monte Frosolone, Piano di cinque miglia, Morrone.

373 — tenuifolia - Picinisco.

374* — trichocalycina. *Ten. et Guss.*

A. perennis laxe caespitosa piloso-glandulosa, caulibus adscendentibus, foliis filiformi-setaceis basi dilatatis fasciculatis recurvis subsecundis, floribus paniculato-fastigiatis, sepalis bilineatis albo-marginatis cuspidato-setaceis petala obtusa superantibus capsulae aequilongis, seminibus tuberculatis striatisque.

In saxosis apricis montium Aprutii; *nel Piano di cinque miglia dietro la chiesa della Madonna della portella fra le pietre.*

Junio, Julio. Perennis. *Icon* fig.

Planta obscure virens, undique et praesertim ad caules et calyces pilis patulis apice glandulosis obsita, tamen minime canescens: *caules* 1-4-pollicares, basi laxe caespitosi, ut plurimum adscendentes, raro erecti: *folia* basi exquisite trinervia et albo-marginata, quam reliquae partes glabriora; inferiora approximata, internodiis longiora, superiora illa subaequantia vel breviora: *flores* ut plurimum conferti; *pedunculis* calyce brevioribus vel aequalibus: *calycis* cylindrici *sepala* dorso nervis duobus viridibus notata: *petala* candida, oblongo-elliptica, obtusa: *capsula* 3-valvis, aliquando calycem vix excedens, glaberrima: *semina* rufescentia, concentrico-striata, striis tuberculatis.

L'*A. rostrata* Pers. (*Sablina rostrata Reich. fl. germ. excurs. 2. p. 787, Arenaria mucronata Dec. pr. s. nat. 1. p. 407*), non che l'*A. glomerata Maesch. fl. taur. cauc. 1. p. 350*, et *Dec. pr. p. 407.* hanno molta affinità con questa nostra specie, la quale differisce da ambedue per l'abito, per le foglie ricurve, e per la pubescenza glandulosa.

375. Cerastium glomeratum - Atina, Belmonte, Picinisco, Barrea.

376 — triviale - Picinisco nella valle del Cannito, la Forestella sotto Monte Frosolone, Piano di cinque miglia e di Revisondoli, Caramanico.

377 — campanulatum - Piano di cinque miglia all'altezza di p. 4033 in mezzo de' seminati. Questa specie, come molte altre piante annue comincia dalle pianure maritime, e giunge fino negli alti monti, quante volte alcune circostanze particolari vi concorrano; come in questo caso sarebbe stato l'essere ivi trasportati i semi fra quei delle biade, e l'aver trovato un terreno sciolto ed arenoso simile a quello, ove naturalmente suole vegetare.

378 — tomentosum - Picinisco nella valle del Cannito, Meta.

379 — pumilum - Piano di cinque miglia fra i seminati.

380 — viscidum - Morrone a Mala cupa.

381 — arvense - Morrone a Mala cupa, ed all'Avellanito.

382 — aquaticum - Popoli sulla Pescara.

383. Spergula saginoides - Monte Frosolone alla Forestella.

384. Lychnis sylvestris - Morrone.

385 — Githago - Picinisco, ed Atina ne' seminati.

Digitized by Google

386. Lychnis dioica *rubra* - Picinisco alla cartiera, Barrea sul Sangro.
387. Oxalis acetosella - Monte Frosolone alla Forestella, valle di Riotorto sopra Barrea.
388. Cotyledon umbilicus - Picinisco.
389. Sedum telephium - Picinisco allo Schioppaturo, Morrone.
390 — magellense - Monte Frosolone alla Forestella, Gola la Capriola ne' monti di Chiarano, Morrone.
391 — galioides - Rupi sul laghetto delle Correje.
393 — atratum - Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, da' piedi 6300, a 7390.
393 — puberulum - Belmonte, valle del Cannito presso Picinisco, falde basse meridionali del Morrone, Caramanico.
394. Sedum dasyphyllum-Picinisco, e Fendidoro.
395 — album - Picinisco nella valle del Cannito sulle rupi presso la sorgente della Melfa.
396 — acre - Monte Frosolone, Barrea, Morrone all' Avellanito.
397 — boloniense - Belmonte, Atina.
398 — albescens, *Haw.* - Belmonte, Picinisco nella valle del Cannito, salendo da Barrea alla Capriola, Revisondoli, Morrone a Mala cupa, Caramanico.
399. Phytolacca decandra - Intorno al laghetto delle Correje.

CLASSIS DODECANDRIA.

400. Lythrum Salicaria - Laghetto delle Correje, Picinisco alla cartiera.
401 — hyssopifolia - Idem.
402. Agrimonia eupatoria - Picinisco nelle siepi.
403. Reseda lutea, var. *foliorum laciniis angustis undulatis* - Caramanico a S. Croce.
404 — Phyteuma - Falde basse meridionali del Morrone, sotto S. Valentino al passo d'Orta.
405 — luteola - Caramanico.
406. Euphorbia spinosa - Morrone nelle falde meridionali ad Orta diruta.
407 — falcata, *b. acuminata* - Picinisco, Atina.
408 — platiphylla - Belmonte, Picinisco, Taverna dalla Correje sulla strada di S. Germano.
409. Euphorbia Amygdaloides - Picinisco nella valle del Cannito.
410 — Characias - Guardiagrele.
411 — Myrsinites - Barrea salendo alla Capriola, Morrone all' Avellanito.
412 — Cyparissias - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone all' Avellanito.
413 — exigua - Picinisco, ed Atina ne'seminati.
414 — Chamaesicae - Sotto Turri.
415. Sempervivum Clusianum *Ten.* - Monte Cavallo, Monte Frosolone, Meta, Morrone a Malacupa, da piedi 4500, a 7020.
416 — arachnoideum - Monte Greco, Morrone a Mala cupa, da piedi 4500, a 7390.

CLASSIS ICOSANDRIA.

417. Mespilus pyracantha - Sulla strada di S. Germano al m.° 42, Picinisco nelle siepi, Morrone nelle falde meridionali, Bucchianico.
418 — eriocarpa - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone, Majella a Rocca campanile.
419. Mespilus monogyna - Picinisco.
420. Pirus torminalis - Valle di Rio torto sopra Barrea.

Digitized by Google

421. Pirus malus var. - Idem.
422 — Aria - Picinisco nella valle del Cannito, Gola la Capriola ne' monti di Chiarano, Morrone.
423 — Aucuparia - Morrone.
424. Prunus spinosa - Picinisco.
425 — Mahaleb - Roccarasa, Valle oscura.
426. Spiraea filipendula - Piano di cinque miglia, e di Revisondoli.
427. Rosa canina - Atina, Picinisco.
428 — rubiginosa - Picinisco.
429. Rubus tomentosus - Picinisco nella valle del Cannito, valle dell'Acquaro sopra Fendidoro, Barrea salendo alla Capriola.
430 — fruticosus - Picinisco, Atina.
431. — hirtus - Picinisco nelle valle del Cannito presso la sorgente della Melfa, Morrone a Mala cupa.
432 — Idaeus - Picinisco nella valle del Cannito, valle dell'Acquaro sopra Fendidoro, valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone a Mala cupa.
433. Rubus Caesius - Picinisco, Barrea.
434. Fragaria vesca - Picinisco nella valle del Cannito.
435. Potentilla fragaria - Picinisco nella valle del Cannito, valle dell' Acquaro sopra Fendidoro, valle di Riotorto sopra Barrea.
436 — reptans - Picinisco, Atina.
437 — caulescens - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone, Majella a Rocca campanile.
438 — appennina - Monte Frosolone, Meta, Gola la Capriola ne' monti di Chiarano, Morrone, da piedi 6380, a 7020.
439 — recta - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone all'Avellanito.
440 — Tormentilla - Pianura di Revisondoli.
441 — verna - Monte Frosolone, e Monte Meta.
442. Geum urbanum - Picinisco.

CLASSIS POLYANDRIA.

443. Actaea spicata - Valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone.
444. Chelidonium majus - Picinisco.
445. Papaver Rhoeas - Picinisco.
446. Tilia platiphylla - Valle del Cannito presso Picinisco, ed in quella di Rio torto sopra Barrea.
447. Cistus villosus - Guardiagrele, Bucchianico, Chieti sulla Pescara.
448* Helianthemum procumbens. *Dunal in Dec. pr. s. nat. 1. p. 225, b. gracile.*
H. caule suffruticoso procumbente ramoso, ramis irregulariter elongatis junioribus canescentibus, foliis alternis exstipulatis linearibus gracilibus sublaxis subrecurvis margine et subtus sparse piloso-hispidis, pedunculis axillaribus arcuatis folio brevioribus, calycibus glabriusculis.
In calcareis submontosis in Volscorum agro; *Picinisco dopo il villaggio di Fendidoro.*
Junio, Julio. Suffrutex.
Il chiarissimo *Bentham* nel *Cat. pl. pyr. p. 85* dopo una lunga osservazione sù di questa specie ne deduce, che non sia che una varietà dell' *H. fumana*; ma dopo avere bene esaminate ambedue le piante in quistione a noi sembra che debbansi riguardare come due specie distinte, nel modo stesso che ha fatto il ch. *Dec.* nell'opera citata. Pare che *Bentham* abbia avuto presente il solo carattere de' semi persistenti nella capsula aperta per separarle, e noi siamo di accordo con lui, che questo è in qualche modo variabile;

*

Digitized by Google

ma non potrà negarsi che l'aspetto tutto diverso della pianta, le foglie lunghe, ricurve e patenti, non già dritte ed avvicinate al fusto, le superiori molto più lunghe delle inferiori, siano caratteri che insieme riuniti bastino per far considerare queste piante, come due specie distinte. Dobbiamo dippiù avvertire che la nostra pianta differisce anche da quella della Francia meridionale per essere più gracile in tutte le sue parti, e di un color verde più chiaro, non che per i calici più glabri e più globosi. Finalmente ci sembra che la figura di *Barr. 445* citata sotto di questa specie da *Dec.* debba piuttosto riportarsi all' *H. calycinum.*

449. Helianthemum fumana - Picinisco nelle colline presso il paese, falde del Morrone al Sud.

450 — alpestre - Monte Greco, Morrone.

451 — italicum - Morrone, Monte Greco; più raro del precedente, e si trovano ambedue all' altezza di p. 4000, a 7990.

452 — grandiflorum - Piano de' Monaci sotto Monte Meta, Morrone, Majella a Fonte Carlese.

453 — obscurum - Picinisco nella valle del Cannito.

454 — appenninum - Morrone a Rocca casale, ed Orta diruta.

455* Paeonia pubens. *Sims. Bot. mag. 2264* ex *Reich. in fl. germ. excurs. 2. p. 751.*

P. herbacea, tuberibus subcylindricis filipendulis, foliis quino-pinnato-compositis, foliolis oblongo-lanceolatis attenuatis levibus subtus glaucis petiolisque pilosis, stigmatibus latissimis orbiculatis canaliculatis, capsulis tomentosis a basi recurvatis.

P. officinalis *a.* foemina. *Lin. sp. pl. 747,* ex synonymis.

P. foemina altera. *Dod. pempt. 195. Dalech. hist. 857,* optimae.

P. foemina. *Lob. ic. 682. Matth. comm. 2. p. 286.*

P. foemina, vulgatior, *Bauh. hist. 3. p. 413.*

P. foemina, vel communis. *Moris. hist. 3. s. 12. t. 1. f. 6.*

In Aprutii montibus; *Morrone, Majella, alibique.*

Junio, Julio. Perennis.

Caules plures ex eadem radice, erecti, glabriusculi, pedales et ultra, saepe aetate uti petioli rubentes: *folia* numerosa, superne nitida, glaberrima, laete virentia, subtus ob villositatem canescentia; *foliolis* 5-12-lin. latis, 1-1/2 3-poll. longis, acutis, saepe utrinque attenuatis, ac canaliculatis, basi aliquando decurrentibus: *sepala* concava, pubescentia, obtusa, inaequalia, duo saepe in folium producta: *petala* kermesina, 1-2 poll. longa, obtusa, oblongo-obovata, aliquando brevi acumine terminata, vel eroso-crenulata: *antherae* lineares, albidae, filamento breviores: *stigmata* purpurascentia: *capsulae* ut plurimum duae, raro tres, oblongo-ellipticae, albo-tomentosae, demum lateritiae; juniores basi erectae, adultae vero ab ipsa basi recurvatae: *semina* matura non vidimus.

I caratteri di questa pianta ben descritta e figurata dagli antichi autori di sopra citati eran tali, che mal si convenivano a tutte le specie riportate dai moderni, che perciò era stata ravvicinata o riunita ora alla *P. officinalis,* ora alla *P. paradoxa,*

Digitized by Google

ed ora alla *P. corallina. Simpson* il primo ne ha riprodotta la figura, e ne ha assegnato i caratteri per ben distinguerla dalle specie affini. Trovasi copiosamente in tutti i monti di Abruzzo; e le sue radici sono quelle, che generalmente si usano nelle nostre farmacie.

456. Delphinium velutinum - Valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone.

457 — Consolida - Fendidoro presso Picinisco, e Piano di cinque miglia ne' seminati. Questa specie non si trova nelle latitudini più meridionali.

458. Aconitum lycoctonum, *b. neapolitanum.* Valle di Riotorto sopra Barrea, Majella.

459. Aquilegia vulgaris - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone.

460. Anemone alpina - Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, da piedi 6430, a 7390.

461 — narcissiflora - Monte Greco, Morrone, da piedi 6430, a 7390.

462 — nemorosa - Picinisco nella valle del Cannito.

463 — appennina - Idem.

464 — hepatica - Picinisco nelle valle del Cannito, Monte Frosolone alla Forestella, valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone.

465. Clematis flammula - Sulla strada di S. Germano ove termina al m.° 36, sotto Turri, Guardiagrele.

466. Thalictrum aquilegifolium - Monte Cavallo, Morrone.

467 — nigricans - Picinisco nella valle del Cannito presso la sorgente della Melfa.

468. Adonis aestivalis - Atina, Picinisco.

469. Ranunculus brevifolius - Meta, Monte Greco, all'altezza di p. 7020, a 7390.

470* — cassubicus *b. Marsicus. Ten. et Guss.* R. glaberrimus laete virens, caule subramoso adscendente, ramis unifloris, foliis radicalibus petiolatis, primordialibus orbiculatis crenato-lobatis, reliquis orbiculato-reniformibus trilobis tripartitisque, lobis crenatis medio duplo minore, caulinis 1-2 sessilibus digitatis, laciniis integerrimis lineari-lanceolatis obtusiusculis, calycibus adpressis, carpellis levibus stylo a basi recurvo uncinatis hirsutiusculis.

In udis pascuis montosis herbosis; *Praterie di Roccaraso, e di Revisondoli.*

Junio, Julio. Perennis.

Radices fibrosae, perennes, ad collum petiolorum ramentis fibrosis stipatae: *caulis* erectus vel adscendens, gracilis, simplex, vel in paucos ramos divisus, 3-10-pollicaris, inferne nudus, superne foliis 2-3 instructus: *folia* radicalia plurima, diametro 4-12-lineari, subcordata, non coriacea, obscure virentia; primordialia minora, magis rotundata, reliqua majora subreniformia; lobo medio lateralibus duplo angustiore et saepe breviore; caulina sessilia; laciniis 1-2 lin. latis, exterioribus brevioribus: *flores* lutei: *carpella* turgida, stylo sulcato terminata.

Siccome questa varietà presenta talvolta caratteri tali da farla credere una specie particolare, così abbiamo stimato conveniente darne una esatta descrizione.

471. Ranunculus Villarsii - Monte Frosolone, Monte Meta, Monte Greco, praterie di Chiarano, e del Morrone, da piedi 4500, a 7020.

472. — lanuginosus - Picinisco nelle valle del Cannito.

473 — Phylonotis - Picinisco, Atina.

474 — millefoliatus - Praterie di Barrea.

Digitized by Google

475*. Ranunculus prostratus. *Lam. fl. fr. 2. p. 196. Poir. dict. enc. 6. p. 113.*

R. caule flagella prostrato-repentia e collo agente, florifero suberecto, foliis villosis maculatis tripartitis ternatisque, lobis vel foliolis subrotundis crenato-incisis, petiolis partialibus brevissimis subaequalibus, calycibus adpressis, carpellis subrotundis glabris laevibus stylo rectiusculo compresso terminatis.

In humentibus herbosis montosis Campaniae: *Picinisco nelle praterie umide della valle del Cannito presso la sorgente della Melfa.*

Majo, Junio. Perennis.

Questa specie descritta per la prima volta da *Lamarck*, ed indi illustrata da *Poir. l. c.*, è stata poi sempre trascurata e confusa col *R. repens* dai Botanici posteriori. Il ch. *Dec.* nella *fl. fr. 4. p. 898* quantunque si mostrasse disposto a riguardarla come una specie particolare per gli costanti caratteri dell'abito, delle foglie, e del fusto, pure non ne fa che una varietà del *R. repens*, ed è seguito in ciò da *Loisl. fl. gall. ed. 2. v. p. 397*. Dimenticato poi di quanto nell'opera suddetta aveva fatto osservare, non la considera nel suo *Syst. nat. 1. p. 285* nemmeno come varietà del *R. repens*, lo che fa anche *Duby* nel *Bot. gall.*, *Merat.* nella *fl. paris.*, e *Mertens* et *Koch* nella *fl. germ.*, nelle quali opere vedesi interamente trascurata. Nella *Flora de' contorni di Napoli v. 1. p. 456.* fu per la prima volta notato che a questa riferir si doveva il Ranuncolo a fior doppio, detto volgarmente *Spillone* di oro, coltivato da tempo rimoto ne' nostri giardini, ma ora possiamo aggiungere dippiù che ambedue le specie a fior doppio si coltivano presso di noi, e che non ostante la coltura di molti anni costantemente si conservano diverse. *Poiret* riferisce trovarsi questa specie spontanea ne' contorni di Parigi, ed in occasione di questo nostro viaggio abbiamo avuto il piacere di riconoscere anche come indigeno del nostro paese il tipo della specie a fior semplice.

476. Ranunculus repens - Atina, Picinisco.

477*— Oenanthefolius. *Ten. et Guss.*

R. caule flagella prostrato-repentia e collo agente, florifero ramoso suberecto striato glaberrimo, foliis obscure virentibus glabriusculis bipinnatis, laciniis foliolisque cuneato-linearibus angustis inciso-dentatis acutiusculis, petiolis lateralibus inferioribus intermedio 2-3-ploque brevioribus, pedunculis sulcatis, calycibus adpressis, carpellis levibus stylo rectiusculo terminatis.

R. repens, var. *linearilobus Dec. pr. s. nat. 1. p. 38?*

In pascuis humentibus montosis; *Picinisco nelle praterie umide della valle del Cannito presso la sorgente della Melfa*, una cum duobus praecedentibus.

Majo, Junio. Perennis. *Icon.* fig. 1.

Flagella, uti caules, rubentia, glaberrima: *folia* radicalia, et illa stolonum longe petiolata; *petiolis* glabris vel breve ac adpresse pilosis, semiteretibus, superne angusto sulco exaratis, basi utrinque vagina scariosa ad margines pilosa instructis: ad caules floriferos folia vel tripartita laciniis linearibus, vel suprema anguste linearia integerrima: *foliola*

Digitized by Google

aliquando albo-maculata, 3-5 lin. lata, laciniis angustis vix lin. latis; foliolo extimo semper petiolato ac tripartito: *sepala* villosiuscula, concava, scariosa, luteola: *flores* lutei: *carpella* subrotunda, compressa, glabra.

Coltivata questa pianta nel R. Orto botanico ha conservato gli stessi caratteri, che presentava nel luogo natale senza passare al *R. repens*, come del pari è accaduto pel *R. prostratus*; che perciò abbiamo creduto di considerarla come una specie particolare, la quale per l'abito delle foglie, e pel carattere di picciuoli laterali facilmente distinguesi dal *R. repens*.

478. Ranunculus arvensis - Atina, Picinisco, Barrea.

479. Helleborus Bocconi - Morrone.

480. Caltha palustris - Pianure di Revisondoli, dopo le quali ricomparisce in Calabria alle Sile.

CLASSIS DIDYNAMIA.

481. Ajuga reptans - Atina, Picinisco.

482*— densiflora. *Ten. et Guss.*

A. stolonibus reptantibus, caule florifero erecto (2-pollic.) a basi ad apicem densissime quadrifariam florifero, foliis radicalibus subrotundis in longum petiolum attenuatis subintegerrimis caulina multoties superantibus, corollis bracteas excedentibus.

A. reptans *b. montana*, et

A. pyramidalis. *Ten. syll. p. 375*, et *fl. nap. 2. p. 8* cum locis natalibus.

In montibus elatioribus Aprutii; *Majella, Morrone.*

Aprili, Majo. Perennis.

Planta glabriuscula, obscure virens, omnibus partibus A. *reptante* multo minor: *folia* levia, glabra, fere integerrima: *corollae* azureae, extus dense lanatae; labii inferioris lacinia intermedia minus quam in *A. reptante* exporrecta: *stamina* pistillum aequantia, corollae tubum parum excedentia: *stigma* bifidum.

Differisce questa bella specie dall'*A. reptans* per lo stelo molto più basso, e ricoperto da densi verticilli di fiori, i quali superano o eguagliano le brattee. Dall'*A. alpina* per le foglie radicali molte volte più grandi delle cauline, e per essere stolonifera. Dall'*A. pyramidalis*, con la quale conviene per la spiga de' fiori tetragona e quasi piramidale, per esser glabra, e stolonifera.

483. Ajuga Barrelieri. *Ten. et Guss.*

A. stolonibus reptantibus, caule florifero adscendente, foliis radicalibus oblongo-spathulatis rugosis crenatis, caulinis majoribus, floribus interrupte spicatis, corollis bracteas subaequantibus.

A. pyramidalis, et

A. genevensis, A. *Ten. syll. p. 375*, et *relazione del viaggio di Abruzzo* (1839) *p. 74* cum locis natalibus. Bugula minima, glabra, flore azureo. *Barr. ic. 337.*

In herbosis montium editiorum Aprutii; *Majella, Morrone.*

Aprili, Majo. Perennis.

Planta villosiuscula: *folia* livido-virentia, margine eleganter crenulato-subrevoluto, venis supra profunde exaratis, nervis subtus prominulis:

Digitized by Google

flores per caules 2-3-pollicares, et saepe per stolones remote dispositi: *cariopsides* glabrae, reticulatae.

È molto affine alla *A. genevensis*, con la quale conviene per la pubescenza, e per la figura delle foglie radicali; ma n' è diversa, perchè è stolonifera, e perchè queste sono più grandi delle cauline, non già più piccole come in quella.

484. Ajuga acaulis — Praterie de' monti di Chiarano, Morrone - Percorre quasi tutti gli appennini fino in Sicilia.

485 — Chia - Atina, Picinisco.

486. Teucrium scorodonia - Picinisco nella valle del Cannito, e nelle colline presso il paese.

487 — flavum - Picinisco allo Schioppaturo, Caramanico all'Orfenta.

488 — Chamaedrys - Morrone a Mala cupa.

489 — montanum - Monte Cavallo, Morrone.

490 — Pseudo-hyssopus - Morrone nelle falde meridionali, Chieti e Turri sulla Pescara.

491 — scordioides - Picinisco alla cartiera, ed allo Schioppaturo.

492. Satureja tenuifolia - S. Germano, Atina, Morrone al Sud.

493 — Jnliana - S. Germano, Atina, Picinisco.

494 — montana - Monte Cavallo, Falde meridionali del Morrone all'Avvellanito, a Rocca Casale, sotto Turri,

495. Nepeta Cataria - Picinisco.

496. Hyssopus officinalis - Morrone a Rocca casale.

497. Sideritis syriaca - Morrone all' Avellanito.

498. Mentha sylvestris - Atina, Picinisco, Barrea.

499 — Eisenstadiana - Picinisco allo Scioppaturo.

500 — pyramidalis - Chieti sulla Pescara.

501 — Pulegium - Picinisco, Atina, Chieti sulla Pescara.

502. Lamium longiflorum - Morrone a Mala cupa.

503 — *Var. fl. albo* - Majella all' Orfenta.

504*— Grandiflorum. *Pourr. in Act. Toulos.*, ex specimine authentico a Cl. *Montagne* communicato, et lecto in loco ipso a *Pourret* indicato.

L. puberulum viridi-subcanescens, caule adscendente ramoso, foliis cordato-ovatis dentato-crenatis, verticillis 4-10-floris, dentibus calycinis lanceolatis (non acuminatis) tubo calycino semel, corollino recto duplo brevioribus, fauce corollae ampliata dente utrinque gemino setaceo brevissimo, galea emarginato-bifida (raro 4-dentata) antheris hirsutis.

L. stoloniferum. *Lapeyr. hist. pyr. p. 333, et fl. pyr. t. 121?*

L. laevigatum, *b. Ten. Syll. p. 286.*

b. glaberrimum, foliis ut in *a*, caulequ glaberrimis virentibus.

L. laevigatum. *Dec. fl. fr. 3. p. 541*, ex speciminibus ab ipso auctore, et a cl. *Requien* acceptis, non *Lin.*

L. laevigatum *A. Ten. syll. p. 286.*

c. rotundifolium, foliis cordato-subrotundis crenatis, superioribus subrotundo-ovatis, saepe crenato-incisis, calycinis dentibus abbreviatis, tubo calycino semel, illo corollino triplo brevioribus.

L. longiflorum, *b.* et *c. Guss. pl. rar. p. 234.*

L. laevigatum, *c. Ten. syll. l. c.*

In montosis saxosis sylvaticis: var *a.* in Aprutio, *Majella* all' Orfenta; Samnii, *Monte Capraro;* Calabriae *valle di S. Martino sopra la Rotonda:* var. *b.* et *c.* in montibus Volscorum, *Monte Frosolone*, e *Meta* al *piano de' Monaci*, *ed al*

Digitized by Google

Vrecciaro: Aprutii, *Monti di Chiarano, Majella nella valle dell' Orfenta al piano del Molino, ed a Grotta Capraja.*

Julio, Augusto. Perenne.

Habitus et summa affinitas cum *L. longifloro*, a quo odore magis foetido; *caule* saepius rubente ac humiliore, *foliis* non acute dentatis, planissimis, minus rugosis, pallide virentibus, ac superne tuberculis quibus pili insident fere destitutis, denique *calycinis* dentibus brevioribus potissimum distinguitur.

Più comunemente alla Majella e ne' monti di Chiarano e di Picinisco, che altrove trovasi questa specie, spesso confusa col *L. longiflorum*. Sembra che il *L. pedemontanum, Reich. fl. germ. excurs. 1. p. 132* per i caratteri del calice debba riferirsi piuttosto a questo, che al *L. longiflorum*. Intanto fa meraviglia il vedere, come una tal pianta sia stata così mal conosciuta dagli stessi botanici francesi, i quali spesso han tenuto poco conto delle specie di *Pourret*, d' altronde buonissime. Infatti il ch. *Dec. fl. fr. supp. p. 400* (seguito da *Spr. syst. veg. 2. p. 726*, e da *Poir. Dict. enc. suppl. 5. p. 717*) sospettà che la pianta di *Pourr.* e di *Lapeyr.* debba riportarsi al *L. hirsutum*, quali ambedue specie poi da *Duby bot. gall. 1. p. 366*, e da *Benth. cat. pl. pyr. p. 93* vengono riunite al *L. maculatum*, dal quale la pianta di *Pourret* è totalmente diversa. *Loiseleur* d' altra parte nella sua *fl. gall. ed. 2. v. 2. p. 11* riunisce il *L. hirsutum* al *L. maculatum*, ed il *L. stoloniferum* al *L. album*. Finalmente lo stesso ch. *Benth. lab. gen. et sp. p. 514* sotto il suo *L. vulgatum* riunisce il *L. maculatum*, il *L. rugosum Ait.* non *Sibth*, il *L. grandiflorum*, il *L. stoloniferum*, il *L. laevigatum*, il *L. hirsutum* ed altri; e come varietà della stessa specie a fior bianco vi riferisce pure il *L. album*, ed il *L. niveum*. Questa divergenza di opinioni nel riunire la pianta di *Pourret* e di *Lepeyr.*, che ha de' caratteri così distinti, con altre, con le quali non ha alcuna somiglianza, mostra chiaramente quanto la specie in quistione sia stata trascurata dagli anzidetti botanici. Ma sarà questo il *L. laevigatum Lin.*, come ha pensato *Dec.* della var. *b.*? Ciò non è facile a decidersi, e per convincersene basterà consultare quanto sù di tal pianta ne han scritto *Reich.* nella sua *Fl. germ. excurs. l. c.*, e *Mertens* et *Koch fl. germ. v. 4. p. 964*. Volendone giudicare dal saggio esistente nell' erbario Linneano sembra che *Dec.* più di tutti siasi avvicinato al vero, perchè la pianta Linneana ha tutto l' aspetto dell'anzidetta varietà *b.*, e non ne differisce che pel tubo della corolla appena più lungo de' denti del calice, per la corolla stessa non così rigonfiata nella gola, e per le foglie più rugose: oltre a ciò la stessa descrizione Linneana nello *sp. pl. 2. p. 808* pel carattere delle foglie rugose, e de' denti della corolla mal conviene alla nostra pianta. Del resto se anche questa si volesse riferire al *L. laevigatum Lin.*; allora alla stessa specie linneana aggiunger si dovrebbe come sinonimo la specie di *Pourret*, ma giammai riunirla al L. *hirsutum*, o al L. *maculatum*, come

Digitized by Google

da' botanici francesi male a proposito si è fatto.

505* Lamium affine. *Ten.* et *Guss.*

L. virescens undique villoso-hirsutum, caule adscendente, foliis cordato-ovatis grosse et obtuse crenatis, floralibus acutiusculis crenato-dentatis, verticillis 6-12-floris, calycinis dentibus aristatis, quatuor tubo ac inter se aequalibus, quinto longiore divaricato corollae tubum incurvum cylindricum aequante, corollae labii inferioris lobis integris, faucis dente altero lineari-elongato, altero obsoleto, antheris hirsutis.

In herbosis montosis Aprutii ad ovilia; *Majella presso lo Jazzo di Tettone, Monte Frosolone, monti di Chiarano presso le mandre.*

Julio, Augusto. Perenne.

Caules 1/2-pedales, basi caespitosi et ramosi, superne simplices: *folia* 8-15 lin. lata, 1-1 1/2 poll. longa, ciliata; inferiora longius petiolata, omnino virentia, nunquam maculata, nec profunde ac omnia dentata, ut in sequente: *calycis* tubus virescens, non maculatus, glabriusculus, nervosus, campanulatus; dentibus hirsutis ac ciliatis: *corollae* albae, vel cum suffuso rubore, undique pubescentes, ad galeam integram hirsutae, labio inferiore bilobo variegato, lobis concavis; fauce non inflata: *pubescentia* in caule retrorsum adpressa, in petiolis calycinisque dentibus patens.

Le due specie alle quali questa nostra molto si avvicina sono il *L. hirsutum*, ed il *L. Columnae*; ma differisce da ambedue quasi per la stessa somma di caratteri, per i quali la precedente distinguesi dal *L. longiflorum*. Le sue foglie non sono giammai così acutamente dentate, o bidentato-crenate, come in quelli, sono più slargate alla base, nè il suo fusto si eleva di molto; finalmente i lobi del labbro inferiore della corolla sono interi non già crinettati. Del resto bisogna convenire che è tale la somiglianza fra queste tre specie, che senza averle vedute vegetanti, ed in gran copia, difficil riesce di riconoscere dal secco i di loro veri caratteri di differenza, dal che crediamo esser derivata la gran discordanza di opinioni fra i botanici nel descriverle, e nello stabilire la sinonimia tanto delle suddette specie, che del *L. album* e *maculatum*; del che chi volesse convincersi potrebbe riscontrare i diversi autori, che lo han descritte.

506. Lamium purpureum - Picinisco.

507 — amplexicaule - Picinisco.

508. Galeopsis tetrahit - Barrea, Morrone alle falde basse meridionali.

509 — Ladanum - Belmonte, Picinisco a Fendidoro, Atina, Barrea ne' campi seminati.

510* —pubescens. *Bess.* in *Reich. fl. germ. excurs. 1. p. 323, et pl. crit. cent. 1. f. 100 et 101.*

G. foliis ovato-acuminatis (utrinque 12-16-dentatis) cauleque pubescentibus, corollis calycem subtriplum longis.

In sylvaticis montosis: *Majella a Fonte Carlese.*

Julio, Augusto. Perennis.

511. Glechoma hederacea - Picinisco.

512. Betonica alopecurus - Monte Cavallo, Monte Frosolone, Monte Greco, Morrone, da piedi 6200, a 7300.

513 — stricta - Picinisco.

Digitized by Google

514. Stachys sylvatica - Laghetto delle Correje, Picinisco.
515 — polystachya - Laghetto delle Correje.
516 — salviaefolia - Picinisco.
517 — recta - Picinisco a Fendidoro, Barrea, Morrone.
518. Marrubium candidissimum - Falde basse meridionali del Morrone.
519 — vulgare - Picinisco, Barrea.
520. Ballota nigra - Idem.
521. Origanum vulgare - Picinisco nella valle del Cannito.
522. Thymus serpyllum - Picinisco a Fendidoro, Meta, Monte Frosolone, Morrone.
523 — alpinus - Idem.
524 — lanuginosus - Barrea.
525 — Calamintha - Picinisco.
526. Melissa cordifolia - Picinisco.
527. Scutellaria Columnae - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone.
528. Melittis Melissophyllum - Picinisco nella valle del Cannito.
529. Prunella vulgaris - Idem.
530 — grandiflora - Idem.
531. Verbena officinalis - Atina, Picinisco.
532. Euphrasia odontites - Atina, Picinisco.
533 — lutea - Idem, ed al Morrone ad Orta diruta.
534 — pectinata - Majella da Rocca Campanile fino alla pianura sopra Guardiagrele, Isernia al Macerone, Picinisco.
535 — officinalis - Monte Frosolone alla Forestella.
536* — micrantha. *Reich. fl. germ. excurs. t. p. 358*, et *pl. crit. cent. 9. b.* simplex.

E. tenella nitida, caule simplici, foliis lanceolatis paucicrenatis flore fructuque brevioribus, corollae galea utrinque obtusa tricrenata, labii inferioris lobis lateralibus abbreviatis, capsulae oblongae mucrone emarginaturam excedente.

In apricis montosis Volscorum: *Monte Meta*; in Aprutii *Monte Greco*, da ped. 7020, a 7390.

Julio, Augusto. Annua.

La pianta che abbiamo raccolta nelle più elevate vette del Monte Meta, e del Monte Greco suole avere da mezzo pollice a due di altezza, che perciò è la più piccola fra le sue congeneri, e differisce in certo modo da' saggi autentici della vera *E. micrantha* ricevuti da *Reich.* per essere più nana, giammai ramosa, per le foglie poco più lunghe de' fiori, o eguali a questi, per i denti più acuti e profondi, per le corolle non bianche, ma di color ceruleo chiaro col tubo più corto; le quali differenze tutte riunite, non ci sono sembrate di tal momento da poterla descrivere come una nuova specie; che perciò fino ad ulteriori osservazioni abbiamo creduto più a proposito di riguardarla per ora qual varietà del tipo a stelo semplice.

537. Euphrasia Salisburgensis - Monti di Picinisco.
538. Rhinanthus cristagalli - Monte Cavallo, Barrea, Majella a fonte Carlese.
539. Melampyrum arvense - Picinisco, Barrea.
540. Pedicularis foliosa - Monte Frosolone alla Forestella, Morrone.
541 — gyroflexa - Monte Meta, Morrone, da piedi 6200, a 7390.
542. Linaria cymbalaria - Picinisco nella valle del Cannito.
543 — pallida - Picinisco nella valle del Cannito, Monte Frosolone, Meta al *Vrecciaro*, Gola la Capriola ne' monti di Chiarano, Morrone a Mala cupa.
544 — minor - Belmonte, Atina, Picinisco,

Digitized by Google

Barrea salendo alla Capriola, Morrone ad Orta diruta.

545. Linaria vulgaris var. *speciosa*–Sulla strada di S. Germano, Picinisco, falde basse meridionali del Morrone.

546 — purpurea var. *alpina* - Morrone.

547. Antirrhinum Orontiun - Atina, Picinisco.

548* Lindernia pyxidaria - *Lin. mant. 252. Lam. ill. gen. t. 522.*

L. caule erecto tetragono, foliis ovato-oblongis integerrimis trinerviis sessilibus, pedunculis axillaribus gracilibus unifloris.

In arenosis humentibus herbosis Campaniae; *sponde del lago delle Correje presso Teano sulla strada di S. Germano.*

Julio, Augusto. Annua.

Sulle sponde dell'accennato lago ne' siti erbosi ed arenosi trovasi questa bella pianticella insieme con lo *Scirpus Michelianus*, e col *Cyperus fuscus*. Il suo stelo non è procumbente, come gli autori lo descrivono, bensì eretto; i suoi piccoli fiori sono di un bel colore azzurro, e la loro forma non che l'abito di tutta la pianta la rendono simile ad una *Lobelia*, quantunque appartenga alla famigla delle Antirrinee. Non è rara ad incontrarsi nella Italia settentrionale, ma presso di noi per la prima volta l'abbiamo osservata nel luogo indicato. Forse ulteriori ricerche faranno conoscere altri analoghi siti, ove potrà parimente ritrovarsi.

549. Scrophularia peregrina - Picinisco.

550 — grandidentata - Picinisco nella valle del Cannito, Barrea salendo alla Capriola, Morrone.

551. Scrophularia vernalis - Monte Frosolone alla Forestella, e valle dell'Acquaro sopra Fendidoro, Morrone.

552 — multifida - Meta al *Vrecciaro*, da Barrea salendo alla Capriola, Piano di cinque miglia, Morrone.

553 — canina - Picinisco alla cartiera.

554 — aquatica - Picinisco alla cartiera, Guardiagrele.

555. Digitalis ferruginea - Valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone, ov'è rara.

556 — Lutea - Morrone.

557* Orobanche barbata. *Poir. dict. enc. supp. 4. p. 621. Reich. pl. crit. cent. 2. p. 31. t. 655. f. 881, 882.*

O. glabriuscula, squamis ovato-lanceolatis acutis remotis, sepalis bipartitis, laciniis setaceo-acuminatis inaequalibus tubo longioribus, bracteis ovato-lanceolatis acuminatis corollam subexcedentibus, corollis tubulosis rectis, lobis denticulato-crispis, superiore emarginato-bilobo, inferiore 3-lobo, stigmate divaricato-bilobo, stylo superne staminibus basi villosis.

Ad agrorum margines, in submontosis Aprutii; *ne' campi lungo la strada della valle da Riotorto a Barrea*, ad radices Leguminosarum.

Junio, Julio. Annua.

I fiori di questa pianta somigliano molto all'*O. minor*, ma per le brattee prima della fioritura molto più lunghe delle corolle si ravvicina anche all'*O. crinita*. Una eccellente figura ce ne ha dato *Reich.* nell'opera citata, come anche di moltissime altre specie di questo genere bastantemente difficili a riconoscersi dal secco.

Digitized by Google

CLASSIS TETRADYNAMIA.

558. Myagrum rugosum - Ne' campi coltivati presso la valle dell' Acquaro sopra Fendidoro.
559 — perenne - Idem.
560 — saxatile - Monte Cavallo.
561. Neslia paniculata - Atina, Picinisco.
562. Biscutella laevigata - Monte Frosolone, Monte Greco, Morrone.
563. Iberis stylosa - Meta, Monte Greco, da piedi 7020 a 7390.
564 — saxatilis - Morrone.
565. Lepidium petraeum - Monti di Chiarano.
566 — latifolium - Caramanico.
567. Aethionema saxatile - Fendidoro salendo alla valle dell'Acquaro, Morrone all' Avellanito.
568. Thlaspi alpestre - Monte Frosolone.
569. Draba aizoides - Monte Cavallo, Meta, Monte Greco, Morrone.
570 — verna - Morrone.
571. Alyssum montanum - Gola la Capriola ne' monti di Chiarano.
572 — diffusum - Morrone.
573 — campestre - Fendidoro, Barrea.
574 — rupestre - Morrone.
575 — utriculatum - Morrone.
576. Lunaria canescens - Valle oscura, Morrone.
577. Dentaria bulbifera - Valle di Riotorto sopra Barrea.
578 — ennephylla - Idem.
579. Cardamine hirsuta - Picinisco.
580 — Impatiens - Picinisco nella valle del Cannito, e valle di Riotorto sopra Barrea.
581 — Chelidonia - Idem, ed al Morrone.
582. Erysimum austriacum - Morrone.
583 — Bocconi - Picinisco a Fendidoro, salendo il monte Meta, Morrone.
584. Hesperis tristis, *b. laciniata* - Morrone a Mala cupa.
385. Arabis alpina - Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, Morrone, da p. 4500 a 7390.
586 — collina - Picinisco.
587 — thaliana - Morrone.
588 — nivalis - Monte Greco, Morrone da, piedi 6200 a 7390.
589 — turrita - Picinisco.
590. Diplotaxis tenuifolia - Sotto Turri.
591 — viminea - Belmonte, Atina, Picinisco.
592. Brassica Gravinae - Morrone a Mala cupa all' altezza di p. 2100.
593. Sinapis arvensis - Belmonte, Chieti, Guardiagrele.

CLASSIS MONADELPHIA.

594. Ruscus aculeatus - Picinisco.
595. Erodium cicutarium - Atina, Picinisco.
596 — moschatum - Idem.
597 — malachoides - Picinisco.
598* — appenninum. *Ten. et Guss.*

E. adpresse villosum viridi - subcanescens, caule ramoso diffuso, foliis interrupte pinnatis, foliolis obovato-oblongis pinnatifido-incisis, lobis inciso-dentatis, petiolo communi inter pinnas dentato, pedunculis elongatis multifloris, pedicellis glanduloso-pilosis, petalis venosis (immaculatis) obovatis obtusis sepala longe aristata triplo superantibus.

In pratis montosis Aprutii; *Piano di cinque miglia, Majella al vado di Coccia.*

Julio, Augusto. Perenne.

Radix nigricans, perennis, alte de-

Digitized by Google

scendens, tenax, valde ramosa, ad collum caespitosa: *caules* plures, diffusi, sub florescentia apice surrecti, 1-2-pedales, internodiis inferioribus pilis albidis reflexis canescentibus, superioribus glabriusculis: *stipulae* magnae, scariosae, fuscae, acutae, ad radicis collum numerosae et longiores: *folia* juniora canescentia, adulta virentia; radicalia longe petiolata, foliolis latioribus ac obtusioribus, 4-9 lin. longis, 3-5 lin. latis, terminali 3-lobo-inciso, basi decurrente; caulina subsessilia, foliolis angustioribus, acutioribusque: *pedunculi* radicales 5-8 pollicares, axillares vero breviores, tenue glanduloso-pubescentes; *pedicelli* 4-12, plus minus divaricati: *sepala* margine scariosa, nervis 5 viridibus notata, uti pedicelli glanduloso-villosa, arista lin. longa terminata: *petala* rosea, 5-6 lin. longa: *aristae* seminum bipollicares et ultra, intus barbatae, externe uti semina ipsa hirsuto-canescentes.

Non è rara nelle praterie montuose degli Abruzzi questa bella specie, che per i suoi fiori potrebbe formare l'ornamento de' nostri giardini, se soffrir potesse gli eccessivi calori estivi, senza aver bisogno di ombra, e di fresco terreno. È molto simile all' *E. alpinum*, all' *E. petraeum*, all' *E. Chrysanthum*, ed all' *E. anthemifolium*; ma per i caratteri superiormente descritti facil riesce di ben distinguerlo da tutte le specie indicate; e molto più se si avranno presenti le figure, che diversi autori ne han date.

599. Geranium sanguineum - Morrone all' alture di Rocca casale.

600. Geranium macrorhizum - Picinisco nella valle del Cannito, valle dell'Acquaro sopra Fendidoro, Monte Frosolone alla Forestella, Monte Cavallo.

601 — striatum - Picinisco allo Schioppaturo, valle di Riotorto sopra Barrea.

602 — reflexum - Piano de' Monaci sotto Monte Meta, Monte Frosolone alla mandra di Reganiello, Morrone.

603 — umbrosum - Picinisco nella valle del Cannito, Monte Frosolone alla Forestella, valle dell'Acquaro sopra Fendidoro, Morrone.

604 — rotundifolium - Atina, Picinisco, Barrea.

605 — robertianum - Picinisco, Atina.

606 — lucidum - Picinisco a Fendidoro.

607* — delicatulum. *Ten.* et *Guss.*

G. annuum, caule diffuse ramoso, foliis calycibusque setoso-hirsutis, radicalibus orbiculatis 7-9-lobatis, lobis trifido-crenatis, caulinis superioribus reniformibus basi truncatis 3-7-palmato-lobatis, lobis obtusis subintegris, pedunculis bifloris, petalis emarginato-bifidis calycem muticum vix superantibus, capsulis rugosis rostroque pubescentibus, seminibus glabris reticulatis.

In graminosis montosis Aprutii; *Majella nella valle dell' Orfenta alle Cese.*

Julio, Augusto. Annuum. *Icon.* fig. 3.

Caules graciles, fere filiformes, 2-6-pollicares, demum rubentes, uti petioli pilis mollibus brevibus patentibus velutini: *folia* pilis rigidiusculis sparsis, uti calyces, subcanescentia, pilis aliis brevibus mollibus intermixtis, diametro 4-7-lineari; radicalia more generis longe petiolata, lobis cuneiformibus, laciniis obtusissimis; caulina media radicalibus subsimilia, lobis trifidis;

Digitized by Google

superiora basi omnino excisa, lobis nempe lateralibus rectangule patentibus; qui oblongo-elliptici, obtusiusculi et valde profundi sunt, ideoque folia ista palmata recte dici possunt: *stipulae* parvae, piloso-ciliatae: *pedunculi* foliis longiores; pedicellis fructiferis refractis: *flores* parvi, purpurei, decandri; *antheris* atropurpureis: *pubescentia* (non vero pili longiores) in pedunculis pedicellis, calycibus rostroque vix glandulosa.

Questa specie si avvicina di molto al *G. molle*, dal quale differisce per le foglie superiori quasi reniformi-palmate, troncate alla base; perchè tanto nel fusto che ne' piccioli la pubescenza è brevissima, non già lunga e morbida come in quello, e per le capsule irsute. Per queste si somiglia al *G. pusillum*, ma ne è poi diversissimo per la forma delle foglie, e per la pubescenza.

608. Malva moschata - Morrone.

609 — sylvestris - Picinisco, Barrea, Morrone all' Avellanito.

610 — nicaensis - Belmonte.

611 — rotundifolia - Picinisco, Barrea, praterie di Chiarano e del Morrone presso le Mandre.

612. Althaea cannabina - Picinisco, Bucchianico, sotto Turri.

613 — sylvestris - Majella nella valle dell' Orfenta a S. Antonio.

614. Lavatera ambigua - Taverna delle Correje sulla strada di S. Germano, Picinisco, Majella all' Orfenta, Morrone a Salle, sotto Turri.

CLASSIS DIADELPHIA.

615. Corydalis lutea - Picinisco nella valle del Cannito.

616. Fumaria officinalis - Picinisco, Atina.

617. Polygala major, var. *glabra* - Majella a Fonte Carlese.

618 — flavescens - Picinisco sulle colline presso il paese.

619 — Chamaebuxus - È molto rara nella valle del Cannito, Picinisco.

620. Spartium junceum - È molto raro presso Fendidoro, che non oltrepassa.

621. Cytisus Laburnum - Picinisco nella valle del Cannito, ed in quella di Rio torto sopra Barrea, Morrone.

622 — sessilifolius - Picinisco nella valle del Cannito e nelle siepi sotto il paese, fra Riotorto e Barrea.

623 — ramosissimus - Picinisco a Fendidoro nelle colline calcaree al Sud, Morrone ad Orta diruta.

624. Genista tinctoria — Majella scendendo da Rocca campanile a Guardiagrele.

625. Genista pilosa - Majella a Rocca campanile.

626 — ovata - Picinisco presso il paese.

627. Ononis Columnae - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone ad Orta diruta.

628 — oligophylla - Sotto Turri.

629 — viscosa - Picinisco.

630. Anthyllis montana - Monte Cavallo, Monte Frosolone, Monte Meta, Monte Greco, Morrone, da piedi 5000, a 7330.

631 — vulneraria - Picinisco nelle colline.

632. Pisum arvense - Si coltiva nel Piano di cinque miglia.

633. Orobus variegatus - Picinisco nella valle del Cannito, ed in quella di Riotorto sopra Barrea nel basso.

634. Lathyrus sylvestris - Nelle siepi di Picinisco, e di Barrea.

635 — Aphaca - Atina, Picinisco, Barrea ne' seminati.

636 — annuus - Idem.

Digitized by Google

637. Lathyrus ochrus - Idem.
638. Vicia dasycarpa - Siepi di Picinisco, di Barrea, di Sulmona.
639 — saepium - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone al Cavalcaturo, e sopra Salle.
640 — dumetorum - Morrone salendo Fonte freddo.
641. Ervum hirsutum - Picinisco.
642. Coronilla Emerus - Picinisco nelle valle del Cannito, ed allo Schioppaturo.
643 — coronata, var. *minor* - Monte Cavallo, Monte Frosolone, Morrone all' Avellanito, Majella a Rocca campanile sopra Guardiagrele.
644 — minima - Majella a Fonte Carlese.
645 — varia - Picinisco.
646 — Securidaca - Picinisco.
647. Ornithopus scorpioides - Atina, Picinisco, Barrea.
648. Hippocrepis comosa — Monte Greco, Morrone, Majella a Fonte Carlese.
649 — unisiliquosa - Belmonte, Atina, Picinisco.
650. Scorpiurus subvillosa - Picinisco.
651. Onobrychis sativa - Monte Frosolone, Morrone.
652. Oxytropis campestris - Monte Greco, Morrone, da piedi 6430, a 7390.
653. Astragalus depressus - Sopra Fendidoro alla valle detta dell' Acquaro, Morrone, Majella a Fonte Carlese.
654 — glycyphyllos - Picinisco.
655 — pseudo-Tragacantha - Piano de' Monaci sotto Meta, Barrea salendo alla Gola della Capriola, Monte Greco, Morrone, da piedi 3500, a 6300.
656 — siriuicus - Falde meridionali di Monte Meta sul piano de' Monaci presso la strada che scende al *Vrecciaro*.
657. Astragalus monspessulanus-Picinisco nelle colline argillose.
658. Melilotus altissima - Picinisco, Chieti e Turri sulla Pescara.
659 — palustris - Isernia al Macerone, Salle Caramanico, Guardiagrele, Bucchianico, Chieti sulla Pescara.
660. Psoralea bituminosa - Sotto Turri.
661. Trifolium incarnatum, *b. Molinerii* - Picinisco.
662 — arveuse - Picinisco, Atina.
663 — lappaceum - Sotto Turri.
664 — scabrum - Picinisco, Atina.
665 — ochroleucum - Picinisco, Barrea.
666 — medium - Sopra Fendidoro nella valle dell' Acquaro.
667 — pratense, var. *alpestre*-Praterie de' monti di Picinisco e di Chiarano.
668 — caespitosum - Meta.
669 — repens - Picinisco.
670 — fragiferum - Picinisco, Barrea.
671 — procumbens - Atina, Picinisco, Barrea.
672 — parisiense - Picinisco nelle colline presso il paese.
673. Dorychnium herbaceum - S. Germano, Picinisco.
674. Lotus rectus - Chieti sulla Pescara.
675 — corniculatus - Belmonte, Picinisco, Barrea.
676. Medicago Willdenovii - Meta, Morrone, Monte Greco.
677 — falcata - Sotto Turri.
678 — lappacea - Picinisco, Barrea, Atina.
679 — orbicularis - Idem.

Digitized by Google

CLASSIS POLYADELPHIA.

680. Hypericum neapolitanum - Picinisco allo Schioppaturo.
681 — montanum - Picinisco nella valle del Cannito, ed in quella dell' Acquaro sopra Fendidoro, Morrone.
682. Hypericum Richeri - Morrone.
683 — hirsutum - Picinisco.

CLASSIS SYNGENESIA.

684. Tragopogon crocifolium - Valle del Cannito nelle terre coltivate presso la sorgente della Melfa, Morrone a Rocca casale.
685 — eriospermum - Piano di cinque miglia, e di Revisondoli.
686. Scorzonera laciniata - Picinisco, Barrea, Piano di cinque miglia.
687. Sonchus fallax. *Wallr.* - Picinisco Barrea.
688. Lactuca saligna - Picinisco, Barrea.
689 — perennis - Morrone a Mala cupa ed a Fonte freddo, Majella a Fonte Carlese.
690. Chondrylla juncea - Atina, Picinisco.
691. Praenanthes muralis - Picinisco nella valle del Cannito.
692 — purpurea - Picinisco nella valle del Cannito, ed in quella di Riotorto sopra Barrea.
693 — viminea - Atina, Barrea, Gola di Popoli, Morrone a Rocca casale.
694. Leontodon Taraxacum - Picinisco, Barrea.
695 — alpinum - Monte Cavallo, Monte Frosolone.

Un ottimo carattere per distinguere questo dal seguente ci è sembrato che sia quello della lunghezza e diametro dello stipite del pappo. Infatti nel *L. alpinum* lo stipite è quasi setaceo, e così lungo che presso a poco eguaglia i semi di color verdastro, e quindi i peli del pappo sorpassano il calice: nel *L. appenninum* al contrario lo stipite è eguale in lunghezza, e quasi anche in diametro ai semi cenerini, percui è del doppio più grosso, e più breve; e quindi i peli del pappo appena sorpassano il calice.

696. Leontodon appenninum - In tutti i monti di Picinisco e di Chiarano, da piedi 4500, a 7020.
697. Apargia saxatilis - Morrone nelle falde meridionali, Picinisco.
698 — aurantiaca - Monte Greco da p. 7020, a 7390.
699 — Rosani - Picinisco, Barrea sulla strada di Alfidena.
700. Picris hieracioides - Fendidoro.
701. Hieracium Columnae - Monti di Picinisco e di Chiarano, da p. 3500 a 7020.
702 — Pilosella - Idem.
703 — murorum - Picinisco nella valle del Cannito.
604 — pruuellaefolium - Monte Grece da p. 7200, a 7390.
705 — humile - Valle del Cannito nelle rupi presso la sorgente della Melfa, Monte Frosolone, Monte Greco da p. 4500, a 7200.
706 — glaucum - Morrone.
707 — villosum - Monte Cavallo, e Monte Frosolone.
708 — florentinum - Picinisco nella valle del Cannito, e nelle pianure presso la sorgente della Melfa.
709 — angustifolium, *b. Reich. fl. germ. excurs.*

Digitized by Google

1. p. 261. - Praterie del Monte Meta, e de' Monti di Chiarano.

710. Hieracium grandiflorum - Morrone.

711 — crinitum - Morrone a Mala cupa.

712. Crepis pulchra - Piano di Revisondoli, e di cinque miglia.

713 — biennis - Valle di Riotorto sopra Barrea.

714 — lacera - Picinisco nella valle del Cannito, Barrea, Morrone.

715 — foetida - Picinisco a Fendidoro, Morrone all' Avellanito, sotto Turri.

716 — cernua - Picinisco, Atina, Revisondoli, Morrone all' Avellanito.

717. Robertia taraxacoides - Picinisco nelle rupi della valle del Cannito presso la sorgente della Melfa, Gole della Capriola ne' monti di Chiarano, Meta, Monte Greco, Morrone, da piedi 4500 a 7390.

718. Hypochaeris pinnatifida - Picinisco nella valle del Cannito, praterie della Forestella sotto Monte Frosolone, Morrone.

719 — radicata - Picinisco.

720. Tolpis grandiflora - Picinisco.

721. Lapsana communis - Picinisco alla cartiera.

722. Rhagadiolus edulis - Picinisco.

723. Cichorium Intybus - Atina, Picinisco, Barrea.

724. Scolymus hispanicus - Turri, Bucchianico.

725 — maculatus - Sulla strada di Castel di Sangro, presso il ponte sull' Orta, e sulla strada di S. Germano al miglio 42.

726. Carlina lanata - Caramanico sotto Turri, e Chieti.

727 — vulgaris - Picinisco nella valle del Cannito, Guardiagrele.

728 — caulescens - Picinisco nella valle del Cannito, Monte Meta al *Frecciaro*, Morrone.

729 — acanthifolia - Valle del Cannito, Morrone all'Avellanito. Questa specie a differenza della precedente si avanza dippiù verso il sud, giungendo fino ad Aspromonte, mentre quella si arresta nelle gole di S. Martino a Campotenese.

730. Onopordon Acanthium - Sulla strada di S. Germano dopo lo Spartimento, Picinisco, Atina, Barrea.

731 — Illyricum - Sotto Chieti.

732. Cynara horrida.
C. spinosissima. *Presl*, et *Fl. nap. syll. p. 410* - Nelle campagne argillose sotto Chieti e Turri.

733. Arctium Lappa - Picinisco alla cartiera.

734. Carduus alpestris - Monte Frosolone, Meta, Monti di Chiarano, Morrone.

735 — affinis - Idem.

736 — nutans - Nelle basse falde de' monti di Picinisco, di Chiarano, e del Morrone.

737 — carlinaefolius - Gola della Capriola ne' monti di Chiarano, Morrone, Majella a Fonte Carlese.

738 — chrysacanthus - Majella a Fonte Carlese, Morrone.

739 — moschatus - Morrone a Rocca casale.

740. Cnicus lanceolatus - Taverne delle Correje sulla strada di S. Germano.

741 — strictus - Belmonte, Guardiagrele.

742 — italicus - Sulla strada di S. Germano al m.° 42, Castel di Sangro, presso il ponte sull' Orta, Guardiagrele.

743 — spinosissimus - Morrone.

744 — Acarna - Sulmona, falde meridionali e basse del Morrone fino all' Avellanito.

745 — acaulis - Praterie di Chiarano.

746 — criophorus - Belmonte, Picinisco, Monte Frosolone alla Forestella presso le mandre.

747 — arvensis - Atina, Picinisco, Barrea.

748. Bidens tripartita - Guardiagrele.

Digitized by Google

749. Cacalia macrophylla-Picinisco allo Schioppaturo ed alla sorgente della Melfa, monti di Chiarano.
750. Eupatorium cannabinum - Picinisco.
751. Santolina alpina - Morrone a Mala cupa da piedi 4500, a 6000.
È questo il solo luogo ove finora siasi rinvenuta, ed in poca quantità; e siccome le capre la mangiano, così potrebbe un giorno esservi distrutta.
752. Artemisia vulgaris - Picinisco, Turri.
753 — campestris - Sotto Chieti sulla Pescara.
754 — Absynthium - Caramanico, Roccamorice.
755. Xeranthemum inapertum - Picinisco a Fendidoro, Piano di cinque miglia, Guardiagrele.
756 — cylindraceum - Al miglio 42 sulla strada di S. Germano, Picinisco, Barrea, Salle.
757. Gnaphalium Stoechas - Atina, Picinisco, Roccarasa.
758 — sylvaticum - Monte Frosolone, e monti di Chiarano.
759 — uliginosum - Piano di cinque miglia all'altezza di piedi 4033, e ricompare di nuovo in Calabria alle Sile.
760 — supinum - Meta, monti di Chiarano, Morrone, da piedi 6280, a 7020.
761 — germanicum - Picinisco.
762. Micropus erectus - Picinisco, Fendidoro, Morrone, ad Orta diruta.
763. Carpesium cernuum - Picinisco allo Schioppaturo.
764. Conyza squarrosa - Picinisco, Atina.
765. Erigeron acre - Picinisco nella valle del Cannito.
766 — uniflorum - Monte Frosolone, Morrone, monti di Chiarano.
767. Senecio cacaliaster - Valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone.
768 — laciniatus - Valle del Cannito, ed in quella dell'Acquaro sopra Fendidoro, Monte Cavallo, e Monte Frosolone, Meta ai Viscurri, Morrone.
769. Senecio alpinus - Picinisco nella valle del Cannito, allo Schioppaturo, ed alla Cartiera, Monte Frosolone alla Forestella, valle di Riotorto sopra Barrea, monti di Chiarano.
770 — erucaefolius - Picinisco.
771 — erraticus - Picinisco, Atina, sotto Turri sulla Pescara.
772 — vulgaris - Atina, Picinisco, Barrea.
773. Aster alpinus - Monte Greco, Morrone, da piedi 6280, a 7390.
774. Inula montana - Morrone.
775 — Pulicaria - Guardiagrele.
776 — dysenterica - Atina, Picinisco.
777 — viscosa - Bucchianico.
778. Arnica lanigera - Morrone, all'altezza di piedi 6430.
779 — Bellidiastrum - Monte Frosolone, Meta, monti di Chiarano.
780. Doronicum Columnae - Picinisco allo Schioppaturo, e nella valle del Cannito, Monte Cavallo, Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, Morrone.
781. Tussilago Petasites - Castel di Sangro.
782 — alba - Picinisco alla Cartiera.
783 — Farfara - Picinisco.
784. Bellis perennis - Picinisco, Monte Frosolone alla Forestella, praterie del Monte Meta.
785. Chrysanthemum montanum - Picinisco nella valle del Cannito.
786. Pyrethrum graminifolium - Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, Morrone, da p. 4500, a 7000.
787 — ceratophylloides - Salita di Pettorano.
788 — Parhenium - Picinisco nella valle del Cannito.
789 — tenuifolium - Morrone a Mala cupa.
790. Anthemis montana - Meta, Morrone, da piedi 6430 a 7020.

*

Digitized by Google

791. Anthemis petraea - Morrone, e Majella a Fonte Carlese.
792 — Barrelieri - Meta, Monte Greco da p. 7020, a 7390.
793 — Cota - Belmonte, Atina, Picinisco.
794 — tinctoria - Sulla strada di S. Germano al miglio 36, Picinisco.
795. Achillea Ageratum - Bucchianico, Guardiagrele, sulla strada di Abruzzo si comincia a trovare al m.° 64.
796 — punctata - Monte Cavallo, e Monte Frosolone, Meta, monti di Chiarano, Morrone.
797 — Millefolium - Atina, Picinisco.
798 — nobilis - Morrone nelle falde presso Salle.
799. Centaurea cuprina - Al Piano di cinque miglia.
800. Centaurea amara - Roccamorice.
801 — incana - Majella a Fonte Carlese, ove vegeta copiosamente.
802 — deusta - Belmonte, Picinisco, Piano di cinque miglia, Guardiagrele, sotto Turri.
803 — coriacea - Barrea.
804 — dissecta - Monte Meta nelle falde al *Vrecciaro*, Barrea, Morrone a Mala cupa.
805 — axillaris - Valle dell' Acquaro sopra Fendidoro, Morrone a Rocca casale.
806 — ceratophylla - Morrone a Rocca casale.
807 — solstitialis - Atina, Picinisco, Barrea.
808 — Calcitrapa - Idem.
809. Echinops sphaerocephalus - Picinisco alla cartiera, valle di Riotorto sopra Barrea.

CLASSIS GYNANDRIA.

810. Orchis maculata - Picinisco nella valle del Cannito.
811 — Conopsea - Meta, Monti di Chiarano.
812. Epipactis latifolia - Picinisco nella valle del Cannito, Majella a Fonte Carlese.
813 — Microphylla - Idem.
814* — Atrorubens. *Hoffm.*, in *Reich. fl. germ. excurs. 4. p. 133, et pl. crit. cent. 8. p. 17 f. 1141.*

E. foliis amplexicaulibus ovato-acuminatis, labello cordato-acuminato petalis ovatis aequilongo, pedunculis sub anthesi ovarium brevissimum turbinatum aequantibus.

In sylvaticis montosis Volscorum; *Picinisco nella valle del Cannito.*

Junio, Julio. Perennis.

Folia 8-10, laete virentia, inferiora obtusa, late-ovalia; superiora lanceolato-linearia: *vaginae* inferiores aphyllae, oblique truncatae, apice a caule remoto, non vero adpresso, ut in affini *E. latifolia*: *bracteae* foliaceae, deflexae, lanceolatae, acuminatae, *flores* atropurpureos aequantes; *ovarium* laxe-pubescens, turbinatum: *labellum* undulatum, non crenulatum, ut in *E. microphylla*, cui quoad vaginas similis, et cum qua confusa a Cl. *Spr. in s. veg. 3. p. 705.*

Dal secco è ben difficile distinguere questa specie dall' *E. microphylla* e *sylvestris*, perchè tanto il colore de' fiori, che la forma delle sue parti (come in altre piante della stessa famiglia succede) son difficili a conservarsi. In questo stato i caratteri delle guaine, e delle bractee possono meglio servire all' oggetto.

815. Epipactis rubra - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone a Mala cupa.
816. Neottia nidus avis - Picinisco nella valle del Cannito.
817. Aristolochia Clematitis - Sulmona, Caramanico.

Digitized by Google

CLASSIS MONOECIA.

818. Carex ovalis - Monte Frosolone, e monti di Chiarano.
819 — approximata - Monte Frosolone, Meta, Monte Greco, piano di cinque miglia.
819 bis. — pallescens - Picinisco nella valle del Cannito presso la sorgente della Melfa.
820 — acuta - Picinisco allo Schioppaturo.
821. Urtica dioica - Picinisco, valle dell' Acquaro sopra Fendidoro, monti di Chiarano e di Picinisco presso le mandre.
822 — urens - Atina, Picinisco, Barrea.
823. Xanthium strumarium - Chieti sulla Pescara.
824. Quercus pubescens - Picinisco, Barrea sulla strada di Alfidena.
825 — Cerris - Sulla strada di S. Germano al miglio 36.
826 — Farnetto - Idem.
827 — Ilex - Picinisco nella valle del Cannito, ed allo Schioppaturo, Morrone a Rocca casale.
828. Corylus Avellana - Morrone all' Avellanito.
829. Fagus sylvatica - Picinisco nella valle del Cannito, Monte Frosolone alla Forestella, e nella valle dell'Acquaro, valle di Riotorto sopra Barrea, Gola la Capriola ne' monti di Chiarano - Nelle falde meridionali del Morrone cominciano i faggi all' altezza di p. 2192, e terminano a p. 4500: alla Majella sulla costa settentrionale cominciano a piedi 3200, e terminano a p. 5400.
830. Carpinus orientalis - Sulla strada di S. Germano al miglio 37, Picinisco allo Schioppaturo, Morrone a Mala cupa.
831. Ostrya vulgaris - Picinisco allo Schioppaturo e nella valle del Cannito, valle di Riotorto sopra Barrea, Morrone.
832. Arum maculatum - Picinisco.
833. Pinus rotundata - Majella a Rocca campanile al Sud.
834. Croton tinctorium - S. Germano, Bucchianico, Chieti.
835. Momordica Elaterium - Picinisco, Atina.
836. Bryonia dioica - Atina, Picinisco.

CLASSIS DIOECIA.

837. Salix purpurea - Chieti sulla Pescara, Barrea sul Sangro.
838. Osyris alba - Sotto Turri.
839. Pistacia Therebinthus - Sulla strada di S. Germano al miglio 40, Picinisco.
840. Humulus lupulus - Picinisco alla cartiera, Morrone a Salle.
841. Tamus communis - Picinisco.
842. Smilax aspera - Picinisco.
843. Populus alba - Strada di S. Germano al miglio 42.
844. Mercurialis perennis - Picinisco nelle valle del Canneto.
845* — ovata - *Hopp.* et *Stern.* apud *Reich. fl. germ. excurs. 2. p. 276.*
M. radice perenni repente, foliis subsessilibus ovatis ovalibusque dense crenato-serratis, floribus dodecandris.
In lapidosis montosis Aprutii; *Monti di Chiarano nella gola detta la Capriola fra le pietre sopra Barrea.*
Majo, Junio. Perennis.

Digitized by Google

Questa specie è tanto simile alla *M. perennis*, che *Spr.* nel *s. veg. 2. p. 272*, del pari che altri, non l'han considerata nemmeno qual varietà di quella. A noi è sembrato più ragionevole di ritenerle come due specie distinte, da che il luogo natale, l'abito di tutta la pianta, e le foglie costantemente sessili, o tutto al più brevissimamente picciolate, giammai così acute come in quella, son caratteri sufficienti per non farle confondere.

846. Juniperus communis - Barrea, Morrone all'Avellanito.
847 — Oxycedrus - Sulla strada di Abruzzo al miglio 42, e sotto Turri.
848 — Sabina - Morrone alla discesa della Mucchia.
849 — nana - Monti di Chiarano alla Capriola, Morrone.
850. Taxus baccata - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone.

CLASSIS CRYPTOGAMIA.

851. Equisetum arvense - Picinisco, Atina.
852 — fluviatile — Picinisco, Barrea.
853. Bothrychium Lunaria - Meta, Morrone, da piedi 6280, a 7020.
854. Blechnum boreale - Monte Frosolone alla Forestella.
855. Polypodium vulgare - Picinisco.
856. Aspidium Lonchitis - Morrone.
857 — Filix mas - Picinisco nella valle del Cannito, Morrone a Salle, valle di Riotorto sopra Barrea.
858 — Filix foemina - Idem.
859 — rigidum - Picinisco allo Schioppaturo.
860 — fragile - Monte Frosolone alla Forestella, Morrone a fonte freddo.
861. Asplenium adianthum nigrum - Picinisco allo Schioppaturo.
862 — Matthioli - Picinisco nella valle del Cannito.
863 — tenuifolium - Monte Frosolone nelle fissure de' sassi isolati della Forestella.
864. Scolopendrium officinale - Picinisco, valle di Riotorto sopra Barrea.
865. Pteris aquilina - Picinisco.
866. Adianthum Capillus veneris - Picinisco allo Schioppaturo.
867. Lycopodium denticulatum - Idem.
868. Agaricus hyacinthus Fries - Monte Greco

Spiegazione della tavola.

Fig.ª 1.ª Ranunculus oenanthefolius.
A. pianta.
b. semenza.
Fig.ª 2.ª Arenaria trichocalycina.
A. pianta.
b. fiore aperto.
a. sepalo.
d. semenza.
Fig.ª 3.ª Geranium delicatulum.
A. pianta.
d. calice con frutti maturi.
c. sommità degli stili.
b. petalo.

Digitized by Google

Tom. V.

Digitized by Google

Digitized by Google

RAGGUAGLIO

DELLE

PEREGRINAZIONI EFFETTUATE

NELLA STATE DEL 1838

DAI SIGNORI GUSSONE E TENORE

IN ALCUNI LUOGHI DELLE PROVINCIE DI PRINCIPATO CITERIORE E DI BASILICATA; PER DISPOSIZIONE DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

MEMORIA PRIMA.

PEREGRINAZIONI

DA SALERNO AL MONTE VULTURE.

Letta alla suddetta Reale Accademia di Scienze, nelle tornate de' 10 dicembre 1839 e 14 gennajo 1840.

Comunque per reiterati scientifici viaggi, e pe' dotti lavori di non pochi distinti naturalisti, molte parti di questo Regno sieno state perlustrate e descritte, tuttavia negar non possiamo che molte ancora ne rimangono poco conosciute, ed intorno alle quali manchiamo tuttora di osservazioni e di notizie che contribuir possano a chiarirne le fisiche condizioni. Frattanto se, per le facilità maggiori che le riguardano, meno considerevoli lacune ne presentano la parte botanica e la parte mineralogica, uopo è confessare che la

Digitized by Google

cosa istessa non possa dirsi delle condizioni geognostiche delle speciali regioni del regno, della storia oreognostica delle sue rocce, delle altezze de' monti, e più di ogni altra cosa dell' idrografia minerale messa in relazione colle odierne teoriche di geologia. Per queste ultime cose non bastano, come per la botanica e per la mineralogia, un fascio di erbe secche o una cassetta di minerali, di cui anche le persone meno versate in queste scienze potranno far doviziose raccolte, ed anche se vogliasi studiarne e classificarne gli oggetti. Nello studio generale della costituzione fisica di un paese queste collezioni figurano come gli sparsi materiali di un edifizio di cui non ancora si è concepito il piano nè meditata l'esecuzione; e siccome per la stessa botanica, oltre le determinate nomenclature delle piante, si richiedono a giorni nostri tutte le notizie che ne riguardano la geografica posizione, le condizioni de' climi, le altezze, i paralleli cui aggiunger possono, onde farle servire alle moltiplici applicazioni che ne richiedono le arti tutte più utili al viver civile; così per le altre succennate branche di scienze fisiche si domanda che le osservazioni, i fatti, le notizie ne siano messe tra loro in armonìa, ne siano studiate le relazioni, le reciproche influenze, onde farle servire d'insegnamento e di guida a ben determinare e conoscere le condizioni generali e proprie di ciascun luogo, nonchè la quota che contribuir potranno ai progressi della scienza della Natura.

Con queste vedute ci veniva commesso da questa Reale Accademia di effettuare nella passata state il viaggio differito dall' altro anno, e nel quale ci avevamo specialmente proposto di perlustrare il Vulture; e noi nel disporci a compierne l'onorevole incarico, n' eravamo doppiamente lusingati, dapoicchè, laddove per oltre a sei lustri ci eravamo di continuo divagati per non pochi luoghi del regno, il trovarci su quel famoso monte, le mille volte da lungi vagheggiato, formava tuttora l' oggetto de' nostri desideri. Così, nel prenderne principalmente in mira la parte che al dominio di Flora si appartiene, ci confor-

Digitized by Google

tava il pensiero di potervi fare ampia messe di pregevoli piante, poco per avventura avvertite da altri viaggiatori, più attesamente a geologiche ricerche rivolti, mentre non ne avremmo in pari tempo tralasciate le osservazioni di ogni altro genere che col piano del nostro scientifico viaggio potessero trovarsi collegate. A tale oggetto importando principalmente di ragguagliarne i nostri strumenti con quelli del Reale Osservatorio, ivi li lasciammo per alquanti giorni, dove coll' assistenza di quei valentissimi professori, tutte ne furono annotate le osservazioni che legar dovevansi con i nostri successivi lavori; e noi siamo lieti di poterne cogliere l' opportunità per riferirne pubblica testimonianza di gratitudine così all' egregio direttore signor Capocci, che agli astronomi signor Nobile e signor Leopoldo del Re, per la di loro cooperazione all' esito felice delle nostre barometriche osservazioni, e specialmente all' instancabile fervore ed alle cure generose con cui il signor del Re ne ha calcolato i ragguagli.

Il monte Vulture e il territorio di Melfi che ne dipende, trovandosi sull' estremo confine orientale della Basilicata limitrofo alla Puglia, la strada che si batte più comunemente da coloro che si propongono perlustrarlo, si è quella che vi mena pel Principato Ulteriore per Ascoli e per l' Ofanto. Noi preferimmo battere invece la strada del Principato Citeriore e della Valva, poichè ci offriva il vantaggio di fermarci in alcuni luoghi del distretto di Campagna in detta provincia, ed in altri del distretto di Melfi che, per essere stati poco visitati, ci promettevano più fruttuose ricerche.

Riserbando per una altra memoria le notizie che si riferiscono a quelle contrade del Principato Citeriore cui fa centro il capo luogo della provincia, ne discorreremo in questa le cose osservate dal punto in cui la consolare che procede da Salerno ad Eboli, lasciando le pianure confinanti col littorale, comincia ad ascendere inoltrandosi nella parte montuosa di quella provincia, e precisamente dal ponte di Battipaglia presso il miglio 38.

Digitized by Google

Egli fu appunto in quel primo tratto di strada che far potemmo un' osservazione di geografia botanica non scevra d' importanza, e che fu dipoi confermata da altra simile nell' analogo primo tratto della strada di Calabria nel nostro ritorno da Potenza. Per ben ragionarne, convien premettere che la consolare anzidetta, dopo di aver toccato Eboli col miglio 42 1/2 procede fino al miglio 44, dove si biforca in due rami; uno che s' innoltra a settentrione per congiungersi colla strada che mena ad Oliveto ed alla Valva, l' altro che corre a levante, e prende il nome di strada di Calabria. La nostra osservazione riguarda la stazione di tre alberetti; il mirto, il lentisco, e l' alaterno che associati in grandi masse crescono in tutta la regione marittima meridionale di questo regno, e che si stabiliscono nelle sabbie, dove si propagano mirabilmente rivestendone le più sterili dune. Queste piante medesime alligniano benanco ne' colli e ne' campi che col littorale congiungonsi, e s'innoltrano talvolta anche molto sul continente spargendosi in isolati greppi tra le piante proprie di quella regione. Esse però osservano un determinato preciso limite di confinazione geografica che non oltrepassano giammai, e questo procede in ragion composta dalla diretta dalla distanza dal mare, e dalla inversa delle altezze e della latitudine boreale. Ubbidienti a questa legge di loro geografica propagazione, il mirto, il lentisco, l' alaterno, dalle spiagge di Salerno, di Eboli, di Pesto s' inoltrano nell' interno de' campi e si spargono su' colli di quel primo tratto di bassa regione montuosa, ma si arrestano al miglio 44 sulla strada di Oliveto, per sole 11 miglia in dritta linea lontano dal mare. La quale ultima stazione trovasi sotto il minuto 36 oltre il grado 40mo di latitudine boreale, laddove nella stessa dritta linea, fino al miglio 17, dal mare lontane protendonsi, e fino al miglio 55 sulla strada di Auletta e di Calabria si spargono, fermandosi sotto il preciso grado 40 di detta latitudine. Qui si arrestano le dette tre piante benchè quel punto corrisponda ad una latitudine meno boreale di quella avvertita sulla strada di Oliveto, e ciò perchè la stazione

Digitized by Google

medesima è assai più elevata e montuosa; e noi che ne abbiamo percorse ambedue le strade col barometro alla mano, abbiamo col fatto trovato che quella seconda stazione della strada di Auletta, cioè all' osteria dello Scorzo presso il miglio 53, elevasi sul livello del mare per piedi parigini 1375: laddove di soli 570 piedi è alta la stazione del limite delle suddette tre piante sulla strada di Oliveto. Al di là di questi due punti, in tutto il nostro viaggio al Vulture ed anche a Melfi e fino al termine della strada della Rendina, che cessa al miglio 103 poco lungi da Lavello e dalle campagne Pugliesi, giammai più non ci si mostravano il mirto, il lentisco, l' alaterno. Se utilissima e bella cosa si è il far tesoro di simili elementi di geografia botanica, cui a buon dritto oggigiorno tanta importanza si riferisce per le applicazioni che ne derivano all' agricoltura ed alla statistica; non vogliono tenersi in minor pregio i sussidî che ne somministra lo studio della geognosia; che perciò nel perlustrare quel primo tratto di strada non si mancò per noi di dare occhio alla composizione del suolo e de' colli che gli sovrastano. Nulla d' importante sotto tale aspetto ne offre quella contrada finchè non dilungasi dal lido e non si discosta da' campi che la fiancheggiano; ma tostochè da Battipaglia procedendosi ad Eboli, la strada s' interna tra i colli, e comincia ad elevarsene il suolo non si tarda a raggiungere il così detto colle di Sangiovanni; i cui visceri, messi allo scoverto dall'escavazioni praticatevi per l' estrazione della ghiara pel rivestimento della consolare, chiara ne mostrano la composizione che va riferita alla calce dolomitica. Questa formazione, cui altra volta quasi non ponevasi mente, è divenuta oggetto di gravi ricerche, dopochè i moderni geologi ne hanno riconosciuta l' ignea origine, e studiato il modo come abbiasi potuto fare strada attraverso de' monti di calce stratosa in mezzo ai quali più comunemente presentasi. E noi aggiungeremo che forse in niun luogo argomenti più positivi raccoglier si possono per afforzare l' opinione che la ritiene venuta fuori per sollevamento, quanti ne presentano i nostri appennini, che com-

Digitized by Google

posti in gran parte di calce stratosa, dallo scompaginamento di quegli strati, e dalla loro inclinazione, giudicar fanno de' vulcanici impulsi che ne hanno elevate le creste, e generati gli avvallamenti, i precipizî, i casmi che mai sempre dal lato opposto di quelle più alte vette si corrispondono. Senza ripetere ciò che non mancammo di avvertire sullo stesso proposito nell'altro nostro viaggio fatto alla Meta ed in Abruzzo nel 1834, ci limiteremo a notare in questo luogo, come in forza di simili sollevamenti, mai sempre in compagnia della formazione dolomitica intrusa ne' monti di calce stratosa, ed in quelle stesse valli si presentano le vestigia de' grandi crepacci rimasi sulla crosta del Globo dopo quegl' immensi spostamenti: molti de' quali crepacci, comunicando tuttora colle sotterranee fucine, rendono ragione delle formazioni termali, e specialmente delle mineralizzazioni solforose e magnesiane, che sì frequentemente s' incontrano tra le stesse montagne stratose, le quali i moderni appellar sogliano di sedimento perchè, nulla avendo di comune con le ignee formazioni son riconosciute prodotte da tranquilli depositi operati sotto l'impero di Nettuno. Noi avremo occasione di giovarci di questi principî discorrendo le frequenti scaturigini di acque termali e minerali di cui il paese per noi percorso sembra più che ogni altro mai dovizioso, e che per esser tutto di natura calcareo, di affatto problematica se non che inesplicabile origine quelle acque medesime renderebbe, ove dai succennati crepacci e dalle sotterranee ignee emanazioni non volessero farsi derivare.

Dopo queste generali considerazioni, comunque non estranee al soggetto, diremo in particolare dello stato agricolo di quel distretto, di cui non abbiamo mancato lodarci in altro nostro analogo lavoro. Quindi è che noteremo averci trovato tra questi pochi anni introdotti i pascoli sativi di erba medica, che molto confortar ne potranno le industrie del grosso bestiame, cui gran parte di quei campi è destinata. In quanto alla coltivazione dell'olivo, che vi prospera generalmente, non dovremo tacere di esservi poco bene in-

Digitized by Google

tesa, comunque facendosi più d' appresso ad Eboli veggasi molto migliorata. Le civaje, le biade, vi sostengono la coltura de' campi, e dalle prossime campagne di Nocera e di Salerno vi si comincia a propagare la robbia ed il cotone. È risaputo che quest' ultima derrata ha formato in altri tempi la ricchezza dell' intera provincia, ma decaduta dopo la pace pel concorso de' cotoni di America e del Levante, ritornar vedesi in fiore perchè ricercata dalle speciose industrie che nella provincia istessa ne sono surte in questi ultimi anni.

Lasciato Eboli, presso il miglio 42, se ne prolunga la strada fino al 44. dove si partisce in quella di Calabria che procede ad oriente e l'altra della Valva che s'inoltra a settentrione. La contrada ne appartiene al territorio di Campagna, ed ivi al miglio 46 ne sta aperta la traversa che ve la congiunge con sole due miglia. Più che altrove si affollano in quei campi gli olivi condotti a bosco, e più malamente tagliati. Il terreno ad essi sottoposto lavorasi coll'aratro, e ne' luoghi più aperti vi si alternano le semine di grano e granone. Ivi scendendosi nella vallata detta della Tenza, dal torrente che la percorre, lasciasi a dritta la cappella della Madonna delle Grazie, luogo altra volta infestato da masnadieri, cui sull'alto del contiguo monte, tra le capricciose boscaglie che lo rivestono, miransi spiccare i nitidi fabbricati de' cappuccini di Campagna. Il suolo che se ne batte appartiene tuttora alla calcarea dolomitica. La strada attaccandosi al versante orientale delle alture che si ascendono al di là della Tenza, trovasi fiancheggiata dai vigneti di Campagna. Queste coltivazioni sono meglio intese e le viti stanno piantate a distanze maggiori di quelle di Eboli; esse sono tenute a mezza portata; cioè all'altezza di circa 6 palmi e si fanno appoggiare ad alberi fruttiferi, ovvero all' Acero campestre al Citiso Laburno, e financo al sambuco. Tanta varietà di vegetazione sparge su questo tratto di strada l' avvenenza di un ridente giardino. Raggiunto il versante dell' opposta sponda, dopo il miglio 49, sbocca la strada sulla vallata della Trienta, piccolo torrente che varcasi su di un ponte. Qui

Digitized by Google

tutto è incolto e selvaggio, si per le ripide balze, si per la qualità ingrata del suolo che la dolomite e la creta quasi da pertutto scoverte vi stabiliscono, e delle quali ben si conosce la scarsa attitudine al sostegno della vegetazione. Tutta questa vallata si stende fino ad Oliveto, dal sud al nord, per miglia 4, cioè dal 50 al 54 in direzione parallela all'altra bagnata dal Sele, tra Contursi ed il versante orientale di quel primo paese. Un solo elevato borrone si frappone tra quelle due vallate, della Trienta cioè e di Contursi, che in dritta linea traversar potrebbesi con men di due miglia di strada. È curioso osservare come nel suddetto breve tratto della vallata di Contursi, sboccano sette copiose vene di acque minerali solfuree ed acidole, che si direbbero ivi zampillare dai crepacci lasciativi del sollevamento di quel borrone medesimo, tutto come il dicemmo di dolomitica formazione. Queste acque dividonsi in acque di Contursi ed acque di Oliveto, secondo che all' uno o all'altro di quei due comuni appartiene il terreno in cui sgorgano, e che costeggia le rive del Sele: quelle di Contursi sulla dritta ed orientale, quelle di Oliveto sulla sinistra ed occidentale. Dopo le reiterate analoghe osservazioni fatte in diversi luoghi del regno, ovunque nelle vallate aperte tra alte giogaje di monti di calce stratosa, ovvero presso le radici de' monti medesimi sgorgar veggiamo di simili acque termali idro-solforose o acidule ferruginose, e magnesiache, noi siamo certi di rinvenirvi la formazione dolomitica, o altre metamorfiche rocce, che sembrano star colà a testimonio perenne dell'azione operatavi dalla forza del fuoco centrale, e quindi degli spiragli che ne restano tuttora in comunicazione colle viscere della terra. Per tacer degli altri, ci limiteremo a rammentarne altri due soli esempi, il primo de' quali si riferisce alle acque minerali che ne sgorgano da i due opposti versanti della Majella in Abruzzo; quelle idro-solforose del Lavino nella vallata della Pescara dal versante settentrionale, e quelle idro-solforose e magnesiache di Caramanico sulla vallata, dell'Orfenta dal versante meridionale. Le quali due vallate di formazioni di sollevamento e metamorfiche di ogni natura, dolomitiche, gessose,

Digitized by Google

baritiche abbiamo veduto composte. L'altro che abbiamo sotto gli occhi nelle simili acque minerali di Castellammare, cui sovrasta il monte Auro, oggi detto di S. Angelo, alle cui falde da ambedue i versanti, l'occidentale cioè o Stabiano, e l'Orientale o Amalfitano, ne restano addossati vistosi tratti di dolomitiche formazioni.

Ritornando alle nostre botaniche ricerche, fra le piante più degne di nota per noi vedute in quella prima vallata della Trienta, riferiremo tre citisi, il *ramosissimo*, il *trifloro* ed il *sessilifolio*, l'*Acero napolitano*, l'*Orniello*, l'*Ostria*, la *Lavatera ambigua*. Avvertiremo i graziosi greppi dell'*Erica ramulosa*, pendenti dalle rupi, e che segnar ne sembrano i punti più continentali fin dove innoltrar si possa questo arboscello proprio de' luoghi marittimi. Noteremo da ultimo il *Lythrum Graefferi*, osservato nel fondo della vallata medesima presso una semidiruta fontana.

Dechinando sempreppiù la contrada, i bassi colli che precedono Oliveto sono rivestiti di terre argillose che danno luogo a campi coltivabili poco fruttiferi. Per la stessa tenue profondità degli strati terrosi, cessano gli alberi, tranne qualche piccola quercia compagna di tal geografica botanica regione, che nel nostro regno è compresa tra i 500 ed i 1500 piedi. Tal' è in effetti l' elevazione della contrada medesima, che per noi misurata in Oliveto ne ha dato piedi parigini 1238. Quei campi sono generalmente seminati a grano e granone, ed in pochi luoghi vi si coltiva la guaderella (*Isatis tinctoria*), che quei terrazzani adoprano per tingere in giallo le loro grossolane stoffe di lana e di cotone. Tra l'erbe che vi crescono spontanee primeggia l'*ononis olygophylla*, cui non meno caratteristiche delle più sterili terre argillose, si associano le altre seguenti: *Cnicus eriophorus*, *Carduus corymbosus Dorychnium herbaceum*, *Dipsacus sylvestris*, *Melilotus palustris*.

Comunque collocato nel fondo di una conca di monti, e sul confine di campi ingrati e spogli di verdura, le condizioni locali di Oliveto non sono punto disaggradevoli. Ergendosi a cavaliere sul ciglione di un colle tra le due vallate

Digitized by Google

del Trienta e del Sele, quasi direbbesi messo ivi a barriera della strada che per lunghi e nojosi andirivieni vi ascende; e nel mirarne gli alti dirupati monti che se gli addossano non saprebbesi indovinare come oltrepassarne i naturali confini. Sono però fortunatamente quelle stesse erte giogaje che scudo li fanno contro le intemperie del borea e del greco, laddove abbassandosi al mezzodì, gliene rendono libero e sfogato l'orizzonte, più propizie, in lontano, gli ombreggiano il ponente le verdeggianti masse di Montenero. Per queste favorevoli disposizioni, temperati vi sono gl'invernali rigori, nè più di poche ore vi rimane la scarsa neve che suol cadervi, mentre per l'elevata stazione e per le fresche brezze di Montenero, meno che altrove incomodi ne riescono gli estivi calori. A questi fisici vantaggi si associano le buone qualità degli abitanti: gente laboriosa, ospitale e vivace.

In Oliveto ridotti essendoci collo scopo di perlustrarne alcun tratto di quella montuosa regione, ci decidemmo pel gruppo di Montenero: meno per esserne il più vicino che per l'estensione de' boschi che lo rivestono, non che per la facilità di prolungarne il cammino alle più alte vette che gli sovrastano.

Per ben due miglia da Oliveto sulla consolare discender conviene, prima di raggiungerne il sentiero che al monte ne guida. Vien questo ad aprirsi presso una chiesa detta di S. M. di Loreto, le cui crollanti fabbriche non tarderanno a farne un mucchio di ruine.

Ivi dappresso trovasi l'acqua detta di S. Nicola, unico rigagnolo che riducendosi presso le radici del colle cui sovrasta il paese, ne abbevera quella popolazione, costretta con grave stento a procacciarsela da quel luogo si basso. Una cartiera, oggi dismessa, veniva altra volta animata da quell'acqua medesima, ci rimane tuttora una valchiera che insieme ad una fabbrica di potassa, allogata nel castello exbaronale, non senza positivo disturbo di quei pacifici abitanti per le ceneri che se ne gittano dalle finestre, accennano alle nascenti industrie di Oliveto.

Digitized by Google

A misura che se ne ascendono le basse falde, i terreni che dai prossimi monti rilevano, comecchè di base calcare, più acconci si mostrano al sostegno della vegetazione; che perciò, alle solite coltivazioni, accoppiar si veggono i pomi di terra che tanto vantaggiano gli avvicendamenti troppo in generale limitati presso noi alle sole piante cereali e leguminose. A contestarne la calcare qualità, concorrono l' erbe spontanee proprie di tali terreni, come la *Thapsia Asclepium*, il *Tordylium officinale*, la *Galactites vulgaris*. Al luogo detto *Frascura*, per un quattro miglia da Oliveto discosto, cominciano le boscaglie, e vi si presentano i primi faggi, che perciò importando conoscere la geografica stazione di questi alberi, ivi ci fermammo a fare le nostre barometriche osservazioni, che per gli analoghi ragguagli, risulta alta di piedi parigini 1970. In quella prima boscosa regione, ai faggi si associano l' Acero napolitano, l' Ostria, l' Alno a foglie cordate, l' Orniello, l' Agrifoglio, lo spino bianco, la bacolara, l' Evonimo ed il Sambuco, e quei boschi, comecchè annualmente frequentati dai custodi delle reali razze di Persano che ivi ne guidano le giumente a passarvi la state, col concorso delle autorità locali e delle guardie forestali, vi sono conservati perfettamente; lieti eravamo di vedervi abbondare alberi di non comuni dimensioni. Sul più alto del bosco, prima di raggiungerne il pianalto di Montenero, copiose vene di acqua sono state appositamente raccolte e derivate in grandiose pile, ove le bestie vengono a dissetarsi.

Quindi nel bel mezzo dall' alto piano medesimo trovasi il fabbricato detto il *Casone*, ove alloggiano il veterinario ed i giumentari di Persano. Questa stazione ne ha dato l' altezza di 3268 piedi; e nella seconda regione boscosa che per quella zona ricorre, si associano ai faggi gli altri alberi che la caratterizzano, tra quali più notevoli sono l' Acero del Lobel ed il Sicomoro falso, il Tiglio, il Tasso, fattovi raro dalla sua difficile propagazione; cosi tra gli arbusti vi si trovano il vero nespolo ossiacanta ed il sorbo torminale. Crescono poi in tutta

Digitized by Google

l' estensione di quell' alto piano e cespugli ed erbe perenni ed annuali svariatissime da procacciare il più ubertoso e salubre pascolo, se non pel minuto bestiame, certamente pel grosso, e più specialmente per l'equino. Abbondano tra i cespugli diverse varietà di rose canine, ed altra bellissima specie di tal genere ivi per la prima volta per noi veduta nel regno e che può soltanto ravvicinarsi alla *Rosa foetida* del D. C. ove non vogliasi ritenere per nuova e diversa pianta. Vi crescono benanco la *Gampanola glomerata*, il *Selino austriaco*, di cui questa è l' ultima stazione australe, il *Ligustico apioide*, *l' Asfodelo bianco*, *il Cinoglosso appennino*, il *Millefoglio*, *l' Erigero acre*, *il Veratro bianco*, *la Convallaria moltiflora*, *la Valeriana officinale*, *l'Ebbio*, *la Scabiosa arvensis e le due Potentille oscura ed irsuta*. Nel momento in cui quella ridente prateria veniva da noi percorsa, tutte le cennate piante sfoggiando fiori vaghissimi ed olezzanti, ne facevano credere trovarci tra i capricciosi sentieri del più incantevole giardino.

Ivi fermandoci a prender nota delle piante che ne formano la precisa prateria atta a pascolo, ne avvertimmo tra le graminacee la festuca ovina, ma rara, copiose il Cinoscuro crestato, il Bromo eretto, il Fleo pratense l'Agrostide volgare, la poa triviale, il Loglio perenne, la dattile biancastra; fra le leguminose il latiro pratense, i due trifogli ocroleuco e pratajolo, il loto a cornetti e la veccia Cracca e la Grardiana vera; tra le cicoracee l' apargia cicoracea, il Cicorio comune ed il radicchio; e dippiù la piantaggine lanciolata.

Allorchè dal piano del Casone, che sulla carta geografica del Zannoni sta indicato col nome di Colle del vaccaro, vuolsi procedere verso le alture che gli sovrastano al borea, uopo è varcarne l' ultima regione boscosa, assai diradata benvero e manomessa, tra per la maggior rapidità del suolo, e perchè più soggetta al guasto che vi arrecano gli abitanti de' circostanti paesi. In questa regione, tra i piedi 3268, e 4800, allignano il sorbo *aria* e l' *aucuparia*

Digitized by Google

il Pero Amelanchier, il Mezereo, la Rosa delle Alpi. Ivi comparisce del pari la *Betula alba*, che quei terrazzani conoscono col nome di *Negorizio*, ed il di cui legno trovano buono per cerchi di grandi botti, e ne fanno anche doghe per le stesse ed assicelle per lastrici che talvolta per frode immischiano con quelle di castagno. Questa betula non interessa meno la geografia botanica; giacchè essendo albero proprio de' paesi settentrionali, dove non cresce che nelle basse regioni paludose, per potere allignare ne' nostri climi ha bisogno di estollersi fino a quelle alte regioni montuose, dove se ne livellano le condizioni isotermiche. Anche sul monte S. Angelo di Castellammare cresce questa betula in condizioni analoghe a quelle di Montenero; cioè presso ai 4000 piedi di altezza. In opposizione di simile rigorosa osservanza geografica, il citiso Laburno corre libero dalle più basse alle più elevate regioni, e siccome lo avvertimmo nelle vigne e tra le siepi presso Campagna, ora soggiungeremo trovarsi da per tutto a Montenero e da *Frascura* fino alle vette che ne discorriamo, dove quasi solo si spinge e con pochi abbronziti cespugli divide il pregio di abbellirne le scoscese balze. E noi tenendogli dietro, ci compiacemmo lasciarlo alla perfine a nostri piedi, allorchè ne aggiungevamo la più dirupata cima che que' terrazzani dicono la Pizzola. In questo preciso luogo nella carta del regno corrisponde la cresta montuosa, cui è apposto il nome di *Raja delle rose;* ma questo aggiunto, che avrebbe potuto meglio convenire alle sottoposte praterie del Casone, mal potrebbe ritenersi per quelle nude pendici. Se nulla ne pareggia i godimenti e la ricreazione che ne compensano i disagi di chi trovasi asceso a quelle aeree stazioni, doppiamente ne rallegrano desse il naturalista per le importanti osservazioni che gli somministrano ed i curiosi prodotti che gli largheggiano. Ivi perciò riposando, non tardammo ad osservare che i soffici piumacci che ne sorreggevano, ben si riferivano al calcareo alpino di cui la maggior parte delle alte cime de' nostri appennini rileva; nè diversamente composta se ne presentava l' intera ossatura di quel monte, i cui inaccessibili dirupi del versante orientale a

Digitized by Google

vista di uccello sovrastano al villaggio di Senerchia, che nella prossima costa boreale se ne rimira addossato. Noi misuravamo in pari tempi la gran distanza che ne separava da Oliveto, e le rosseggianti pendici che lo coronano presso le falde di Montenero, tutte composte degli argillosi scisti ferrigni che aveano fissata la nostra attenzione presso Frescura. Meglio orientati sul vertice del monte, e col favore della nostra bussola, la direzione del di cui ago non vi soffriva alcuna variazione, noi avevamo al perfetto settentrione la catena degli appennini che colla sorgente del Sele ne disegnano il confine tra i due Principati; ed in fondo nella vallata che dal fiume istesso riceve il nome, Quaglietta che la chiude al nord, Contursi al sud; in lontano, al perfetto nord, il Vulture e la Puglia. Alquanto al maestro sul confine medesimo, biancheggianti di neve ne apparivano le orientali vette del Cerealto, quindi a noi rimpetto ed al perfetto ponente il Polveracchio, altro alto monte del Principato Citeriore che, traguardato dalla Pizzola può ritenersene più alto per un 500 piedi ad un bel circa; in fondo la cima di monte S. Angelo di Castellammare. Gli alti appennini della Valva ne barravano l'orizzonte al levante, mentre ne apparivano a greco la cima del Sirino, ed a scirocco quella del Pollino. Così l'Alburno più dappresso ne torreggiava al mezzodì, e nella vallata, a mezzana distanza, qual lucido specchio ne attirava lo sguardo il lago di Palo, ivi dappresso da piccola sorgente generato, cui ogni sbocco vien chiuso dai circostanti monti. Le nereggianti masse del Real Parco di Persano bellissima mostra ne facevano, ricinte tra il Calore ed il Sele che, congiunti sul confine del parco medesimo, ritenendone l'ultimo nome, chiarissime e pescose acque a scaricar ne vanno nel golfo Pestano. Tra Persano e Montenero si stendono gli oliveti di Campagna che, con quel capoluogo e col piano del Casone, assai da vicino congiungonsi. Quello è perciò il sentiere che ne battono i giumentari che per Campagna col Real Parco più facilmente comunicano, e quel sentiero medesimo le giumente istesse così bene conoscono che, toccando gli estivi ardori, non appena molestate veg-

Digitized by Google

gonsi dalle miriadi di zenzare, moscherini ed altri infesti ospiti di quel malsano soggiorno, anche senza esservi guidate, spontaneamente si avviano a ricercare le salubri ricreanti aure di Montenero.

L' altezza della Pizzola, per le nostre barometriche misure calcolate nel Reale osservatorio dall' oculatissimo signor Leopoldo del Re, sommando a piedi parigini 4696, tra quei nudi e scretolati macigni non mancano di abbarbicarsi alcun delle piante proprie di quell' alpina stazione. Noi ne avvertimmo l' uva orsina, la campanola graminifolia, la sassifraga linguettata e la porofilla, la potentilla *caulescens*, l' eliantemo italiano, l' iberide tenoreana, la sesleria juncea, il sedo negletto ed il puberolo, la pimpinella dioica, la coronilla minima. Similmente da quella sommità ritornando alla sottoposta estrema regione montuosa, ci si mostrava la Lupinella che, crescendo spontanea così in questo che in altri non pochi analoghi luoghi del regno, ben ne conferma il prospero successo delle artifiziali praterie che se ne piantano ne' terreni calcari e montuosi, tuttocchè non irrigabili e scoverti. Vi si associavano l' Onobrichis alba, la Festuca ovina, l' Avena pratense, la Poa alpina, il Cardo moschifero, il Cirsio deflorato, le Scabiose columbaria e crenata, la Carex platistachya, l' Atamantha Matthioli, l' Euforbia nicensis, il Teseo montano.

Per tutte queste piante, nonchè per le altre disopra avvertite, ben si ravvisa quanta sia l' analogia della Flora di Montenero con quella de' prossimi monti del Principato Ulteriore, i quali figurano nella regione botanica media di questo regno. Quindi nessuna genziana, nessuna pediculare e due sole sassifraghe, laddove oltre a venti specie de' primi due generi, ed 8 specie del terzo ne vanta la Flora della regione settentrionale. Degno di particolar considerazione per le stesse teoriche di botanica geografia si è l' incontro presso la Pizzola di due piante della Flora napolitana, la scabiosa crenata, che vi arriva dalla regione meridionale, ed il Melampyrum sylvaticum che vi discende

Digitized by Google

dalla regione settentrionale. Per questa osservazione, fino al grado 40 e minuti 38 ed in altra analoga latitudine fino a Balvano, dov' è stata raccolta dal Barbazita, possiamo protrarre il confine meridionale del *Melampyrum*, che uno di noi, nelle osservazioni alla Flora di Teocrito, riteneva non oltrepassare il confine della regione settentrionale al parallelo 41 e 50.

In coerenza del proposto piano del nostro viaggio, penetrar volendo in Basilicata pel cammino della Valva, uopo era varcare il paese che ne ha provocato la mostruosa traccia. Movemmo perciò a quella volta da Oliveto, riducendoci al Sele pel versante orientale del monte, dove più che nell' opposto se ne propagano i fabbricati. Lungo quelle coste che colle terre di Senerchia congiungonsi, ne fu dato rivedere gli ulivi, che scomparsi affatto sul confine di Campagna, ne avevano fino a quell' ora tenuta problematica l' origine del nome del paese. Gli altissimi monti che li difendono dal borea e dal ponente, più proprie all' albero di Pallade non solo rendono queste terre; ma benanco al virgulto di Bacco, che dapertutto fin presso le sponde del fiume vi è piantato, nè vi mancano orti e verzieri, massime in vicinanza delle casine di cui quel tratto di paese sta sparso.

Il letto del Sele stringendosi al vado di Oliveto, vi si trova gittato un bel ponte di pietra; ma prima di varcarlo, fummo piacevolmente invitati a soffermarci per osservarvi un fonte di acqua minerale che sgorga dalle radici del monte a destra della strada, ossia sulla riva occidentale del fiume. Quest' acqua, fresca, acidola e ferruginosa, a giudicarne dalle fisiche qualità non ci parve differire dalla nostra ferrata del Chiatamone. Sulle pietre che ne restano bagnate si depone l' ossido di ferro che le tinge in rosso come in tutte le simili minerali si osserva, e spesse bolle di gas acido carbonico ne gorgogliano presso la sorgente. Diversi colti cittadini di Oliveto, tra i quali il dottor Borrelli, ci assicuravano esser quell' acqua ivi comparsa in quell' anno medesimo, dopo le spaventevoli frane

Digitized by Google

che non pochi prossimi luoghi di Basilicata ne hanno miseramente sconvolti. Nè questa fu la sola acqua minerale che sulle rive del fiume ci toccò in sorte di osservare; giacchè, varcato il ponte, deviando dalla strada ed inoltrandoci per circa mezzo miglio alla volta di Contursi, su quella opposta sponda del Sele, altre due bellissime e copiose fonti ne potemmo avvertire; una delle quali ferruginosa, acidula, fresca e compagna affatto a quella di Oliveto, l'altra che ne sgorga a poca distanza, solfurea, salina e termale. Fermatici alquanto sopra luogo per farvi le solite barometriche osservazioni, potemmo in pari tempo esplorare la temperatura di quella termale, che trovammo di 25 gradi del termometro di Reaumur, l'aria ambiente non segnandone che 21. Molte pozzanghere ne stanno scavate presso la sorgente che ne accolgono le acque, il cui uso si alterna tra la macerazione di qualche fascio di lino, ed il servir da bagni per gl' infermi che vi si recano dai paesi circonvicini. Noi ne raccogliemmo il deposito terroso che qual bianco velo ne rimaneva disteso sulla superficie de' fossi rimastine a secco. Questo deposito, dietro il saggio analitico fattone dal nostro socio signor Guarini, si è trovato composto di solo carbonato calcareo. Ragguagliata quindi l'altezza sul livello del mare presso quelle sorgenti, ha sommato a piedi 1016. Tra quei rigagnoli vegeta il Poligono di Montpellier, e ne'campi si rivede la Cynara horrida, compagna mai sempre delle terre argillose di quella stazione.

Il piano del nostro viaggio non permettendoci deviarne altrimenti, ci astenemmo perciò di portarci innanzi per altre tre miglia, dove ne sgorgano le altre termali solfuree di Contursi che, per trovarsi in meno agreste contrada, ne richiamano affluenza maggiore di bagnanti nell'estiva stagione.

Rimessi in via ne procedevamo alla Valva, che, guardandola tanto a noi prossima, e sull'alta pendice del monte inerpicata, ci sembrava impossibile potere per quel cammino raggiungere. Tuttavia in forza d'immense giravolte, di erte diaboliche e di avvallamenti infiniti, tra le imprecazioni

Digitized by Google

de' vetturali, gli aneliti delle bestie, ed i sospiri de' viandanti, ci trovammo trascinati a far di berretto agli affumigati tugurî di quel meschino villaggio. Sono sole 5 miglia da Oliveto, per le quali non s' impiegano meno di 4 ore. Senza i capricci e le pretensioni che ne comandarono la traccia, non saprebbe capirsi perchè si fosse lasciato il naturale andamento della vallata del Sele che, per Quaglietta, Calabritto e Caposele drittamente raggiunta ne avrebbe la vallata dell'alto Ofanto, dove alla perfine quella malaugurata strada ne mena. Niente allora ne avrebbe impedito perchè la Valva, Laviano, lo stesso Oliveto ed altri paesi vi avessero aperte le loro comunicazioni, ed anzichè farvi ascendere la consolare, ad incontrarla ne sarebbero invece discese le loro traverse comunali.

In tutto quel tristissimo tratto di strada non vi è cosa che possa almeno distrarre l' ambascia del viaggiatore. La più monotona contrada gli è sempre sotto gli occhi; la stessa qualità di terre lasciate in Oliveto, le stesse coltivazioni, ove se n'eccettui l'ulivo, che di quella boreale stazione mal potrebbe accomodarsi. Più rare vi si veggono le viti, ed in loro luogo spesseggiano le querce. Ne' terreni più calcari coltivano i pomi di terra, e ne' più argillosi il *latiro tenuifolio* che dicono *doleca*, e la *veccia*. Queste due leguminose più comunemente soglionsi fare servire al sovescio, ovvero de' loro semi si nutrisce il pollame; ma quì la povera gente l'unisce al granone ed alle segala e ne prepara un pane detestabile e nocivo. Non meno delle cicerchie, i semi di quel latiro sono causa dello storpio (crurum impotentia) malattia descritta dal Ramazzini, e dal Targioni-Tozzetti, che disgraziatamente mirasi serpeggiare fra i contadini in diversi luoghi de' due Principati. Simili infelici coltivazioni annunziano la vicinanza delle ingrate terre del più continentale alto piano della Basilicata, la quale, a malgrado della diversa politica confinazione, dir potrebbesi cominciare dal più elevato tratto settentrionale ed orientale della vallata del Sele.

Conseguito lo scopo prestantissimo di toccarne quella novella terra promessa, scende a precipizio la strada della

Digitized by Google

Valva nel sottoposto borrone, per indi risalirne ed avviarsi all'altro non men tristo villaggio di Laviano. Sono buone 7 miglia di strada per la maggior parte deserta ed incolta. Per un due miglia al di là del torrente non s'incontrano che cespugli di *ginestre*, donde la contrada trae il nome; e che per l'erta qualità del cammino e la prossimità de' boschi che ne rivestono le alture settentrionali, è ritenuta famoso covile di masnadieri. Lungo quel tratto di strada l'attenzione del geologo è alquanto ravvivata da diversi incidenti che si legano ai più generali cataclismi del Globo. Dapprima presso le Ginestre il calcare giurassico mostrasi stranamente sconvolto e scompaginato, come se investito dai potenti sotterranei impulsi; quindi presentasi la formazione sabbionosa che si propaga per tutta la valle di Laviano. Dopo questo villaggio, cioè al miglio 66, sviluppasi in tutta la sua forza la formazione dolomitica che rende ragione dello sconvolgimento testè avvertito nella roccia calcarea stratosa. Essa si stende fino al miglio 68, dove ricoperta ne rimane dalla roccia-arenaria che non l'abbandona prima del miglio 69. Ivi presentasi la formazione cretacea

Meno stucchevole se ne mostra del pari la vegetazione del discorso tratto di strada. A destra, tra la Valva e Laviano, sovrastano alle ginestre folte boscaglie di Carpino orientale, di Ostria volgare, e di Acero napolitano. Nelle siepi fin presso la strada propagasi l'albero di Giuda e la Rubbia de' tintori, dal lato opposto le campagne son coltivate a cereali o affatto spoglie di ogni vegetazione. La vallata di Laviano, dal fondo fin presso il paese, è piantata a viti legate agli aceri di mezzana altezza. Nel mezzo vi sono pochi alberi fruttiferi e molti noci. Scarseggiano in ricambio le querce, e lungo le siepi per la prima volta da questo lato vedesi comparire l'Altea canapina. Folti boschi di faggi coronano i gioghi de' monti che sovrastano a Laviano, ma si vanno giornalmente abbattendo per sostenere il gran commercio che fa quel paese di pale, casse, cerchi ed altri lavori di quel legname. Sulle mura delle case, fin sopra il castello exbaronale crescono in copia la Matricaria Parthenium

Digitized by Google

l'Alyssum affine, e nelle macerie la Scrophularia canina e la Malva cretense.

Poco al di sotto di Laviano le terre calcari o argillose veggonsi unicamente coltivate a cereali, o alternate colle leguminose e con i pomi di terra. Vi sono sparsi noci e querce e più in alto soli cerri, i quali al di là del così detto Toppo di Laviano si addensano in esteso bosco detto la *Cerrata*. Non mancano tra i cerri l' acero napolitano ed il faggio, ma l' alno a foglie cordate più non vi si mostra. Rarissimo vi si scorge il Laburno, di cui quella può dirsi la linea di confinazione meridionale, sotto il parallelo di 40 gradi e 46 minuti.

Costeggiando sempre le basse falde de' monti calcari rivolti al mezzodì, vi si scorgono sulle rupi la Pimpinella Tragium, e la Prenanthes muralis. Su i margini della strada cresce la Tolpis grandiflora Ten. Questa cicoracea, che tanto abbonda in tutta la Basilicata, è pregna di sugo latticinoso acre narcotico venefico, quanto la Lattuga virosa e la Crepis lacera. Importa perciò segnalarla ai contadini, che ingannati dalla somiglianza colle altre cicorie selvagge potrebbero rinnovarne i tristi esempi degl' infelici che più di una volta ne sono state le vittime. Queste piante, coll'Achillea nobile ed altre analoghe fanno fede dell' alta stazione che la strada raggiunge, di cui il cennato *toppo* ne segna il punto culminante al miglio 69. Noi non mancammo perciò di ripetervi le nostre barometriche osservazioni, dietro le quali quell' altura somma a piedi 2747, che ravvicinata a quella del ponte sul Sele di soli piedi 1016, ne dà la notevole differenza di 1731 piedi.

Al di là del *toppo* slargasi quell'alto piano in aperto orizzonte sul quale a sinistra ed al perfetto borea siede il villaggio di Castelgrande, preciso confine tra la Provincia di Principato Citeriore e la Basilicata di cui fa parte. Questo comune, come nota il Giustiniani, trovasi variamente denominato nelle antiche scritture, ed anche nella carta del regno vi sta segnato col nome di *Castelgrandine*; ma negli odierni atti del governo, non che dagli stessi abitanti, n'è

Digitized by Google

generalmente adottata quella prima appellazione. La pianura che si percorre è ricinta di boschi di castagni, ma i campi che la strada traversa sono nudi affatto, e soltanto seminati a cereali, tranne i dintorni di Castelgrande dove veggonsi bassi vigneti. Alberato però, o almeno di densi cespugli rivestito dovett' essere altra volta quell'alto piano, tra i quali, come li vedemmo in analoghe località, abbondar dovettero le rose, donde la contrada ritiene tuttora il nome. Tra l'erbe spontanee vi raccogliemmo l'orzo bulboso ed il gaglio vero, piante caratteristiche di quei montuosi campi calcari. Nella precisa *piana delle rose* facemmo alto, perchè avvertiti dal Signor Gasparrini di trovarvisi sparsi enormi blocchi granitici.

Eravamo presso al miglio 72, allorquando deviando dalla strada e procedendo giù per la valle che se ne dilunga al mezzodì, dopo un tratto di pietra c'imbattemmo in quei precisi macigni che avevamo con tanta avidità ricercati. Noi ne fummo compresi ad un tempo di maraviglia e piacere.

Quei grandi sassi stanno disseminati fra quelle terre dalle quali, per la poca profondità di esse, sporgenti si mostrano le ineguali protuberanze delle sottoposte creste de' monti che, tutti senza alcuna eccezione, vanno riferite alla calce carbonata alpina; e noi eravamo chiamati a dividere la nostra attenzione, ora per osservare e raccogliere le mostre di quei stupendi graniti, ora per provvederci di alcune delle magnifiche ippuriti che si trovavano inzeppate ne' macigni calcari. Tralasciando quest' ultime, comunque bellissime e di non ordinarie dimensioni, perchè ovvie in quella notissima formazione, diremo de' graniti che riferir debbonsi a que' singolari fenomeni, la cui apparizione è tuttora un arcano pe' geologi. Il preciso luogo ove tali graniti s' incontrano è detto da quei terrazzani la *vallata dell'acqua* di *porta*, località non avvertita nella carta del regno; ma che converrebbe ricercare nelle pertinenze del luogo che vi è segnato col nome di *acqua di S. Maffeo*. Quei blocchi sono di figura irregolare bislunga di 4

Digitized by Google

in 5 piedi nel maggior diametro, e 2 in 3 nel minore, hanno facce angolose e trapezoidali, e nelle fresche fratture offrono tinta bigiastra e composizione di feld-spato quarzo e mica. Per quelle facce trapezie, non possono andar confuse con i simili macigni che trovansi rotolati nel letto de' grandi torrenti, i quali a forza del lungo attrito ne tondeggiano dapertutto. Hanno per verità i graniti in disamina la superficie liscia e diversa da quella che se ne può osservare nella fresca frattura, ma quella levigatezza è l'opera delle meteore che vi hanno agito per secoli. Dippiù convien riflettere che il luogo ove si trovano è a poco presso della stessa altezza del toppo di Laviano, cioè del punto culminante di tutta quella regione a piedi 2700 incirca, nè sull'alto piano che quei sassi ne accoglie, monte alcuno sovrasta che potesse ritenersi granitico, e dar luogo al dubbio di esserne stati questi macigni divelti. Diremo dippiù che di granitiche formazioni in quel luogo non solo, ma in tutte le limitrofe regioni, indarno si cercherebbero vestigia. Conviene traversare tutta la Basilicata, varcare le vallate dell'Ofanto, del Bradano, del Tanagro, e raggiungere la vallata del Crati in Calabria per trovarvi i primi monti granitici. La quale ultima contrada, anche in dritta linea misurar volendola, non dista mena di 80 miglia dal *toppo di Laviano.*

Per colmo d' imbarazzo, soggiungeremo da ultimo che di quei graniti neppure grandi congerie si trovano ammonticchiate nello stesso luogo, come avviene tutte le volte che trattasi di trasporti di alluvioni; ma essi stanno sparsi a notabili distanze, nè sono in quell'alto piano ben numerosi.

Ripeteremo adunque che la presenza di quelle rocce in tal luogo è così problematica, come lo è quella degli enormi massi granitici veduti dal de Saussure nella vallata del Monetier nelle alpi (1); e che più recenti viaggiatori hanno osservato in diversi luoghi di Russia e di America (2).

---

(1) Voyage dans les alpes; tom. 1 p. 166.
(2) Annales des sciences naturelles; an. 1829 t. 18 pag. 343.

Digitized by Google

E noi senza dimorarvi altrimenti, ci terremo paghi di averne data la precisa notizia, e siamo certi che col divolgarla, più di un naturalista, poco curando le traversie ed i disagi della strada della Valva, si recherà ad osservare i graniti *dell' acqua di Porta*, massime quando vorrà fare il viaggio del Vulture, preferendo perciò questa strada a quella del Principato Ulteriore.

Per chi fosse vago di conoscere l'origine di questa denominazione, diremo come tutte le gole estreme de' nostri monti che sovrastano ad ampie vallate, ovvero sboccano sopra alti piani, ritengono presso quei popolani i nomi di *forche*, di *vadi*, e di *porte* o *portelle:* tali sono i vadi di *portella* e della *fontanella*, che disegnano entrambi i confini del piano di 5 miglia in Abruzzo, la *portella* dalla parte di Roccarasa a mezzodì, e la *fontanella* sulla calata di Valleoscura a settentrione. La contrada degli erratici sassi granitici segnando il confine tra il bacino dell' alto Sele nel Principato Citeriore e quello dell' alto Ofanto in Basilicata, viene perciò additata col solo nome di Porta. E qui ci torna in acconcio dichiarare aver noi adottata la divisione di questi due bacini in alto e basso, perchè richiesta dalle diverse fisiche condizioni che ne discorriamo. Soggiungeremo perciò che, siccome per bacino dell' alto Sele riteniamo quello che si distende dalla sorgente del fiume a Caposele fino alla sua confluenza col Tanagro presso Contursi, e per bacino del basso Sele tutto il resto del suo corso fino al mare; così all' alto Ofanto assegniamo la prima parte del suo corso da S. Angelo de' Lombardi fino al ponte della pietra dell' olio presso Melfi; ed al basso tutto il resto del suo cammino fino all'Adriatico. Rimane fra i due alti bacini anzidetti una giogaja di monti che la strada deve costeggiare, ed è perciò che altre due miglia se ne battano da quell' alta pendice, scendendo pel versante opposto rivolto a levante nella direzione di Muro. La traccia di questa strada che, dopo Laviano ritiene il nome di strada della Rendina, non più trovandosi sulla carta del Zannoni, noi ci eravamo appigliati a quella che ne sta segnata nella piccola carta idrografica ed iti-

Digitized by Google

neraria della Sicilia, pubblicata dalla direzione di ponti e strade. Su di questa carta una traccia di 16 miglia in dritta linea congiunge Muro alla Valva. Comunque tortuosissima rinvenuta l' avessimo per tutto quel cammino, lieti procedevamo per l' agevole discesa aspettando di trovarci da un momento all' altro riparati in Muro, dove avevamo in mente di pernottare; ma eccocisi parar d' avanti un bivio, di cui nella carta non trovammo alcun segno. Nulla essendovi di più difficile in quelli luoghi che incontrarvi vestigia umane, la nostra buona sorte pur volle giovarci in quel frangente mandandoci un contadino che potè istruirci del fatto nostro. Concorre in quel bivio la traversa di un miglio e mezzo che guida a Muro, mentre la consolare se ne discosta mai sempre, dirigendosi ad Atella e Rionero che ne sono lontani per altre 21 miglia. Non vi era da esitare per preferire la svolta; e così fu fatto. Preferendo batterla a piedi per osservarne le piante e le condizioni geognostiche, poco montava che ne fossè assai degradata la strada. Così sulla costa settentrionale raccoglievamo la vera Euphorbia myrsinites, la Pimpinella Tragium, l' Asperula flaccida, il Sedum puberulum, e nella meridionale, la Thapsia asclepium, l' Orzo bulboso, la stipa tortile, il Teucrio giallo, la Melica cigliosa. Nelle siepi adocchiavamo la Lonicera toscana, la Cicerchia selvaggia, il Licio europeo. Di maggiore importanza furon per noi le geognostiche osservazioni; oltrepassato il borrone cretaceo che costeggia la dritta di quel primo tratto di strada, ci si schieravano dinanzi le più svariate ed estese formazioni di agglomerati di alluvioni; ciottolami calcari di tutte le tinte e di tutte le dimensioni compongono le immense protuberanze che rilevano sul versante meridionale della vallata di Muro. Le più elevate pendici de' monti che la contornano da quel fianco avendo barrato affatto il cammino alle correnti che dall' alto bacino dell' Ofanto vi erano respinte, era ben naturale che tutti que' materiali di trasporto ivi si fossero confusamente ammonticchiati e rappresi. Il nome stesso di quel paese sta per solenne conferma di quelle geologiche condizioni. Non è difficile rac-

Digitized by Google

cogliere tra quei depositi non pochi esempî di brecce e poddinghe bellissime, tra le quali di meritata rinomanza trovammo dipoi fregiata la cosi detta *brecciola di Muro*, che nella chiesa di Avigliano e di Melfi mirasi con felice effetto adoperata negli altari, ne' parapetti ed in altre analoghe costruzioni. Questa brecciola per la uniformità e minutezza della sua granitura ha l' aspetto di un porfido, senonchè vi predomina il color rangiato degli acini sul cemento giallastro.

Le osservazioni erano esaurite, e noi invece di raggiungere Muro, ci trovammo su di uno spalto ricinto di precipizî avendo dappresso il solo convento de' cappuccini. Ci domandavamo l' un l' altro dove fosse Muro, allorchè affacciandoci da quel pinnacolo lo mirammo starsene incastrato alle sottoposte rupi. Per noi che ci trascinavamo dietro una carrozza, era quello il preciso caso della facile discesa, mentre che il risalirne sarebbe stata cosa poco meno che impossibile; che perciò rinunziando a tutte le rimembranze del medio evo, di cui quella città va superba, fu mestieri ritornare su i nostri passi per rimetterci sulla consolare e riparare all' osteria di Stagella: famoso fuorbandito amnistiato, che dopo di aver tenuta la campagna per 30 anni, passa tranquillo il resto de' suoi giorni, circondato da numerosa famiglia, la di cui rispettosa premura per renderci meno disagiata quella trista dimora, ci offrivano il più singolare contrasto col truce cipiglio e gl' inurbani modi del loro esecrando genitore.

Permettendolo ancora l' apprestarsi della frugal mensa, ascendemmo il colle che sovrasta al settentrione dell' osteria, dove colle piante della traversa di Muro scorgemmo crescere la Siderite romana, la Salvia ormino, il Sedo anopetalo, il Tordilio officinale, il Cardo nutante ed il tenuifloro, nonchè la varietà dal fiore bianco del Verbasco longifolio. Benvero per appartener desso alla settentrionale regione del regno, quei rari individui, ben ne mostravano trovarsi sul suo estremo confine meridionale, che ne rimane fissato a gradi 40, e 42 minuti:

Digitized by Google

giammai essendocisi presentato in altro più meridional luogo del regno.

L'indomani, un miglio al di là dell'osteria, cioè tra il miglio 78, ed il 79, ci trovammo sulla spaventevole frana dell'ultimo inverno che, insieme colla strada, ha tutto trascinato nella sottoposta valle. Il terreno sconvolto ed inabissato si stende per tre miglia in lunghezza dalle falde del monte al più basso della valle, e per un buon terzo di miglio sulla consolare distrutta, diversi tugurî di pastori una colle loro greggi furono portati via, e dalla strada istessa fu rimossa dapprima lentamente, e poi rovinata un altra osteria che mostrava fabbricati più considerevoli di quelli di *Stagella*. Quel disastro avvenuto essendo di notte tempo, ne furono per fortuna campate le persone che vi alloggiavano, e che non potendone aprire la porta rimasane dislogata, si salvarono per le finestre: tutto il luogo franato si compone di terreni di trasporto; cioè di banchi di argilla che alternano con gli agglomerati di alluvione, di cui, come il dicemmo, tutta quella formazione geologica rileva. Sembra da ciò presumibile che quelli scoscendimenti sieno stati operati dall'infiltramento delle acque dopo le diuturne dirottissime piogge della preceduta stagione invernale. Tuttavia non dovremo tacere che, facendo le ragioni alla vastità delle terre franate in altri luoghi della stessa provincia, non potrebbe trovarsi affatto priva di ogni fondamento l'opinione che ne ritengono quei terrazzani, di averci, cioè, concorso la potente forza di un sotterraneo più generale e profondo movimento. Alla quale popolare credenza la novella comparsa dell'acqua minerale di Oliveto, avvenuta al tempo medesimo in cui ebbero luogo quei terribili fenomeni, potrebbe alle volte dar l'aria di plausibile congettura.

Coll'ajuto di tutta la gente che ivi trovavasi a lavorare sulla strada, non senza grave stento riesciti essendo a cacciare il legno da quegli anfratti, procedemmo alla *Crocetta di Bella*, punto culminante di quel tratto della strada dalla Rendina, prima di sboccare sulla vallata di Atella e

Digitized by Google

Rionero. Sono dieci miglia di cammino tristo e monotono per terreni calcari argillosi, su i quali comparisce la Flomide Erba venti, nunzia della vegetazione pugliese. Sulle rupi abbonda l' *Aperula flaccida*. Le coltivazioni sono sempre le stesse, cioè, cereali con pochi pomi di terra. La nudità della campagna è rare volte interrotta da qualche meschina quercia. Al miglio 88, lasciandosi nel bel mezzo della valle il comune di Bella, la strada ne costeggia grandi boschi di cerri, faggi, carpini, aceri, agrifogli, cui per la prima volta in questa regione si associano le avellane. Nelle siepi possono raccogliersi lo Cuicus strictus, la Scutellaria Columnae e la Pastinaca Opoponax. I monti che vi sovrastano sono rivestiti di pingui pascoli che, a quell'ora, abbelliti scorgevansi dagli armenti che vi si menano dalla stessa Bella e dal comune di S. Fele. Sono l'aure dell'Ofanto che si respirano da quelle alture, e noi fummo lieti di poterne alla perfine salutare l'argentea fascia in cui la fiumara della sottoposta Atella si scarica, sboccati appena da quel punto della strada della Rendina tra i due alti bacini del Sele e dell'Ofanto. Una traversa di 4 miglia, radendo il fianco meridionale di quella sublime contrada ne guida a S. Fele, donde scavalcato il monte si potrebbe piombare a Caposele e raggiungere la strada di Oliveto, e Calitri, come dicemmo di sopra, senza tutto l'ineffabile tormento della strada della Valva. Noi avvisiamo poter esser quella la meno difficile traccia di una strada ferrata che costeggiando il Sele, e l'Ofanto, menar potrebbe nelle Puglie.

Da S. Fele con piccolo cammino si scende ad Atella ed a Rionero; ma la consolare divergendone alla traversa bellissima anzidetta vi guida con altre 4 miglia a quella prima romantica Città. I ruderi delle torri e delle diroccate muraglie che ne avanzano ben ne rammentano il ragguardevole posto che Atella altra volta ne sostenne fra i più famosi baloardi dell'antico regno di Puglia; e come, a centro delle più importanti fazioni militari la ritennero Normanni, Svevi Aragonesi, Francesi, Spagnuoli che per 5 secoli si disputarono il possesso di queste contrade. Ed egli fu in quei

Digitized by Google

campi medesimi che le sorti di questo regno ne furono per lungo periodo fermate dalla segnalata vittoria riportata dagli Spagnuoli comandati dal gran Capitano, nel 28 giugno 1496, sopra Giliberto Borbone da Montpensier, che vi era stato tenuto stretto in assedio da Ferdinando II d'Aragona. Furono benanco quei diruti merli che sventolar videro i vessilli dell'altro Ferdinando detto il Cattolico, qual preludio dell'iniquo partaggio, che, spogliando i discendenti di Alfonso del possesso di questo regno, lo dava in preda a tutte le sciagure di due secoli e mezzo di governo viceregnale. Ed egli fu nella stessa città di Atella che, sette anni più tardi, occupate le provincie cedute dapprima a Luigi XII, Consalvo da Cordova vi riceveva i deputati di Lipari, che vi prestavano omaggio al monarca delle Spagne, divenuto assoluto padrone delle due Sicilie. Di presente a testimonio di sua antica rinomanza stanno tuttora quei miseri avanzi, ed intatta ne rimane la porta di Puglia che dà ingresso alla manomessa città, cui i gravi danni politici rendendo spopolata, e disertando i campi vi richiamavano invece l'insalubrità e lo sconforto. Senonchè, a rinfrancarsi almeno da'fisici mali, in altro più salubre colle non pochi di quei cittadini a mano a mano essendosi tramutati, in men di un secolo altra fiorente città ne sorgeva, che, crescendo ogni giorno in opulenza ed estensione, lieta ne progredisce a prender posto fra le più cospicue della Basilicata. Questa è Rionero, per tre miglia da Atella discosta sulla strada di Melfi, e presso le falde meridionali del Vulture. A misura che la consolare s'innoltra verso la fiumara di Atella, la condizione argillosa de'campi di tutto quel primo tratto della vallata vien dichiarata dalla qualità delle piante che vi si veggono crescere spontaneamente, tra le quali primeggiano l'Ononis olygophylla, lo Cnico erioforo, la Carlina lanata, la Cinara orrida: tutte piante del Tavoliere di Puglia che, per la totale mancanza degli alberi, potrebbe fin là ritenersi propagato. Anche le coltivazioni vi somigliano affatto, perchè limitate mai sempre alle diverse specie di cereali.

Nel larghissimo letto del torrente che vi rimane quasi

Digitized by Google

asciutto nella state, compariscono le prime sostanze vulcaniche che vi si propagano dal Vulture. Quindi le sabbie, i frammenti di lave, mescolati veggonsi a' ciottoli calcari che ne formano la base. Ognun vede quanto per questo miscuglio vantaggiar debba la natura delle terre coltivabili. Tutto s' immeglia perciò tra Atella e Rionero, e vi compariscono in pari tempo le piante proprie dei luoghi vulcanici, come il Trifoglio vescicoloso, il Romice moltifido, il Poligono romano.

Con un poco più di alberi le campagne de' dintorni di Rionero nulla lascerebbero a desiderare. Quei naturali hanno finora rivolte tutte le loro cure alla cultura della vigna, come quella che loro ne dava il più vistoso prodotto; ma siccome il traffico del vino colla Puglia se ne va scemando di giorno in giorno, così non è lontano il momento in cui conosceranno il bisogno di accrescere le loro rurali risorse. Non mancheranno allora di rivolgersi all' industria de' bachi, finoggi affatto sconosciuta in quelle contrade, e daranno opera alle piantagioni di gelsi, che con sì felice successo va propagandosi nella prossima Puglia, e nelle limitrofe contrade della stessa Basilicata.

Finchè ciò non faranno, ci terremo contenti di proporre le loro vigne qual modello della più perfetta coltivazione. Messo a cavaliere su di amenissimo colle, la situazione di Rionero non poteva essere più propizia all'educazione del virgulto di Bacco. Vi concorre la qualità vulcanica delle sue terre acconciamente temperata dagli elementi calcari di cui tutt' i monti che circondano il Vulture rilevano. Fuori del paese, dal levante a mezzodì, nella più felice esposizione, tra Rionero, Barile e Ripacandida, le viti vi sono piantate e condotte come in ben ordinati giardini; i vitigni son tenuti bassi a 4 palmi di distanza fra loro, e nella potatura vi si lascia un solo tralcio, o tutto al più un secondo con due soli occhi, i pampini si fanno appoggiare a tre canne messe a piramide, si lavora la terra tre e quattro volte l'anno. Le vigne di Rionero si danno la mano con quelle di Barile, Rapolla e Melfi; ma in questi

Digitized by Google

due ultimi luoghi fra le viti son piantati ulivi e diversi altri alberi fruttiferi.

Dalla parte che guarda Rionero ed Atella, il Vulture è stato spogliato de' suoi boschi, e le coltivazioni di cereali vi sono state spinte fin quasi al comignolo. Vi rimane il pizzuto di S. Michele e la lunga cresta che si distende fino al pizzuto di Melfi dove i boschi esistono in tutta la loro forza. La parte denudata appartiene al demanio di Atella che vi possiede ancora altri boschi e terre considerevoli. Nulla ne possiede Rionero che, surto di recente come il dicemmo, non ha fondi demaniali di sorta alcuna, e prende a censo da Atella tutte le terre che ora ne coltiva. In ricambio di tal deficienza, tanta è l'industria di quel popolo sobrio ed instancabile, e tanto il commercio colle limitrofe contrade, che la prosperità di Rionero progredisce con rapido corso ed i suoi fabbricati se ne aumentano tuttogiorno. La sua popolazione conta già 10 mila abitanti, e l'agiatezza vi è distribuita tra tutte le classi di essi. A farne un giorno un capoluogo di distretto se non di Provincia, concorrono l' amenità del sito, la salubrità dell' aria, l' abbondanza delle vettovaglie, la vicinanza del Vulture che lo provvede di legname, di cacciagioni e di pesce, la prossimità della Puglia che gli apre i porti dell' Adriatico. La stagione estiva vi è fresca e deliziosa; e noi che ve ne passammo i più caldi giorni non vi avvertimmo mai più di 21 gradi del termometro di Reaumur. Da ultimo, gioverà aggiungere a queste prerogative l' essere stata immune dal flagello asiatico, mentre infieriva nella prossima Puglia ed in molti luoghi della stessa Basilicata; e di questo insigne privilegio godeva Rionero senza avere punto intermesso i suoi commerci, e senza dar luogo a misure sanitarie!.

Rionero resta sul miglio 95 della strada della Rendina, sulla quale al miglio 99 viene ad aprirsi la traversa di Rapolla e Melfi. Questa strada discende e costeggia presso il miglio 100 la fiumara e la traversa di Ripacandida, e prolungasi fino all'osteria del ponte sulla Rendina al miglio 103, dove ha termine la parte che se n'è finora costruita.

Digitized by Google

In questo ultimo luogo son copiose sorgenti di acque solfuree che stanno a confine della linea idrografica minerale de' due bacini superiori del Sele, e dell'Ofanto. Questa linea da Atella alla Rendina procede quasi drittamente dal mezzo di al settentrione, percorrendo le vallate di Atella e di Ripacandida.

Per meglio designarne i particolari, gioverà far cenno delle acque minerali che sgorgano fra i due cennati luoghi, intorno alle quali ci avverrà di emendare le erronee indicazioni che se ne trovano riferite nella memoria dell' abate Tata sul Vulture, e nella Relazione del viaggio in Basilicata del Melograni, che fa seguito al suo Manuale di Geologia.

Nella lettera dell' Abate Tata trovasi scritto ciò che segue (1) » Alla distanza di circa un miglio dalla radice » di questo monte (il Vulture), e propriamente presso il » luogo così detto la Rendina, o per meglio dire verso l'orien- » te, si vede una mofeta con due bocche poco distanti l'una » dall' altra, la quale dà, sebbene in piccola quantità per » essersi fatta disperdere, un' acqua acidola, ed il suo ter- » reno è fiorito di zolfo. Verso poi la suddetta pancia, o » sia circa 50 passi sopra Barile, se ne vede una seconda » molto abbondante della medesima acidola ». Nel tempo in cui scriveva l' Abate Tata, la nuova strada della Rendina non esisteva, e perciò non potrebbe apporglisi a grave colpa di aver messo la Rendina ad un miglio dal Vulture. Riportandosene alle relazioni de' contadini, avrà potuto credere che tal ne fosse la vera distanza, ma di presente, anche senza le tortuosità della via accessibile alle ruote, battendone ogni altro sentiero, l'acqua della Rendina non potrebbe raggiungersi che dopo due ore di cammino dalle falde di quel monte, che perciò non ne dista meno di un quattro miglia. Meno scusabile del Tata ne diremo il Melograni, il quale, male accozzando le sparse frasi del Tata, accennando all'acqua di Barile dice: *trovarsi nella curvatura*

(1) Pag. 39.

Digitized by Google

di Rendina (1): confondendo così due acque e due luoghi diversissimi: Barile, cioè, e la sua acqua non meno di 6 miglia lontana dalla Rendina, coll' altra acqua di quest' ultimo nome della prima affatto diversa.

Riserbando alla descrizione del Vulture il toccare dell' ultima delle acque mentovate dall'Abate Tata; cioè quella di che sgorga nello stesso perimetro del monte, diremo brevemente delle altre, che potranno, come il dicemmo dianzi, servire ad illustrare la linea idrografica minerale del superior bacino dell' Ofanto.

La più considerevole sorgente minerale delle pertinenze del Vulture è senza dubbio quella che ne sgorga nel vallone detto *dell' Arena*, sulla strada tra Rionero ed Atella, un miglio circa al mezzodì di quel primo Comune, e che vi è conosciuta col nome di acqua *della Francesca*. Essa è preceduta da copiose vene di acqua potabile che sin presso Rionero da molti luoghi di quel lungo crepaccio zampillano. L' acqua della Francesca non ha nulla di termale nè di solfureo, ma è limpidissima fresca e gorgogliante di gas acido carbonico. Il suo principal bulicame, del diametro di mezzo piede ne vien fuora con tal forza che sembra compreso da perenne ribollimento, il deposito di ferro-idrato di cui si tingono le pietre che ne vengono coperte, bastano a dichiararla per acidula ferruginosa, per la quale composizione, non che per le fisiche qualità, sembra potersi ritenere identica alla nostra ferrata del Chiatamone.

Assai più carica di ferro, da non potersi bere senza ribrezzo, si è l' altra sorgente minerale che ne sgorga a poca distanza dalla testè cennata, e presso le più copiose fonti di acqua potabile di quel vallone. Tutte queste acque si raccolgono in un ruscello che animano un molino ed una valchiara di proprietà del Principe di Torella, exfeudatario di Atella. Fresca del pari ed acidula si è l' altra pregevolissima minerale che scaturisce al settentrione di Rio-

(1) Pag. 307.

Digitized by Google

nero, a poca distanza da Barile, e precisamente presso la cappella di S. Pietro.

Questa differisce dall'acqua della Francesca per essere impregnata di gas idrogeno solforato, cosicchè può qualificarsi per acidula solfurea. Per la sua limpidezza e leggerezza, non che pel suo sapore pizzicante acidolo poco alterato dal disgustoso odore dello zolfo, riunisce quest'acqua tutte le qualità della nostra solfurea di S. Lucia.

Quante volte si volessero a queste congiungere le solfuree della Rendina, tutte queste acque si troverebbero distribuite su di una linea di circa 10 miglia che ricinge il perimetro del Vulture dal mezzodì al settentrione, e che potrebbe benissimo raffigurarsi corrispondere al crepaccio in cui vengono ad aprirsi i sotterranei spiragli delle semispente fucine di quel Vulcano, di cui, per quanto ne diremo nella sua particolare descrizione, non mancano evidenti vestigia di comunicazione colle vulcaniche bolgie che ne invadono i visceri della terra.

Digitized by Google

Digitized by Google

MEMORIA SECONDA.

MELFI.

Di grande importanza pel naturalista considerar voglionsi le investigazioni che istituir possonsi perlustrando le basse falde e le dipendenze del Vulture. Quelle che ne contornano le parti settentrionali ed occidentali, essendo come il dicemmo proprie della più antica vulcanizzazione di quella abbruciata regione, altro non offrono di presente che argille, masse ferrigne e sostanze diverse che la forza del tempo ha talmente cangiate e decomposte da nulla più riconoscerne della loro primitiva natura. La più rigogliosa vegetazione si è quindi impadronita di tutta quella regione, e dove cessano i boschi sottentrano campi messi a coltura, che si propagano fino alle sponde dell'Ofanto. Anche più agreste uopo è ritenerne quella non piccola estensione di paese perchè sprovvista di terre e luoghi abitati; a talchè, soltanto dopo averne valicato quel tristissimo fiume, e molto al di là dell'opposta sponda di esso vi si trova il primo villaggio di Monteverde. Non così sulle falde meridionali ed orientali, dove col favore della più felice esposizione trovansi edificate le cospicue città, le popolose terre di Melfi Rionero, Barile e Rapolla. Per la facoltà maggiore di procacciarsene le occorrenze, anche più opportuni quei luoghi si offrono alla dimora de' viaggiatori, nè per averne noi data la preferenza a Rionero potevamo dispensarci di visitare quel rinomato Capo luogo.

Digitized by Google

Sei miglia all'incirca si contano da Rionero a Melfi, due delle quali fino a Barile, altre due fino alla traversa che dalla strada della Rendina mena a Rapolla e quindi a Melfi colle ultime due miglia. Noi che avevamo osservate le fisiche curiosità de'dintorni di Rionero e di Barile, dopo di aver traversato quest'ultimo luogo, avremmo dovuto procedere difilato a Melfi; ma trovandosi il cammino sconvolto ed inabissato da una spaventevole frana, fummo costretti a deviarne e così senza volerlo errammo la strada, e ci trovammo balestrati sulla fiumara dell'Olivento, nel cui letto a grave stento cacciammo il legno per oltre a 4 miglia. Non avendo altra guida che quella delle peste di alcuni carri che preceduti ne aveano, riescivamo a rimetterci in istrada, allorquando raggiunti avendone i conduttori, ne risapemmo di esserci di oltre a sei miglia allontanati dal sentiere che avremmo dovuto seguirne, e che per raggiunger Melfi ne bisognava battere tutto il resto della strada della Rendina fino all'ultimo suo miglio 103; Rionero, come il dicemmo, trovandosene al miglio 95, prima di poter pensare a risalirvi per la via che mena da Lavello a Melfi; cioè pel *colle* detto della *Macera*. Noi non avremmo neppure fatto cenno di tal controtempo se largo compenso non ne avessimo ricevuto di belle osservazioni di cui ci avverrà far parola più appresso.

Diremo dapprima come su quelle falde del Vulture tra Rionero e Barile trovasi addossata una formazione terziaria o di alluvione come vorrà dirsi, tutta composta di agglomerati e di tufi, dentro della quale roccia stanno scavate le grotte, ossieno i magazzini da riporvisi il vino di cui quei paesi fanno gran commercio. Ne'luoghi dove l'erosioni della fiumara di Ripacandida, e le alluvioni che scendono dal Vulture hanno dato luogo a casmi ed avvallamenti più considerevoli, si mostrano a nudo le sostanze della più antica vulcanizzazione di quel monte; tal'è per esempio, la lava porosa gialla decomposta che provvede il così detto *tufo* del *Macario*, per la cui leggerezza se ne costruiscono volte. Sono ivi frequenti gli erratici sassi di diverse

Digitized by Google

specie di scorie, e di tufo; tra le quali è degna di nota la tufa grigia sparsa di pomici e detriti vulcanici diversi, che incontrasi nella grotta della fontana del fico presso Barile, dove mirasi sorretta da un' estesa formazione di altra tufa litoidea con pomici bianche farinose, pezzetti di lava grigia pirosseni e cristallini di feldstein bianco-grigio perlato, e così di numerose altre sostanze di cui potranno fare ampia messe coloro che di proposito trattar vorranno la litologia del Vulture.

Sulla stessa strada, tra Rionero e Barile, scorgesi in molti luoghi scoverta la roccia calcarea, cui si appartengono tutte le basse eminenze che sovrastano all' opposta sponda dell' Olivento, che in quel luogo prende il nome di fiumara di Ripacandida dal villaggio così chiamato che le sovrasta. Sopra quelle nude rocce veggonsi allignare il *Teucrium pseudo-hyssopus*, il *Lycium europaeum*, i due Convolvoli *Cantabrica* e *tenuissimo*. Appressandosi al fiume si manifestano i depositi di alluvione sabbionosa, indi le argille, e tra queste ricomparisce la *Cynara horrida* coll' *Onopordon virens* e l' *Echium pyrenaicum*.

È da notarsi che queste due ultime piante non vegetano ne' luoghi più elevati ed interni, dove invece di essi si presentano l' *Echium italicum e l' Onopordon illyricum*. La quale osservazione di botanica geografia gioverà a dimostrare l' errore di coloro che han creduto potere riunire in una specie, i suddetti due Echii.

Procedendosi sempre nel letto del fiume, la vallea se ne slarga considerevolmente, e così svoltando al nord si apre ne' ripiani della Rendina. Lungo quell' ultimo tratto di strada la vegetazione è affatto identica a quella del Tavoliere di Puglia, e perciò alla *Cynara horrida* si associano la *Carlina lanata*, il *Cardopatum corymbosum*, lo *Cnicus syriacus*, la *Centaurea salmantica*, l' *Anthemis pubescens*, e lo *Zizyphus Paliurus*, detta *spina retima*. Tutte le coste che fiancheggiano la vallea medesima, da Barile a Rapolla a greco, e da Ripacandida a Ginestra a levante, sono quasi generalmente rivestite di vigneti, di olivi e di alberi frut-

Digitized by Google

tiferi, il tutto perfettamente coltivato. Dove chinano i colli ed apronsi i ripiani, tutto il suolo rileva di argille intristite, e così fin presso la Rendina tutto procede nudo di alberi, e colle sole monotone coltivazioni di cereali, appunto come ha luogo ne' contigui campi pugliesi. Un' osteria da mulattieri dà il nome a quella contrada, ed ivi dappresso sgorgano le ultime acque minerali dell' idrografico sistema del Vulture; esse sono di natura idro-solforosa ed identiche a quelle di Barile.

Una serie di colline affatto argillose e spoglie di ogni permanente vegetazione congiunge la Rendina a Melfi, ed è quella precisamente l' antica strada detta Venosina, che mena a Lavello, sovrastante alla Rendina in distanza di meno di due miglia, ed a Venosa che se ne dilunga altre quattro. Alternano per quel sistema di colli, le sabbie colle argille, e crete ed i grossi ciottolami calcari che ne fanno una dipendenza del sistema geologico sovrastante al Tavoliere. Le poche piante degne di nota che per tutto quel tristo e nojoso tratto di strada potemmo andar raccogliendo si riducevano alla *Stachys heraclea*, *Allium flavum*, *Phlomis herbaventi*, *Ononis oligophylla*, *Salvia garganica*, *Astragalus monspessulanus* e *Carduus corymbosus*.

L' ultimo colle, che a quello di Melfi dà mano è detto delle *Macera*, ed ivi appunto il compenso ne attendeva di quelle molestissime miglia fatte fuori di strada; giacchè lungo il sentiere che ne guidava alla cappella della Madonna del medesimo nome, ci si presentò spontaneo e copiosissimo il *Sommacco*, così tra le vigne che vi sono sparse, che tra le crete ed i sassi calcari di cui tutto il colle rileva. Questa scoverta che ci siamo affrettati a divulgare in alcuni fogli periodici, accresce il novero de' luoghi dove spontaneamente nel nostro regno ne alligna questo prezioso alberetto.

Nè al solo Sommacco limitossi il conforto recatoci da quella impensata deviazione; dappoichè avvicinandoci sempreppiù a Melfi, nel raccogliere le poche piante che potevano interessarci, come l' *Edisaro a testa di gallo*, e qual-

Digitized by Google

che altra leguminosa, in una curiosa erbetta c'imbattemmo, che il posteriore esame portatoci ci ha dimostrato doversi riferire ad una nuova specie di Coriandro, che nell' elenco generale abbiamo descritto col nome di *Coriandrum melphitense*.

Poco prima di raggiungere il fondo della vallata che separa le descritte colline dal monticello su cui ergesi Melfi alcune diramazioni s' incontrano di colline trachitiche che prendono origine dalle falde settentrionali del Vulture. Ultimo di tutti è il così detto *colle di Torre campanara*, che sovrasta immediatamente alla città, e rileva da un miscuglio di tufe vulcaniche e ciottolami calcari.

Melfi, città famosa negli annali del regno di Puglia, giace al grado 40 e 58 di latitudine boreale, e gradi 15 e 7 di longitudine orientale. Mirasi essa edificata sul ripiano di un colle vulcanico scosceso quasi per ogni banda e dirupato; a talchè ricinta di mura e di rocche potè ritenersi città forte del pari e disgraziata, per le sanguinose guerre che vi combatterono i più potenti signori che lungamente si disputarono il possesso di queste belle contrade. Decaduta dalla prisca grandezza, menomati i suoi edifizî e scemata la sua popolazione, più di un terzo dell'antico suolo, nel ricinto istesso delle mura, trovasi di presente piantato di vigne e giardini, ed il censo de' suoi abitanti non supera di molto gli ottomila. Nell' antichissimo castello abitato dagli agenti della casa Doria, la grande Aula del Parlamento di Federico, appena può riconoscersi in un salone del pian terreno, che fino a non ha guari ha servito da teatro, ed ora addetto mirasi a magazzino di derrate. Il solo campanile rimane in piedi dell' antica Cattedrale edificata da Ruggiero Guiscardo nell' undecimo secolo, abbattuta dal tremuoto del 1694, e rialzata molti anni appresso: comunque quel campanile medesimo non da Ruggiero, ma dal di lui figlio Guglielmo siasi fatto edificare nel 1151, come si legge in apposita lapide, ed a meno antica data ne appartenga benanco la gran campana che vi sta sospesa colla

Digitized by Google

leggenda: *Fra Sinibaldo Vescovo A. D. 1280. Contra aeris tempestates.*

Di figura ovale è il perimetro della Città ed il suo maggior diametro, dalla porta del bagno a scirocco alla porta trojana a maestro, è di circa tre quarti di miglio, altre due porte a mezzodì ed a levante a quasi eguale distanza fra loro sono la venosina e la porta orientale; cui conseguitava la porta detta di S. Antonio che vi fu murata in esecrazione dell' ingresso datovi nel 1528 ai francesi comandati da Pietro Navarro, capitano della famosa banda nera agli stipendî di Francesco I. contra Carlo V. Riaperta in tempi meno rimoti; trovasi di presente nuovamente chiusa per misure amministrative.

Nel lato occidentale sta la sesta ed ultima porta detta la *calcinara*, cui consegue il Castello colla Torre de' 4 venti che ne raffigura il più considerevole baluardo.

Alla vista di quelle vetustissime rocche, ne correva il pensiero a rammentare l'importanza in cui l' ebbero i Normanni e gli Svevi; cosicchè fino al tempo di Tancredi d'Altavilla ed a' suoi compagni risalir convenga per trovar traccia della prima fondazione di Melfi. È risaputo come quei fortunati avventurieri le prime adunanze ivi tenessero onde regolare gl' interessi della loro militare confederazione, e come toccato essendone il retaggio ad Arduino fratello dello stesso Tancredi, l' ergesse egli in Capitale delle piccole sovranità in cui quei Normanni divisero le loro prime conquiste. Quindi le storiche reminiscenze ne suggerivano come Roberto Guiscardo il castello n' edificasse nel 1040; ove due concilii papali vi si tenessero nel 1083 e nel 1100 finchè trionfandone gli Svevi, Federico II. vi convocasse i baroni nel 1223 e vi dettasse il primo codice napoletano. A' quali storici cenni aggiunger vorremo come la II. Giovanna ne investisse Sergianni Caracciolo, e come uno de' successori di lui, del medesimo suo nome, dopo di averlo valorosamente difeso per Carlo V. fosse costretto a cederlo a i francesi comandati dal Navarro suddetto, che s' impadroniva di Melfi col massacro di 5000 abitanti. Così per

Digitized by Google

compierne il cenno istorico diremo da ultimo come ne fosse il Caracciolo dallo stesso Imperatore spogliato, per esser passato alla parte francese, rimunerandone Andrea Doria che alla sua volta i vessilli di Francesco disertava per darsi a Carlo.

Ritornando alle fisiche considerazioni, ne piace avvertire ciò che dal terrazzo del castello medesimo ne veniva offerto allo sguardo, e che principalmente si riferiva alla costituzione geologica del monte cui sovrasta la città istessa, e che, come lo accennammo altrove, ritener debbesi qual altro antico vulcano da quello del Vulture indipendente. Tutto isolato ne appare da quell'altura il monte istesso, e sì per la sua conica conformazione che per la notabile distanza dal Vulture medesimo, niuno creder lo potrebbe prodotto dalle lave o da altre dejezioni da quel vulcano vomitate.

Questa idea, che non tarda ad affacciarsi alla mente di chi per poco fermasi a considerare quelle fisiche condizioni, è confermata dallo studio che può portarsi sulla direzione, e sulla giacitura delle lave di cui il monticello risulta: dapoichè dal punto settentrionale e culminante di esso, tutte s'inclinano a mezzodì, trovandosi perciò in direzione precisamente opposta a quella che dovrebbero avere se fossero colate dal Vulture. Si unisce a questo la qualità delle lave medesime che risultano di altri principi: siccome sarà meglio chiarito da ciò che or ora ne diremo.

Non taceremo frattanto che l'idea medesima de' due distinti vulcani era stata già gustata dal Tortorella, che ne ha fatto cenno in quel suo manoscritto sul Vulture. Essa trovasi dippiù riferita dal Graven nel suo viaggio *nelle parti settentrionali del regno di Napoli.* Il quale erudito viaggiatore, parlando di Melfi, non ha mancato di notare come un prete ivi stabilito abbia per molti anni studiato il Vulture; comunque di tal benemerito osservatore non siesi neppure degnato di registrare il nome.

Nel perlustrare le cennate correnti di lava, facendo tesoro delle osservazioni del Brocchi, ci recammo dapprima

Digitized by Google

a riconoscere quel tratto che se ne vede scoverto tra la porta trojana ed il castello. Questa precisamente è quella lava basaltina così bene caratterizzata dalla presenza dell'Hauyna, che vi fu scoverta dal sullodato mineralogo italiano. Essa vi si trova di diverse forme e di diverse tinte. La più bella e la più ricercata si è la turchina, che dal cilestro chiaro va fino all'azzurro di berlino, e così trovasi di forma granulare ed in cristalli romboidali. Più copiosa e con essa frammista si rinviene l'altra varietà della stessa sostanza di tinta affatto nera, e di cui si trovano più considerevoli gruppi cristallini, e tra i cristalli ve n'ha di tutte le dimensioni, da poche linee fino a 2 pollici di lunghezza. Questa riunione dell'Hauyna azzurra colla nera è unica e caratteristica della lava del castello di Melfi. Le lave del Vulture, nonche quelle stesse delle parti più basse e meridionali del colle di Melfi, mancano mai sempre dell'hauyna azzurra, e non hanno che la sola hauyna nera, ovvero mancano di entrambi. La surriferita lava che corrisponde al di sotto della torre de' 4 venti è di tale solidità e compattezza che si taglia per farne pietre da macine e da trappeti, non che per adoperarle nelle costruzioni di grande solidità. Essa può considerarsi come l'ultima che ne fu vomitata dal Vulcano di Melfi, perchè oltre all'essere soprapposta a tutte le altre, ne presenta affatto inalterate le sostanze ed una composizione diversa di quelle che la sorreggono.

E qui torna in acconcio il far parola di altra considerevole lava di più antica origine, e che s'incontra quasi presso le radici del colle, e nel luogo cui sovrasta la porta calcinara. In questa lava manca affatto l'hauyna azzurra, rarissima vi si mostra la nera, ma invece di esse abbondano gli anfigeni cristallizati in poliedri a facce poligone, di color bianco perlato, spesso alterati e stritolabili: fra di essi se ne incontrano de' bellissimi che hanno oltre a due pollici di diametro.

Anche più antica delle due succennate ritener debbesi l'altra lava basaltina di cui si trovano solo blocchi erratici,

Digitized by Google

perchè la principale corrente sta coverta dalle anzidette. Quei blocchi ne vengono perciò messi a nudo, allorquando per via delle mine si fanno saltare le masse delle soprapposte e più solide lave che lavorar si vogliano per gli usi testè mentovati. Questa terza lava è tutta gremita di piccoli anfigeni bianchi polverosi ed affatto decomposti nella massa basaltina grigiastra.

L'orittognosta ed il vulcanista che vorranno consecrarsi a far ricca ed importante raccolta delle rocce di quelle contrade, ci riusciranno agevolmente fermandosi a ricercare quella parte del colle di Melfi che i suoi fianchi aperti e sdruciti ne presenta, lunghesso tutto il lato settentrionale ed occidentale; che vuol dire avviandosi dalla porta trojana, e facendosi strada tra i dirupi e gli scoscendimenti a quali sovrasta la torre de' 4 venti, quindi procedendo a perlustrare le cave di porta calcinara, e discendendo fin presso il piede del colle medesimo, ossia alla *porta del bagno*.

Allorquando dopo di esser giunti in questo luogo continuar vorrassi a fare il giro delle falde del colle di Melfi, in tutto quell'avvallamento cui sovrasta a mezzodì il colle de' cappuccini, ed a settentrione la gran cloaca della Città, una formazione di tutt'altra natura richiama l'attenzione del geologo. Trattasi di una stupenda estensione di calcareo lacustre, la quale occupa tutta la parte più bassa del colle che sorregge Melfi, dalla gran Cloaca alla porta Venosina. Tutte quelle rupi che si profondano fino alle radici del colle medesimo bagnate dall'*acqua nera* dalla parte meridionale e dalla *Melfia* sul lato orientale, miransi incrostate di calcaree concrezioni svariatissime, tra le quali più dappresso alla Città primeggiano i depositi stalammitici che han preso le foggie delle piante graminacee che hanno altra volta vegetato in mezzo all'acqua. Studiando un poco quelle forme vi si veggono rappresentanti in tutta l'evidenza i fusti e le foglie delle tife, degli sparganî, delle carici, nè vi mancano analoghe conchiglie fluviatili. Il padre Tortorella ha descritto minutamente tutte le varietà di calce concrezionata che a quella formazione appartengono, e noi per

Digitized by Google

quanto le nostre sfuggevoli investigazioni di tal genere potevano permettere, non mancammo di osservarne le più cospicue località. Quindi fermandoci a riflettere sulle cagioni che alla cennata formazione avranno potuto dar luogo, ci facemmo a riconoscerne la più plausibile negl' interramenti che su quelle meridionali dipendenze del Vulcano di Melfi, operar potettero le sue più considerevoli eruzioni, per opera delle quali, barrato essendo l'unico sbocco del fiumicello che ne ritiene il nome, ne dovettero ristagnare e crescerne le acque finchè tutto ne riempirono il soprapposto bacino tra le falde de' due Vulcani circoscritto, ed ivi lungamente stanziando, un gran lago vi generarono che col volgere degli anni tutte ne rivestiva le sponde di quelle calcari concrezioni. Nè sarà difficile l'intendere in pari tempo come la stessa sempre crescente massa di acqua favorita per avventura da altri simultanei sconvolgimenti del bacino del lago, dovette romperne alla perfine quella temporanea diga; cosicchè scolate le acque, e ritornata la Melfia nel suo antico letto, prosciugate ne restarono tutte l' eminenze che oggi a più centinaja di piedi su quel fiumicello si estollono.

Coloro che vorranno prefiggersi di lavorare ad una benintesa carta geologica del Vulture e delle sue dipendenze, dopo di avere attentamente osservata la cennata formazione, dovranno andare seguendo il terreno che si hanno vicendevolmente disputato il fuoco e l'acqua, varcando la vallata della Melfia da levante a tramontana, perlustrando il sentiero che si batte quante volte da Melfi si procede al Vulture; il quale sentiero è percorso specialmente da tutti coloro che per ascendere quel vulcano preferiscono partirne da Melfi, dove ordinariamente sogliono ridursi i viaggiatori che vi si dirigono per la via di Puglia. In quella valle meritano particolare considerazione il Monte S. Elia ed il toppo di S. Paolo per le diverse ondulazioni ai due opposti sistemi pertinenti: la calce stratosa, cioè, che vi discende dalle ultime branche degli appennini, cui sovrasta il monte *Lapis*, detto volgarmente *l'appiso*, e la formazione vul-

Digitized by Google

canica tufacea che si prolunga sulla strada di Venosa, e dove il Tortorella avverte trovarsi della trachite con hauyna verdastra. In mezzo alle due succennate formazioni slargasi il piano della *Ferrera*, così detto dalla immensa quantità di minerale ferruginoso che vi s'incontra, e che va riferito al ferro idrato ed al ferro ossidulato: minerali come ognun sa, opportunissimi a procacciarsi questo metallo, e che dovettero altra volta venir coltivati con apposite fucine, di cui rimangono tuttora la rimembranza ed il nome. Questo luogo non dista gran fatto dall'*acqua rossa* che dalla stessa ferruginosa contrada rileva, e che si propaga fino alla soprapposta scaturigine dell'*acqua santa*, già per noi mentovata nella descrizione del Vulture.

Per esser questa come ivi il dicemmo, la più antica vulcanica regione vulturina s'intenderà di leggieri come dalla decomposizione delle lave tragga origine quella immensa quantità di sostanze ferruginose. Noi noteremo come semplici esempî delle moltiplici lave che su quel cammino potranno andarsi raccogliendo; i sassi erratici di una lava porosa color grigio così carica di ferro ossidolato da imprimere sensibile agitazione all'ago magnetico; di questa lava, che potrebbe ritenersi come di origine intermedia tra l'antichissima e la giovane vulcanizzazione della regione suddetta, trovansi ampie correnti soprapposte al conglomerato tufaceo vulcanico che forma il primitivo letto di quella contrada, tra il versante settentrionale del Vulture ed i monti calcari di ponente che sovrastano all'Ofanto presso il ponte della pietra dell'olio. A questa analoghe sono benanco le lave che fanno parte di tutto il sistema e non riferibile alla formazione della lava de'pizzuti di Melfi e di S. Michele che sono le più fresche in quella immensa regione, le quali lave, cioè, che diremo intermedie, furono per noi avvertite perchè messe allo scoverto tra i due laghi e presso i ruderi dell'antico Cenobio di S. Ilario, e che lo sono benanco presso la grotta dell'Abate Cesare nello stesso bosco di Monticchio. Per ultimo esempio l'altra lava presso il *varco di Foggiano* basaltina e magnetica anch'essa, e divisa

*

Digitized by Google

in prismi quadrangolari, e poichè ci è avvenuto dover mentovare la cennata grotta, speriamo vorrà condonarcisi il soggiungere di aver presa tal denominazione per aver dato ricovero a Cesare Ricciardi, eremita dapprima e poi famoso fuorbandito del tempo de'due primi vicerè di Napoli. Questa popolare tradizione va per le bocche di tutt' i contadini di quella contrada, nè ha mancato il Tortorella di registrarla nella sua scrittura sul Vulture, di cui come il dicemmo sono in circolazione diverse copie. Ignoriamo perciò donde il Cav. Graveu abbia raccolto venirne quel nome erroneamente colà riferito a Cesare Borgia, che perciò si avvisa doverlo restituire alla sua vera origine, comunque non dichiarasse la sorgente del preteso disinganno.

Non meno curioso campo di geologiche indagini ne somministra la nuova strada distrettuale che Melfi congiunge a Rapolla, e che per più breve comodo cammino ne rimenava a Rionero. I tagli e le scavazioni che hanno dovuto praticarsi lungo quel cammino molte curiose lave ed altre importanti rocce ne hanno messo allo scoverto, che possono andarsi agevolmente raccogliendo e studiando. Senza pretendere di farne speciale catalogo, ci limiteremo a far cenno di due varietà della stessa lava granolare di color bigio nerastro con frammenti di pirosseni neri l'una e verdastri l'altra. La qualità di questa lava, lo stato della sua decomposizione, non che gl' immensi depositi di scorie e di altre vulcaniche sostanze più o meno alterate e decomposte, fanno fede dell'antichissima vulcanizzazione del suolo, sul quale il novello vulcano di Melfi innalzossi. Presso la stessa Rapolla, sul confine di detta formazione, e precisamente a dritta della strada e presso la fontana detta di Marciano, alle tufe vulcaniche sottentrano gli agglomerati calcarei; tra i quali è degno di nota una varietà di tufo marnoso color bigio con detriti di manganese idrato. Al di là di Rapolla scomparisce affatto il vulcanico per dar luogo alle calcari diramazioni degli Apennini che, per circa un miglio, tra quel comune e Barile, alte giogaje montuose frappongono, che sempreppiù evidente mostrano la nessuna co-

Digitized by Google

municazione del vulcanico sistema del Vulture con quello di Melfi. Queste montuose barriere costeggiano da entrambi i lati tutta la monotona tristissima strada che si prolunga fino al così detto *molino dell' Arcidiaconato*, a metà di cammino tra Rapolla e Barile. Ivi la scena cambia come per incantesimo, amenissime campagne succedono a quei dirupati burroni, ed una corona di collinette rivestite di vigneti e di alberi fruttiferi le ricongiungono a quell' ultimo contado. Pel rimanente della vegetazione, comunque quel tratto di strada nulla di nuovo presentato ne avesse, ci riesciva nondimeno fruttuoso per la ricomparsa del sommacco, che rivedemmo abbarbicarsi dapertutto tra i macigni calcari, e tra le crete che costeggiano la strada prima di giungere al cennato molino.

A compimento delle osservazioni raccolte nella escursione di Melfi, terremo conto delle misure barometriche prese in quella Città, per le quali sul livello del mare risulta elevarsi per piedi parigini 1656, giusta le osservazioni fatte al primo piano della locanda sulla piazza; e di piedi 1698, per quelle fatte al primo piano della casa de' Signori Araneo che trovasi in sito più eminente. Ambedue queste misure danno per Melfi una stazione di 300 piedi meno alta di Rionero. Per la quale minore elevazione, nonchè per l'esalazioni della Melfia, l'aria di quella città, senza potersi dire insalubre, conserva tuttavia una certa gravezza ed umidità che non si trovano in Rionero.

Digitized by Google

Digitized by Google

MEMORIA TERZA.

IL VULTURE.

Non pochi naturalisti hanno in diversi tempi visitato questo famigerato monte, dal grido precipuamente invogliati della sua vulcanica natura; che perciò ai geologi più che ad altri il maggior numero ne appartiene. Primeggia tra questi il celebre Brocchi, che vi fu preceduto dal Fortis e da i nostri concittadini Tata e Melograni, e seguito dall' inglese Daubeney, dal prussiano Tabic e da altri. Prometteva il compianto mineralogo italiano una piena descrizione del Vulture, nel far cenno della Lazialite raccoltavi, di cui una breve notizia pubblicava nella Biblioteca Italiana. Poche ed imperfette notizie ne riassumeva il Melograni dalla lettera che intorno a quel monte ne indirizzava all' Hamilton l' abate Tata, lodevole per le condizioni del tempo in cui questi la dettava, ma per nulla soddisfacente alle odierne esigenze della scienza. Qualche racconto popolare e poche inesatte notizie ne raccoglieva il Daubeney (1). Più di tutti studiato e ricerco avendolo il naturalista prussiano, ne levava buoni disegni e ne compilava distinti ragguagli, che comunque avrà egli potuto di ritorno ai suoi lari far di pubblica ragione, dalle tavole in fuori, di cui qualche esemplare è qui pervenuto, non abbiamo altra più precisa notizia.

(1) Narrative of an excursion to the lake Amsanctus, and to Mount Vultur in Apulia; by Ch. Daubeney; Oxford 1835 (in 8.° di pag. 49 con 2 tavole).

Digitized by Google

Una compiuta descrizione del Vulture mancando tuttora, non tralasceremo di referire come nel corso degli ultimi passati sei lustri, un modesto e diligente osservatore fermata avendo la sua dimora in Melfi, e della più calda premura invaghito di conoscere e perlustrare quel monte, pazientemente ne raccoglieva e ne metteva in ordine le rocce e le sostanze tutte, e stringendo amicizia con quanti naturalisti e curiosi ne traevano a quell' antico vulcano, o che anche da lungi ne bramassero conoscere i prodotti, ne metteva sotto gli occhi di tutti la preziosa raccolta che ne aveva riunita, e profittando de' lumi e delle cognizioni de' più valorosi, emendava, riformava, abelliva la collezione di quelle vulcaniche sostanze delle quali non solo, ma del Vulture medesimo preparava la più giudiziosa e minuta descrizione. Il nome di questo benemerito nostro concittadino, che cessava di vivere pochi mesi prima del nostro arrivo in Melfi, che niuno de' più moderni naturalisti che han parlato del Vulture non ha degnato neppure di un cenno, ogni giustizia ne impone che raccomandato ne venghi alla stima della posterità. Ed egli era il padre Paolino Tortorella, che il nostro chiarissimo Segretario perpetuo, ignorandone l' estremo fato, ci commetteva di visitare in quella Città per osservare la speciosa collezione di sostanze del Vulture, di cui una ricca serie ne possiede anch' egli nel suo magnifico gabinetto, dallo stesso egregio ricoglitore inviatagli. Nel compiangerne l' inattesa perdita, assai dispiacevol cosa fu per noi il non poterne nè tampoco osservare la vulcanica collezione, da poichè per litigio insortone tra gli eredi, trovavasi tuttora sotto sequestro. Soltanto stanziando in Rionero dar potemmo una sfuggevole lettura ad un manoscritto sul Vulture, che al Tortorella veniva tribuito, e che potrebbe servir di guida a chi vago fosse di tesserne lungo e minuzioso ragguaglio.

La natura delle nostre indagini non comportandolo, paghi ci terremo, Accademici ornatissimi, di adombrarne uno schizzo, col darvi contezza delle poche cose per noi vedute e studiate nel perlustrare quell' estinto Vulcano.

Digitized by Google

A voler prender norma della fervente vulcanica qualità della terra che abitiamo, basta dar d' occhio alla situazione che occupa il Vulture nella carta del Regno. Nella sua naturale projezione riguardandola, voi non indugerete a raffigurarvi il cuore della nostra penisola: così nella precisa intersezione de' suoi maggiori diametri per lungo e per largo, dal Tronto al Ionio, e dall'Adriatico al Tirreno, ne rimane egli nella più interna e central parte di questa italica regione. Ivi collocato, un 150 miglia dista egli ad un bel circa in dritta linea dal più settentrionale punto degli Abruzzi, ed altrettanto a poco presso dal più meridionale delle Calabrie; laddove un 36 miglia dal più prossimo punto dell'Adriatico dilungasi a levante, e di altrettanto dal Tirreno ne dista a Ponente. Tal geografica sua posizione corrisponde ai gradi 40 e 56 minuti di latitudine boreale, ed a 15 gradi e 14 di longitudine orientale (1). Nel perimetro di circa 30 miglia, il Vulture sta circoscritto a tramontana dal fiumicello la Melfia, a mezzodì dalla fiumara di Atella, a levante da quella di Rapolla, ad occidente dall' Ofanto. Il ramo degli appennini che ne ricingono la parte occidentale, e che si congiungono a quelli di S. Fele e di Bella, può considerarsi come un prolungamento del bacino superiore dell' Ofanto, le cui basse eminenze si propagano nella più antica regione dell' estinto vulcano, e quasi vi si confondono e vi si mescolano. Colui che volesse per-

(1) Questi sono gli elementi che se ne leggono nella nostra carta del Zannoni; ma in altre carte di Europa, ed in quella del regno di cui sta corredata il mio *saggio di Geografia fisica e botanica*, la latitudine del Vulture corrisponde a gradi 41, ed alcuni minuti, come la segna il Tata. Nel suddetto *Saggio*, sta segnato il *Vulture* in un luogo affatto diverso da quello che realmente vi occupa. A questo sbaglio si è rimediato tingendo di rosso (tinta del vulcanico) il punto preciso ove realmente il Vulture è collocato. Il sig. Daubeny ha fatto osservare che sotto gli stessi paralleli, del 38 a 41 gradi trovansi il Vulture, il Vesuvio, l' Isola d' Ischia e Tremiti (ch' egli segna a 40, e crede vulcanica mentre non lo è, ed è posta a gradi 42 e 8); il Bosforo, Lemnos e la Troade, il monte Ararat e l'Asia Centrale all'Oriente; Murcia, Lisbona e le Azori all'occidente: luoghi tutti da esso lui ritenuti vulcanici. (*Nota del Sig. Tenore.*)

Digitized by Google

ciò raffigurarsi il Vulture qual si presentano i compagni crateri di altri meno antichi vulcani, se ne farebbe un' idea assai lontana dal vero. La loro circolare confinazione e la conica conformazione nell' insieme che ne osserviamo ne' crateri della Solfatara, di Agnano, degli Astroni, di Monte nuovo, di Campiglione e di tanti altri, non è punto quella del Vulture, nè potrebbesi nel medesimo con una sola curva, comunque irregolare e disgradata, disegnare il perimetro che affatto isolato ed indipendente tutta ne abbracciasse l' intera vulcanica regione. Egli è soltanto per quella parte del cennato perimetro che da tramontana al mezzodì si estende tra Melfi e Rionero, che possono tuttora riconoscersi gli alti gioghi del Vulture che quasi in dritta linea per un cinque miglia sull' estrema vetta prolungansi, e che per dolce pendio fino alle basse falde congiungonsi ad altra linea di più basse eminenze lunga circa 9 miglia e quasi a quella parallela, ove trovansi edificati, da tramontana a mezzodì, Melfi, Rapolla, Barile e Rionero.

Sono adunque quei soli alti gioghi che si disegnano a cavaliere sui ripiani che l' estrema Lucania alla Daunia congiungono, e che guardati da lontano tengon luogo del vulcano tutto intero, di cui, come il dicemmo, la maggior parte ne rimane confusa colle più basse falde degli appennini che dall' opposto lato l' invadono.

Le due più alte cime della giogaja anzidetta sovrastano, quella di mezzodì a Melfi, e quella di tramontana a Rionero, e prendono i nomi di *pizzuto* di Melfi e *pizzuto* di S. Michele. La prima di esse essendo la più alta, puossi perciò riguardare come il punto culminante del Vulture; noi ne abbiamo perciò determinata l' altezza barometrica che somma a piedi parigini 4057 (1). Questa parte del Vulture è unicamente composta di lave compatte basaltine

(1) Il Daubeny nel 1835 ne trascriveva quella che ne ha dato il Bonè nella sua opera intitolata *Guide du Géologue voyageur*, in soli piedi 1400; ma ne avvertiva doversi ritenere assai lontana dalla vera.

Digitized by Google

per niente alterate, che ne fanno certi doversi riferire alle ultime sue meno antiche conflagrazioni. Tutto il resto di quella vulcanica regione si compone di lave più o meno alterate e decomposte, di tufe, di agglomerati, di sostanze insomma che ne additano la più alta antichità. Barile, e Rionero poggiano sulle basse falde di quella meno vecchia giogaja, come Rapolla e Melfi si assidono sulla regione antichissima. Per farsi un' adeguata idea di tali successive vulcaniche formazioni, uopo è por mente alla composizione di qnelle sostanze non meno, che al diverso grado della loro alterazione. Ma di non minore importanza per la storia geologica dell' intero mente si è il considerarne la varia giacitura e le projezioni diverse delle sue grandi masse. Per dar luogo a tali osservazioni uopo è ascendere sul pizzuto di Melfi, e noi ci fermaremo perciò a descrivere le cose per noi vedute lungo il cammino che se ne tiene movendo da Rionero.

Le vette del Vulture che a rimpetto di quel comune torreggiano, per una progressiva serie di protuberanze propagansi che ad altrettanti ineguali denti di una sega potrebbonsi assomigliare. Dal Pizzuto di Melfi, che ne limita l'estremo settentrionale, procedono essi al Pizzuto di S. Michele che ne segna il confine meridionale; ne distinguono quei naturali gl' intermedì con gli speciali nomi di punta di *Orlando*, li *Ficozii*, le *Neviere*. A cinque miglia si calcola la distanza da Rionero al Pizzuto di Melfi, ed a quattro quella all'altro di S. Michele. Traversati vasti campi di biade, che da per tutto per le basse falde del Vulture diramansi, s' imprende ad ascendere il monte battendo il sentiero di Venturolo. I burroni che ne solcano il dorso del monte spesso veggonsi sovrastare a precipizì ed a smottamenti che vi scavano le acque che ne discendono in furia; giacchè, come il dicemmo dianzi, denudato di alberi ne sta tutto quel versante orientale del Vulture. Questo incidente che ne rende piuttosto malagevole il cammino, rallegra il geologo, che lungo quel sentiero ampia raccolta può farvi di svariate rocce vulcaniche non solo, ma benanco di sassi

*

Digitized by Google

primitivi di tutt' altra natura, e che non diversamente da quelli che ne somministra il nostro Vesuvio, non quali prodotti immediati delle sue conflagrazioni, riteniamo strappati dalle più interne viscere della terra e vomitati nella violenza delle vulcaniche convulsioni. Noi ne riportammo diversi bellissimi saggi d' idrocrasi cristallizzati ed in massa, di anfiboli neri e verdastri, di miche di varie forme, alle quali sostanze opiniamo doversi riferire i creduti talchi dell' Abate Tata, e che il Melograni protestava non aver veduti sul Vulture. Di scorie e di lave moltiplici lunghissima messe avremmo potuto fare in quel luogo; locchè per non essere del nostro preciso istituto tralasciavamo in gran parte, limitandoci a provvederci soltanto di piccole mostre delle sole lave compatte più caratteristiche, e specialmente di quelle di cui formata scorgevamo l' interna ossatura del Vulcano, e che ricoperta da numerosi successivi depositi, non avrebbe potuto vedersi altrimenti allo scoperto, che in quei dirupati fianchi del monte; siccome in tutta la maggior forza osservammo di poi dominare sull' estrema cima di quel Pizzuto. Nè tralasceremo di dichiarare che di simili lave, anche prima di ascendere il Vulture, avevamo avuto occasione di conoscere alcune considerevoli corsi messi allo scoperto presso Rionero, per tagliarne pietre da costruzioni e per farne macine. Diverse sono le correnti di lave che tra Atella e Rionero veggonsi perciò scavate, e che ben si fanno distinguere pel vario grado di tenacità e compattezza; tuttochè la composizione ne sia a poco presso la stessa. Di esse le più alterate e perciò più facili a lavorarsi appartengono a lave di più antica origine, delle quali a forza di profondarne le scavazioni, ovvero profittando de' più profondi squarciamenti avvenuti nelle basse falde del Vulture, è facile raccogliere tutte le gradazioni, dalla più dura roccia basaltina color grigio di piombo fino alle lave decomposte per modo che da quei naturali confuse vengono con le tufe; e sì pel colore giallo-rossastro, che per la compiuta distruzione de' pirosseni e degli anfigeni che vi si trovavano altra volta cristallizzati, a tufe anzichè a vere

Digitized by Google

lave parrebbe poterle dapprima riferire. Di queste lave decomposte abbondano le falde del Vulture, tra Barile e Rapolla, dove i torrenti col volgere de' secoli hanno scavato fin sotto le radici del monte istesso ed aperte voragini e casmi spaventevoli. Tal è la così detta tufa del *Macario di Rapolla*, che per la sua leggerezza viene adoperata per costruirne le volte degli edifizî.

Ritornando al cammino di Ventarolo, diremo come dopo di aver guadagnato il primo ciglio del monte, se ne cela per breve tratto la traccia tra le boscaglie di faggi e di cerri che ne rivestono il versante opposto, ma riesce nuovamente alle così dette *Serre di Melfi*, e per nudo ed erto calle s' inerpica fino all' ultima protuberanza del pizzuto di Melfi, che spelata da pertutto e di un solo bel verde tappeto mirasi ricoperto.

Or questo tappeto medesimo che guardato da Rionero o da altro lontano punto, si terrebbe composto delle solite piante graminacee che ne rivestono le regioni pratifere montane, sul pizzuto di Melfi come dapertutto in quel vulcanico suolo non risulta che di sole foltissime felci femminee (*Pteris aquilina Lin*), che vi crescono con tanta forza e vi fanno tale inestricabile tessuto da contenderne il varco a chi brama innoltrarvisi. Nasce tra esse non meno copiosamente l' Asfodelo ramoso, le cui foglie risecche osservammo andarsi raccogliendo da quelle contadine, e ne risapemmo che non senza profitto davano elleno opera a tale raccolta; dappoichè riponendole in Rionero in appositi magazzini come secco foraggio, ne nutriscono nell' inverno le pecore. Abbondantissimo nelle più aperte contrade osservammo crescere benanco il Trifoglio vescicoloso del Savi che in grossi fasci da quei contadini raccolto, altro prezioso foraggio fresco e secco ne appresta ad ogni sorta di bestiame.

Poche altre piante lungo quel cammino ne' luoghi aperti ne andammo raccogliendo, tra le quali come più degne di nota riferiremo le *Silene hispanica*, la *Medicago falcata*, il *Dianthus ferrugineus*, e con esso altra graziosa

Digitized by Google

specie che riesciti siamo a trapiantare nel nostro Orto botanico, e che riconosciuta per indefinita abbiamo quindi fatto disegnare dal vero ed illustrato col nome di *Garofalo del Vulture*. Del pari altra nuova *Nigella*, che figurerà nell' Elenco delle piante raccolte in tutto il nostro viaggio del 1838. Scarse nel numero, ma di non minore importanza ne furono le poche piante raccolte all' ombra de' faggi e delle querce delle selve di Melfi, come il *Delfinio velutino* del Bertoloni; la Ferula del Barrelieri della Flora napolitana ed il Bunium virescens del Lorey e del Decandolle.

Ad accrescerne la discreta serie ci si offerivano sul preciso comignolo del pizzuto di Melfi, non poche graziose piante delle più elevate regioni montane: tra le quali l'*Opopanaco*, il Bromo eretto, il Fleo ambiguo e la Festuca pennata, ed alle meno elevate ascendevano il Serpillo, la Vicia pseudo-cracca, nonche i giogli perenne e pratajolo.

Importando conoscere la natura della roccia di quella cima del Vulture, a mala pena con i nostri martelli riescimmo a romperne qualche pezzo che trovammo identico alla lava compatta da macine di Rionero. Questa è d' indole affatto basaltina, di color bigio oscuro con pirosseni neri, anfigeni granulari ed hauyna nerastra. Quivi oltre alle barometriche osservazioni che ce ne han data la misura testè calcolata nel nostro Osservatorio dall'egregio Sig. Leopoldo del Re, esploravamo la bussola il di cui ago trascinato potentemente dalla qualità ferruginosa di quella lava, ci presentava una deviazione orientale di altrettanti gradi quanti nel nostro meridiano magnetico ne sta segnato nella deviazione occidentale, dandoci così un aberrazione totale di 36 gradi.

In ordine alla distribuzione territoriale di quella estesa parte del Vulture ripeteremo trovarsi divisa tra Atella e Melfi, senzachè neppure un palmo di terra ne possegga Rionero, il cui nome non figura perciò nel catasto demaniale del regno. Sono frattanto gli abitanti di quel comune che ne coltivano la maggior parte, prendendone in censo le alture non meno che i ripiani e le conche dell' in-

Digitized by Google

terno del gran cratere. Tutta la parte boscosa appartiene di presente quasi esclusivamente all' ordine Costantiniano. Rimangano ben vero vestigia del disboscamento che il comune di Melfi che ne possedeva altra parte, ha spinto fino alle più alte pendici del versante che sovrasta a quella Città. Rimangono tuttora sulle falde poche selve di castagni che si congiungono agli oliveti ed alle vigne di cui tutte le basse falde orientali del Vulture sono da quel versante rivestite.

Ove se n' eccettuino le parti discorse, nonche l' interno del più gran cratere che circonda i laghi, messo a coltura di cereali, tutto il resto del Vulture altro non presenta che una sola compatta massa di boschi speciosissimi di proprietà del sudetto Real Ordine, che scrupolosamente ne vigila la conservazione. Questa massa di boschi che si fa ascendere a non meno di 15 mila moggia, tutta si abbraccia dallo sguardo che dall' alto del pizzuto di Melfi si fa a percorrerne quella vulcanica regione: e mentre da quell'altura spaziasi l' osservatore a tutte vagheggiarne le parti, non meno evidenti pruove ne raccoglie il geologo dell' inesistenza di un solo determinato e regolar cratere nell' interno di quell' abbruciata regione. Anche senza le cose già mentovate e che meglio rifermeremo poco appresso, chi vorrà darsi la pena di guardarne la projezione nella gran carta del regno in 32 fogli, non vi troverà che una sola alta cresta montuosa a modo di sega, sulla cui più alta eminenza sta segnato il Vulture, e questa che ne occupa il punto più settentrionale, quasi in dritta linea corre a mezzodì verso altre più basse coste che nulla hanno di comune col vulcanico, e su di una delle quali sono i ruderi del castello di Monticchio. Queste coste sono affatto calcaree come le rocce su cui quei ruderi ne poggiano, e tutte sono dipendenze degli appennini. Che cosa vi rimane adunque del gran cratere del Vulture? Non altro che il ricinto de' laghi formato da bassi ed irregolari colli, ed i laghi medesimi che attraverso delle stesse degradate eminenze si spandono in paludosi ristagni detti l'*Acquara* e quindi si scaricano nell' Ofanto.

Digitized by Google

Un colle più elevato ne sorge tra quelli sul lato settentrionale che vien detto della Melaina; ma questo lungi dal rientrare nel cennato ricinto ne diverge positivamente dirigendosi da scirocco a maestro: e noi lo vedremo figurare or ora in altro antico cratere da quello de' laghi indipendente, e che appartiene allo stesso general sistema della primitiva volcanizzazione di quell' abbruciata regione.

Ritornando al pizzuto di Melfi ripeteremo che quella elevata cresta che se ne dilunga fino al pizzuto di S. Michele, quasi affatto isolata ed indipendente ne rimane in mezzo a tutto quel vulcanico sistema, talchè invece di farla concorrere alla formazione del cratere de' laghi, per la solidità e quasi diremmo freschezza delle sue lave, assai più ragionevol cosa ne sembra il ritenerla surta in epoca posteriore, e quando da gran tempo cessate n' erano le conflagrazioni del gran cratere; quasi come del Vesuvio attuale dir possiamo in confronto dell' antico che tutto ne abbracciava il perimetro del presente monte di Somma. Soggiungeremo che quante volte la descritta giogaja ritener si volesse quel solo superstite controforte dell' intero immenso vulcano in tutto il resto innabissato, converrebbe ritenerne lo sprofondamento avvenuto dalla parte più continentale e non già da quella rivolta all' Adriatico. La qual cosa non si rinviene nella maggior parte degli estinti vulcani, i cui crateri, scorgonsi più disgradati dalla parte del mare (1).

---

(1) Dall' essersi in pari tempo osservato che i più recenti vulcani sorti sulle rovine degli antichi, ovvero a poca distanza di essi, anche della parte più prossima al mare ne siano comparsi, non conseguita che possano distruggersi le osservazioni che compruovano un fatto egualmente vero; qual è quello del quasi costante maggiore abbassamento de' crateri de' più antichi vulcani dalla parte del mare. Perchè i così detti Viuli presso *Bosco tre case*, il monticello de' Camaldoli, e lo stesso Vesuvio attuale trovansi tutti dalla parte del mare sulle ruine dell'antico monte di Somma; ed il Monte Nuovo, anche tra la Solfatara ed il mare, comunque in obliqua linea trovasi elevato, non potrà perciò oppugnarsi che i crateri del Somma e della Solfatara, sieno diroccati dalla parte del mare. La stessa cosa potrebbe dirsi della maggior parte degli estinti vulcani de' Campi Flegrei e del-

Digitized by Google

Queste cose venivamo noi meditando, allorchè da quella elevata cima tutte ne avevamo sotto gli occhi il vulcanico sistema del Vulture, e coloro che ne avranno potuto osservare le tavole che ne ha disegnate l'Habic, dovranno convenire di non ravvisarvi nulla che riferir si potesse alla configurazione di un vulcanico monte; ma vedervi bensì ritratte quelle svariate masse di boscaglie con le basse ondulazioni di suolo, distribuite sopra larghissimo irregolare perimetro, con i due laghi in eccentrica posizione, ed anche in altro più rimoto confine la sola elevata cresta montuosa testè descritta. Paghi tenendoci di tal concepita idea, non volemmo discendere da quell'erta pendice senza prima pascere lo sguardo della svariata veduta di quell'immenso orizzonte. A mezzodì la catena degli appennini di Basilicata ne contornavano il quadro; il Carmine, i Foi, il monte ed il romantico castello di Lagopesole, sull'estrema linea il Pollino, a tramontana Ascoli, la Carapella, Candela, il Gargano, e più in dentro i monti del Sannio e di Abruzzo coronati dalla Majella; a maestro, a noi dappresso, Monteverde, Carbonara; più in là Lacedonia, Frigento, Guardia Lombarda colla nuova strada di Melfi, sull'estremo confine il Taburno, Chiusano, Montevergine. A Libeccio sotto i nostri piedi i laghi del Vulture, più appresso il castello di Monticchio, la fiumara di Atella, i monti di Laviano, l'Alburno. Ad Oriente tutta la Puglia ed altra parte dell'Adriatico. A Greco l'argentea fascia dell'Ofanto. E noi nel seguirne il tortuoso corso, avidi ne cercavamo i famosi campi di Canne, rammentando come da quelle vette istesse che ci trovavamo calcando in

---

la Campania. Che anzi siamo d'avviso che questa seconda osservazione, lungi dall'infermarla venga in conferma della prima; giacchè ne dimostra, che i fuochi sotterranei nell'aprirsi un varco abbiano potuto trovare una minor resistenza appunto in quella parte dell'antico suolo vulcanico dove l'altezza e la spessezza è minore: Ecco perchè tutte le nuove bocche ignivome del nostro Vesuvio si aprono dalla parte del mare e non verso il Monte Somma che colla sua enorme massa vi oppone una resistenza insuperabile.

Digitized by Google

quella terribile giornata ne spirasse il fatalissimo vento che pose la dominatrice del mondo a due dita dalla più irreparabile ruina; nè potevamo obliare con quanto dritto ne conservasse l' impero, dopoche lungi dal prostrarsi in quella tremenda sciagura, ad eterno esempio dell' eroico coraggio de' figli suoi, ai congionti de' vinti rimasi prigionieri presso il duce nemico, vietava riscattarli col proprio oro: nulla curando che il feroce africano di tanta maestà indignato, ordinasse trucidarli tutti e farne ponte sull' Ofanto al suo esercito vittorioso.

Bene a ritroso ci dipartivamo da quella eterea regione, comunque non meno curiose indagini ci chiamassero altrove. Ne discendemmo pel bosco detto de' piloni, perchè copiose vene di acque ne scaturiscono, che in apposite pile raccolte vengono per abbeverarne il grosso bestiame che vi si mena a pascolo da Melfi. In molti luoghi mostrasi ivi scoverta la lava istessa osservata sulla cima del monte, e con essa altra varietà se ne trova unita con pirosseni verde-giallastri, che non meno della prima notabile azione esercita sull' ago magnetico. Continuando il cammino lungo quella serie di colli che ricingono il lato settentrionale del gran cratere, si percorrono boschi in parte diradati, e sparsi di coltivazioni di cereali che si diramano per la così detta Serra alta. Quindi si scende alla fossa di Faraone, cui sovrasta il bosco del comune che sbocca presso Melfi. Questi ultimi colli appartengono evidentemente ai fianchi sdruciti e manomessi di altro antico vulcano estinto, di cui la *fossa di Faraone* rappresenta il cratere. Entra anch' esso nel sistema vulcanico del Vulture, comunque affatto indipendente dal gran cratere de' laghi; siccome nel sistema medesimo ne rientra l' altro isolato cratere sul quale è edificata la stessa città di Melfi, come sarà meglio dichiarato a suo luogo.

I boschi di Serra Alta, e quelli della fossa di Faraone, comecchè confinanti con i boschi del gran cratere detto di Monticchio si appartengono all' Ordine Costantiniano; ma il bosco del Comune, comunque per la vicinanza di Melfi

Digitized by Google

e per la sua appellazione, avrà dovuto altra volta appartenerli, di presente è posseduto da un privato. Molte altre cose ne rimangono a dire intorno a questa più rimota parte della antica vulcanica regione Vulturina; ma noi riserbandoci ragionarne appositamente, preferiamo descrivere ciò che di più curioso ne offre il fondo del maggior cratere, e diremo perciò de' suoi laghi che ne occupano gran parte.

Per doppio sentiero raggiunger si possono i laghi del Vulture, per la via di Monticchio cioè, che ne battono coloro che da Rionero si dirigono a quei laghi, ovvero al prossimo Convento de'Cappuccini; laddove pel bosco del Comune e per la costa della Melaina vi arrivano coloro che vi son diretti da Melfi. Il preciso ripiano de' laghi tiene a levante l' immensa pendice vulcanica cui sta addossata la chiesa ed il Convento di S. Michele, a ponente il vado dell' acquara che deriva l' acqua de' laghi al molino e all' Ofanto, e si congiunge col colle calcare del diruto castello di Monticchio; a mezzogiorno tutt' i boschi di Monticchio, a settentrione la costa della Melaina e la piana del Comune. Ad eccezione delle pendici che sovrastano a S. Michele e del colle che separa i due laghi, e di quelli che ne ricingono il minore, tutta questa confinazione vien formata di basse eminenze e di ripiani coperti di profondi strati di terra vegetabile, da pertutto rivestiti di boschi, e coverti di cereali ne' luoghi dissodati. Il geologo ed il mineralogista non hanno perciò che a rivolgere le loro indagini su quelle sole denudate rocce, tra le quali più di tutti importante troveranno la pendice che sovrasta a S. Michele; da poichè per la considerevole altezza di oltre a 1000 piedi, quasi nuda parete tagliata a piombo se ne scorge la immensa lava ond' è composta; screpolata dapprima e divisa nelle conosciute masse basaltiche, quindi col volgere de' secoli sgominata tanto e consunta, che i più enormi macigni affatto slegati e cadenti ne pendono da sterminate altezze. Avviene spesso nell'inverno che quei sassi dalla violenza delle bufere, e dalla forza de'geli sospinti, con tal fracasso giù ne precipitano, che ad ora ad ora sembra vederne il sottoposto cenobio affatto

Digitized by Google

sfracellato e coverto. Pel quale continuo imminente pericolo, fatto evidente dalle non poche stanze già ruinate o sfondate, nonche dalla insalubre dimora di quel tristo recesso, da vera religiosa annegazione ispirati ritener debbonsi quei pochi cenobiti che vi si riducono, e che quelle selvagge balze echeggiar fanno de' sacri cantici, cui il suono della campana che agli ufizî di pietà ne accoglie i pastori ed i contadini sparsi per quelle foreste concorre ad inebbriarvi l'anima di sovraumano diletto.

Una semplice modestissima edicola scavata nelle umide stillanti caverne di quelle vulcaniche rupi esisteva altra volta in quel luogo col simulacro in legno di S. Michele, il tutto conforme ad altro, che in analoga località se ne venera al Gargano, ed entrambi di rimotissima origine, perchè contemporanee ritener voglionsi ai crociati che di ritorno da Terra Santa approdando nei lidi della prossima Daunia su quei famosi monti recavansi a sciogliere i loro voti. Nè convien credere che a quella sola edicola limitassero eglino le loro sacre costruzioni sul Vulture. Esistono tuttora sulla sponda settentrionale del maggior lago i ruderi di altro più vasto fabbricato dove per consentita tradizione ne sorgeva il tempio di S. Isidoro, altro più considerevole Cenobio di monaci cisterciensi, e di romiti cavalieri a cui custodia e difesa uopo è credere ch' edificato ne fosse il castello di Monticchio: non essendovi in quelle vicinanze vestigia di altre antiche città o luoghi a cui potesse attribuirsi. Il convento attuale non data che di un secolo, e vi fu edificato da un Cardinal Carafa, che conservando al suo antico culto quella sacra edicola, di altra più dicevole chiesa la corredava, ed al sacro ordine Costantiniano, cui ne legava l' immensa badìa di Monticchio commetteva la cura ed il mantenimento del pio luogo. Degni di osservazione sono i freschi tuttora esistenti nelle nicchie dell' antica edicola, ove altra volta allogato ne stava il simulacro dell'Arcangelo, sì per lo stile che si fa risalire ai più rimoti tempi del medio evo, sì per la perfetta conservazione della divina Triade che vi sta ritratta.

Digitized by Google

Per un tiro a palla di moschetto dista il conventino di S. Michele dal minor lago del Vulture ; ripidissima è l' erta che vel congiunge, e che per precipitoso burrone tutto l' occidental lato ne ricinge. Dopo che se ne tocca la sponda, il più curioso fenomeno che in simili vulcanici laghi possa mai ammirarsi viene a colmarne l' osservatore di maraviglia insieme e piacere. La polla enorme che dal fondo del lago ivi dappresso ne emerge, tanto sul livello dell' acqua si estolle che a perenne ampio ribollimento tutta la massa ne agita e ne rimescola; grande in pari tempo se ne mostra il gorgoglio dell' aria, che convenientemente esplorata dal Brocchi fu trovata risultare di gas idrogeno solforato e di gas acido carbonico. Persone degne di fede ne riferivano, che in quel viaggio fattovi dal lodato geologo in compagnia dell' altro esimio naturalista romano il sig. Riccioli, a tutte quelle indagini erano state presenti, e ben ne avevano veduto divampare la detta aria infiammabile, e sentito il penetrante odore di zolfo. L'Abate Tata ne riferisce le stesse cose, e ne fa certi che anche lontano da quello sgorgo, raccolto avendo con apposito meccanismo l' acqua del fondo del lago, sempreppiù carica trovata l'avea del puzzo solfureo che dal suddetto gas le veniva comunicato. Noi dobbiamo a i sullodati fisici l' avere anche misurata la profondità del lago medesimo, che concordemente la fissano a palmi 172. L'Abate Melograni che ne riferisce la sola notizia del Tata, vi soggiunge poche parole per comunicarci una sua idea » Se queste misure sono vere » egli dice, intendendo parlare di entrambi i laghi, il maggior de' quali è meno profondo di quello che discorriamo, » hanno i » fondi di questi laghi tutta l' apparenza di essere al livello » del mare di Barletta ». E noi che col barometro alla mano ne andavamo raccogliendo le analoghe osservazioni, non mancammo di ripeterle nel preciso luogo della grossa polla del minor lago; queste ci hanno dato un' altezza assai prossima a quella di Rionero, cioè di piedi 2094. Or da questa somma detraendo piedi 150 che ragguagliano a poco presso i 172 palmi napolitani, ne risulta che il fondo del lago

Digitized by Google

elevasi sul livello del mare oltre a 1800 piedi. La quale notabilissima differenza di livello, anche senza le barometriche misure, avrebbe potuto facilmente conoscersi ad occhio, se l' abate Melograni si avesse data la pena di ascendere su qualche altura a vista del mare Adriatico. Ed anche senz' ascendervi, se rammentata avesse la notabile altezza di tutta la regione che circonda il Vulture.

A compierne la breve notizia soggiungeremo essere il minor lago di figura ovale e del perimetro di circa due terzi di miglio. Esso è meno pescoso del maggiore, e nol sarebbe per nulla, come nol sono i laghi de' crateri vulcanici che accolgono acque stagnanti, come quello di Agnano e di Averno, se non ne venissero invece tenute quelle del lago anzidetto in continuo movimento, e se non fossero perennemente rinnovate da quel potentissimo sgorgo. Avvertiremo nondimeno come quella micidiale qualità crescendo, alle volte notabilmente, tutti ne muojono i pesci del piccol lago. Tal fenomeno suol essere accompagnato da straordinario sconvolgimento, nel quale la polla dianzi descritta viene a maggiore altezza, e tutte di maggior copia di sostanze aeriformi ne ribollono le acque. Uno de' più violenti di tali parosismi, che il padre Tortorella descrive minutamente, e che non pochi di quei terrazzani tuttavia ricordano, ebbe luogo nel novembre 1820. Si elevarono allora le trombe di acque che ne sconvolgevano il lago fino a 20 palmi di altezza, e tutt' i pesci ne furono gittati morti sulle rive. Le interne pareti che ne convergono ad imbuto, le alture che lo ricingono, come la qualità delle acque e delle sostanze gassose che se ne sviluppano chiaro ne addimostrano il vulcanico cratere di cui il minor lago altra volta ha dovuto tener luogo; ma questo non è tutto; perocchè, ponendo a calcolo quel resto di fenomeni vulcanici che tuttora lo invadono, comunque l' acqua di esso nulla ritenga di termale, la profondità maggiore e la meno disgradata qualità delle lave che gli sovrastano, si hanno dati sufficienti per ritenerlo qual meno antico fra gli altri crateri del Vulture, e l' ultimo a spegnersi di quell' abbruciata regione.

Digitized by Google

Il maggior lago che dal minore testè descritto vien separato da un immenso controforte di basalte che costa di una lava porosa color grigio quasi omogenea, ne accoglie le acque che vi si derivano dal primo, per un canale di circa 200 palmi, il quale sta tagliato in quel macigno, e che convien ritenere praticato dalla mano dell' uomo, ne' più floridi tempi de' religiosi istituti che popolavano il Vulture.

L' istmo suddetto si dilata da ambi i lati, elevandosi maggiormente a mezzodì, e propagasi lungo l' arco contiguo al lago minore per circa un terzo del perimetro di esso. Su quella altura tutta della stessa solidissima roccia sorgeva altra volta il vasto cenobio di S. Ippolito, di cui restano tuttora i ruderi rivestiti di edere annose. In tutto il resto del suo perimetro di circa un miglio e mezzo, il maggior lago è ricinto di boschi e di colli seminati a cereali che si legano colle basse falde degli appennini. Nulla più vi rimane di precise vulcaniche condizioni, tranne l' ellittica figura del lago istesso; che vuolsi considerare qual' ampia conca nella quale per artificial cammino sono state immesse le acque del lago minore, dove n' esistono le sole sorgenti.

Per la suindicata qualità delle sue basse rive le acque del maggior lago, ne colano alla foce, e quindi si aprono un varco attraverso i boschi cui sovrasta il castello di Monticchio; dove ne animano il molino che ne ritiene il nome, e vanno di poi a scaricarsi nell' Ofanto un miglio sopra del ponte detto della *Pietra dell' oglio*. Nella sua maggior profondità il maggior lago non raggiunge gli 80 palmi. Per le quali condizioni, se non c' inganniamo, ne viene chiaramente dimostrata la doppia diversa origine de' due laghi, o crateri che voglian dirsi. Così renderemo ragione di quella svariata irregolare conformazione che ne mostra il Vulture a chi si fa a guardarlo dal pizzuto di Melfi. Talchè non un solo vulcano, come il dicemmo dapprima, ma un' intera regione abbruciata sotto tal nome giudicheremo comprendersi; nella quale il lago maggiore ed il fosso di Faraone figurano come avanzi della più anti-

Digitized by Google

ca volcanizzazione, il piccolo lago come il meno antico, senza parlare degli altri vulcanici crateri che lo contornano, tra i quali ripeteremo figurare il monticello su cui sovrasta Melfi, come sarà meglio chiarito nella speciale notizia che ne daremo: in altra apposita scrittura (1).

Pescoso, come il dicemmo, più dell' altro è questo maggior lago; ed oltre alle anguille ed alle tinche, in considerevole quantità vi si pesca il *ciprino vulturino*, di cui in altro apposito lavoro abbiamo rassegnata la descrizione a questo dotto consesso. Poche cose aggiungeremo intorno alla vegetazione de' principali luoghi discorsi nella presente relazione. Diremo perciò che, comunque per l'uniformità che vi regna non promettesse larga raccolta di svariate piante, tuttavia trovammo allignarcene qualche rara specie, e tra questa un *Orobo* che riteniamo per non descritto: e che nell' Elenco generale delle piante per noi raccolte in tutto il viaggio del 1838, e che formerà l' ultima parte della nostra relazione, abbiamo illustrato col nome di *Orobus exaltatus*. Noteremo benanco l' *Hesperis, heterophylla*, pianta rara e propria della Flora Napolitana, che insieme con esso e colla *vicia cassubica*, abbonda nelle siepi che ricingono i campi della così detta *piana della spina*.

Sulle rupi che sovrastano a S. Michele crescono l'*Allium flavum*, la *Lunaria annua* l'*Alyssum utriculatum*, il *Sedum album*, il *Linum flavum*, la *Silena italica* il *Quercus Ilex*.

Ne' laghi, colle solite piante lacustri abbonda la *Nin-*

---

(1) L' idea de' due distinti crateri dell'interno del Vulture ci si era presentata alla mente fin dalla prima osservazione fattane sul pizzuto di Melfi; fin da quell' ora noi ne tenevamo proposito con non poche colte persone di Rionero, e specialmente col sig. D. Tommasantonio Catena, che avevamo a compagno in tutta quella perlustrazione; e che colle più obbliganti cure ospitali concorreva a facilitarla; ma non dobbiamo tacere, che rileggendone la notizia del Melograni ci si offriva ciò ch' egli chiama *il suo sentimento sopra i laghi*, nel quale sostiene parimenti che quei due laghi costituissero due distinti crateri; noi dunque facendoci un dovere di attribuirgliene la priorità dell' opinione, di tal' esimio geologo riterremo l' autorità ad afforzarne la congettura.

Digitized by Google

fea bianca che quei naturali chiamano *Cocozza d'Acqua;* vi crescono benanco diversi potamogeti, tra i quali una specie affatto nuova da illustrarsi nella Flora del Vulture. Ne' luoghi palustri de' dintorni de' laghi vegeta la pianta d' amore degli alemanni, la graziosa *non ti scordar di me* (*Myosatis palustris Lin.*): cui fanno corteggio non poche giuncacee e ciperoidi, tra le quali più degna di nota riputiamo la Carex cyperoides, e diverse leguminose, con i due *trifogli odoroso e lappaceo*.

Estesi boschi coprono le falde meridionali del Vulture, nonche le coste interne che ne ricingono la immensa ellisse che ne abbraccia i suoi svariati crateri. Si propagano i boschi medesimi per tutte le falde che se ne percorrono allorquando pel più corto sentiero si procede dai laghi a Rionero. Questi ultimi trovandosi a sinistra de' laghi, per chi dal Cenobio avviasi ad escir dal fondo del Vulture, ritengono perciò il nome di *boschi della Mancusa*, che val *mancina*. Gli altri che vi si congiungono risalgono sulla cresta della collina e si propagano sul versante esterno che riguarda Atella, vengon detti li *Tierzi*, perchè si presentano in terzo luogo, dopo quelli di S. Michele. Quivi veggonsi magnifiche vasche fatte costruire dall'Amministrazione del Real Ordine Costantiniano, in cui si versano le limpide e pure acque che sgorgano da quelle basse falde del Vulture. Perfetta, come il dicemmo, è la consérvazione di tutte queste immense boscaglie; ma non può dirsi la stessa cosa di quelle che si dividono tra i comuni di Atella e di Melfi, de' quali la maggior parte più non esiste: giacchè tutta la campagna che circonda i laghi sull' opposto lato orientale e settentrionale, fino alla piana della spina, che distinguono in *spina di sotto*, e *spina di sopra*, cioè fino alle più basse falde che ne ricingono i laghi, sono state cesinate e messe a coltura di cereali che si alternano con i frumenti duri e teneri, col grano marzuolo, colla segale e col granone. Rimangono tuttora tra quei campi di biade i resti d' immensi castagni, il maggiore de' quali ha dovuto altra volta emularne quello famosissimo dell'Etna; perocchè

Digitized by Google

i brani che ne restano sperperati, son distribuiti su di un perimetro di circa 70 palmi, ed in alcuni di essi quasi a trionfo del ferro e del fuoco, sulle semicombuste e logore cortecce, novelli fronzuti rami verdeggiano. Ed ivi dappresso i ruderi del distrutto cenobio di S. Ippolito ne appajono, quasi a conforto del fato comune, come, ad eterna ricordanza di tanto scempio, la contrada istessa ritiene il nome dal *castagno bruciato*.

Al di là del piano della spina i boschi di Monticchio si congiungono a tramontana con quelli del fosso di Faraone, al quale puossi benanco discendere dal pizzuto di Melfi, come il dicemmo disopra. Quindi battendo il sentiero del bosco e della piana della Melaina si va all'*acqua Santa*. Il cammino è di circa 2 miglia, ed è tutto rivestito di boschi di cerri e di quercia di bellezza non comune. Piano ed agevole n' è il calle e di tratto in tratto spazioso ed ameno ne addiventa per le praterie che vi si frappongono, e che si propagano fin al luogo detto dell' *acqua rossa*, pe' rigagnoli imbrattati di ossido di ferro, di cui tutta quella contrada abbonda; e le pietre che se ne veggono scoverte son tutte argillose ferrifere, provenienti dalla totale decomposizione delle antichissime rocce vulcaniche di cui quella parte della regione vulturina risulta, e che compagna la dichiarano de' più rimoti vulcani de' campi Flegrei e della Campania.

Giudicar volendone dalle notizie che se ne leggono scritte nella lettera dell'Abate Tata, e da ciò che ne riferiscono quei terrazzani, altra volta l'*acqua Santa* esser dovette una termale idro-solfurea, di cui faceasi gran caso per la guarigione delle malattie cutanee. Quando l'abbiamo osservata noi, non ci abbiamo riconosciuto altro che un acidola ferruginosa fresca, simile affatto all'acqua del vallone dell'Arena, presso Rionero. Essa scaturisce da una grotticella scavata in un masso di lava decomposta friabile. Sgorgano intorno ad essa altri rigagnoli di acqua affatto potabile; nessuno de' quali presenta ombra di qualità termale o idro-sulfurea. Tutti quei sassi sono rivestiti della

Digitized by Google

solita ocra ferruginosa, che più copiosa diventa prolungandosi il cammino verso l'*acqua rossa* ed il *varco della creta*, che sempreppiù a tramontana spingendosi riesce sul ponte della pietra dell' olio sull'Ofanto.

Presso l' acqua santa, a testimonio delle antiche sue medicinali qualità, trovasi per terra una mezza lapide di cui credemmo dover trascrivere le parole per involarle dalla oblivione che al facile deperimento di quel resto di sasso sovrasta. Comunque manchi di millesimo, tuttavia per la forma delle lettere, e per la ruvidezza del dettato, potrebbesi far risalire a più secoli di antichità

A piè del marmo ve l'acqua vicina
CocHE del male mi sanò S. CARlo
Cō opra muta che loquace parla
Lavacro se mi fu mi fu pescina.

Quei sentieri sono tuttora frequentati dai viandanti di Monteverde, Andretta, Calitri ed altri de' paesi messi sull' opposta sponda dell' Ofanto, che varcandolo al ponte dell' Olio, recansi a Rionero, ad Atella e negli altri luoghi posti al di quà del fiume. Questi luoghi che, per le migliorate condizioni de' tempi, possonsi di presente perlustrare con sicurezza, erano altra volta covili di masnadieri; tra essi più di tutti si rendè famoso Cesare Ricciardi, il quale, sotto i due primi vicerè, da eremita ricoverato nella grotta tuttora esistente presso le ruine del Cenobio di S. Ippolito, e che ne ritiene il nome di grotta dell'Abate Cesare, passò a farsi capo di assassini, e mostro di esecrata memoria divenne per le sue inudite atrocità.

Non mancava la gita all' *acqua Santa* di fruttarci l' acquisto di varie curiose piante, tra le quali diverse graminacee col Bromus asper e colla Festuca latifolia; ma più di tutto importante ce la fecero le svariate qualità di alberi di cui son ricchi quei boschi; ne' quali, comecchè i più bassi di tutto il Vulture, abbondano specialmente le querce di diverse specie; e noi fummo lieti di rinvenirvi

Digitized by Google

la vera *Quercus Esculus* di Teofrasto e di Linneo, rarissima finora e quasi problematica per la Flora napolitana, e con essa altre non poche curiose amentacee e pomacee che figureranno nel mentovato Elenco delle piante del Vulture. In generale così rigogliosa e lussureggiante è la vegetazione del Vulture dappertutto, che ne' luoghi non frequentati, le felci con i rovi intrecciandosi inestricabili e folti dumi ne formano, attraverso de' quali a mala pena riesce aprirsi il varco senza esserne lacerato e malconcio nelle membra e nelle vesti.

I cerri costituiscono la massa principale de' suddetti boschi; e ve ne ha di quelli che vi crescono così fitti che talora se ne congiungono e se ne innestano i tronchi. Un singolare esempio di 5 tronchi in una sola massa quasi compenetrati se ne trova nel bosco che ritiene il nome de' 5 cerri, presso il fosso di Faraone. Nei luoghi più elevati ai cerri si uniscono i faggi, e vi si trovano sparsi l' Acero falsoplatano, ed il pioppo australe; siccome ne' più bassi si presentano i carpini, i tigli ed i frassini. Al di sotto del livello de' laghi cessano i faggi, ed ai cerri si uniscono querce ed olmi, e così protraggonsi fino alle basse campagne che menano all'Ofanto. È da notarsi che i boschi della Mancusa, e de' Tierzi che, come il dicemmo, rivestono le falde meridionali di Monticchio, sono unicamente formati di faggi di sorprendente bellezza. Ne' boschi della Melaina crescono peri e meli selvaggi, sorbi, nespoli, cornioli, ed avellane, nè vi mancano ciriegi e noci: benchè di questi ultimi possa dubitarsi se selvaggi affatto vi sieno stati mai sempre, ovvero propagati siansi dagli alberi che in più remoti tempi vi furono coltivati.

In quanto ai fossili ripeteremo benanco che in ben pochi luoghi mostransi allo scoperto, e quasi sempre alle solite lave decomposte ed alle argille variamente tinte dall' ossido di ferro possono riferirsi. Oltre di quelle dell' acqua santa, altra più rinomata contrada argillosa ferruginosa si è quella che ritiene il nome della *Ferrera*; dove mostransi benanco allo scoperto le sottoposte lave meno

Digitized by Google

alterate e ricche di ferro ossidolato, che altra volta han servito ad alimentare le fucine che vi si trovavano stabilite.

A compimento della perlustrazione del Vulture ci rimane a dire dell' altra più elevata vetta che ne sovrasta a Rionero, e che prende il nome di Pizzuto di S. Michele. Assai frequentato n' è il calle che vi guida per la gente che trae al Convento, ai laghi, ai boschi ed alle coltivazioni dianzi descritte. Dilettevole anziche faticosa se ne ritiene la gita dalle stesse agiate persone di Rionero, che l' hanno a centro delle loro partite di caccia e di divertimento. Noi ci eravamo doppiamente invogliati per la ricerca di alcune piante poco ben determinate, che ci venivano raccomandate da altri viaggiatori del Vulture. Ci avviammo dunque in un bel mattino per alla volta del Pizzuto di S. Michele in compagnia del colto e gentile D. Tommasantonio Catena nostro mentore in tutto quel Viaggio. Nulla di nuovo offrirci potevano le basse falde del monte, per essere le stesse già calcate nel nostro ritorno da i laghi; ma varcate le *Serre di S. Michele*, e raggiunta la nuda regione del Pizzuto, tra le solite felci ed asfodeli, c' imbattemmo nella più speciosa pianta indeterminata che formato avea il principale oggetto della nostra ricerca, e che comunque ancora molto lontana dalla sua infiorescenza, potremmo dalle sole grandi foglie conoscere riferirsi al famoso *Centauro maggiore*, pianta eminentemente febbrifuga e corroborante. Quindi procedendo di bel nuovo nella parte boscosa che contorna il ciglio rivolto al cratere del Vulture, e che corrisponde alle vulcaniche pendici che sovrastano al Convento di S. Michele, tra le solite piante boschive, che ne rivestono quell' erte balze rinvenimmo l' altra delle piante indefinite additataci, e che trovammo riferirsi al *salcio orecchiuto*, alberetto assai simile al *salcio caprino*, ma che cresce a più considerevoli dimensioni. Quei naturali lo dicono *Gorno*, e lo disprezzano perchè il di lui legno non è buono ad uso veruno. Fra quei cespugli raccogliemmo benanco un grazioso citiso indefinito, e con esso l' altra specie non meno curiosa, cioè il Citiso politrico della Flora Caucasica: dippiù molta

Digitized by Google

copia del Delfino velutino, diversi ranuncoli ed orchidee non comuni.

Pervenuti al comignolo del monte, che si livella perfettamente col pizzuto di Melfi già misurato, osservammo la sola bussola, e ne trovammo la deviazione dell' ago a soli gradi 18, cioè la metà di quella osservata sul pizzuto di Melfi. Riposandoci su quell' altura, cercammo, giusta il nostro solito, di prender nota de' principali luoghi che se ne discoprono nello spazioso orizzonte di cui sta a centro, ed eccone l' enumerazione. Al nord in prima linea Melfi, indi tutto il bacino inferiore dell' Ofanto che corre da ponente a levante, in seguito il tavoliere di Puglia, Foggia ed il Gargano che rileva sulle acque dell' Adriatico e disegnasi sull' azzurra volta del Cielo. A nord-est in prima linea Rapolla indi il letto dell' Olivento, in fondo il lago di Salpi e l'Adriatico. Ad E. E. N. Lavello, di lato nella Puglia il Castello del Monte presso Andria. Al perfetto Levante Barile, Ginestra, Venosa, i boschi di Banzi. A Sud-Est Rionero, Ripacandida, Forenza, Maschito, in lontano gli appennini di Calabria. Ad E. $\frac{1}{4}$ Sud il Castello di Lagopesole ed i Foi. A mezzogiorno Atella, S. Fele. A Sud $\frac{1}{4}$ Ovest Monte Serino di Lagonegro. A Sud ovest il Postiglione. A S. $\frac{1}{4}$ Ovest Ruvo, Monte di Pisteroli Calitri. Ad $\frac{1}{4}$ N. Serino, tra Cerealto e Chiusano, Montevergine. All' occidente Ariano, e Trivico tra il Taburno ed il Matese in fondo. Ad Ovest $\frac{1}{4}$ Nord Monteverde, Carbonara, Bisaccia, Matese. A nord $\frac{1}{4}$ ovest Majella.

Dall' alto de' monti, meglio che dal piano giudicar potendosi dell' andamento delle grandi strade, noi ci compiacemmo di scorrerne collo sguardo la linea della nuova strada che dovrà congiungere il Tirreno coll' Adriatico per i due principati, Melfi e la Puglia. Questa strada che, come tutti sanno, va da Salerno ad Avellino, e quindi ad Atripalda e Chiusano, senza deviare dalla dritta linea avrebbe dovuto attaccarsi alla costa settentrionale di Monte Marano e raggiungere S. Angelo de' Lombardi; ma invece se ne trova stranamente condotta a Nusco, facendo un triangolo che la carta topografica di Ponti e strade ha messo in piena

Digitized by Google

evidenza. È risaputo che la traccia che ne disegna la continuazione, scende al Calore ulteriore, e per Paterno e Rocca S. Felice va ad Andretta, quindi ascende sul piano del Monte Formicoso, punto culminante di tutta la strada, ne ridiscende a Bisaccia, va a Monteverde e si congiunge colla strada di Melfi, valicando l' Ofanto.

Vagheggiando benanco col pensiero l' incremento che tuttogiorno vanno acquistando le strade ferrate, e considerandone utilissima quella che congiunger potrebbe il Tirreno, coll' Adriatico, dando un rapidissimo sbocco alle immense derrate di Puglia, ed alle commerciali comunicazioni di quelle opulenti provincie, non meno che alla Grecia ed alle scale del Levante, ne andavamo ricercando la traccia che per dolcissimo pendio potesse condurla attraverso le branche degli appennini che sembrerebbero opporvi barriere insormontabili, e ci pareva poterla disegnare, congiungendo Nocera ad Avellino per la nuova strada di Sanseverino, quindi attaccandola alle rive del Sabato e menarla al Calore per Benevento, in seguito radendo sempre la riva di questo secondo fiume ed il Miscauro suo influente spingerla a Casalalbero ed a Troja.

Paghi di tali investigazioni, e per lunga dimora fatta su quell' alta cima del Vulture, ricreati avendo i pulmoni con quell' aere sublime, ci congedammo da quel classico monte per restituirci in Rionero.

Digitized by Google

Digitized by Google

MEMORIA QUARTA.

LAGOPESOLE AVIGLIANO FOJO DI POTENZA.

Letta a 14 Luglio 1840.

Per coloro che a scopo precipuo delle loro investigazioni prefiggonsi le cose spettanti alla geologia ed alla botanica, opiniamo non poter proporre viaggio più utile ed importante di quello che ne perlustra la regione centrale della Basilicata. Comunque a prima vista sogguardandone il terreno sulla carta del Regno dirsi potrebbe andarsi incontro ad ostacoli e difficoltà gravissime, atteso la qualità affatto montuosa ed agreste di quel paese, tuttavia col favore delle nuove strade che vi si vanno aprendo, non diversamente di quanto avviene di ogni altro luogo fatto di recente accessibile alle ricerche de' naturalisti, a coloro che vi s' innoltrano i primi, campo vastissimo ne presentano delle più svariate osservazioni.

Tal' era di noi che da Rionero movevamo per alla volta di Potenza. È così fresca l'epoca in cui il benefizio di una strada provinciale accessibile alle ruote ha cominciato a migliorare le condizioni di quelle contrade del regno, che lontani e diradati vi sono tuttora i villaggi ed i luoghi messi a coltura, mentre immense foreste ne occupano la maggior parte, e queste intersecate maisempre da monti, valli ed acque considerevoli.

Digitized by Google

Il primo tratto di strada che ne traversa la valle di Atella, perchè da noi già battuto nel primo viaggio a Rionero non poteva intrattenerci altrimenti; procedevamo quindi a percorrerne la contigua valle di Agromonte che ne menava alla contrada d' Iscalunga, dove avevamo fermato intrattenerci. Il cammino poco discostasi dal letto del torrente, lunghesso il quale confusamente frammiste ed ammucchiate vi si scorgono le vulcaniche sostanze che vi si propagano dalla regione vultorina, e le calcari che si riferiscono agli Appennini che ne contornano l' intera vallata. I bassi colli e tutto il terreno coltivabile è in gran parte argilloso, donde quel tratto di paese prende il nome: dapoichè *ischie* diconsi generalmente nel nostro regno tutt' i luoghi che ne presentano analoghe geoponiche condizioni. L'oggetto della breve dimora prefissaci in *Iscalunga*, ne formavano le vaste tenute che vi possiede la casa Corbo di Avigliano, a centro delle quali ergesi vistoso edifizio fattovi costruire di recente, emulo in magnificenza ai più rinomati castelli del medio evo. Se non che, laddove quelli antichi fabbricati ricinti miravansi di parchi e di giardini, ad unico sfoggio di fasto e di grandezza, quello d'Iscalunga trovasi circondato di utili industrie, che compagno lo rendono delle moderne più importanti rurali istituzioni. Col favore della dolcezza del clima e della moderata temperie che vi regna nell'inverno, stante la felice meridionale esposizione, e gli alti monti che li difendono dal borea, non vi è genere di grande coltura che que'solerti ed intelligenti padroni non abbiano in quei campi introdotti. Ivi ogni specie di cereali, di civaje, di erbe tigliose, di prati sativi, con benintesi avvicendamenti prosperi ed ubertosi ricolti provvedono. Ivi estese piantagioni di gelsi, e di alberi di alto fusto per alimentarne le più proficue industrie. Ivi numerose gregge vengono a stanziare nell'invernale stagione, a sussidiarne le colture medesime dalle quali traggono nutrimento. Primeggiano tra queste le mandrie bovine che sono riputate della più bella specie di tutto il regno; vengono dappresso le razze di ca-

Digitized by Google

valli di pregio non ordinario, e così ne conseguitano quelle de' più minuti bestiami. Al prospero andamento di quel vero *potere modello*, tutte le loro cure ne prodigano l'erudito e generoso Nicola, ed il suo amato zio Giulio, di specchiati costumi e di nobile cortesia entrambi modelli onorevolissimi, che al benessere intendono delle numerose famiglie di coloni e mandriani, de' quali sono più che i signori gli amici, e ricambiati ne vengono della più affettuosa devozione.

Nulla omettendo di ciò che poteva interessarci nella breve dimora fatta ad Iscalunga, non mancammo di ripetervi benanco le nostre barometriche osservazioni, per le quali raccogliamo non più elevarsi che di piedi 1575.

Rimessi in istrada, giusta curiosità ne dirigeva all' antico castello di Lagopesole, che per sole due miglia ne dista, battendosi l' antico viottolo che quindi procede ad Avigliano. Più del doppio è lunga la strada che vi si è aperta di recente; cosicchè vi si contano 12 miglia, mentre sei se ne ritengono per l' antico tragitto: comunque cretoso e quasi affatto impraticabile nella stagione invernale.

Sortiti appena dal podere de' Signori Corbo, ad un curioso geologico incidente ci fece por mente il Signor Nicola; dapoichè ci venne mostrando alcune stalle da majali che ne offrirono la stessa costruzione delle cantine di Rionero. Sono desse scavate in una roccia che opportunamente destava la curiosità del nostro dotto amico per essere di natura affatto diversa da tutte le circostanti calcaree formazioni. Noi non indugiammo a riconoscerla identica al piperino romano, di cui non abbiamo mancato di tener conto in altre nostre peregrinazioni. Rileva, com' è ben noto, tal roccia terziaria dall' aggregato di materie calcari e vulcaniche trasportate dalle alluvioni, di cui considerevoli depositi trovansi addossati alle radici di più alti monti, ovvero ne formano essi stessi le meno elevate eminenze sparse nel ricinto degl' immensi bacini che ne hanno accolte le acque; e tale è infatti la conformazione di tutta

Digitized by Google

la vallata di Agromonte, che ad una vera conca si riferisce tutto all' intorno ricinta de' gioghi de' circostanti appennini.

In conferma della qualità argillosa calcare di quelle basse terre coltivabili, gioverà rammentare le piante che ne caratterizzano le relazioni geoponiche: l' Ononis oligopylla, leguminosa speciale della nostra flora ed eminentemente caratteristica di simili terreni, la Cynara horrida, il Dipsacus sylvestris, lo Xeranthemum inapertum, il Carduus corymbosus, la Phalaris nodosa, la Crozophora tinctoria, la Scabiosa transylvanica, lo Cnicus italicus e l' Acarna.

Non dissimili da quelli di Rionero sono i vigneti che rivestono i colli che si ergono all' oriente d' Iscalunga, e tra i quali spesseggiano gli olivi. Si propagano in quella contrada i depositi terziarî sabbionosi frammisti a terre volcaniche giallastre e ferruginose ed a ciottoli calcari. Alla quale tumultuosa formazione alluviale, altra più riposata ne sovrasta che si stende ne' ripiani superiori, e che si riferisce alla roccia sabbionosa compatta omogenea, ed a varie gradazioni di gres che tutte ne invadono i colli e le alture che sorreggono il castello di Lagopesole, e si dilungano per la vallata del lago istesso che le dà il nome. Non isfugge all'occhio del geologo la quasi vorremmo dire fisonomia speciale di questi terreni, i cui dolci declivî o rotondate masse e le regolari armoniche undulazioni, il più vivo contrasto ne presentano colle dirupate pendici gli sdruciti fianchi e le frastagliate macerie delle più antiche montuose regioni. Tutto insomma concorre a provarne che quelle masse sabbionose vennero ivi a depositarsi, quando i più potenti agenti della natura che innalzati ne avevano le grandi catene di monti, ne rimanevano da gran tempo in riposo.

Sull' agevole dorso di uno di quei colli sta messo a cavaliere il castello di Lagopesole. Amenissima ed incantevole situazione, quanto opportuna a temuto e potente signore che, nell'ergerla a centro di deliziosa dimora, obliare

Digitized by Google

non sa il bisogno di ricingersi di ardite rocche che tutti ne guardino gli aditi. Altissime rustiche mura con rare e meschine finestre, porta anche più angusta per tortuoso calle soltanto accessibile, ispidi merli e riquadrate compatte masse di solidissime fabbriche, annunziano l'esteriore più di un *harem* che di un festivo palagio. Frattanto se vi farete a penetrarvi, tosto ne vedrete come per incanto cambiato il tristo carattere. Spaziosi cortili, nobili scale, appartamenti superbi, restano tuttora in piedi ad attestarne la magnificenza di quella imperiale magione; e tale la vogliono i più sensati investigatori delle patrie storie, che ne attribuiscono la fondazione a Federigo di Svevia, comunque pel carattere delle costruzioni ritener potrebbesi contemporanea al castello di Melfi, e quindi di origine normanna. È osservabile soprattutto l'identicità dello stile delle colonne e de' capitelli de' due mentovati castelli, con quelli della cattedrale di Salerno, opera de' Normanni. Quei capitelli si distinguono specialmente per gli ornati, diversi sempre nelle compagne colonne dello stesso edifizio, e stranamente carichi di bassirilievi esprimenti volatili ed animali da caccia. Nel castello di Lagopesole i più belli capitelli di tal genere miransi collocati nella maggior sala di quello che chiamano l'appartamento del Re; anche quelli dell'altro appartamento che dicono della Regina, sono della stessa forma; ma trovandosi rovinato non possono colla stessa facilità studiarsi. Nelle sale di entrambi, i detti capitelli stanno soltanto a decorarne le mura dentro le quali s'incastrano, e tutto intorno vi si schierano a pochi palmi dal pavimento; a talchè possono ritenersi destinati a sorregger tripodj e candelabri; non diversamente di quelli che vediamo tuttora sporgenti dalle mura esterne degli edifizî del medio evo, cui talvolta sovrastano logori ordigni di ferro che ne additano l'uso cui destinar solevansi per appiccarvi analoghe lumiere.

Nella chiesa eretta in uno de' cortili orientali del castello meritano di essere osservate le due colonne che ne ornano la porta, e che sono di un bel grès screziato di rosso e di bianco imitante il porfido. Questa pietra che va rife-

Digitized by Google

rita alla formazione sabbionosa inferiore, volendosi ritenuta scavata in quei dintorni che di tali geologiche condizioni rilevano, ne somministrano potenti indizi della formazion carbonifera che potrebbe giacervi sepolta, e che in non pochi luoghi di Europa trovasi a quella roccia subordinata.

Così numerose ed importanti sono le transizioni dal calcare al sabbionoso che interessar potrebbero l' attenzione del geologo nel perlustrare quel tratto di strada tra Iscalunga e Lagopesole, che in più luoghi se ne potrebbero raccogliere belle mostre di pietre litografiche, tra le quali non sarebbe difficile rinvenirne delle idonee a questo genere di stampe, fatto oggi di uso generale, e che le nostre officine provvedono tuttora dalla Baviera.

Per la difficoltà de' trasporti, tali investigazioni avrebbero potuto rimanerne infruttuose, finchè que' luoghi mancavano d' idonee strade; ma ora che un magnifico cammino provinciale va intersecando tutta quella contrada, la notizia che ne registriamo potrebbe riescirne di qualche utilità.

Ritornando al castello, diremo da ultimo della rocca compagna affatto a quella del castello di Melfi, comunque di meno considerevoli dimensioni. Questa rocca che avrà dovuto servire a solo uso di prigione, sta divisa in diversi piani, cui per mancanza di scala interna si ascende al di fuori con amovibile scala di legno. Saliti così ed introdotti per angusta porticina nella prima lurida oscurissima stanza, ne scorgevamo sul pavimento un angusto forame pel quale scendea alle infelici vittime, che vi gemeano rinchiuse, il poco alimento che dovea protrarne la disperata esistenza. Di presente tutto il castello è abitato dai fattori e da' coloni del Principe Doria Panfili, cui la proprietà se ne appartiene, una col contiguo Lago, e con le immense terre che lo circondano. All' ombra di que' baluardi riparano benanco i mandriani della contrada, che di meschinissimi tugurî tutti ne hanno gremiti gli aditi. Quel contrasto di grandezza e di umiltà, di alto potere e di sommessa obbedienza, non è a dire quanto aggiunga di poetico a quella romantica contrada.

Digitized by Google

Ad accrescerne sempreppiù l'eloquenza concorrono i fantastici nomi tuttora conservati in alcuni di quei recessi; e quì la *discesa de' cavalieri;* colà la *fontana dell' Imperatore*, in altro luogo *la costa delle fate*, da que' villici vi si vengono mostrando. Noi senza provarci di ritrarne le sublimi ispirazioni, non ne partivamo che dopo aver ripetuto sullo spalto del castello le nostre barometriche osservazioni, per le quali l' altezza di esso rimane ragguagliata a piedi 2577 che ne dà mille dippiù di quella di Iscalunga, e poco più di altrettanto di meno del Carmine di Avigliano. Una specie di *variolaria* raccogliemmo benanco sulle pietre del basamento del castello che vi cresce abbondantissima e di cui potrebbe farsi raccolta per isperimentarne la qualità colorante, ormai in molte affini lichenacee riconosciuta identica a quella pregiatissima dell' oricello.

Rimessi in istrada, prima di ascendere il Carmine, ne deviammo per circa un miglio ad oriente onde osservare il curioso laghetto che fu detto di *Pesole* dagl' isolotti galleggianti che a riprese si ravvicinavano e si allontanavano dalle sue sponde. Questo fenomeno che avrà potuto benissimo aver luogo allorchè il lago conservava notabile profondità, è cessato per l' impaludamento avvenutovi dopo che ne sono stati recisi i boschi, e dissodate le terre de' colli che li fanno corona. Di presente, ridotto il suo maggior diametro a circa un terzo di miglio ed il minore a meno di 300 passi, non è che una pozzanghera ingombra da pertutto di piante palustri, ed appena in mezzo di essa rilevano alcune limpide vene che quei terrazzani chiamano le *luci*, e che sono le perenni polle che sgorgano in quei punti e che riunite in perenne rigagnolo, aprendosi il varco tra i prossimi burroni, vanno a dare origine al *Bradano*. I pescatori spingono qualche sdrucito sandalo tra quei canali, e vi pescano anguille, ciprini e tinche che vanno a vendere in Avigliano. La ninfea bianca e qualche potamogeto allignano nelle più profonde acque del lago; mentre ne' fossi paludosi crescono le carici, le iridi ed altre comuni piante di tai luoghi.

Digitized by Google

Più degna di nota per la loro geografica stazione ne sono la *Thapsia Ascleptum*, l'*Elymus histrix*, e l'*Allium margaritaceum*, per noi raccolti lungo il sentiero tra il Castello ed il Lago, e che giammai in altro luogo del regno eraci avvenuto di rinvenire così lontane dal mare. Esse vi si spingono dalle spiagge del Ionio, che in dritta linea ne distano per meglio di sessanta miglia.

Tornando sul sentiero di Avigliano, a circa 2 miglia dal castello incontrasi il villaggio detto di Frascio, dove si ripresenta la formazione cretacea e cessa la vegetazione de' luoghi bassi. Quel villaggio riceve tal nome dall'agrifoglio così da quei terrazzani appellato. Di questo albero, che vi cresce copiosissimo, veggonsi individui venuti a straordinaria grandezza col diametro di un palmo e mezzo, ed alti fino a 24 palmi. Altri simili villaggi van sorgendo in quei dintorni dove più prospera la vite, e non scarseggiano opportune vene di acque a sussidio de' bisogni dell'uomo non meno, che dell'agricoltura e della pastorizia. Queste benefiche condizioni si propagano per le basse falde del Carmine, e si congiungono alla zona boscosa che ne ricinge la regione che vi ricorre. Di fresca data sono le piante tutte che questa zona rivestono, talchè possono ritenersi quali rimettiticci di altre più annose piante che se ne han dovuto abbattere.

Quelle macchie si compongono di cerri, faggi, carpini ed aceri napoletani; ne appartiene il censo ai signori Corbo che nella state ci menano a pascolo i loro numerosi armenti. Bellissime giovenche dal pelo bianco di neve n'erravano tra quelle balze, ed in altro appartato luogo ne rimanevano le non meno pregevoli giumente. L'ottima qualità de' pascoli del Carmine è dimostrata dalla celebrità de' latticini che vi si fabbricano, e della cui bontà anche i più schivi persuadere si possono con i pratici argomenti che ne largheggiano i generosi padroni. Applicati essendoci ad osservare le piante che vi costituiscono la base de' pascoli della regione montana pratifera del Carmine, ci fu dato trascriverne le seguenti: Phleum pratense, Lolium pe-

Digitized by Google

renne, Cynosurus crista galli, Festuca glauca, Poa bulbosa, Agrostis vulgaris, Trifolium pratense, Cichorium divaricatum. Fra queste piante nascer veggonsi erratiche la Carlina Acaulis, la Carlina corymbosa, e l' Helleborus Bocconi.

Nudi affatto si continuano i più alti gioghi del monte sul cui comignolo sta eretta la Cappella che gli dà il nome. Quelle vette rilevano del solito calcareo alpino silicifero, di cui si compongono le più alte cime de' nostri appennini; e noi riposandoci alquanto per attendere che i nostri strumenti ipsometrici si fossero al loro stabile livello fermati, ne pascevamo lo sguardo dell' immenso orizzonte che se ne gode, cui circoscrivono i monti di Calabria col Pollino ed il Gargano a tramontana, il Postiglione ed il Tirreno a Ponente e l' Adriatico a Levante. Ne raccoglievamo quindi le solite nostre osservazioni, per le quali l' altezza del Carmine d' Avigliano ne rimane ragguagliata a piedi 3824.

Procedendo alla volta di Avigliano si costeggiano le falde meridionali del Carmine, e quindi i colli che gli sostanno, ai quali trovasi a scaloni addossato quel comune. La formazione sabbionosa e gli aggregati di alluvione compongono l' ossatura di quei colli, i quali si trovano nelle stesse geologiche condizioni di Muro; cioè soprapposti alla catena di monti che ne barrano a levante il bacino del Platano influente del Sele. Il geologo che voglia studiarne partitamente la composizione non ha che a recarsi sul colle de' Cappuccini che sovrasta alla città; ivi la più ampia raccolta potrà fare di tutte le gradazioni di pietre arenarie, di scisti dentritici e coti di svariate qualità, non che di conchiglie fossili bellissime.

Presso Avigliano ed in tutta la sottoposta vallea veggonsi alberi fruttiferi e vigneti. Ivi però la vigna è tenuta a basse spalliere e non come in Rionero. Per tale disposizione, non che pel modo di potarle, quei vigneti somigliano meglio a quelli della nostra Resina. La casa Corbo ne possiede i più considerevoli, da' quali ottiene vini generosi, profumati e gentili.

Digitized by Google

Legansi le di loro vigne agli oliveti, a i verzieri, ed ai giardini che dall'imo fondo della valle fin presso alle superiori abitazioni propagansi, e così nella più vaga prospettiva le falde tutte di quei colli ne rivestono. Ivi la mano dell'uomo accortamente celandosi, i sussidi dell'arte ai naturali pregi di quei verdeggianti poggi innestando, ne ha felicemente moltiplicate le piacevolezze e la fertilità. Laonde le più ricercate specie di frutta, le più belle piante di ornamento, i più vistosi fiori sopra tutte le meridionali coste se ne mirano distribuiti; e dove ne ripiegano a Borea, a tutela delle più delicate colture si addensa il bosco, di alberi così indigeni che esotici doviziosamente provveduto.

Avigliano, comunque situato sul declive di erto colle, gode di sfogato orizzonte e di felice meriggia esposizione. Le sue terre comecchè mezzanamente temperate dai principi sabbionosi, alluminosi e calcarî, acconci si mostrano ad ogni genere di coltura. Più di tutto vi provano le viti e gli ulivi, che fuori di quel territorio mancano affatto nel resto del paese che circonda il capoluogo della provincia, ovvero vi danno scarso e vile prodotto. Gli abitanti sono laboriosi ed intelligenti, la specie ne appartiene ad un tipo di taglio vantaggioso e di forme regolari. Questi pregi rilevano vieppiù nel sesso gentile, e sopratutto nelle contadine, le quali alla venustà de'lineamenti accoppiano tal dignitoso incesso da non disgradarne il contegno delle più elevate classi. Per questi dati, cui la graziosa foggia di vestire dà risalto maggiore, non a torto in Avigliano un viaggiatore di fresco arrivando di Grecia, ne giva ripetendo di trovare in quelle contadine un riscontro delle elleniche donzelle.

Per coloro che intendono a raccogliere gli elementi di una carta idrografica mineralogica del regno, non ometteremo la notizia delle acque termali idro-solforose del territorio di Avigliano. Esse sgorgano nella contrada detta di S. Cataldo, 4 miglia a tramontana del comune, e sono rinomate in tutta la Provincia per la sperimentata efficacia in diverse croniche malattie.

Digitized by Google

Una catena di monti che corre da tramontana a mezzodì ergesi a veggente dell'alta giogaja cui si addossano Avigliano e Muro. Questi monti son detti Foi, e si distinguono in Fojo di Ruoti, Fojo di Picerno e Fojo di Potenza da i tre comuni che ne posseggono il dominio. Benvero i Foi di Ruoti e Picerno ne confinano il lato rivolto ad occidente della vallata del Platano dove versano le loro acque, mentre quello di Potenza guarda il bacino di quel capoluogo, e deriva le proprie acque nel Bradano. Comunque oscura ed incerta ne sia l'origine di tal curioso nome, a noi sembra potersi ricercare nella qualità de' ripiani rivestiti di pascolo soliti a trovarsi in mezzo ai boschi quasi volessero dirsi *luoghi sfogati, aperti, ariosi*, quindi da sfogo si sarebbe fatto *sfojo* e *fojo*. Senza fermarvici altrimenti diremo invece esser questi monti importantissimi per gl'immensi boschi che li rivestono, per la facilità con cui vi si può accedere, per le acque che ne sgorgano e pe'pingui pascoli che vi allignano: cosicchè fin di Calabria vengono a menarvisi nella state gli armenti dai quali si ottengono latticini molto stimati.

Preferendo ascenderne il più alto, onde determinare il punto culminante dell'intera catena, ci dirigemmo a quello di Potenza. La nuova strada provinciale che ricongiunge Avigliano a Potenza, a tre miglia da quel primo luogo costeggia un colle rivestito tutto di abeti detto perciò l'Abetina. Questo bosco trovasi sul territorio di Ruoti, ed appartiene al principe di S. Antimo che ha ereditato i fondi di quell'exfeudatario. Sono stati quelli alberi distrutti in molti luoghi per introdurvi semine di cereali, ed anche manomessi ed abbattuti nella stessa parte conservata boscosa. Neppure evvi apparenza che ne fossero difese le piccole piante che vi si propagherebbero facilmente, ove ne venissero guarentiti gli aditi e recisi gli alberi più vecchi e mutilati. A malgrado di tale scempio non mancano all'abetina alberi bellissimi, tra i quali il massimo se ne trasporta in ogni anno nella piazza di Avigliano, in occasione di celebrarvisi la solennità di Nostra Signora del Carmine. Noi crediamo

Digitized by Google

dover cogliere questa occasione per divulgare come tutti i nostri abeti, di cui anche più stupendi boschi abbiamo a Capracotta, al Pollino, all'Aspromonte appartengono alla più bella e pregiata specie, cioè all'Abete bianco di Levante; laddove quelli del Nord di Europa si riferiscono all' *abete rosso*, da tutti riconosciuto di qualità al nostro inferiore. Noi dunque che diverse volte abbiamo tollerato non lievi spendi per procacciarci quest'ultimo dallo straniero, con più sano consiglio dovremmo applicarci a moltiplicare l'abete nostrale; nè ci resteremo perciò di ripetere la frase comunque risaputissima: *privatas quaerimus opes.* La stazione dell' abetina potendo interessare la geografia botanica, non mancammo perciò di ripetervi le nostre osservazioni barometriche, per le quali ne rimane determinata l' altezza a piedi 2876.

A malgrado dell' innoltrata stagione, l'escursione al Fojo di Potenza ci fu larga di piante pregevolissime, tra le quali mentoveremo l'Asphodelus creticus, la Phlomis herba venti, la Stachys heraclea, il Trifolium ochroleucum e lo Cnicus eriophorus, raccolte lungo il sentiero che vi mena dalla strada provinciale; quelle proprie del bosco sono Physospermum acteaefolium, Scrophularia grandidentata Caryophyllum siculum et calabrum, Cynosurus giganteus, Milium effusum, Cerinthe auriculata, Dentaria bulbifera, Smyrnium Dioscoridis, Bunium majus et virens. Quindi ne' luoghi aperti la Carlina acaulis, l'Armeria gracilis, la Myosotis palustris, l'Helleborus Bocconi. Nel preciso ripiano pratifero, costituenti la base del pascolo, Bromus erectus, ebipinnatus, Briza minor, Plantago capitata, Achillea Millefolium, Agrostis vulgaris, Poa bulbosa, Cynosurus echinatus, Anthoxanthum odoratum, Luzula congesta, Trifolium ochroleucum e pratense, Apargia cichoracea. Da ultimo le piante sparse sullo stesso ripiano, dove ne' fossi acquitrinosi che vi lasciano le ultime nevi allignano i due giunchi *glauco* ed *Angelisii* che, dal trovarsi insieme nelle medesime precise condizioni, danno peso maggiore alle caratteristiche che ne formano la diversità della specie. Ivi crescono benanco

Digitized by Google

diverse bellissime orchidee, l'Eufrasia officinale, la Carex paniculata, la Spirea filipendula.

Non meno di quella del Carmine, maravigliosa è la veduta che godesi dall' alto piano del Fojo, dapoichè se ne scoprono benanco ad un tempo tre mari, il Tirreno all' occidente nella direzione delle cime del Tusciano e dell' Alburno ossia Postiglione, il Ionio a mezzodì nella direzione del Pollino, l' Adriatico a settentrione nella direzione del Vulture. Fatti i ragguagli delle osservazioni ipsometriche del Fojo di Potenza, la sua altezza ne somma a piedi 4138. Esso può perciò risguardarsi come il punto culminante di tutto il bacino di Potenza.

La stessa calce carbonata alpina, che vedesi mai sempre alla giurassica soprapposta costituisce l' ossatura de' Foi, come di tutti gli alti monti che contornano quel bacino. Da quelle alte vette infuori, tutti i fianchi de' monti medesimi nonchè l' intero sistema de' colli che vi si propagano per ogni verso, non rilevano che di terreni di trasporto, quindi di agglomerati, brecce e ciottoli di ogni forma e grandezza, cui fan corredo strati di argille e di pietre arenarie di tutte le gradazioni. Queste geologiche qualità non essendo favorevoli all' agricoltura, non è da maravigliare se tutto quel vasto bacino presentasi squallido nudo ed incolto pressochè dapertutto. Qualche vigna trovasi piantata nelle vicinanze di Potenza, di cui per altro non può lodarsi la condotta, e molto meno l' acerbissimo vino. Gli alberi mancano fin presso lo stesso Capoluogo, se non che a mitigarne la desolante monotona tristezza, si presenta opportuno il ricinto dell' Orto Agrario, custodito da decenti ringhiere di ferro.

Potenza trovasi edificata su di una collina di alluvione che qual barca rovescia eleva il dorso nel centro di quell' agreste bacino. La strada che vi mena da Napoli segna appiè del colle il miglio 91, e per altro mezzo miglio d'incomoda salita se ne dilunga la città istessa.

L' altezza barometrica di essa, che al Convento de' Riformati messo appiè del colle e rimpetto all' Orto Agrario fu per noi misurata in piedi 2428, a quell' altura puossi portare approssimativamente a 2500.

Digitized by Google

Procedendo alla volta della Capitale, dopo il miglio 9 e ½ la strada ascende sempre fino al miglio 85, e tra quelli argillosi campi, di alberi spogli mai sempre e della più scoraggiante sterilità, fra le segate biade, al cader di luglio, ne venivamo notando le seguenti piante, compagne mai sempre delle meno fruttifere terre; Echium pyrenaicum, Onopordon illyricum, Teucrium pseudo hyssopus, Salvia garganica, Cynara horrida, Cnicus Acarna, Phlomis herbaventi, Carlina lanata, Scrophularia bicolor, Asphodelus creticus, Gnaphalium Stoechas, unico luogo ove siasi fatto vedere in tutto il nostro viaggio, Astragalus monspessulanus, Pastinaca Opoponax, Althaea hirsuta.

Sul miglio 86 incontrasi la traversa che mena a Tito; quindi dal miglio 85 si comincia a discendere per andare ad incontrare il famoso ponte sul Marmo, che si raggiunge al miglio 80. La strada costeggia il colle cui sovrasta inerpicato Picerno, colla sua traversia di circa un miglio e mezzo che sbocca sulla strada al miglio 82. Non sembrerà credibile, ma non è perciò men vero ciò che riferiremo, di aver veduto presso Picerno, cioè, che tutto intorno alle balze ed ai dirupi che sostengono il paese, ne sia stata scavata la terra fin presso le fondamenta delle stesse abitazioni per seminarvi e raccoglierne qualche misura di fromento, senza punto badare alle frane che ne preparano ed alla ruina che ne accelerano. In vicinanza di Picerne, presso la strada, veggonsi poche querce ne' campi, e vigne mal coltivate, perchè messe in folla e sopraccariche di tralci. Al di là del ponte comincia l' improba salita del Marmo che costeggia l' alto monte di Tusciano, la cui vetta raggiunge al miglio 76. Questo monte è composto unicamente di calce giurassica a potenti strati leggermente inclinati da scirocco a maestro. Tutte le strane giravolte che lo contornano, non che le altre diaboliche ed incomprensibili della salita di Salvitella al di là di Vietri di Potenza che si continuano per un 15 miglia di strada disastrosissima, non sono che una manifesta deviazione dal naturale andamento della strada di Potenza che, per Tito, Pietrafesa Brienza ed Atena, avrebbe dovuto drittamente sboccare su quella di Calabria

Digitized by Google

presso il miglio 70. Troppo note ed a noi vicine sono le vicende cui soggiacer dovette quel disgraziato cammino, onde protrarlo a Picerno, e quindi cavarlo fuori da quei miserabili burroni, perchè ci si possa dispensare di ragionarne più a lungo. Diremo soltanto a conforto della cosa pubblica, come a ripararne l' immenso danno, stiano attualmente quei comuni medesimi lavorando a prolungare il braccio di Tito; cosicchè non andrà guari che affatto diserti ne saranno quei pericolosi precipizi. Il Monte Marmo, che quei terrazzani appellano Tusciano, avendo troppo figurato in questo malaugurato dramma, meritavasi di esser misurato; e noi perciò sul punto culminante della strada presso il miglio 76, ne ripetemmo le solite nostre ipsometriche osservazioni che ne hanno data l'altezza di piedi 2615.

Nelle campagne che si costeggiano e che coltivate scernonsi a cereali, appena mirasi qualche quercia. Noi vi raccogliemmo l'Anethum segetum, l'Euphorbia stricta, il Melilotus palustris, l' Echinops sphaerocephalon, e lo Xeranthemum inapertum. Queste piante ne dichiarano la qualità più calcare che argillosa de'terreni che ai monti giurassici sostanno, e che migliorandone le condizioni vi fanno allignare assai bene le civaje ed i pomi di terra.

Dal miglio 76, la strada scende per la costa meridionale del Marmo ed indi costeggia il Vetrice, altro monte giurassico anch' esso, e così si prolunga fino a Vietri che resta al miglio 72. Tutto questo tortuosissimo cammino da Potenza a Vietri, nella carta idrografica ed itineraria altra volta citata, sta disegnato con un tratto di linea dritta e colla scritta di miglio 14! Come si è veduto di sopra esso ne percorre oltre a 20.

Sulle rupi della discesa del Marmo crescono l' Artemisia camphorata, il Galium rubrum, il Citiso ramosissimo, l' Asperola longiflora, l' Allium tenuiflorum, la Stachys recta, l'Anthyllis vulneraria, i due Convolvoli Cantabrico e tenuissimo.

Le campagne ed i colli che circondano Vietri son tutti

Digitized by Google

coperti di alberi fruttiferi e querce bellissime, e le vigne son piantate sulle basse coste soleggiate, ma sono mal condotte. È questo l'ultimo luogo di tal regione dove nasce tuttora la Cynara horrida. Dieci miglia si contano da Vietri al ponte di Auletta sul Tanagro, cioè dal 72.° al 62.° dove la strada che vi arriva da Salerno si divide tra quella che procede alla volta delle Calabrie, e l'altra che ne svolta per menare a Potenza. Quell'ultimo tratto è preceduto dalla valle di Salvitella bagnata dal Landro. Allorchè lá strada che scende da Vietri s'ingolfa in questa profonda valle, il viaggiatore ne rimane perplesso, non meno per la boscosa e deserta contrada che se gli para dinanzi, che per la più gran ragione di trovarla chiusa dapertutto, ricinta di scoscesi burroni, dai quali senza un globo aerostatico, impossibil cosa gli sembra il cacciarsene fuora. Frattanto coll'innoltrarvisi mira in lontano una striscia che serpeggia sulla rupe, e che giammai potrebbe cadergli in mente esser l'erta da raggiungersi; disgraziatamente per lui l'ora del disinganno arriva ed eccolo giunto appiè del rompicollo, che deve tirarlo da quella bolgia d'imprecazioni e disastri.

Per allontanarne le triste idee, grato insieme e commovente ne confortava il pensiero di poter salutare su quell'altura la patria del nostro esimio collega, di cui tuttora deploriamo la perdita, il chiarissimo professore Vincenzo Briganti. Più volte il nome di Salvitella è stato da quel valoroso consecrato ne' fasti della scienza per rammentare le belle piante di cui ha egli arricchito il censo della Flora Napolitana. A noi, che meglio consultando la nostra salvezza, da qualche tempo avevamo messo piede a terra, riesciva perciò piacevolissimo il divagarci per la svolta e per le rampe che menano a quel villaggio; e gelosi di ricalcare le orme che le mille fiate impresse vi avea il nostro, più che maestro, amico e mentore affettuosissimo, con religioso raccoglimento ne venivamo facendo messe di non poche di quelle medesime sue predilette piante. Come più degne di nota ne mentoveremo la Althaea sylvestris, la Campanula fragilis, l' Acer monspessulanum, l' Aspe-

Digitized by Google

rula longiflora, il Seseli montanum, la Centaurea deusta, la Thapsia Asclepium, la Coronilla Valentina, il Carpinus orientalis. Queste piante che affatto compagne scorgonsi di quelle del Monte Santangelo di Castellammare, ben ne avvertivano delle cambiate condizioni del clima e della vegetazione della contrada, che come il dicemmo testè, ne sbocca immediatamente sulla vallea del Tanagro, e del Sele inferiore, che poco appresso affacciasi sul Golfo di Salerno e sul Tirreno; dal quale in dritta linea non dista più di un 25 miglia ad un bel circa. La valle di Potenza al contrario, comunque di soli pochi minuti meno meridionale di quella del Landro e del Tanagro, rimanendo tuttora ricinta dal 40.° parallelo, per la sua continentale stazione, e perchè affatto fuori della linea geografica della costa occidentale del mediterraneo, una vegetazione di tutt' altro carattere ne presentava.

Superate le gole di Salvitella si attraversano folti boschi di carpini e di aceri, finchè si raggiunge il versante meridionale de' monti che guardano la vallea del Tanagro, dove danno luogo ad ameni colli rivestiti di ulivi, che si continuano fino ad Auletta.

Il resto del cammino da questo villaggio a Napoli essendo stato da noi descritto in altro analogo lavoro intorno al viaggio fatto in Calabria nel 1827, già pubblicato per le stampe, ci dispensa di farne altre parole in questo luogo, diremo soltanto come per non averne allora potuto determinare l'altezza dell'osteria dello Scorzo presso il miglio 54, punto intermedio e culminante di tutta la strada tra Auletta ed Eboli, perciò essendovici fermati a pernottare, non trascurammo di ripeterci le ipsometriche osservazioni, per le quali ne rimane ragguagliata a piedi 1375, e perciò di un 150 piedi più alta di Oliveto, di cui gode la stessa salubrità; stazione è questa preferibile nella state all' osteria di Auletta, che trovasi presso la sponda del fiume in sito affatto insalubre e mal sano.

Digitized by Google

Digitized by Google

CATALOGO SISTEMATICO

DELLE PIANTE

OSSERVATE NEL VIAGGIO FATTO

AL MONTE VULTURE.

MONANDRIA.

Callitriche verna - Ne' laghi del Vulture, ed a Lago pesole.

DIANDRIA.

Olea europaea oleaster - Boscaglie di Oliveto.
Ligustrum vulgare - Falde meridionali del Vulture, ed ai Foj.
Phillyrea levis - Boschi del Vulture all'acqua santa.
Questa specie si può agevolmente distinguere da tutte le varietà della *P. media*, e *latifolia* per le sue foglie di un verde più chiaro, e non così rigide e coriceae come in quelle.
Circaea lutetiana - Ne' boschi di Montenero.
Veronica serpyllifolia - Ne' siti umidi de' boschi del Vulture, e de' Foj.
Beccabunga - *Idem.*
Anagallis - *Idem.*
officinalis - Ne' boschi di Montenero, e de' Foj.
Veronica montana - Ne' boschi della Pizzola.
didyma *Ten.* - Oliveto, Rionero, Rapolla.
arvensis - Comune da pertutto.
Lycopus europaeus - Nelle sponde di Lago pesole, ed in quelle de' laghi del Vulture.
Salvia verbenaca - Praterie basse di Eboli, Oliveto, Valva, Laviano, Avigliano, Potenza ed Auletta.
multifida - Praterie basse di Eboli.
glutinosa - Boschi del Vulture, ed ai Foj.
Horminum - Colline calcaree presso la taverna di Muro.
Anthoxanthum odoratum - Praterie del Vulture di Montenero, e di Laviano.

TRIANDRIA.

Valeriana rubra - Eboli, senza prolungarsi nell'interno.
officinalis - Montenero, e Foj di Potenza nelle praterie, bosco di Ruoti.
Valerianella dentata. *Dec.* Ne' seminati.
puberula - *Idem.*
Gladiolus segetum - *Idem.*
dubius *Guss.* - Nelle praterie montuose ed aperte della Pizzola, ed in quelle del Vulture al Pizzuto di Melfi e di S. Michele.
Iris foetida - Nel basso de boschi di Montenero.
Pseudo-acorus - Nelle sponde del Lago pesole, ed in quelli del Vulture.
Cyperus olivaris *Targ.* - Eboli, Oliveto, Auletta.

*

Digitized by Google

Cyperus tenuiflorus - Laghi del Vulture nelle sponde, Lago pesole, Isca lunga presso Atella, fiume Olivento, nel Sele sotto Oliveto, Battipaglia.

longus - Battipaglia, Oliveto sul Sele, sotto Laviano, Iscalunga presso Atella, Lago pesole, e laghi del Vulture.

aureus *Ten.* - Battipaglia presso Eboli.

Scirpus lacustris - Lago pesole, e laghi del Vulture.

maritimus - Presso le sponde de' laghi del Vulture, Iscalunga.

palustris - Laghi del Vulture, e Lago pesole presso le sponde.

Milium lendigerum - Ne' seminati di Oliveto, e di Valva.

effusum - Ne' boschi di Montenero, de' Foj, e di Avigliano.

Agrostis bromoides - Oliveto, Valva, Laviano.

vulgaris - Praterie di Montenero, del Carmine di Avigliano, e de' Foj.

alba - Nelle basse praterie del Vulture.

verticillata - Pianure di Oliveto presso il Sele, e sponde de' laghi del Vulture.

Aira capillaris - Eboli, ove pare che finisca.

caryophyllea - Nelle praterie di Montenero, del Vulture, del Carmine di Avigliano, e de' Foj.

Melica uniflora - Ne' boschi di Montenero, del Vulture, e de' Foj.

ciliata - nelle colline calcaree della taverna di Muro, e di Salvitella.

Phalaris nodosa - Nelle praterie argillose d'Iscalunga presso Atella.

Phleum pratense - Praterie di Montenero, del Carmine di Avigliano, ed in quelle del Pizzuto di Melfi al Vulture.

Phleum ambiguum *Ten.* - Praterie del Vulture al Pizzuto di Melfi, e di S. Michele al Sud.

tenue - Ne' seminati di Oliveto, di Valva, di Auletta, di Eboli.

Alopecurus agrestis - Ne' terreni umidi presso i boschi del Vulture.

Polypogon monspeliense - Oliveto presso l'acque solfuree, Rionero presso la sorgente del fosso dell' Arena.

Panicum verticillatum - Comune ne' siti coltivati.

glaucum - Presso i laghi del Vulture.

Crusgalli - Nello stesso sito, e presso Lago pesole, Eboli a Battipaglia.

Digitaria sanguinalis - Comune ne' campi coltivati.

Cynodon Dactylon - *Idem.*

Cynosurus cristatus - Praterie di Montenero, del Carmine di Avigliano, e de' Foj.

echinatus - Ne' seminati di Oliveto, di Valva, di Laviano, di Muro, di Rionero.

Sesleria juncifolia - Nelle rupi calcaree della vetta della Pizzola.

Il Chiarissimo Bertol. *fl. ital. t. p. 506* si sforza a sostenere, che tanto questa specie, come le altre, non sieno che semplici varietà appena da notarsi della *S. coerulea.* Se la ragione ci persuade a giudicare dietro i fatti e le osservazioni, pare che siasi egli ingannato. Infatti nè questa, nè la *S. nitida Ten.*, nè la *S. elongata* presentan giammai ne' nostri monti de' passaggi intermedii onde poterle credere varietà l'una dall' altra, che anzi conservano, anche coltivate, costantemente i loro caratteri specifici.

Dactylis glomerata - Nelle praterie di Montenero.

Poa bulbosa - Nelle praterie di Montenero, del Vulture, del Carmine di Avigliano, e de' Foj, ed in quelle basse di Eboli.

Pare che questa graminacea possa vegetar bene in diversissimi siti, e formarvi delle buone praterie. Infatti dalle aridissime e maritime pianure della Puglia e di Eboli, la vediamo far parte principale delle medesime, anche ne' cennati siti montuosi elevati di p. 4696 sul mare.

alpina - Praterie di Montenero.

Digitized by Google

Poa trivialis-praterie di Montenero, del Vulture, ed in tutte quelle di siti bassi un poco umidi.

nemoralis - Ne' boschi del Vulture al Pizzuto di S. Michele.

annua - Comune ne' siti coltivati.

Megastachya *Idem.*

rigida. *Idem.*

Briza minor - Praterie de' Foj di Potenza.

maxima - Comune ne seminati.

Festuca Myurus - Eboli, Oliveto, Rionero, Melfi.

ligustica - Eboli nelle praterie.

duriuscula - Praterie di Montenero.

glauca - Praterie meridionali del Vulture.

heterophylla - Boschi di Montenero, del Vulture, e de' Foj.

Drymeja *Koch.* - Avigliano nel bosco di Corbi.

latifolia *Host.*

F. panicula lanceolata ramosissima laxa nutante, ramis ebracteatis scabris, spiculis oblongo-linearibus 3-floris, glumis acutis foliis vaginisque ad oras scabris glabris, radice fibrosa. *Host fl. austr. 1. p. 152*, descriptio optima. *Reich. fl. germ. exc. 1. p. 40 n.° 260!* ex ejusdem specimine.

Ic. *Reich. cent. 11. p. 28 t. 69 f. 1563!* optima.

In nemoribus montosis septentrionem spectantibus; *monte Vulture al Pizzuto di S. Michele nelle falde settentrionali.*

Junio, Julio. Perennis.

Culmi orgyales, erecti, superne scabri: *folia* laete virentia, 4-5-lin. lata, plana, aut vix canaliculata: *panicula* 4-6-pollicaris; ramis gracilibus; inferioribus geminis, longioribus, divisis: *valvae* calycinae subaequales, uti corollina major acutae, fere semper flosculis duplo breviores, glabrae: *corollina* major obsolete 3-nervia, sub lente tenue punctato-scabra; minor apice bifida, ad flexurae angulos glabra.

Antecedenti proxima, cujus exactam iconem nomine *F. sylvaticae* dedit *Cl. Reich. in l. c. t. 68 f. 1562*; sed valvis omnibus magis albidis ac scariosis, spiculis longioribus ac acutioribus, demum flosculis jam perfectis arcte approximatis et minus deciduis; nec compressis, remotiusculis, facillime deciduis et virentibus statim dignoscitur. Cl. *Reich l. c.* probe distinxit, at Cl. *Bertol.* in *fl. ital. 1. p. 611*, cum illa associavit sub *F. calamaria*, et varietatem luxuriantem putat.

Glyceria fluitans - Nelle sponde del Lago pesole, e di quei del Vulture; e ne' siti acquitrinosi de' Foj, di Oliveto, e di Auletta.

Brachypodium pinnatum - Nelle praterie de' Foj.

distachyum - Eboli, Rionero, Barile, Melfi ne' siti sterili.

Bromus mollis - Comune ne' seminati.

racemosus - Nella prateria che circonda laghi del Vulture.

erectus - Nelle praterie di Montenero, del Vulture, e de' Foj.

intermedius *Guss.* - Nelle colline sterili presso la taverna di Muro.

arvensis - Nelle praterie lungo la strada da Valva a Rionero.

giganteus - Boschi del Vulture all' acqua santa, e nella valle di Faraone.

asper - Boschi del Vulture, di Avigliano, e de' Foj.

sterilis - commune.

Koeleria phleoides - Ne' seminati.

Lagurus ovatus - Eboli.

Stipa tortilis - Nelle colline aride presso la taverna di Muro.

Avena parviflora - Ne' seminati d' Iscalunga presso Atella.

atherantha. *Presl.* - Comune.

elatior - Ne' boschi de' Foj.

pratensis - Nelle praterie della Pissola.

sterilis, fragilis } Ne' seminati.

Digitized by Google

Arundo Calamagrostis - Ne' boschi del Vulture presso il convento.

Phragmites - Lago pesole, e laghi del Vulture.

Rotboella subulata - Oliveto, Auletta.

filiformis - Oliveto, Valva.

Elymus caninus - Boschi de' Foj.

crinitus - Tra i cespugli nelle praterie de' contorni del Lago pesole, e presso la taverna delle Rondine sotto Melfi, non che alla salita della Macera.

Hordeum murinum - Comune.

Hordeum bulbosum - Ne' margini della strada presso Castelgrande, e sul principio della traversa di Muro.

Triticum ciliatum - Comune lungo le strade.

repens - Ne' campi coltivati.

Secale montanum *Guss.* - Boschi del Vulture nell' interno del cratere sulle praterie.

Lolium perenne - Comune fino sopra le praterie del Montenero, del Carmine di Avigliano, e del Vulture.

Polycarpon tetraphyllum - Comune.

TETRANDRIA.

Dipsacus sylvestris - Oliveto, Valva, Vietri, ed Auletta ne' siti umidi argillosi.

Scabiosa transylvanica - Ne' seminati di Eboli di Oliveto, di Valva, di Rionero, di Barile, d' Iscalunga presso Atella, di Auletta, e di Vietri.

integrifolia - Oliveto, Auletta, Vietri, Eboli.

grandiflora - Eboli, Oliveto, Praterie basse di Montenero, Iscalunga presso Atella.

Columbaria - Praterie della Pizzola, e del Vulture verso il Sud, salita di Salvitella.

crenata *Cyr.* - Nelle rupi calcaree della Pizzola all' altezza di piedi 4696.

Sherardia arvensis - Comune presso Rionero.

Asperula odorata - Boschi di Montenero, e del Vulture.

taurina - *Idem.*

longiflora - Oliveto, Eboli, strada sotto Rapolla, Vietri alla discesa del marmo, Salita di Salvitella.

flaccida *Ten.* - Nelle rupi calcaree presso la pubblica strada sopra Bella.

Galium elongatum *Presl.* - Ne' siti uliginosi de' Foj, e presso i laghi del Vulture.

spurium - Comune ne' seminati.

lucidum - Oliveto, Valva, Montenero, salita di Salvitella.

Galium Mollugo - Praterie di Montenero, e siepi di Valva, Laviano, Auletta.

purpureum - Monte Pizzola, Vietri di Potenza alla discesa del Marmo.

divaricatum - Falde meridionali del Vulture.

vernum - Lungo la strada presso Castelgrande, ed alla traversa di Muro.

anglicum - Oliveto, Eboli.

murale - Comune.

Rubia tinctorum - Siepi di Valva, e di Laviano.

peregrina - Eboli, Melfi, Auletta nelle siepi.

Plantago major - Ne' luoghi coltivati, e poi fa parte delle praterie de' Foj, e di Montenero.

lanceolata, var. *Idem.*

Psyllium - Eboli.

Cornus mascula - Boschi del Vulture all' acqua santa, e nella vallata di Faraone, Avigliano, Foj.

sanguinea - Boschi del Vulture, e nelle siepi di Avigliano, Laviano, Oliveto, Auletta, Melfi.

Ilex Aquifolium - Boschi di Montenero, di Bella, del Vulture, del Carmine di Avigliano.

Potamogeton natans - Nelle acque del lago del Vulture, ed al Lago pesole.

densum - *Idem.*

tuberculatum. *Ten.* et *Guss.*

Digitized by Google

P. caule folioso subcompresso gracili, foliis inordinatis lineari-setaceis uninerviis obtusiusculis basi distinctis exstipulatis, pedunculis elongatis pauciflorís, fructibus semiovatis turgidis ad carinam pluri-subtus 1-tuberculatis 1-carinatis (nervis lateralibus ad carinam obsoletis).

Ic. P. pusillum, fluitans. *Bocc. sic. p. 47. t. 20. f. 6!*

In lacubus ; *laghi del Vulture.*

Junio. Perenne.

Caules filiformi-setacei, foliis aequilati, saepius caespitosi: *folia* inordinate patentia, internodiis subaequalia, apice saepius cirrhoso-incurva : *pedunculi* graciles, foliis subaequales: *fructus* in apice pedunculorum fere capitati, glaberrimi, obsolete reticulato-nervosi, dorso 1-carinati; nervis lateralibus prope carinam vix prominulis, subtus unico tuberculo notatis, stylo iucurvo obtusissimo terminatis.

P. *pusillo b. tenuissimo Fries, nov. fl. svec. p. 49*, et *Wallr. sch. crit. p. 68* affine, sed fructuum characteribus diversum. *P. condylocarpo Thausch* magis proximum videtur, sed folia in nostro basi exstipulata, et fructus non tricarinati, nam nervi laterales obsoleti, ad carinam tantum subtusque tuberculati - Icon *Bocconi* l. c. ad diversas species a plerisque auctoribus relata, quoad descriptionem et locum natalem plantae siculae, ad hanc speciem nostram certissime spectat!

Sagina apetala - Comune.

erecta - Prateria di Montenero.

PENTANDRIA.

Heliotropium europaeum - Negli orti di Oliveto, di Rionero, Rapolla, Barile, Melfi.

Myosotis palustris - Ne' siti uliginosi presso i laghi del Vulture, e di Lago pesole.

Lithospermum officinale - Montenero e Vulture.

arvense - Ne' seminati.

purpureo - coeruleum - Siepi di Auletta, di Vietri di Potenza, e di Eboli.

Anchusa italica - Ne' campi coltivati di Oliveto, Valva, Laviano, Rionero, Melfi, Auletta.

variegata *Lehm.* - Ne' campi arenosi meridionali del Vulture.

Cynoglossum pictum - Oliveto, Rionero, Auletta.

appenninum - Boschi di Montenero, e del Vulture nel cratere.

Pulmonaria officinalis - Boschi di Montenero, del cratere del Vulture, e de' Foj.

Symphytum Zeyeri. *Schimp.* - Boschi de' Foj, e del Vulture nel cratere.

Cerinthe maculata - Boschi de' Foj.

Echium plantagineum - Comune.

Echium italicum - Rionero, Ruoti, Oliveto, Valva, Laviano, Vietri, Picerno, Auletta.

pyrenaicum - Nel corso del fiume Olivento sotto Barile, e presso Potenza.

A torto questa specie è stata da alcuni confusa con la precedente, della quale per i luoghi ove nasce, e per le altre piante, con le quali si trova associata, non che per la sua ramificazione, e per i suoi fiori di una leggiera tinta turcinicchia, facilmente si distingue; ma siccome questi caratteri sulle piante secche difficilmente si possono riconoscere, così non è da meravigliarsi della cennata riunione fattane.

Primula acaulis - Boschi di Montenero, del Vulture, e de' Foj.

Cyclamen neapolitanum *Ten.* - Oliveto.

Samolus Valerandi - Rionero nella valle del fosso dell' arena, e sotto Rapolla presso le sorgenti.

Anagallis arvensis
phoenicea } Comuni.

Digitized by Google

Plumbago europaea - Nelle strade di Valva.

Convolvulus arvensis - Comune.

sylvestris - Ne'cespugli delle praterie di Montenero.

tenuissimus - Nelle siepi meridionali di Rionero, Barile, Rapolla, e di Vietri.

Cantabrica - Oliveto, taverna di Muro, Barile, Potenza.

Campanula glomerata - Praterie di Montenero, ove vegeta in molta quantità.

graminifolia - Nelle rupi calcaree della Pizzola.

Rapunculus - Nella parte basse de' boschi di Montenero, e del Carmine di Avigliano.

Trachelium - Boschi di Montenero, del Vulture, e di Avigliano.

persicifolia - Boschi di Montenero.

fragilis *Cyr.* - Nelle rupi di Montenero, in quelle della salita di Salvitella, e ne' muri del ponte sul Sele presso Eboli.

Erinus - Oliveto, Laviano, Vietri, Melfi.

Prismatocarpus hirtus *Ten.* - Seminati di Oliveto, di Eboli, di Vietri, di Auletta.

Viola heterophylla - Praterie del Vulture al Pizzuto di Melfi.

var. fl. luteo - *Idem.*

sylvestris - Boschi bassi di Montenero.

calcarata - Praterie della Pizzola, ma rara.

arvensis - Praterie di Montenero.

Thesium divaricatum *Jan.* in *Reich. fl. germ. excur. 1. p. 157. Bertol. fl. ital. 2. p. 742.*

T. foliis anguste linearibus glaucescentibus, racemo paniculato multifloro ramosissimo, ramis erecto-patentibus, pedunculis divaricatis, bracteis subternis mucronatis carinato-canaliculatis omnibus flore brevioribus, fructibus oblongis nervosis.

Ic. *Reich. cent. 5 f. 648.*

In rupibus calcareis, *Vietri, Salerno, Eboli.*

Majo, Junio. Perenne.

Differt a sequente, caule elatiore, pedali et ultra, panicula ramosiore, in illo oblongo-lanceolata fere ovata, longitudine bracteearum.

Thesium Linophyllum - Nelle colline aride calcareo-argillose alla salita della Macera sotto Melfi.

montanum - Praterie della Pizzola, e di Montenero.

— *humile ;* caule vix palmari, racemo densiore. — Praterie della Pizzola.

— *serrulatum ;* foliis bracteisque minute denticulato-serrulatis. — Vulture al Pizzuto di S. Michele.

— *longe bracteatum ;* foliis late-lanceolatis 2-3 lin. latis bracteisque denticulato-serrulatis - Con la precedente varietà.

Questa varietà è molto simile al *T. montanum c. Ten. syll. p. 103 ;* ma ne differisce per le foglie, e per le brattee seghettate; per i frutti immaturi scabri nelle nervature, e per le lacinie del calice più divaricate, tra loro, che perciò vi rimane fra esse un seno un poco più largo.

Lonicera etrusca - Nelle siepi di Oliveto, della traversa di Muro, nelle falde meridionali del Vulture, e nelle siepi di Avigliano.

Verbascum floccosum - Eboli, praterie di Montenero, taverna di Muro, Rionero, Potenza.

macrurum *Ten.* - Falde meridionali del Vulture, Melfi, Rapolla.

Lychnitis - Boschi dell' interno cratere del Vulture.

Thapsus - Eboli, taverna di Muro.

longifolium *Ten.* var. - Taverna di Muro insieme col *V. floccosum ;* falde meridionali del Vulture.

Datura Stramonium - Negli immondezaj di Potenza, di Atella, e d'Iscalunga.

Hyosciamus albus - Comune ne' ruderi.

niger - Atella, Avigliano ne' letamaj.

Atropa Belladonna - Boschi della Pizzola, e de' Foj.

Physalis Alkekengi - Boschi di Montenero nel limite inferiore de' Faggi.

Solanum Dulcamara - Praterie di Montenero,

Digitized by Google

siepi presso il fiume Olivento sotto Rapolla, Auletta, e sotto Laviano.

Solanum nigrum - Comune negli orti.

Lycium europaeum - Nelle siepi della traversa di Muro, di Rionero, di Barile, e di Melfi.

Rhamnus Alaternus - Finisce di vegetare dopo Oliveto.

Zizyphus Paliurus - Nelle siepi sotto Rapolla, e presso la taverna della Rondina sull'Olivento, nè si prolunga ne' siti più interni.

Evonymus europaeus - Boschi del Vulture.

Ribes spicatum. *Robs.* in *Reich. fl. germ. excurs. 2. p. 562.* - R. vitifolium. *Host.* - Ne' boschi de' Foj.

Hedera Helix - Oliveto.

Vinca major - Siepi di Oliveto, di Laviano, di Auletta.

Asclepias Vincetoxicum - Boschi di Montenero, e del Vulture al Sud.

Erythraea Centaurium - Comune ne seminati.

Cuscuta europaea - Praterie di Montenero sul *Sambucus Ebulus.*

Ulmus suberosa - Nelle siepi, e nelli boschi del Vulture.

campestris - Avigliano nel bosco de' Corbi.

Questa specie, colà conosciuta sotto il nome bene adattato di *Olmo tiglia*, si distingue agevolmente del precedente, non solo per la qualità del suo legname molto inferiore; ma per le sue larghe foglie, perchè fiorisce molto più presto, e per la figura delle sue samare; che perciò malamente da molti botanici è stato creduto una varietà di quello.

Herniaria cinerea *Dec.* - Ne' siti arenosi di Atella, Rionero, Barile, e Melfi.

Chenopodium urbicum - Negl' immondezzaj di Rionero, di Atella, di Barile, e di Melfi, e di Avigliano.

hybridum - Rionero, e Barile nelle vigne.

foetidum - Comune.

Eryngium campestre - Ne' campi argillosi, ed anche in quelli elevati de' Foj.

dilatatum - Nelle rupi calcaree di Montenero, della strada di Potenza, e nella salita del marmo a Vietri di Potenza.

Sanicula europaea - Boschi di Montenero, del Vulture, e de' Foj.

Bupleurum protractum - Ne' seminati de' siti bassi, ed in quelli elevati de' Foj.

Gerardi - Falde meridionali del Vulture, e ad Iscalunga presso Atella nelle siepi.

Sibthorpianum *Smith.* - Praterie della Pizzola.

Caucalis Daucoides, latifolia } Comuni ne' seminati de' siti bassi, ed elevati.

Daucus Broteri *Ten.* - Seminati di Eboli, di Oliveto, e di Valva.

Torylis nodosa - Comune sulle mura.

helvetica var. - Ne' seminati.

Pimpinella Tragium - Nelle rupi calcaree della Pizzola, delle *toppe* di Laviano, e della traversa di Muro.

dioica - Praterie elevate della Pizzola.

peregrina - Nelle siepi di Oliveto, Valva, Laviano, Muro, Melfi, Picerno, Auletta.

Ammi majus - Ne' seminati.

glaucifolium - Comune ne' seminati.

Visnaga - Nelle terre argillose presso il ponte sul Sele dopo Eboli.

Conium maculatum - Praterie di Montenero, Melfi, Atella.

Ligusticum apioides - Boschi aperti di Montenero, e del Vulture nell' interno del cratere.

Cerviaria - Praterie della Pizzola.

Bunium virescens *Dec.* - Praterie del Vulture al Pizzuto di Melfi, ed ai Foj.

Sium nodiflorum - Sponde del Lago pesole, ed in quelle de' laghi del Vulture.

Sison Amomum - Bosco di Ruoti detto l' Abetina.

Seseli verticillatum - Eboli, Oliveto, taverna delle Rondine sotto Melfi.

Digitized by Google

Seseli polyphyllum *Ten.* - Salita di Salvitella, e del Marmo sopra Vietri di Potenza.

Apium graveolens - Sponde del Lago pesole, e laghi del Vulture.

Ridolfia segetum *Moris.* - Seminati della taverna della Rondine sotto Melfi, in quei di Potenza, e di Picerno.

Anethum Foeniculum - Comune.

Oenanthe pimpinelloides - Praterie di Montenero, e de' Foj.

Myrrhis Bunium - Foi di Potenza.

Scandix pecten - Ne' seminati.

Chaerophyllum hybridum - Boschi della Pizzola, e del Vulture.

temulum - Comune nelle siepi, e nel basso de' boschi.

sylvestre - Vulture nel bosco detto le Pile sotto il Pizzuto di Melfi.

Cicutarium var. - Boschi de' Foj in luoghi acquitrinosi.

siculum *Guss.* - Boschi de' Foj.

Smyrnium perfoliatum - Boschi del Vulture, e de' Foj.

Physospermum actacaefolium *Presl* - Bosco dell' Abetina di Ruoti, e de' Foj.

Coriandrum Melphitense. *Ten.* et *Guss.*

C. foliis radicalibus 2-pinnatis, foliolis latis obovato-cuneatis inciso-dentatis, caulinis multifidis, laciniis anguste linearibus canaliculatis, umbellis lateralibus terminalibusque 2-radiatis, umbellulis multifloris oligocarpiis, fructibus globosis obtuse leviterque striatis calyce coronatis.

In campis cultis argilloso-calcareis; *nella discesa* del *Colle di Torre montara a Melfi.*

Junio, Julio. Annuum.

Planta glaberrima, laete virens: *caules* ramosissimi, palmares vel pedales: *folia,* uti illa *C. sativi*, confricatione foetida, radicalia petiolata, caulina subsessilia, et in istis foliola filiformia divaricata: *pedunculi* 1-2-pollicares: umbellarum *radii* 4-7 lin. longi: *umbellulae* multiflorae, parvae tamen in istis vix duo vel tres fructus ad maturitatem perveniunt; qui glaberrimi, diametro lineari, jam perfecti aromatici, calycinis dentibus persistentibus, et stylis divaricato-reflexis coronati.

Differt a *C. sativo,* umbellis pauciradiatis, petalis albis quidem ut in illo, sed minoribus, et habitu, ita ut illius diagnosis sit:

Coriandrum sativum.

C. foliis radicalibus caulinisque inferioribus pinnatis, foliolis latis flabellatis obovato-cuneatis inciso-dentatis, superioribus multifidis anguste linearibus planis, umbellis lateralibus terminalibusque 5-9-radiatis, umbellulis multifloris polycarpiis, fructibus globosis acute costatis calyce coronatis.

Tordylium officinale - Eboli nella collina di S. Giovanni, Oliveto, taverna di Muro, Rionero in siti sterili.

apulum - Melfi, e nelle campagne sottoposte presso la taverna della Rondine.

maximum - Vulture a piana Melaina, siepi di Melfi.

Ferula Barrelieri *Ten.* - Vulture al Pizzuto di Melfi, ed in quello di S. Michele nelle praterie.

Opopanax *Spr.* - Boschi di Bella, del Vulture al Sud, Melfi, Potenza, salita di Salvitella.

Pastinaca sativa - Eboli, Auletta.

Selinum austriacum - Nelle praterie di Montenero in quantità straordinaria.

Angelica sylvestris - Vulture all' acqua santa.

Thapsia garganica - Nelle colline presso il Lago pesole, ed in niuno altro sito de' contorni.

Asclepium - Oliveto, traversa di Muro, salita di Salvitella in terreni calcarei.

Laserpitium Siler - Sommità della Pizzola.

Rhus Coriaria - Melfi alla Cappella della Macera, e presso quella di S. Maria.

Sambucus nigra - Vulture a Montenero.

Digitized by Google

Sambucus Ebulus - Praterie di Montenero.
Staphylea pinnata - Boschi del Vulture ai tierzi.
Tamarix gallica - Ponte sul Sele dopo Eboli.
Armeria scorzonerae folia - Praterie della Pizzola, e de' Foj.
Linum gallicum - Eboli, Oliveto, Valva.
catharticum - Montenero, e Foj.
angustifolium - Falde meridionali del Vulture.

HEXANDRIA.

Galanthus nivalis - Boschi de' Foj.
Narcissus Tazetta? - Praterie de' Foj.
Allium flavum - Nelle rupi del Vulture sul convento, e nella salita della Macera sotto Melfi.
tenuiflorum *Ten.* - Vulture al Pizzuto di Melfi, ed in quello di S. Michele.
margaritaceum *Sibth.* - Colline intorno al Lago pesole.
Lilium bulbiferum - Boschi e praterie di Montenero, del Vulture, e de' Foj.
Ornithogalum Gussonii *Ten.* - Praterie della Pizzola.
pyrenaicum - *Idem.*
orthophyllum *Ten.* - Praterie de' Foj.
narbonense - Seminati di Oliveto, di Valva, e di Auletta.
Scilla bifolia - Boschi de' Foj, e del Carmine di Avigliano.
Asphodelus ramosus - Si arresta dopo Eboli.
albus - Praterie di Montenero, del Vulture, e del bosco di Ruoti.
creticus - nella vetta meridionale delle colline presso i Foj di Potenza, e sotto questa città al Sud.
Anthericum Liliago - Praterie della Pizzola.
Asparagus acutifolius - Nelle siepi.
Convallaria multiflora - Boschi e praterie della Pizzola, e del Vulture.
Hyacinthus comosus - Ne' seminati.
Juncus acutus - Vulture presso i laghi.
conglomeratus - *Idem.*
Angelisii *Ten.* - Siti umidi de' Foj.
acutiflorus - Sponde de' laghi del Vulture, e di Lago pesole.
diffusus - Vulture ai laghi, ed ai Foj.
striatus - Presso i laghi del Vulture.
bufonius - *Idem*, e presso Lago pesole.
fasciculatus? - *Idem.*
Luzula maxima - Boschi di Montenero, e del Vulture.
Forsteri *Dec.* - Boschi di Montenero.
congesta - Praterie di Montenero, e de' Foj.
Rumex obtusifolius - *Idem.*
multifidus - Campagne arenose di Rionero, e manca in tutti i siti vicini di altra natura.
amplexicaulis *Dec.* - Boschi di Montenero, del Vulture, e de' Foj.
Colchicum neapolitanum *Ten.* - *Idem.*

OCTANDRIA.

Epilobium hirsutum - Rionero nelle sorgenti del fosso dell'arena, e presso quelle sotto Rapolla, Vulture alle sponde de' laghi.
lanceolatum - Monte Vulture, ed ai Foj.
tetragonum - Insieme coll' *E. hirsutum.*
Chlora intermedia. *Ten.* - Nelle rupi del fiume Triento presso Oliveto.
Erica ramulosa - Nelle rupi del fiume Triento presso Oliveto; e sembra questo essere il sito più interno ove si trovi.
Daphne Mezereum - Boschi della Pizzola, e de' Foj.
Laureola - Boschi del Vulture, e de' Foj.
Moheringia muscosa - Boschi di Montenero, e della Pizzola.

*

Digitized by Google

Aremonia aremonoides - Boschi di Montenero, del Vulture, e de' Foj.

Polygonum amphibium - Laghi del Vulture, e Lago pesole.

Persicaria - Sponde de' laghi del Vulture.

Polygonum romanum *Jacq.* - Siti arenosi di Rionero.

tenuiflorum *Presl* - Presso le sorgenti del fosso dell' arena sotto Rionero, e presso quelle di Rapolla.

Paris quadrifolia - Boschi della Pizzola.

DECANDRIA.

Cercis Siliquastrum - Colline di Eboli.

Tribulus terrestris - Rionero, Barile, Melfi.

Arbutus Uva ursi - Vetta della Pizzola.

Saxifraga australis *Moric.* - *Idem.*

porophylla *Bertol.* - *Idem.*

rotundifolia - Boschi di Montenero nelle rupi.

tridactylites - *Idem.*

Scleranthus annuus - Vulture ne' campi coltivati del piano del comune.

Gypsophyla permixta *Guss.*-Nella discesa sotto Rapolla.

Saponaria officinalis - Nelle siepi di Melfi.

Dianthus ferrugineus - Campagne di Oliveto.

Carthusianorum - Boschi di Montenero.

Armeria - Praterie ne' boschi de' Foj.

atrorubens - Falde meridionali del Vulture.

Vulturius. *Ten.* et *Guss.*

D. floribus aggregato-fasciculatis, involucri foliolis squamisque calycinis scariosis oblongis aristatis calycem superantibus, aristis dentibus calycinis foliisque margine serrulato-scabris, petalis deltoideis acute serrulatis basi barbatis, foliis lineari-filiformibus erectis canaliculatis acuminatis, radicalibus dense caespitosis.

In pascuis elatioribus Vulturis inter saxa: *al Pizzuto di S. Michele all' Ovest.*

Junio, Julio. Perennis.

Caules basi suffruticosi, dense caespitosi, palmares: *cauliculi* vero annotini palmares vel pedales, erecti, teretes, striati, numerosi, virentes, punctisque albidis sub lente scabriusculis notati: *folia* scabra, glaucovirentia, rigidiuscula, erecta; radicalia dense caespitosa, fere filiformia, recta vel parum recurva, superne canaliculata, subtus obtuse carinata ac striata, 1-2 poll. longa, vix lin. lata; caulina brevi tractu vaginantia, nonnihil latiora ac longiora, minus rigida, magis plana, minusque carinata, basi ad margines scariosa, internodiis subaequalia; in plantis cultis 1 1/2 lin lata: *involucri folia* oblonga, concaviuscula vel plana, numero varia, 2-5, saepe undique vel ad carinam tantum rubentia, aut striis notata, 2-2 1/2 lin lata, aristata; arista flores subexcedente, rubente aut virescente, saepius patente, vel demum recurva: in plantis cultis folia ista omnino albo-scariosa evadunt, carina tantum versus apicem virente, et striis duabus rubentibus obliteratis notata: *squamae* calycinae saepius sex sub singulo flore, involucri foliolis similes, sed magis concavae et scariosae, omnino albae vel ad apicem rubentes, obtusiores, nonnihil latiores; arista sua etiam virente vel purpurascente, calyces subaequante ac patente: *flores* subsessiles, purpurascentes, vix odori: *calyx* scabriusculus, 6-7-lin. longus, leviter striatus, cylindricus, basi albidus, apice purpurascens; dentibus conniventibus, acuminato-aristatis: *petalorum* laminae patentes, vel demum deflexae, sulco in medio notatae, 1 1/2 lin. latae, 2 lin. longae, acute ac irregulariter serratae (in plantis cultis 2-2 1/2 lin. latae, 3-4 lin. longae), ob-

Digitized by Google

solete barbatae: *stamina* basi virentia, ad apicem purpurascentia: *styli* albidi, leves, una cum staminibus vix exserti: *semina* nigra, compressa.

Affinis quoad descriptionem *D. pinifolio Sibth.* et *Smith fl. gr. pr. 1. p. 284*, sed plurimis notis diversum. Quoad iconem *Reich. cent. 6. f. 731, et 732 D. vaginato Vill.* admodum similis quoad folia, et habitum; sed bracteae ac squamae calyce longiores in nostro, in illo breviores; caules non tetragoni, et petala diversa.

Cucubalus bacciferus - Melfi nelle siepi.

Silene quinquevulnera - Comune ne' seminati.

conica - Vulture al pizzuto di Melfi.

inflata - Melfi.

pelidna *Reich.* - Boschi della Pizzola.

viridiflora - Boschi di Montenero, e della Pizzola, in quelli del Vulture all' Acqua santa.

italica - Falde meridionali del Vulture, e colline di Ruoti sulla strada di Avigliano.

Armeria - Praterie della Pizzola.

hispanica - Comunissima, e copiosa al Vulture, non che a Rionero ne'seminati, e nelle praterie meridionali; cosicchè può riguardarsi come una di quelle piante, che ne caratterizza la vegetazione.

tenuiflora *Guss.* - Ne' seminati di Lino di Oliveto, della taverna di Muro, e di Atella.

saxifraga - Rara nelle rupi della Pizzola.

Stellaria media - Comune negli orti.

Stellaria nemorum - Boschi de' Foj.

holostea. - *Idem*, ed alla Pizzola.

uliginosa - Nel cratere del Vulture all' acqua delle pile.

Arenaria verna - Praterie della Pizzola.

serpyllifolia - Comune sulle mura.

trinervia - Nella parte più bassa de' boschi di Montenero, e del Vulture.

Cotyledon Umbilicus - Nelle rupi del Vulture presso il Convento.

Sedum galioides - *Idem.*

eriocarpum. *Sibth.* - Ne' siti scoperti de' boschi di Montenero fino alla sommità della Pizzola nelle rupi.

litoreum - *Guss.* - Sopra i tetti di Salerno.

album - Nelle rupi di Montenero, e del Vulture presso il Convento.

glaucum *Smith.* - Praterie della Pizzola.

neglectum *Ten.* - *Idem* fra le pietre.

anopetalum *Dec.?* - Sopra i muri di Laviano, ed alla taverna di Muro fra le pietre calcaree.

Oxalis corniculata - Comune negli orti.

Lychnis coronaria - Nelle praterie del Vulture al Sud.

Flosculi - Ne' boschi de' Foj in siti aperti.

Cerastium triviale *Link.* - Praterie di Montenero, e de' Foj.

campanulatum - Praterie di Montenero, e del Vulture.

tomentosum - Praterie della Pizzola, e del Vulture al Sud.

DODECANDRIA.

Lythrum Graefferi. *Ten.* - Presso le sorgenti di Oliveto al Triento, di Rionero, e di Rapolla.

Agrimonia odorata - Boschi de' Foj.

Reseda lutea - Nelle colline argillose di Rionero, e di Oliveto.

luteola - *Idem*, e coltivata per li tintorie.

Euphorbia coralloides - Boschi del Vulture a piana Melaina.

nicaensis - Praterie elevate della Pizzola.

Peplus, helioscopia } Comune negli orti, e nelle strade.

Characias - Colline da Eboli ad Oliveto; ma

Digitized by Google

termina, e ricomparisce alla salita di Salvitella.

Euphorbia Myrsinites - Nelle colline calcaree della traversa di Muro.

stricta - Ne' terreni umidi presso Ruoti, Picerno alla salita del ponte.

Euphorbia Amygdaloides - Boschi de' Foj.

sylvatica - *Idem.*

Sempervivum tenuifolium *Sibth.* - Ne' boschi de' Foj in siti aperti.

ICOSANDRIA.

Myrtus communis - Termina di vegetare dopo Eboli alla salita di Campagna, e ricomparisce sulla strada di Calabria al m.° 52.

Prunus spinosa - Comune nelle siepi, e ne' boschi del Vulture, de' Foj, e di Avigliano sotto il Carmine.

Prunus avium? - Boschi del Vulture ai Tierzi.

Sorbus domestica - Boschi del Vulture nella valle di Faraone.

Aria - Vetta alla Pizzola.

Aucuparia - *Idem.*

torminalis - Boschi di Avigliano, e del Vulture.

Mespilus Amelanchier - Vetta della Pizzola.

germanica - Boschi del Vulture.

monogyna - Comune nelle siepi.

Oxyacantha - Boschi di Montenero, e de'Foj.

Pyrus communis - Boschi del Vulture, e de'Foj.

Malus - *Idem.*

acerba *Merat* - *Idem.*

Spiraea Filipendula - Praterie de' Foj.

Rosa canina - Nelle siepi di Eboli, di Oliveto, Laviano; e ne'siti aperti de'boschi di Montenero, del Vulture, e de'Foj.

tomentosa - *e* foetida. *Dec. pr. 2. p. 618.*

R. aculeis caulinis rectis crassiusculis basi compressis conformibus, foliolis ellipticis vel oblongo-ellipticis duplicato-serratis, supra glabriusculis, subtus cano-tomentosis, petiolis aculeatis, petalis eglandulosis, fructibus globosis erectis (aurantiis foetidis) pedunculisque hispidis levibusque.

Ic. *Red. Ros. 1. p. 131?*

In dumetis montosis; *Montenero presso il Casone.*

Junio, Julio. Frutex.

Caules 3-5-pedales, valde ramosi; ramis junioribus rubentibus: *foliola* pollicem et ultra longa, 6-10 lin. lata, superne virentia, inodora, acutiuscula; serraturis non conniventibus, obsolete glandulosis: *petioli* uti *stipulae* dilatatae integrae, ad margines piloso-glandulosi: *pedunculi* ut plurimum tres, 6-10 lineares, violacei: *calycis* laciniae integrae, acuminatae, basi ad margines albo-membranaceae, *petala* rosea subaequantes: *fructus* majusculi, exacte globosi: *aculei* in caule ac in ramis adultis albidi, et demum decidui.

Nisi hujus plantae characteres nimis variabiles, uti plures auctores affirmant, haec nostra tanquam species propria habenda, praecipue ob fructus constanter globosos, aculeosque rectos, non vero uncinatos.

Rosa agrestis. *Savi fl. pis. p. 475. Poll. fl. ver. 2. p. 144. t. 2. Reich. fl. germ. excur. 2. p. 618.* R. rubiginosa *a.* vulgaris *Dec. pr. 2. p. 615.*

Ne' siti aperti de'boschi del Vulture e de' Foj.

Diversi autori han riunito questa pianta alla *R. rubiginosa*, dalla quale per la figura delle sue foglie, e per altri caratteri sembra certamente distinta; che perciò non a torto il Ch. *Reich.* nella *fl. germ. excur. 2. p. 618* la ritiene come una specie diversa, e noi abbiamo creduto opportuno di richiamare sù di essa l'attenzione de' botanici.

Digitized by Google

Rosa pendulina - Praterie della sommità della Pizzola.

semperflorens - Eboli, e nelle siepi di Melfi.

Rubus Idaeus - Boschi della Pizzola.

dissectus *Ten.* - Ne' fruticeti di Montenero in siti aperti.

tomentosus - Lungo la strada che attraversa il bosco di Bella, nelle falde meridionali del Vulture, e sulla strada di Avigliano ai Foj.

acheruntinus *Ten.* - Campagne di Eboli.

glandulosus - Ne' siti aperti de' boschi di Montenero, e del Vulture.

candicans. *Weihe* in *Reich. fl. germ. excurs. 2. p. 601.*

R turionibus declinatis validis elongatis, foliolis oblongis obovatisque basi cuneatis subtus albo-tomentosis, calyce fructus reflexo - Rubus. *Dod. pempt. 742 - Lobel. ic. 2. 211.*

Ad sepes: *nella via di Avigliano ai Foj presso l'Abetina, e nel bosco di Laviano e di Bella vicino la strada.*

Iunio, Julio. Frutex.

Turiones robusti, longe lateque excurrentes, angulati, glabri, intense rubentes: *rami* floriferi vero etiam firmi, angulati, superne pubescentes: *folia* in turionibus quinata; in ramis fertilibus 3-5-nata; summa aliquando ovata, simplicia, triloba: *foliola* supra intense virentia, glabra, subtus dense albo-tomentosa; in turioribus vix pollicem lata, in ramis floriferis duplo latiora, et aliquando obovata: *panicula* terminalis, multiflora; pedunculis tomentosis, subinermibus: *flores* albi.

Aculei sub uncinati: quoad ramos floriferos, et flores *R. tomentosum* refert, sed in omnibus validior.

Fragaria vesca - Boschi di Montenero, del Volture, e de' Foj.

sterilis - *Idem.*

Potentilla calabra *Ten.* - Falde meridionali del Vulture.

Detommasii *Ten.* - Vulture al Pizzuto di S. Michele.

recta - Praterie di Montenero al Casone, Vulture a piana Melaina.

caulescens - Nelle rupi della Pizzola, ma vi è rara.

laeta. *Reich. fl. germ. excur. 2. p. 595.*

P. stricta, foliis septenatis quinatisque, foliolis lineari-oblongis superne latioribus grosse serratis costa et margine adpresse pilosis, stipulis linearibus, petalis flavissimis calyce subduplum longis.

In pascuis montosis; *Montenero presso il Casone; Vulture a piana Melaina,*

Majo, Junio. Perennis.

Affinis *P. hirtae* quoad caules rubentes, et habitum.

Geum urbanum - Montenero, Vulture, ed ai Foj.

POLYANDRIA.

Capparis rupestris - Nelle rupi calcaree sotto il Castello di Eboli, nè più comparisce nell' interno.

sicula *Duham.* - Nelle pianure argillose presso la taverna della Rondine sotto Melfi.

Chelidonium majus - Nelle siepi di Oliveto, di Valva, e Laviano.

Papaver Rhoeas - Ne' seminati.

Nymphaea alba - Ne' laghi al Vulture, ed al Lago pesole.

Tilia europaea - Boschi di Montenero, del Vulture, e di Avigliano.

Cistus salvifolius. Eboli.

Helianthemum obscurum - Nelle praterie di Montenero, del Vulture, e sotto Rapolla.

italicum - Sommità della Pizzola.

Digitized by Google

Helianthemum vulgare - Melfi nella salita della *Macera*.

Delphinium velutinum *Bertol.*- Comunissimo ne' luoghi boscosi, ma aperti del Vulture.

Ajacis - Comune ne' seminati.

Aquilegia vulgaris - Ne' boschi de' Foj.

Nigella damascena - Ne' seminati.

Catenae. *Ten.* et *Guss.*

N. glabra, floribus nudis, antheris apiculatis, stylis 5-7 erectiusculis, capsulis in fructum obconicum ultra medium connexis, faciebus lateralibus stylisque muricato-scabris, foliolis filiformibus margine exasperatis, caule ramisque erectis.

In collibus apricis herbosis, et ad vias; *Rionero, Iscalunga presso Atella.*

Junio, Julio. Annua.

Caules striati, leves, palmares vel sesquipedales; ramis erectis, non divaricatis: *folia* glauco-virentia: *petala* pallide coerulescentia, stipitata, cordato-ovata, acuminata: *nectaria* albo-virentia, lineis coerulescentibus transversalibus notata, sparse pilosa, quoad formam *N. arvensi* similia.

A *N. arvensi* stylis erectis; a *N. divaricata* ramis semper erectis; ab utrisque stylis muricato-scabris videtur diversa.

Thalictrum medium - Vulture nelle praterie al Sud, ed al pizzuto di S. Michele.

flavum - Praterie di Montenero.

aquilegifolium - Boschi de' Foj ne' siti aperti.

Adonis autumnalis - Ne' seminati di Valva, di Oliveto, e di Auletta.

Ranunculus Ficaria - Nel basso de' boschi di Montenero.

sceleratus - Alle sponde del Lago pesole, ed in quelle de' laghi del Vulture.

Phylonotis - *Idem*, ed a Foj.

Ranunculus repens - *Idem.*

bulbosus - Praterie di Rionero.

umbrosus *Ten.* et *Guss.*

R. caule erecto ramoso basi petiolisque petenter molliterque pilosis, foliis radicalibus tripartitis, lobis latis cuneiformibus trifidis, lobulis irregulariter dentatis, pedunculis teretibus! (non sulcatis), calycibus adpressis, seminibus levibus stylo uncinatim revoluto terminatis.

In nemoribus; *Boschi di Montenero, del Vulture, e de' Foj.*

Julio, Augusto. Perennis.

Radices fibrosae (non fasciculatae): *caules* basi simplices, superne parce ramosi, glabriusculi: *folia* hirsutiuscula; radicalia longe petiolata, superne obscure virentia, aliquando albo-venosa, subtus pallidiora, et quoad habitum magis *R. lanuginoso* quam *R. nemoroso* similia; nam lobi pollicem fere lati, et dentes minus acuti: *caulina* breviter petiolata, ternata; foliolis in inferioribus lobis foliorum radicalium similibus, in superioribus lanceolato-linearibus, angustis: *pedunculi* graciles, plus minus elongati, semper teretes, non sulcati; quo charactere a R. *nemoroso* et R. *Breynio* dignoscitur: *sepala* hirsuta, margine albo-membranacea: *flores* lutei, magnitudine R. *nemorosi: semina* glabra.

A. R. *neapolitano*, habitu, loco natali, foliorum forma et hirsutie majori, denique radicibus fibrosis omnino diversus.

Helleborus foetidus - Boschi di Montenero ne' siti bassi.

Bocconi *Ten.* - Praterie de' Foj, e del Bosco dell' Abetina presso Ruoti.

DIDYNAMIA.

Ajuga reptans - Praterie de' Foj, siepi di Oliveto, Valva, e Laviano.

Teucrium Scorodonia - Siti scoperti di Montenero, e del Vulture al Sud.

Digitized by Google

Teucrium Chamaedrys - *Idem.*
montanum - Praterie della Pizzola.
flavum - Colline calcaree della traversa di Muro, e salita di Salvitella.
pseudo-hyssopus - Colline aride di Rionero, di Barile, presso la taverna della Rondine, sotto Melfi, e presso Potenza.
scordioides - Oliveto presso le acque termali, sotto Laviano, e sotto Picerno, Auletta.
Sideritis romana - Colline calcaree presso la taverna di Muro.
Mentha sylvestris - Comune in tutte le campagne argilloso - calcari di Oliveto, Laviano, Auletta, Picerno.
aquatica - Oliveto presso il Sele, sotto Laviano, sponde de' laghi del Vulture, e ne' Foj in siti umidi.
Nepeta Cataria - Falde meridionali del Vulture, Avigliano.
Glechoma hederacea. Siepi di Oliveto.
Lamium flexuosum *Ten.* - Boschi di Montenero verso il basso, e del Vulture al Sud.
Galeopsis angustifolia - Ne' seminati di Oliveto, di Valva, di Laviano, e di Picerno.
Tetrahit - Boschi di Montenero.
Betonica stricta - Ne' siti aperti di Montenero nelle praterie, ai Foj, e nelle siepi di Picerno.
Stachys sylvatica - Boschi di Montenero nel basso, Vulture, Foj.
salviaefolia *Ten.* - Eboli nelle campagne aride, presso la taverna di Muro, salita della Macera sotto Melfi, sotto Potenza, e Picerno.
heraclea - Ne' siti argilloso - calcari presso Eboli, alla salita della Macera sotto Melfi, ed ai Foj.
polystachya *Ten.* - presso la taverna di Muro.
Marrubium vulgare - Ne' rottami di fabbriche presso Oliveto, Valva, e Laviano.
Ballota nigra - Comune nelle siepi, e ne' rottami di fabbriche.
Phlomis herba venti - Nelle campagne argilloso-calcari della taverna di Muro, ad Atella, sotto Melfi alla salita della Macera, presso i Foj, e sotto Potenza.
Origanum virens *Link.* - Montenero nelle parti basse, e presso il Casone nelle praterie, Vulture al Sud.
Clinopodium vulgare - *Idem.*
Satureja graeca - Sopra i muri di Eboli, di Oliveto, e di Melfi.
tenuifolia. *Ten.* - Nelle colline calcaree di Oliveto, Rupi del Marmo sopra Vietri di Potenza, ed in quelle di Salvitelle.
juliana - Sopra i muri di Oliveto.
Thymus striatus *Vahl.* - Sulla strada di Eboli ad Oliveto nelle colline calcaree dopo il m.° 48.
Acynos - Praterie di Montenero, e del Vulture al Sud.
Serpyllum - Praterie di Montenero, del Vulture, de' Foj, e di Potenza.
Melissa Calamintha - Boschi di Montenero, del Vulture, e de' Foj ne' siti bassi.
Nepeta - Comune.
grandiflora - Ne' boschi de' Foj.
Scutellaria Columnae - Ne' boschi di Montenero, del Vulture, di Bella, e del Carmine di Avigliano.
Prunella vulgaris - Praterie di Montenero.
grandiflora - Ne' siti argilloso-calcarei presso i Foj, e l'Abetina di Ruoti.
Melittis grandiflora - Boschi della Pizzola ne' siti aperti, falde meridionali del Vulture.
Verbena officinalis - Comune nelle strade, e negli orti.
Vitex Agnus castus - Nella pianura presso la taverna della Rondine sotto Melfi.
Euphrasia pectinata - Praterie di Montenero, e de' Foj.
Odontites - Boschi di Montenero.
Rhinanthus minor - Praterie di Montenero.
Melampyrum sylvaticum - Boschi della Pizzola.
Pedicularis elegans *Ten.* Prateria della Pizzola.

Digitized by Google

Linaria purpurea - Siepi di Oliveto.
Cymbalaria - Muri di Oliveto, e rupi di Montenero.
Antirrhinum Orontium - Ne' seminati.
majus - Muri di Oliveto.
Scrophularia nodosa - Nella parte bassa de' boschi di Montenero.
vernalis - Boschi di Montenero.
grandidentata - Boschi de' Foj.
bicolor - Lungo le strade di Rionero, e di Potenza.
canina - Lungo le strade di Oliveto, di Laviano, e nel letto del Fiume Olivente sotto Rapolla e Melfi.
Scrophularia aquatica - Sotto Laviano, Vulture presso i laghi, ed ai Foj presso le sorgenti.
Digitalis lutea - Boschi di Montenero, e del Vulture.
ferruginea - Praterie di Montenero, falde meridionali del Vulture, e sotto Melfi.
Acanthus mollis - Melfi presso la Cappella della Macera nelle siepi.
Orobanche pruinosa - Sulle fave da per tutto.
caryophyllacea - Praterie di Montenero sulle radici del *Trifolium ochroleucum*.

TETRADYNAMIA.

Raphanus Raphanistrum - Ne' seminati di Laviano.
Myagrum perenne - Ne' seminati.
rugosum - *Idem*.
Neslia paniculata - Seminati di Laviano, e di Oliveto.
Senebiera Coronopus - Nelle strade da Atella ad Avigliano presso Iscalunga.
Isatis tinctoria - Nelle campagne coltivate di Rionero.
Iberis umbellata - Strada da Eboli al Oliveto dopo il miglio 48.
Tenoreana *Dec.* - Sommità della Pizzola all' altezza di p. 4696.
Lepidium graminifolium - Nelle strade di Melfi.
Thlaspi saxatile - Nelle praterie pietrose di Montenero.
Draba muralis - Montenero.
Alyssum diffusum *Ten.* - Sommità della Pizzola.
affine *Ten.* - Sopra i muri di Laviano, e poi ricomparisce nelle rupi della salita di Salvitella.
campestre - Nelle colline calcaree presso la taverna di Muro.
utriculatum - Nelle rupi del Vulture presso il Convento.
Lunaria annua - *Idem*.
Dentaria bulbifera - Boschi de' Foj.
Cardamine impatiens - Boschi della Pizzola, e di Montenero.
Arabis collina *Ten.* - Nelle rupi del Pizzuto di S. Michele al Vulture.
tenella *Ten.* et *Guss.*
A. caule erecto gracili paucifolio, foliis pube stellata laxissima viridi-canescentibus, radicalibus obovato-oblongis subintegris, caulinis sessilibus, siliquis erectis obsolete nervosis, pedicello 6-8-ties longioribus, seminibus marginatis.
Ad rupes in nemoribus; *nelle rupi de' boschi di Montenero.*
Aprili, Majo. Perennis.
Caules 3-4-pollicares, simplices, inferne pilis stellatis laxe pubescentes: *folia* radicalia 3-7-lin. longa, 2-4 lin. lata, obtusissima, margine obiter dentata, rosulata, potius virentia quam canescentia; caulina valde minora, pauca, ovata vel oblonga, obtusa aut acutiuscula, adscendendo minora: *pedunculi* graciles, in fructu 2-4 lineares, erecti: *flores*.....: *siliquae* anguste lineares semilineam latae,

Digitized by Google

stylo lin. longo terminatae, 2-pollicares, virentes, una cum pedunculis glabrae: *semina* compressa.

Affinis *A. murali* et *A. collinae*; ab illa differt seminibus marginatis; ab hac habitu graciliore, foliis subintegris glabratis, siliquis nunquam secundis, sed potius inordinatis.

Arabis Thaliana - Praterie di Montenero.

Turrita - Ne' boschi di Montenero, ed al Vulture.

stricta - *Idem.*

Turritis glabra - Vulture al Pizzuto di S. Michele.

Nasturtium officinale - Sponde de' laghi del Vulture, di Lago pesole, e ne' Foj presso le sorgenti.

Barbarea praecox - Ai Foj presso le sorgenti.

Erysimum canescens - Sotto Melfi nel fiume Olivente, e nella salita della Macera. - Questa pianta comune nelle praterie di Puglia, non oltrepassa l' anzidetti luoghi verso l'interno del regno.

Hesperis heterophylla. *Ten.* - Comunissima ne' seminati, e nelle siepi che li circondano al Vulture a piana melaina.

Sisymbrium polyceration - Comune nelle strade di Atella, di Rionero, di Rapolla e di Melfi.

officinale - Comune.

Diplotaxis viminea - Ne'campi argilloso-calcarei di Oliveto, di Valva, e di Auletta.

erucoides - Ne'campi coltivati presso la taverna della Rondine sotto Melfi.

Sinapis incana - Seminati di Rionero, e di Atella.

alba - Sopra i tetti, ed i muri di Melfi.

MONADELPHIA.

Erodium cicutarium - Comune nelle strade.

moschatum - *Idem.*

malachoides - Ne' terreni coltivati di Oliveto, di Valva, e di Auletta.

Geranium umbrosum - Boschi di Montenero.

sanguineum - Boschi di Montenero nelle praterie, e del Vulture al Sud.

striatum - Boschi di Montenero, del Vulture, e de' Foj.

molle - Lungo le siepi di Valva, Laviano, Auletta.

Althaea cannabina - Nelle siepi della salita di Laviano, e presso Melfi.

sylvestris. *Brig.!* - Nelle siepi di Salvitella.

hirsuta - Nelle colline aride sotto Potenza.

Malva nicaensis - Nelle campagne d'Iscalunga presso Atella.

cretica - Nelle campagne coltivate sulla strada di Laviano alle Toppe, ed è questo forse il sito lo più elevato di piedi 2747 sul mare ove giunga tale specie.

sylvestris - Falde del Vulture, e presso Avigliano.

Lavatera ambigua. *Dec.* - In tutte le siepi, e ne' fruticeti dopo Eboli dal miglio 48 fino al Vulture, e da Avigliano fino ad Auletta sulla strada di Potenza.

punctata - Ne' campi coltivati dopo Eboli, e presso la Valva.

DIADELPHIA.

Polygala monspeliaca - Sotto Melfi alla salita della Macera.

calcarea *Risso* - Praterie di Montenero.

Spartium junceum - Prima di Oliveto sul Trienio, Valva alle Ginestre, sotto Potenza, ed alla salita di Salvitella.

*

Digitized by Google

Cytisus triflorus - Oliveto sul Triento, salita di Laviano, nelle selve di Castelgrande, ed alla salita di Salvitella.

Laburnum - Copiosissimo ne' boschi della Pizzola.

sessilifolius - Oliveto sul Triento.

ramosissimus *Ten.* - Da siti bassi del Triento presso Oliveto fino alla sommità della Pizzola, colline sotto Potenza, salita del marmo a Vietri di Potenza, ed in quella sotto Salvitella nelle rupi calcaree.

scoparius - Ne' boschi dell'interno del cratere del Vulture.

apulus *Ten.* et *Guss.*

C. frutescens, caulibus caespitosis erectis, ramis spinescentibus declinatis, caulibus foliis subtus calycibusque hirsutie subsericea adpressissima canescentibus, foliolis oblongo-cuneatis acutiusculis supra glabratis, floribus lateralibus 1-2, leguminibus planis subfalcatis faciebus glabris, utraque sutura adpresse pilosis.

In collibus calcareis aridis; *salita della Macera sotto Melfi, ed in Puglia a Monte Calvello.*

Aprili, Majo. Frutex.

Caules pedales vel sesquipedales, valde et irregulariter ramosi: *folia* petiolata, vel in ramis superioribus subsessilia; foliolis 1-3 lin. latis, 4-6 lin. longis, supra virentibus: *flores* ut in *C. spinescente: legumina* fere pollicaria, virentia.

Differt a C. *supino* habitu, ramis spinescentibus, florum colore, ac leguminibus; et a C. *spinescente,* cui magis proximus, leguminibus glabris, ac hirsutie. An C. *biflorus b. subspinescens Dec. pr. 2. p. 155* ad hunc spectat?

polytrichus - *Marsch. a Biebr. fl. taur. caue. 3. p. 477. Spr. s. veg. 3. p. 224. Dec. pr. s. nat. 2. p. 156.*

C. laete virens, pilis elongatis patulis mollibus undique hirsutus, caulibus erectis ramosis, foliis longe petiolatis, foliolis obovato-subrotundis obtusis, pedunculis axillaribus subgeminis, calyce campanulato, leguminibus rectis compressis hirsutissimis.

In nemoribus, sed in apricis herbosis; *Vulture al Pizzuto di S. Michele.*

Majo, Junio. Frutex.

Descriptio *Marsch.* differt tantum caulibus declinatis ac late diffusis, qui in nostra erecti, et foliolis obovato-ellipticis; tamen planta in *H. R. Neapol.* culta ex seminibus ex Horto Vindebonensi acceptis nullimodo differunt. Cl. *Reich.* in *fl. germ. excurs. 2. p. 523* perperam hunc cum *C. hirsuto* conjungit.

Ononis spinosa - Nelle campagne argilloso-calcari di Oliveto, di Valva, de' Foj, e di Potenza.

oligophylla *Ten.* - *Idem,* e presso Iscalunga, alla salita della Macera sotto Melfi, ed alla discesa delle Crocette di Bella.

Anthyllis montana - Sommità della Pizzola fra le pietre.

Vulneraria - *Idem,* e presso Vietri di Potenza alla salita del Marmo.

Orobus variegatus *Ten.* - Boschi di Montenero, e de' Foj.

exaltatus *Ten.* et *Guss.*

O. caule erecto elato, foliis 4-5-jugis, foliolis oblongo-ovalibus obtusiusculis mucronatis tenuibus reticulatis, stipulis inferioribus semisagittatis, superioribus lanceolatis, pedunculis folia aequantibus excedentibusque, leguminibus compressis anguste linearibus acumine recto terminatis.

In cultis montosis ad saepes; *Vulture nelle siepi de'campi coltivati lungo la strada da Piana Melaina al vallone di Faraone.*

Junio, Julio. Perennis.

Caules angulati, striati, 3-4 pedales, firmi, superne ramosi: *foliola* glabra, pallide virentia, in foliis inferioribus 12-15, in superioribus 6-9 lin. longa, 3-4 lin. lata: *sti-*

Digitized by Google

pulae integrae, acutae, breves: *pedunculi* 2-3 pollicares; pedicellis gracilibus, 2-4 lin. longis: *corollae* triste ac pallide coerulescentes, venis saturatioribus reticulatae: *legumina* glabra uti reliquae partes, 2-lin. vix lata, sesquipollicaria.

Habitus *O. nigri*, sed siccatus vix nigrescit, caules elatiores, corollae tamen duplo fere minores. *O. tristi* in *Reich. fl. germ. excurs. 2. p. 538* quoque affinis videtur, quia siccando vix nigrescit, sed pedunculis folia excedentibus, et leguminum acumine recto non inflexo recedit.

Lathyrus Aphaca - Comune ne' seminati.

Nissolia - Boschi del Vulture ne' siti erbosi all' acqua santa.

hirtus - Ne' seminati alle toppe di Laviano.

grandiflorus *Sibth.* - Comunissimo ne' siti aperti, e nelle siepi del Vulture.

sylvestris - Nelle siepi presso la taverna di Muro, ed in quelle di Rionero alle falde del Vulture.

sphaericus - Ne' campi incolti.

pratensis - Praterie di Montenero, e del Vulture presso i laghi.

Ochrus pallida - Comune ne' seminati.

Vicia hirta - Ne' seminati.

sativa - *Idem.*

segetalis - *Idem.*

saepium - Ne' boschi del Vulture, e di Montenero.

Vicia Barbazitae *Ten.* et *Guss.*

V. laete virens, foliis cirrhosis, foliolis emarginatis mucronatis ovalibus oblongisve ciliatis leguminibusque pilosiusculis, stipulis integris immaculatis semisagittatis, supremis lanceolatis, floribus solitariis subsessilibus, alis violaceo-maculatis, leguminibus anguste linearibus elongatis erectiusculis, seminibus globosis.

In sylvis montosis Lucaniae; *nelle selve di Balvano* (*Barbazita*).

Majo, Junio. Annua.

Caules angulati, valde ramosi, debiles, 1-2-pedales: *foliola* 6-12, in foliis inferioribus aliquando 2-4; 4-6 lin. longa; in intermediis 8-10 lin longa, 5-6 lin. lata: in supremis oblongo-lanceolata, 2-3 lin. lata, semper vero emarginata ac mucronata; praeterea foliola prope basim cujusque petioli latiora et longiora: *flores* brevissime pedunculati, uti legumina: *calycis* dentes anguste lineares, fere aristati, 2 lin. longi, inter se subaequales, tubo aequilongi, carinam excedentes: *corollae* magnitudine V. *hybridae*; vexillo profunde emarginato, ex albo-luteolo; alis carinam brevem albidam excedentibus: *legumina* sub lente scabriuscula, fere sesquipollicaria, matura turgidiuscula, juniora subfalcata, jam perfecta recta, stylo inflexo et sub stigmate fasciculo pilorum instructo terminata: *semina* parva, badia, maculisque atropurpureis crebre notata.

Habitus *V. grandiflorae* simillimus, sed flores diversi: quoad alas coloratas *V. tricolori* proxima, sed colore pulchre violaceo, florum numero, et leguminum forma ac directione distincta; siquidem in hac late lanceolata, vix pollicaria, et pendula.

Vicia Cassubica - Praterie di Montenero salendo alla Pizzola, Vulture nelle siepi a piana melaina, ed in quelle della strada al vallone di Faraone.

Gerardi *Dec.* - Praterie di Montenero fra gli frutici, siepi di Laviano alle toppe, falde meridionali del Vulture.

pseudo-cracca *Bertol.* - Praterie del Vulture, e seminati di Rionero.

dasycarpa *Ten.* - Praterie di Montenero fra gli frutici, e siepi di Laviano alle toppe.

Ervum hirsutum - Siepi del Vulture.

Colutea arborescens - Fruticeti di Montenero.

Coronilla Emerus - *Idem.*

vaginalis - Sommità della Pizzola fra le pietre.

valentina - Nelle rupi della salita di Salvi-

Digitized by Google

tella, ove termina di vegetare su di questa strada, senza avanzarsi nell' interno.

Ornithopus scorpioides - Comune ne' seminati.

Hippocrepis glauca *Ten.* - Sommità della Pizzola fra le pietre.

unisiliquosa - Seminati di Oliveto, di Valva, di Laviano, di Vietri, ed Auletta.

Scorpiurus sulcata - *Idem.*

Hedysarum caput galli - Sotto Potenza nelle terre argilloso-calcaree.

album - Praterie della Pizzola, ed al Vulture nel Pizzuto di S. Michele.

Onobrychis - Praterie della Pizzola.

Astragalus glycyphyllos - Praterie di Montenero.

monspessulanus - Sotto Melfi alla salita della Macera, e sotto Potenza nelle terre argilloso - calcaree.

hamosus - Rapolla, Barile, Rionero, e Melfi ne' siti erbosi lungo le strade.

Psoralea bituminosa - Sulla strada di Valva non oltrepassa Oliveto.

Melilotus collina *Guss.* - Nelle colline aride di Melfi.

palustris *Kit.* - Nelle siepi fra Picerno e Vietri di Potenza in siti umidi ed argilloso-calcari.

Trifolium repens - Nelle praterie umide.

subterraneum - Rionero, Rapolla.

lappaceum - Ne' siti erbosi presso i laghi del Vulture.

pratense - Praterie di Montenero, del Vulture, e de' Foj.

flavescens *Tin.* - Praterie di Montenero.

ochroleucum - Praterie di Montenero fra i frutici, Vulture, Foj, e nelle siepi presso le toppe di Laviano.

Trifolium medium - Praterie boscose del Vulture a S. Michele, ed a Piana melaina.

leucanthum - Nella salita della Macera sotto Melfi.

supinum - *Idem.*

arvense - Nelle campagne arenose di Rionero, e di Rapolla.

glomeratum - *Idem.*

fragiferum - Nelle praterie umide sotto Atella ad Iscalunga.

vesiculosum - Comunissimo in tutte le colline di Rionero, e nelle praterie boscose del Vulture, al di là delle quali non si trova.

suaveolens - Nelle praterie umide presso i laghi del Vulture.

Lotus corniculatus - Lungo le strade di Oliveto, di Valva, di Laviano, e di Auletta, e nelle praterie di Montenero, de' Foj, e del Vulture presso i laghi.

Dorychnium herbaceum - Ne' terreni argilloso-calcari del Triento presso Oliveto, sotto Melfi alla salita della Macera, ne' seminati presso i Foj.

Medicago falcata - Nelle campagne presso la taverna di Muro, in quelle di Rionero e di Barile, nelle praterie boscose del Vulture al Sud, e ne' seminati presso i Foj.

tuberculata *b. pubescens* - Ne' seminati di Laviano, e di Valva.

denticulata - Ne' seminati di Melfi.

var. brevispina - *Idem.*

Gerardi - Ne' campi coltivati di Laviano alle toppe.

POLYADELPHIA.

Hypericum montanum - Boschi di Montenero, e del Vulture nella discesa de' Piloni, e nella valle di Faraone.

perforatum - Comune nelle strade.

tetrapterum *Fries* - Nelle sorgenti del vallone dell' arena sotto Rionero, presso quelle sotto Rapolla, e ne' Foj.

Hypericum hirsutum - Boschi del Vulture nel vallone di Faraone, ed all' acqua santa.

Digitized by Google

SYNGENESIA.

Geropogon glabrum - Ne' campi coltivati di Ruoti sulla strada di Avigliano.

Tragopogon pratense - Praterie boscose del Vulture a S. Michele.

eriospermum *Ten.* - Praterie di Montenero presso il casone fra gli frutici.

Scorzonera laciniata - Nelle terre argilloso-calcari presso la taverna della Rondine, e nella salita della Macera sotto Melfi.

Sonchus oleraceus. Comune.

Lactuca saligna - Campi coltivati di Rionero, ed a Iscalunga presso Atella.

Scariola - Nelle siepi d'Iscalunga presso Atella.

Chondrilla juncea - Comune ne' seminati.

Praenanthes viminea - Sopra i muri di Oliveto, e di Laviano.

muralis - Nelle rupi de' boschi di Montenero, e del Vulture.

Leontodon Taraxacum - Comune lungo le strade, e nelle praterie.

Apargia cichoracea *Ten.* - Praterie di Montenero, e de' Foj.

Rosani *Ten.* - Nelle strade argilloso-calcaree di Oliveto, e di Valva.

saxatilis *Ten.* - Nelle siepi scoperte di Montenero.

Thrincia tuberosa *Dec.* - Nelle campagne, e nelle strade presso la taverna della Rondine sotto Melfi.

Picris hieracioides - Nelle siepi.

Hieracium Pilosella - Nelle praterie scoperte de' Foj.

murorum - Nelle rupi di Montenero.

florentinum - Vulture al Pizzuto di Melfi, ed a' Foj nelle praterie scoperte.

Crepis lacera *Ten.* - Nelle rupi calcaree della Pizzola.

rubra - Nelle campagne di Oliveto.

foetida - *Idem*, e presso Rionero.

cernua *Ten.* - Presso Oliveto.

Crepis setosa - *Idem*, ed a Iscalunga presso Atella.

pulchra - Nelle colline calcaree presso la taverna di Muro.

leontodontoides - Ne' boschi del Vulture, e de' Foj in siti poco ombreggiati.

Tolpis sexaristata *Biv.* - Sotto le mura di Melfi.

grandiflora *Ten.* - Lungo la strada da Laviano alle toppe, falde meridionali del Vulture, e presso Melfi.

Andryala dentata *Smith* - Rionero nelle strade arenose.

Seriola aetnensis - Sopra i tetti de' paesi.

Lapsana communis - Ne' boschi di Montenero.

Rhagadiolus stellatus - Nelle siepi di Rionero, Rapolla, Barile, e Melfi.

Cichorium Intybus - Comune lungo le strade ne' campi.

divaricatum - Ne' campi d' Iscalunga presso Atella, e nelle praterie del Carmine di Avigliano.

Arctium Lappa - Atella, ed Avigliano.

Carthamus coeruleus - Ne' terreni argillosi presso la taverna della Rondine sotto Melfi.

Cardopatum corymbosum - *Idem*.

Carlina lanata - Ne' terreni argilloso-calcari presso la taverna di Muro; dalla discesa delle Crocette di Bella fino ad Atella, presso la taverna della Rondine sotto Melfi, e sotto Potenza.

corymbosa - Falde meridionali del Vulture, ed al Carmine di Avigliano.

vulgaris - Ne' siti aperti de' Foj.

acanthifolia - Praterie della Pizzola, de' Foj, e del Carmine di Avigliano.

Acarna gummifera - Dalle pianure di Eboli si prolunga fino al miglio 50 sulla strada di Calabria, e ricomparisce sotto Melfi alla taverna della Rondine.

Onopordon illyricum - Presso Eboli, ed Olive-

Digitized by Google

to: ricomparisce alla taverna di Muro, e sotto Potenza.

Onopordon virens *Dec.* - Sotto Barile nella strada presso il fiume Olivente.

Cynara horrida - Dalle pianure di Eboli per la strada di Valva si trova fin sotto Oliveto, e per la strada di Calabria fino al miglio 50. Incontrasi di nuovo ad Iscalunga presso Atella, a Barile presso il fiume Olivente, e sotto Potenza.

Carduus mollis *moschatus* - Praterie alla vetta della Pizzola.

leucographus - Ne' campi coltivati presso Rionero, e Potenza.

corymbosus *Ten.* - Ne' campi coltivati argilloso-calcarei di Oliveto e di Valva, in quelli dalla discesa delle Crocette di Bella ad Atella, ad Iscalunga, nella salita della Macera sotto Melfi; ma è molto raro nelle praterie del Carmine di Avigliano.

nutans - Oliveto, taverna di Muro, campi coltivati presso i Foj.

alpestris - Praterie della Pizzola.

tenuiflorus - Lungo le siepi presso la taverna di Muro, ad Iscalunga presso Atella.

Cnicus pungens - Nelle sponde de' laghi del Vulture, e di Lagopesole, presso il corso delle acque ai Frassi.

eriophorus - Presso Eboli, nelle praterie di Montenero presso il casone, Atella ad Iscalunga, ne' campi coltivati del cratere del Vulture a piana Melaina, Avigliano sulla strada di Ruoti, presso i Foj, sotto Potenza.

italicus *Dec.* - Ne' terreni argilloso-calcari d' Iscalunga presso Atella.

Acarna - Dalla discesa delle Crocette di Bella ad Atella, ad Iscalunga, presso la taverna della Rondine sotto Melfi, e sotto Potenza.

arvensis - Ne' seminati de' terreni argilloso-calcarei.

Cnicus syriacus - Ne' campi presso la taverna della Rondine sotto Melfi.

strictus *Ten.* - Nelle siepi sulla strada da Eboli ad Oliveto; boschi di Montenero, nel bosco di Laviano, alle Crocette di Bella, al Vulture, presso Avigliano, e nell' abetina di Ruoti.

Artemisia vulgaris - Vulture presso il convento, e nelle siepi di Barile, Rapolla e Melfi.

variabilis *Ten.* - Sotto Potenza dal miglio 88 all' 89.

camphorata - Nella salita del Marmo presso Vietri di Potenza.

Xeranthemum cylindraceum - Nelle colline aride di Oliveto, d' Iscalunga presso Atella, e di Picerno.

Gnaphalium Stoechas - Sotto Potenza al Sud.

spathulatum *Presl* - Rionero, Barile.

gallicum - Nelle campagne di Oliveto, di Barile e di Melfi.

germanicum - *Idem.*

Conyza squarrosa - Oliveto, Valva, Auletta, Laviano.

Erigeron acre - Copioso in Montenero nelle praterie.

Senecio orientalis - Praterie elevate della Pizzola.

vulgaris - Comune.

erraticus *Bertol.* - Eboli, Oliveto, Laviano, Auletta ne' siti umidi o acquitrinosi, e presso i fossi.

Fuchsii *Gmel.* - Boschi di Montenero.

Solidago virgaurea - *Idem.*

Inula dysenterica - Lungo i fossi delle strade di Oliveto, Valva, Laviano, Avigliano, Picerno, Auletta.

Helenium - Praterie umide di Montenero, al Vulture presso i laghi, e nell' abetina di Ruoti.

salicina - Praterie boscose del Vulture al pizzuto di S. Michele.

viscosa - Dopo Eboli questa pianta non si

Digitized by Google

trova che presso Potenza al sud lungo la strada di Napoli.

Doronicum Columnae *Ten.* - Boschi del Vulture nelle rupi del Pizzuto di S. Michele.

Tussilago Petasites - Eboli, e Battipaglia.

Farfara - Ne' terreni umidi ed argilloso-calcari di Valva, di Oliveto, di Laviano, di Ruoti, di Picerno, di Auletta.

Bellis perennis - Comune lungo le strade.

Chrysanthemum leucanthemum - Oliveto, e ne' siti aperti de' boschi de' Foj.

Myconis - Comune ne' seminati.

segetum - *Idem.*

Pyrethrum Parthenium - Muri di Laviano, e falde meridionali del Vulture.

Anthemis Cota - Ne' seminati di Rapolla e di Melfi.

tinctoria - Campagne coltivate di Oliveto, Valva, Picerno, Vietri di Potenza.

pubescens - Presso la taverna della Rondine sotto Melfi.

Achillea Millefolium - Praterie di Montenero, del Vulture, e de' Foj.

sylvatica *Ten.* - Praterie boscose del Vulture.

nobilis - Alle toppe di Laviano.

Buphthalmum spinosum - Comune lungo le strade, e ne' campi incolti.

Centaurea montana - Praterie di Montenero fino alle sommità della Pizzola, Vulture al Pizzuto di Melfi.

Cyanus - Seminati di Laviano, di Valva, e di Picerno.

amara - Strade di Oliveto, e di Valva.

deusta *Ten.* - Ne' siti sassosi aperti di Montenero, e della Pizzola.

solstitialis - Comune ne' campi coltivati.

Calcitrapa. Comune nelle strade.

Centauroides - Praterie boscose del Vulture al Pizzuto di S. Michele.

salmantica - Ne' terreni argilloso-calcarei presso la taverna della Rondine sotto Melfi.

Galactites - Da Eboli ad Oliveto, ricompurisce alla discesa delle Crocette di Bella ad Atella, e ad Iscalunga, indi alla taverna della Rondine sotto Melfi.

splendens - Eboli, e nelle falde meridionali del Vulture.

Echinops sphaerocephalus - Boschi del Vulture nel vallone di Faraone, ed all' acqua santa, abetina di Ruoti, siepi sotto Picerno.

GYNANDRIA.

Orchis bifolia - Boschi della Pizzola.

maculata - Boschi di Montenero, e de Foj.

Coropsea - Praterie della Pizzola.

Morio - *Idem*, ed in quelle del Vulture.

sambucina - Boschi de Foj nelle praterie.

latifolia - *Idem.*

Satyrium viride - Praterie della Pizzola, e del Vulture al pizzuto di Melfi.

Ophrys bifolia - Boschi della Pizzola.

Epipactis atrorubens - Boschi di Montenero.

rubra - *Idem*, ed in quelli del Vulture.

latifolia - *Idem.*

Aristolochia pallida - Nelle boscaglie del Vulture al Sud.

rotunda - Praterie di Montenero.

longa - *Idem.*

MONOECIA.

Zannichellia palustris - Ne' laghi del Vulture, ed a Lagopesole.

Thypha latifolia - Nelle sponde de' sudetti laghi.

Sparganium ramosum - *Idem.*

Carex hirta - Praterie umide del Vulture presso i laghi.

riparia - Nelle sponde de' laghi del Vulture, e di Lago pesole.

distans - *Idem.*

Digitized by Google

Carex praecox - Praterie del Vulture.
serrulata - *Idem*, ed in quelle de' Foj.
pseudo-cyperus - Nelle sponde de' laghi del Vulture.
remota - *Idem*, ed ai Foj.
paniculata - *Idem*.
vulpina - *Idem*.
sylvatica - Boschi del Vulture, e de Foj.
platistachys *Ten.* - Praterie delle sommità della Pizzola.

Alnus glutinosa - Eboli a Battipaglia, nelle sponde de laghi del Vulture, e ne' boschi all'acqua santa.
cordifolia *Ten.* - Boschi di Montenero nella parte bassa, e non li oltrepassa verso l'interno lungo la strada di Valva.

Urtica dioica - Comune nelle siepi.

Xanthium spinosum - Ne paesi visitati non si trova che alla taverna della Rondine sotto Melfi, e sotto Potenza al Sud.

Atriplex polysperma *Ten.*-Ne'letamaj di Atella, di Rionero, di Barile, di Rapollà e di Melfi.

Myriophyllum verticillatum - Nelle acque de' laghi del Vulture, e di Lago pesole.

Juglans regia - Ne' boschi del Vulture presso il Convento.

Quercus Farnetto - Boschi del Vulture.
pubescens - *Idem*.
Cerris - Boschi del Vulture, del Carmine di Avigliano, di Castelgrande, e di Bella.
Ilex - Nelle rupi del Vulture sopra il convento.

Corylus Avellana - Boschi di Montenero nel basso, in quelli di Bella, di Laviano, e del Carmine di Avigliano.

Fagus sylvatica - Boschi di Montenero, di Bella, del Carmine di Avigliano e del Vulture.

Castanea vesca - Laviano, Castelgrande, al Vulture.

Betula alba - Boschi della Pizzola all'altezza di p. 3268 a 4800, ove trovasi in grande abbondanza.

Carpinus orientalis - Strada di Eboli dopo il miglio 46, Montenero nel basso, boschi di Bella, e del Carmine di Avigliano, del Vulture, ed alla salita di Salvitella nelle rupi calcaree.

Betulus - Raro ne' boschi del Vulture.

Ostrya vulgaris - Oliveto al Triento, Montenero nel basso, boschi di Bella, di Laviano, del Vulture, e del Carmine di Avigliano.

Arum proboscideum - Boschi di Montenero nella parte più bassa.
italicum - Nelle siepi umide.

Abies pectinata - Bosco dell'abetina di Ruoti.

Croton tinctorium - Nelle campagne argillose-calcari sotto Rapolla, ad Iscalunga presso Atella, ad Eboli e Battipaglia.

Momordica Elaterium - Ne' letamaj di Atella, di Melfi, di Avigliano, e di Potenza.

Bryonia dioica - Melfi nelle siepi.

DIOECIA.

Salix incana - Sponde de' laghi del Vulture.
aurita - Boschi della Pizzola.
grandifolia - *Serin. in Rich. fl. germ. excur. 1. p. 170.* Ne' boschi del Vulture al pizzuto di S. Michele.
pedicellata - Nelle sponde de' laghi del Vulture, ed al Lago pesole.

Osyris alba - Nelle colline calcaree in mezzo alle siepi fra Eboli ed Oliveto.

Pistacia Lentiscus - Nelle siepi fino al miglio 44 dopo Eboli sulla strada di Valva, e fino al miglio 50 su quella di Calabria.

Terebinthus - Nelle rupi della salita di Salvitella.

Digitized by Google

Humulus Lupulus - Nelle siepi di Rionero, di Barile, di Rapolla e di Melfi.

Tamus communis - Ne' boschi del Vulture, e nelle parti basse di quelli di Montenero.

Smilax aspera - Nelle siepi.

Populus australis *Ten.* - Ne' boschi di Montenero fino sopra la Pizzola, Vulture al Pizzuto di S. Michele.

Populus alba - Nelle siepi sotto Laviano, in quelle di Auletta, e presso i laghi del Vulture.

Mercurialis perennis - Ne' boschi del Vulture, di Montenero, di Bella.

Taxus baccata - Boschi di Montenero.

Ruscus aculeatus. Siepi di Oliveto, e di Laviano.

POLYGAMIA.

Holchus lanatus - Eboli.

halepensis - Ne' campi coltivati di Oliveto, e di Auletta.

Aegylops ovata - Comune lungo le strade.

Valantia cruciata - Praterie di Montenero fra cespugli.

glabra - *Idem.*

Parictaria judaica - Sopra i muri.

Veratrum album - Praterie di Montenero fra cespugli.

Acer monspessulanum - Boschi del Vulture al pizzuto di S. Michele, e nelle rupi calcaree della salita di Salvitella.

Acer pseudo-platanus - Boschi di Montenero.

Lobelii *Ten.* - *Idem,* ed in quelli del Vulture, ove però è raro, boschetto de Corbi in Avigliano.

campestre - *Idem,* ed in quelli di Bella.

neapolitanum *Ten.* - Col precedente.

Fraxinus Ornus - Oliveto al Triento, Boschi di Montenero nel basso, in quelli del Vulture, di Bella, e nella salita di Salvitella.

Ficus carica - Ne rottami di antiche fabbriche del Vulture.

CRYPTOGAMIA.

Equisetum ramosissimum - Eboli, Battipaglia.

Lycopodium denticulatum - Boschi di Montenero nelle rupi più basse.

Polypodium vulgare - Boschi del Vulture, e di Montenero, sopra muri di Laviano.

Scolopendrium officinale - Montenero nelle rupi umide.

Pteris aquilina - Boschi del Vulture.

Aspidium filix mas - Boschi di Montenero.

fragile - *Idem.*

hastulatum *Ten.* - Boschi di Montenero nel basso, ed in quelli del cratere dal Vulture.

Cheilanthes odora - Nelle rupi calcaree della strada di Campagna presso la Chiesa della Madonna delle Grazie nella vallata della Tienza, nè più si trova nell'interno.

Spiegazione delle tavole.

Tav. 1.ª

A. pianta di Dianthus vulturius.
b. fiore aperto.
c. petalo ingrandito munito di barbe.

Tav. 2.ª

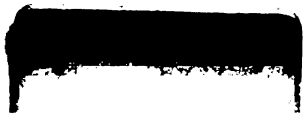
A. pianta di Vicia Barbazitae.
b. legume maturo con semi.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google


BIBLIOTECA
Digitized by Google